SETT LE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
90 PAGINE
GUERIN SPORTIVO
12
IN REGALO
Il poster story di Antognoni
ANNO LXIV - N. 12 (75) - 17-23 MARZO 1
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70
L'amico di Rivera prima ha scaricato i cannoni milanisti poi è finito in galera per una storia di burro...
Punite questo frate: ha ucciso il Milan
(il servizio a pagina 27)
Agitato «Giro d'Italia» della stampa sportiva
E Brera indossò la maglia rosa
Il vincitore del TOTOMOTO di febbraio
FOTOFN

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) il **premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:

- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di marzo e va inviata entro il 27 marzo 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

2 **TOTOMOTO**

PIAZZAMENTO DOPO LA 8.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

MALAGUTI QUATTROTTO DUOMATIC - L. 200.480 (IVA COMPRESA)

E' andato a Napoli il primo ciclomotore *Malaguti* del nostro concorso TOTOMOTO di febbraio

BOLOGNA S. LAZZARO - 9 MARZO 1975

Alla presenza del dottor Renato Tangari, Direttore Aggiunto di Divisione dell'Intendenza di Finanza di Bologna, è stata estratta la scheda vincente del concorso **« Totomoto, un motorino al mese - febbraio 1976 ».** Tra tutti i partecipanti che avevano indovinato dodici risultati, la sorte ha favorito il signor

Michele Loffredo Via Cupa Maresca 5/bis Torre del Greco (Napoli)

Al signor Loffredo va in premio il ciclomotore **Malaguti Quattrotto Duomatic, del valore di L. 200.480**

1 TOTOMOTO 12

PIAZZAMENTO DOPO LA 4.a DI RITORNO

1 JUVENTUS	9 ROMA X
2 TORINO	10 PERUGIA
3 MILAN	11 LAZIO
4 INTER	12 SAMPDORIA X
5 NAPOLI	13 ASCOLI
6 CESENA	14 VERONA X
7 FIORENTINA X	15 COMO
8 BOLOGNA	16 CAGLIARI

NOME LOFFREDO MICHELE
INDIRIZZO VIA CUPA MARESCA 5/BIS - TORRE DEL GRECO (NAPOLI)

Ecco riprodotta qui a fianco la scheda inviata dal vincitore. Come si vede il signor Loffredo ha indovinato 12 piazzamenti su 16, sbagliando soltanto quelli di Fiorentina, Roma, Sampdoria e Verona. Questa la classifica reale alla 4a giornata di campionato: **1** Juventus, **2** Torino, **3** Milan, **4** Inter, **5** Napoli, **6** Cesena, **7** Roma, **8** Bologna, **9** Fiorentina, **10** Perugia, **11** Lazio, **12** Verona, **13** Ascoli, **14** Sampdoria, **15** Como, **16** Cagliari.

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

RUBRICHE
Gianni Brera, Orio Bartoli, Luca Liguori, Alberto Rognoni, Marcello Sabbatini, Alfio Tofanelli

COLLABORATORI
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 12 (75) - Anno LXIV - **17-23 marzo 1976**

Valter (proprio così — dice — non con la W) Casaroli arriva al successo sotto il segno dei... pesci e pur temendo le ire della fidanzatina di borgata replica con galanteria ai complimenti di Loredana Bertè, ovvero la voce con le gambe

ROMA - Un pescivendolo, con la mania di fare l'Herrera a tempo perso, consiglia due anni fa, alla signora Anzalone (tra un cesto di sogliole ed uno d'orate prelevate proprio al porto di Fiumicino), anche un ragazzino che guizza sui prati zozzi della Roma abusiva, come un'anguilla, catapultandosi verso la porta avversaria come avesse in corpo un motore a reazione. L'insistenza è tipicamente romanesca; se la signora non ne parlerà al marito presidente, il pescivendolo incavolato se ne infischierà della cliente abbiente, rifiutandosi di servirla a domicilio.

Per amore del pesce fresco, « donna » Anzalone scoccia il consorte e finalmente viene recuperato tra i riccetti della Borgata Tufello, il minigoleador di Borgata, tale Valter (non Walter, precisa l'interessato) Casaroli. Inutile aggiungere che di questi tempi, il pescivendolo è entrato nella corte di Anzalone, sospettato d'essere un profeta in grado di oscurare tutti i talent scouts.

Valter Casaroli riferisce tutto questo in maniera spiccia, una faccia da ragazzino cresciuto latte e biscotti, una riservatezza e quasi una ritrosia incongruente con i bulli tra i quali è cresciuto. « **Mi sono salvato** — dice — **grazie a mio padre che è impiegato della Sip. Mi ha sempre dato quello che serviva: i soldi in tasca; quelli per la cena e quelli per i divertimenti. E' lui che mi ha sempre spronato a giocare a pallone. Io sono arrivato alla Roma, sono arrivato a debuttare in serie A senza mai aver lucidato una scarpa...** ».

Compirà diciannove anni il 13 aprile, ma poiché com'è entrato ha fatto quattro gol su tre partite, quelli dei circoli giallorossi (cari al presidente) dicono estasiati che centra la rete come fosse guidato da un radar. Lui dice che sono cavolate, dice che sono capitate occasioni a ripetizione, potrebbero non capitare più, chissà per quanto. Intanto però la sua ragazza (una biondina delle case popolari), se lo rimira con comprensibile paura. « **C'è da capirla** — fa lui, asciutto — **è 'na ragazzina. Il nostro mondo fino a ieri era poco più d'un cortile, lungo da lì a lì...** ».

Gli piace vestire alla moda: cravattoni sgargianti, camicette plissettate, i capelli in ordinato disordine. Gli piace la musica d'avanguardia, e poiché si sente uno spregiudicato per reazione alla naturale timidezza, confessa che quando è uscito « Streaking », il primo sexy-disco all'italiana di Loredana Bertè, se l'è comprato subito e l'ha fatto ascoltare pure a qualche amico della Roma Calcio, perché non ci trovava proprio nulla di male.

« **Quella ragazza lì, inquieta e piena di vita** — ammette divagando con piacere — **io l'ho seguita spesso sui giornali. Ha degli hotpans come nessuno, ed in pubblico ha il coraggio di indossare vestiti che solo lei può e sa portare. L'ho incrociata solo una volta, ad una delle tante feste che fanno qui, mischiando il cinema al calcio. Non le ho detto niente, l'ho solo guardata perché è davvero una bella nervosa, e secondo me può diventare qualcuno nelli anni ottanta. Tra "bellone" che sembrano tutte eguali, questa ha grinta, parla chiaro, dice le parolacce, se ne infischia, veste bene pure spogliata e non ha davvero ipocrisia...** ».

Azzardiamo che magari è un po' « chiusa », perché sorella di Mia Martini. Ma lo scippatore del gol, ci ride sopra. « **Io dico che ha già superato la sorella. Credo voglia fare cinema, anzi ha già fatto qualcosa. Con quel corpo, quella faccia, quella voce, deve solo scegliere. Dopo il suo disco... scandaloso, altri hanno copiato la moda, segno che ha idee e funziona...** ».

Ricordiamo di quando Loredana (appena sedicenne) scandalizzava la « Roma-bene ».

L'eversore di Prati esclama: « **Bello no? E' davvero una forza della natura quella...** ».

Marco Morelli

FOTOANSA

Valter Casaroli, giovane talento alla corte di Liedholm, sta vivendo il suo momento di grande popolarità. La gente stravede per lui e lui... ci sta. E ti credo!

Lei dice che se qualcuno la trova bella, la fa incavolare di brutto. Anche se la trova bellissima, il risultato non cambia di una virgola. Per Loredana Berté, infatti, due belle gambe servono solo da supporto al talento. E forse è proprio per questo che lei, le sue, le mostra così spesso e volentieri convinta come è che — alla resa dei conti — una coscia val bene l'applauso per una canzone, oppure per uno dei suoi futuri film.

« **Vedi** — dice imperterrita — **sarebbe come se un calciatore lo si giudicasse unicamente dalla sua bellezza. Te l'immagini?, i Riva e i Rivera li staremmo ancora aspettando** ».

La battuta è paradossale. Per Loredana, tuttavia, parlare senza peli sulla lingua è norma di vita. Così in campo professionale « Streaking » — il suo disco nudo — è ancora oggi un capostipite del genere) ed altrettanto nel quotidiano. Sempre in prima persona, cioè: a partire dai suoi hot pants (che più « caldi » di così è impossibile), per finire con le sue cotte, vere o presunte che siano. Panatta fa testo.

« **Con Adriano fu una cosa molto bella, spontanea. Poi è finita, pazienza. La vita continua ugualmente. Anzi, adesso Adriano lo seguo come tifosa, davvero. Eppoi ho scoperto anche il calcio: tifo Roma e vado — compatibilmente con i miei impegni — anche in trasferta. E' bella, sai, questa squadra di giovani** ».

Il che ci riporta a quanto detto prima...

« **Dài... questi giovani oltre ad essere bravi, sono anche belli. Prendi Casaroli, ad esempio: io stravedo per lui. Così giovane come è, mi fa tenerezza; eppoi lo trovo bellissimo, più bello anche di Riva. E' meno divo, meno automa: Valter è ancora capace di emozioni e di slanci spontanei. E' già un idolo eppure dichiara che vuole diventare anche ragioniere. E anche la storia della fidanzatina che abita nello stesso palazzo, stessa scala al Tufello... Guarda, una storia così vorrei viverla io** ».

Come dire che Casaroli e il calcio hanno soppiantato Panatta e il tennis?

« **Embé, che ci vuoi fare? son cose che capitano. In fondo, essere giovani è bello anche per questo, no?** ».

Claudio Sabattini

Loredana Bertè a... ruota libera: se qualcuno la trova bella lei si arrabbia. Ed è tanto vero che quando parla di atleti, sottolinea come anche qui la bellezza non serva a nulla. Poi parla delle sue... simpatie sportive: di Panatta, con cui fu una cosa « molto bella » e di Casaroli, il ragazzo di borgata della Roma che è il suo preferito. Lo seguirebbe anche in trasferta

Niente rigore? Tutti a casa!

Questo il calcio non ce l'aveva ancora fatto vedere, ma adesso il panorama è completo. « Ci negate il rigore? Allora noi ce ne andiamo! ». Questi — virgola più, virgola meno — i termini del fattaccio successo a Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo. Spiegazione. Si stava giocando la gara tra Terranovese e Cecina (promozione regionale toscana) e a 22 minuti dalla fine la squadra di casa era in svantaggio per 3-2. Sugli spalti volavano gli insulti, in campo i giocatori della Terranovese davano il tutto per tutto per raggiungere il pareggio.

Poi, nell'arco di appena due minuti, i locali reclamavano non uno, ma due calci di rigore. Motivo: due macroscopici falli in aera subiti dai loro attaccanti. L'arbitro cadeva dalle nuvole e con disinvoltura faceva proseguire il gioco. A questo punto, la curiosa forma di contestazione: i dirigenti della Terranovese invitavano i loro giocatori a lasciare il campo e a recarsi negli spogliatoi. All'arbitro Brainati di Rovereto non rimaneva che considerare chiusa la gara col risultato di 3-2 a favore del Cecina.

Proposta maliziosa di Happening: e se qualche intralazzatore cominciasse a circuire gli arbitri affinché non fischino i falli da rigore? Pensarci humanun est, con tutto quel che segue.

« Il calcio è bello perché è vario »: a suo tempo coniò lo slogan Herrera (che poi lo fece appendere negli spogliatoi dell'Inter) ed ora Happening lo completa ed aggiunge: « ...ma al Milan lo è ancor di più ». Non più bello intendiamoci, ma più vario lo è di sicuro. E lo è a tal punto che colui che aiutò Rivera a scalzare Buticchi dalla presidenza rossonera, attualmente veleggia per i bracci di San Vittore.
L'intricata (e penale) faccenda, comunque, ha toccato solo di riflesso (almeno finora) il golden boy, Gianni Rivera. Come si conviene ad ogni « capitano » che si rispetti, è riuscito pure stavolta a mantenersi a galla. Per la verità, quest'estate a Portorotondo (sullo yacht di Ambrosio) fece anche di meglio: in slippini, intratteneva attori e giornalisti. L'unico, invece, che rischia di andare a fondo nell'affare, è paron Rocco; nel bailamme gli è stato dato lo sfratto dalla panchina milanista e lui dall'emozione, ha risposto obbedisco!

— E' un famoso giocatore di calcio! —

Chiodi scaccia Giacomo

Di Cristiana Borghi, 20 anni, fino a ieri ragazzina bolognese, liceale è da oggi anche attrice (ormai è inevitabile) i copains bolognesi dicono che aveva un amore grande come il mondo: Giacomo Bulgarelli. Quando « Bulgaro » era ancora in attività, Cristiana non perdeva un incontro, sempre pronta a battere le mani, ad urlare « Giacomo, sei il migliore! ».
« Davvero, sai. Pensavo di Giacomo che fosse il miglior giocatore del mondo. Eppoi mi piaceva un mondo: ecco, avrei voluto avere un filarino come lui, con i suoi occhi verdi, col suo sorriso... ».
— D'accordo su tutto, « Bulgaro » adesso è entrato nelle file dirigenziali ed in squadra vi sono facce nuove. Magari con un pizzico di classe in meno, ma giovanissimi, forse con idee simili alle tue, chissà...
« No, guarda, di giocatori come Bulgarelli (dì, lo sai che piaceva anche all'avvocato Agnelli?), non se ne vedranno più. I giovani, dici? Sì, sono bravini, magari sono anche dei futuri campioni, ma credimi, Giacomo (con la sua bella ginocchiera) era tutta un'altra cosa ».
— Vi sono alcuni giovani, tuttavia, che non sono niente male. Almeno così dicono le tifose.
« Beh, sì, qualche ragazzo non male c'è. Per esempio quel Casaroli che gioca nella Roma. Poi uno che mi pare si chiami Bresciani. Però il più bellino di tutti è Stefano Chiodi. Sarà per via dello sguardo triste, sarà perché è così magrolino, sarà che gioca nel mio Bologna, comunque Stefano non mi pare niente male ».
Morale della favola: Chiodi scaccia chiodo.

Castiglioni: un vulcano di idee

Happening presenta Luigi Castiglioni. Con questa motivazione: magari la nostra Nazionale di calcio (a suon di «magre» internazionali) sarà anche capace di disertare i prossimi Mondiali in Argentina, ma a Buenos Aires, nel 1978, un pizzico d'Italia dovrebbe comunque esserci. Spiegazione: un pittore italiano, Luigi Castiglioni per l'appunto, è uno degli incaricati a predisporre i bozzetti illustrativi e propagandistici dei prossimi mondiali. Come dire, dove non riesce il pallone, riesce il pennello.

Vediamo, dunque, chi è Castiglioni che oltre ad essere un ipotetico « azzurro », è famosissimo in Francia, dove vive ormai da molti anni. Per i non addetti, chiariamo che in campo cartellonistico esiste una speciale classifica continentale: in questa graduatoria, Castiglioni occupa stabilmente — da molti anni ormai — una delle posizioni di testa.

« Intanto — spiega in uno slang transalpino Luigi Castiglioni — ho firmato anche decine di posters che, nati da motivazioni sportive, sono poi finiti

nelle camere dei copains. Comunque, se da un lato ai cartelloni sportivi devo la mia fortuna, dall'altro gli stessi mi perseguitano. Ormai per tutti, io sono "l'uomo del poster sportivo" e questo, se permettete, mi limita nella mia attività. Che non comprende solo il cartellone, ma pure nel mio indirizzo pittorico attuale, quello della pittura ectoplasmica ». Oddio, detto così tout-court, la dichiarazione di Castiglioni ha tutta l'aria di un romanzo di fantascienza. Ma lui non si ferma qui, alla pittura ectoplasmica, vogliamo dire. Dice anche che è il padre della pittura musicalizzata. Per di più, coperta da brevetto regolarmente depositato in Francia presso l'Institut National des Brevets. Ed il bello è che è tutta una faccenda tremendamente seria: il 14 marzo la televisione italiana gli dedicherà un intero programma, spiegando come faccia l'artista a «musicalizzare» tutto ciò che è visivo. Concetto forse astruso ai non iniziati, ma Happening dice ugualmente « forza Castiglioni! ». E proseguiamo.

Pittura ectoplasmica e brevetti a parte, Luigi Castiglioni deve comunque la sua fama allo sport. Nella sua carriera ha realizzato 26 posters illustrativi di incontri di pugilato, 5 per incontri di calcio, di atletica, di pallacanestro, di pallavolo ed uno gli è stato commissionato perfino dalla celebre rivista « Holiday

Sei poster sportivi di Luigi Castiglioni: cinque si riferiscono ad avvenimenti passati, quello in alto a sinistra è il bozzetto per Argentina '78

on Ice ». Ecco, questi posters con i quadri ectoplasmici, Castiglioni li espone fino al 2 marzo, nei Saloni dell'Hotel Des Etrangers di San Remo. Questa mostra, per il pittore, è quasi un ritorno alle origini perché proprio nella città dei fiori Luigi Castiglioni mosse — giovanissimo — i suoi primi passi artistici. A quel tempo faceva il cameriere alla « Bolognese », una trattoria genuina della vecchia Sanremo, poi si spostò a Roma e da lì ha inizio il suo pellegrinaggio prima in Olanda, poi in altri paesi ed infine la Francia dove ha spiccato davvero il volo. Oggi, in Francia, Luigi Castiglioni è riconosciuto il capofila del poster sportivo e la televisione transalpina è pronta a rendere omaggio ad ogni suo nuovo manifesto.

Logico chiedersi a questo punto; quali siano le sue opere migliori. Castiglioni non ha dubbi in proposito e le elenca. Queste: le illustrazioni dei mondiali fra Monzon e Bouttier, fra Monzon e Griffith, fra Arcari e Ortiz, fra Briscoe e Valdes, fra Fernandez e Furuyama, fra Cassius Clay e Foreman, fra Valdes e Tonna, fra Valdes e Cohen, fra De Oliveira e Obed e più recentemente, fra Monzon e Tonna. Senza contare ovviamente, i manifesti per incontri di titolo europeo e francese. Oltre alla boxe, Castiglioni ha spaziato anche in altri sport. Nel calcio, ad esempio, ha realizzato un poster per Milan-Ajax di supercoppa nel 1974; poi ne ha fatti per l'hockey su ghiaccio e per il basket degli Harlem Globetrotters. Infine, la sua ultima fatica: la copertina di un nuovo rotocalco sportivo « Onze »: vi sono tutte le bandiere.

Il tifo in dialetto

Ormai ci si sono provati un po' tutti, anche i cantautori affermati come Antonello Venditti che, tra una **Lilli** e un **Brucia Roma,** ha trovato modo di mettere in musica la sua passione per la Roma: ai giallorossi di Liedholm, infatti, ha dedicato un inno con cui domenicalmente le... falangi quirite incitano i loro prodi. Tra tutti coloro che si sono dedicati allo sport in... microsolco, è anche Mario Medici, « Marièn » come lo chiamano i suoi amici bolognesi, che interpreta « Il samba del tifoso », una canzone in dialetto che domenicalmente viene proposta allo stadio di Bologna e che parla di « un gol, dû gol, tri gol »: quasi una speranza.

Tv... dura per Durex

Dopo le sigarette, lo zucchero, le ceramiche e compagnia bella, hanno fatto la loro ricomparsa — in veste di sponsor automobilistici — pure i profilattici. Durex (che pare sia la marca che va per la maggiore) compare a grandi lettere sul musetto della Surtees che ha preso parte al Gran Premio del Sud Africa ed era guidata dal pilota americano Alan Jones.

Al di là della curiosità pura e semplice, resta comunque il divertente dubbio di come si comporterà la televisione ogni qualvolta una telecamera inquadrerà la scritta « peccaminosa ». Già in passato, infatti, una Lola T 400, formula 5000, aveva dato scandalo durante una presentazione televisiva di una gara in cui correva sponsorizzata dalla stessa marca di profilattici. Allora si avvenne ad un compromesso e la vettura veniva sempre inquadrata o di fianco (dove comparivano altre scritte ma non « Durex ») oppure di tre quarti, ignorando il musetto.

Come dire, un po' di sana educazione sessuale non guasterebbe neppure nel circo della formula uno. A patto, naturalmente, che le lezioni non siano tenute dalla nostra televisione.

A Sabina il nudo porta male

E' andata male, a Sabina Ciuffini (nipote di « Fuffo » Bernardini). Dopo aver portato in tribunale il mensile « per soli uomini » (ma chi l'ha detto, poi?) Playboy per averla fotografata nuda, adesso la commissione di censura ha bocciato il suo primo film « Oh, mia bella matrigna », diretto da Guido Leoni. Cambia il contesto, ma il motivo resta sempre quello: nella pellicola ci sono scene altamente erotiche e scabrose (attenzione, citiamo dal verbale e non da Playboy), interpretate dalla signorina Ciuffini, scene in cui appare completamente nuda ». Ecco fatto, come dire che chi di sesso ferisce, di sesso perisce.

Ma Happening cerca un altro aggancio. Questo: visto che nel cinema esiste una commissione di censura che non si perita di nasconderci le grazie dell'ex valletta di Mike Bongiorno (gradevolissime, al di sopra di ogni ragionevole dubbio), perché l'idea di una simile commissione non viene ripresa anche nel calcio? Se così fosse, lo zio di Sabina — viste le magre rimediate finora — verrebbe bocciato in permanenza.

In piedi e tutti in coro: « Tra Bernardo e Sabina, noi preferiamo la nipotina ».

Dalla Russia con amore

Da una notizia ANSA: « Ginnasta sovietica abbandona la squadra in tournée in Francia e chiede asilo politico ». Fin qui, niente di trascendentale, era già successo col ballerino Rudolf Nureyev e probabilmente succederà ancora. Quello che fa meditare, al contrario è la motivazione data dall'atleta: « Sono restata perché voglio fare del cinema. Pur di riuscirci, son disposta anche a spogliarmi ». Il che, detto da una russa, è il massimo della spregiudicatezza. Pare però che durante la dichiarazione, avesse sottobraccio una copia di Playboy dove sono pubblicate i nudi di Luciana Turina. Ecco fatto, adesso si spiegano molte cose, ma Frontoni faccia sì che simili exploits girino solo da noi.

Pasolini e il pallone

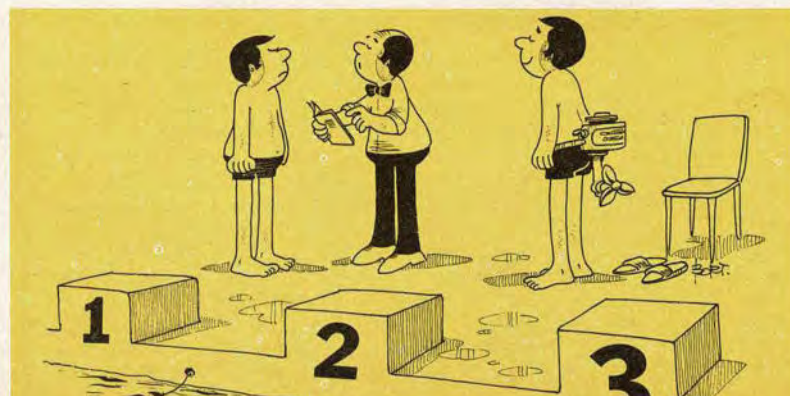
Così Uberto Paolo Quintavalle, uno degli attori principali delle «120 giornate di Sodoma» (l'ultimo film di Pasolini, terminato pochi giorni prima della sua tragica fine) fa un ritratto del poeta-regista alla vigilia di un incontro di calcio tra la troupe del film e le Vecchie Glorie rossoblù.

E poi, arrivati a Bologna, ecco che Pier Paolo lancia la sfida alle vecchie glorie del suo cuore. Lui faceva notizia e trovava modo di farsi fotografare qualsiasi cosa facesse. Così i giornali locali annunciarono la partita con commenti e fotografie del regista in compagnia di ex-campioni, e venne la gran giornata.

Già la sera prima avevo visto Pasolini, nel nostro albergo, in serrato conciliabolo con un gruppo di giovanottoni che non conoscevo. Il giorno dopo, allo stadio (questa volta era una bella giornata di sole e una disfida tale non volevo perdermela), uno stadio pasoliniano con una tribunetta di cemento pericolante e cadente a pezzi, vidi, con sorpresa, all'entrare in campo delle due squadre, che quasi tutti i nostri ragazzetti, che mi avevano annunciato la loro partecipazione all'incontro, erano relegati fra le riserve. Oltre a Pasolini, nella squadra di «Salò» (il nefasto nome «120» era stato accantonato) c'erano solo altri tre dei nostri. Gli altri sette erano appunto quegli «oggetti misteriosi» che avevo visto in albergo la sera prima: non ragazzetti adolescenti, ma uomini atletici, giocatori fatti venire espressamente da Roma, e definiti genericamente «dipendenti della PEA». La lezione di Bertolucci (immissione di elementi estranei) era stata assimilata e, nonostante tutto lo sdegno che aveva suscitato, imitata.

Ciononostante però la sconfitta fu totale. I professionisti bolognesi, pure se anziani, fecero una tranquilla passeggiata, segnando gol come e quando volevano, cessando poi per pudore di tirare in porta dopo avere in pochi minuti fatto fioccare cinque palloni alle spalle del nostro portiere. Nel secondo tempo presentarono una squadra di autentiche reliquie del tempo pre-Salò, come Biavati, e ci concessero la soddisfazione di due gol. Parlando poi con uno dei nostri giocatori «oggetti misteriosi», mi sentii dire che avrebbe potuto fare di più, ma purtroppo ogni volta che si trovava un pallone buono tra i piedi, aveva l'ordine di passarlo a Pasolini, che lo sprecava.

(Il brano è tratto da « Giornate di Sodoma », di Uberto Paolo Quintavalle, edizioni Sugar S Edizioni).

— ... Le assicuro che il regolamento non dice niente in proposito —

NOTIZIARIO HAPPENING A CURA di **Claudio Sabattini** CON LA COLLABORAZIONE DI BRUNO MONTICONE

il personaggio della settimana

Intervista... extra calcistica con LAMBERTO BORANGA portiere del Cesena

Laureato in biologia, sta facendo una specie di internato all'ospedale di Cesena: e questo se da un lato lo prepara all'attività del futuro, dall'altro aiuta il « Bufalini » a trovare i fondi necessari per acquistare i mezzi per prevenire e curare i tumori. Intanto, per sentirsi vivo, scrive poesie. Che però — precisa — sono soltanto un modo per realizzarsi anche fuori dal campo

Il medico della mutua

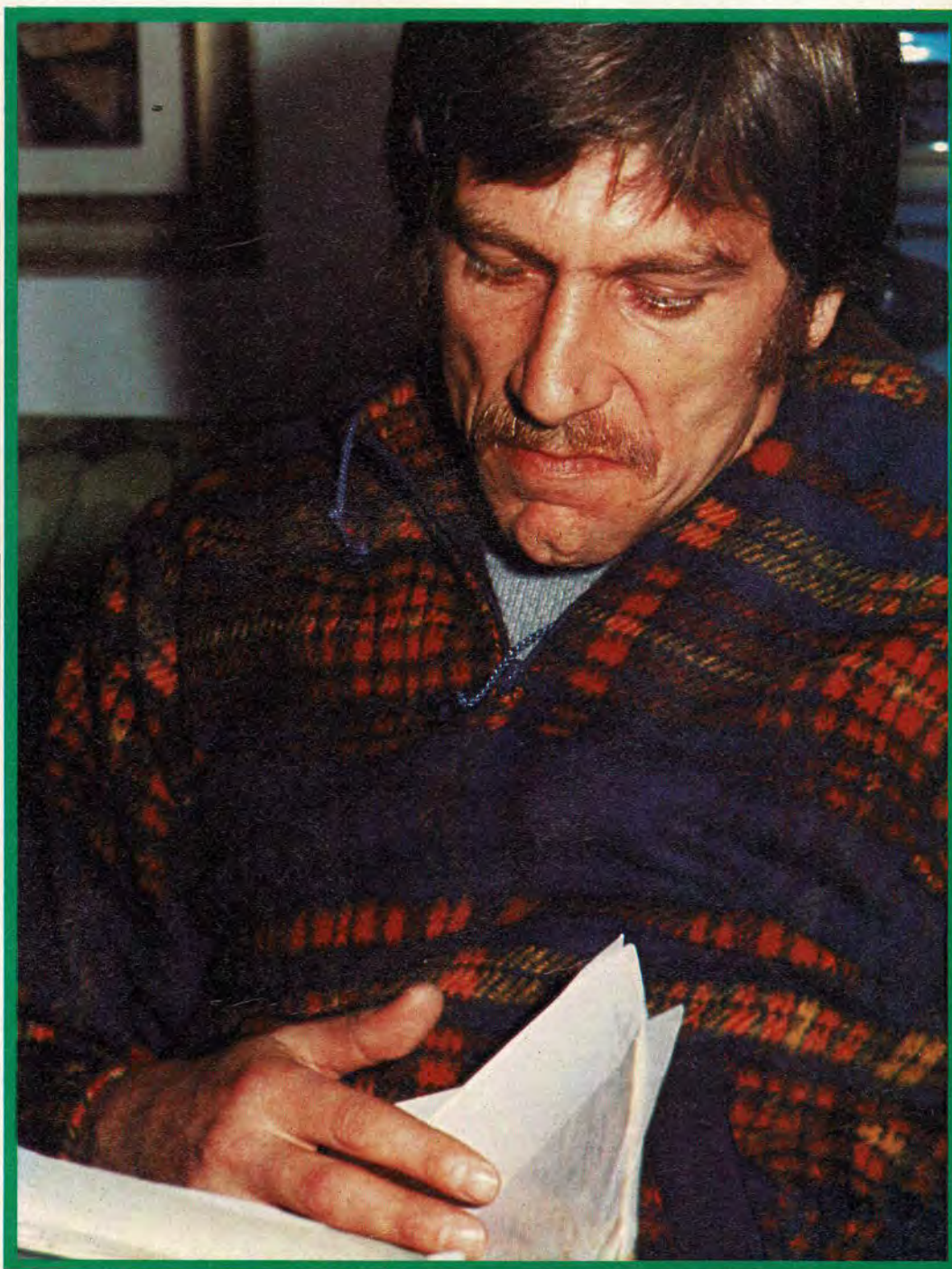
di **Claudio Sabattini**

Del dottor Lamberto Boranga, 30 anni, un maschio e due figlie, portiere titolare del Cesena-rivelazione di Pippo Marchioro e del « commenda » Manuzzi (detto per inciso, la squadra è dall'inizio del campionato che viaggia sempre a quota quintosesto posto in classifica generale), di Boranga, dicevamo, ormai si è detto e scritto tutto. Certo è che il portiere cesenate non è un giocatore sui generis: le tifose dicono che assomiglia all'attore Franco Nero, i romagnoli trovano che quando è in forma è meglio di Zoff. Anche negli errori, aggiungono, quelli che fa lui il portiere della Nazionale non se li sogna nemmeno. Magari li fa per troppa sicurezza, magari in certi gol balordi gioca un pizzico d'istrionismo, però Lamberto Boranga così è fatto e così bisogna accettarlo. Del resto lui rispecchia alla perfezione il carattere un poco garibaldino e guascone della squadra. « Son tutti miei burdell », proclama Manuzzi. Boranga, allora, lo è un po' più degli altri.

Calcio a parte, Boranga non si distingue solo nella laurea in biologia. Adesso si è scoperto che scrive poesie. Pasqualin (segretario dell'A.I.C.) lo ha addirittura invitato formalmente a partecipare ad un concorso indetto dall'Associazione Calciatori, attraverso il loro organo di categoria. Come dire che in una categoria fino ad oggi definita di « muscolari », dove il cosiddetto « calcio atletico » ha portato ad una riscoperta, o meglio, ad una rivincita del polpaccio sul fosforo, in questo contesto il dottor Boranga e le sue poesie aprono un discorso nuovo. Per lo meno, mai fatto finora.

« Per la verità, tutto quell'interesse attorno alle mie poesie io non lo capisco proprio. Pare che la poesia l'abbia inventata io. Al contrario, si tratta di versi personali, buttati giù in momenti particolari, come sempre accade a chi si improvvisa poeta. Rispecchiano miei ricordi personali che io ho cercato di fermare nel tempo. Magari ci sono anche riuscito nella giusta maniera, però restano sempre cose mie ».

— D'accordo Boranga, però un calciatore che partecipa ad un concorso di poesia rappresenta, come minimo, una novità. Un qualcosa a cui non siamo ancora abituati e per questo se ne parla.

« No, un momento. Tu dici che un portiere come me che scrive poesie rappresenta una novità; io, invece, dico che è una novità nella stessa identica misura in cui fino ad oggi i calciatori sono stati visti unicamente sotto una certa etichetta. Magari di « muscolari » come hai detto prima, oppure ad essere appena un poco più benevoli, di gladiatori. Pagati anche troppo, ma sempre appartenenti ad una razza il cui scopo è quello di

FOTOFN

Boranga legge: che cosa? I soliti fumetti o qualcosa di più impegnato? Probabilmente un trattato di medicina o una raccolta di versi di Prévert o Neruda, gli autori ai quali sembra ispirarsi quando scrive le sue poesie

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

In queste quattro immagini c'è tutto Boranga: sopra **dopo essere stato battuto da Calloni su calcio di rigore:** qui a fianco **mentre si accinge a raccogliere da terra il berrettino che ha appena gettato (secondo le teorie calcioipnotiche trasmesse ai bianconeri dal dottor Magni)** e, sotto, **assieme alla moglie e ai figli. Non sempre, però, Boranga deve piegare la schiena per raccogliere il pallone in fondo alla rete: il più delle volte, anzi capita il contrario ed allora Boranga gioisce con tutto se stesso, come mostra la** foto a destra

FOTOVILLANI

FOTOFN

far divertire. Altrimenti son fischi, insulti e piacevolezze simili ».

— Il gioco, però, viene accettato liberamente da ambo le parti e i suoi controsensi non si scoprono certamente da oggi.

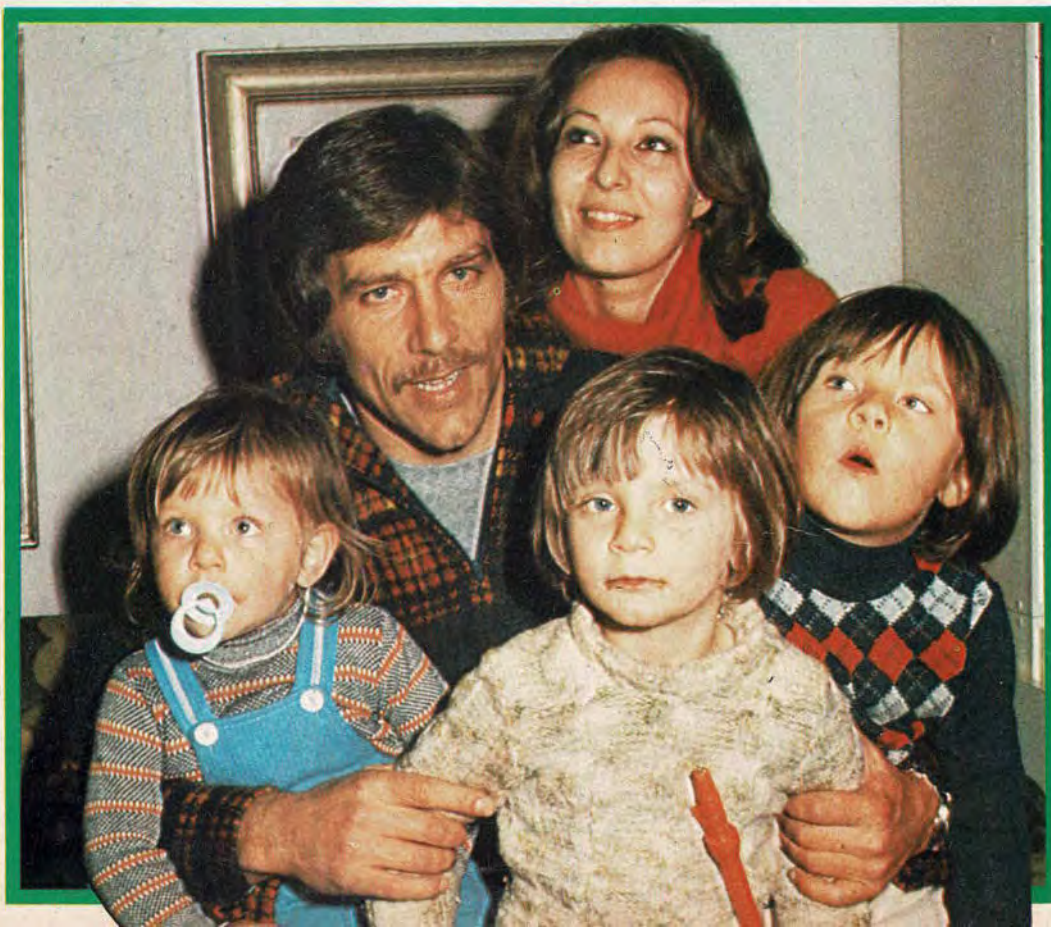
« Attenzione, amico: quando ognuno di noi decide di far il calciatore per mestiere, vende alla sua Società unicamente le sue prestazioni professionali. Punto e basta, è la legge della domanda e dell'offerta. Ognuno di noi, cioè, fatto quanto stabilito dal contratto dovrebbe essere lasciato libero di fare quello che vuole. In fondo, checché si dica di noi calciatori, siamo uomini liberi (o non liberi, come preferisci) come tutti gli altri ».

— Ed invece?

« Invece accade che il calcio ti condiziona sempre e comunque. Questo non si può fare, quest'altro è vietato; se ci si riunisce tra compagni di squadra guai a parlare di politica o di problemi sociali. In altre parole, ti trovi emarginato, senza neppure sapere il perché. Vedi, quest'anno le cose al Cesena sono cambiate notevolmente, ma fino alla passata stagione si poteva parlare solo di calcio. C'erano tra noi ragazzi in gamba, preparati, che so, Brignani, Cera ed altri. Con loro ogni tanto si parlava, mettiamo, del problema dell'aborto. Non facevi a tempo ad iniziare che piombava Bersellini ed il discorso era chiuso. Quest'anno ne parliamo, non abbiamo limiti e la squadra gira ugualmente. Allora? ».

— D'accordo, Boranga, sulle libertà. Però voi calciatori professionisti rappresentate un investimento per le Società. Spesso dell'ordine di centinaia di milioni. Ecco, allora, che questa loro tutela, fors'anche troppo possessiva, diventa comprensibile se non del tutto giustificabile.

« Vedi, il problema va impostato così: d'accordo sugli obblighi concernenti il nostro lavoro di calciatori, le Società — di comune accordo (e qui sta il difficile) — dovrebbero farsi parte attiva nel prepararti, oppure nel lasciarti libero di farla, l'attività del dopo-

calcio. Darti un indirizzo su cosa fare a carriera finita. Siccome oggi tutto questo non è ancora entrato nell'ordine d'idee di una S.p.a. calcistica, ecco che una attività parallela a quella di giocatore viene mal tollerata, la si indica come responsabile del calo di forma o di prestazioni negative. Addirittura, questo succede anche per chi studia. Dico, ti pare accettabile tutto questo? E' mai possibile che non capiscano che se la nostra carriera si svolge in un arco abbastanza breve, al contrario, quella normale dura ancora per altri dieci-quindici anni? Quindi, in questo tempo un ex-calciatore cosa deve fare, magari comprarsi una tabaccheria o un bar con i soldi guadagnati? ».

— Tutto questo come si integra col signor Boranga?

« Nell'unica maniera che mi è concessa dalla mia laurea in biologia. Cioè, faccio una specie di internato all'ospedale Bufalini di Cesena (gratuito, chiarisco tutto) e intanto mi preparo per i prossimi esami. In altre parole, faccio pratica oggi per il mio lavoro di domani. Se tutto quello che faccio ti pare giusto, allora ti dovrebbe sembrare altrettanto giusto anche quello detto prima a proposito di un secondo lavoro ».

— Per altri, comunque, il problema si pone in termini meno qualificanti di chi è in possesso di una laurea. E questo, ovviamente, fa cadere il discorso sull'eterna illusione di chi è dentro al mondo del calcio: quella di continuare a farvi parte.

« Io ti domando: e a far che cosa? Non certo l'allenatore, e mi spiego. Ormai il calcio atletico, il calcio totale, quello all'olandese e quell'altro alla tailandese, hanno livellato il gioco del pallone ovunque. E questo cosa ha portato come conseguenza? La specializzazione. Ormai gli allenatori sono dei tecnici, degli specializzati. Chi crede di poter sedere su una panchina soltanto per il nome che magari aveva quando praticava, è un illuso. Oggi fare l'allenatore è difficile perfino in serie C. Per entrare a farvi parte, per restare a galla, bisogna avere notevoli numeri, bisogna essere al passo con i tempi. Altrimenti ti conviene cambiare mestiere, fare l'osservatore sui campetti di periferia, con lo stesso stipendio di un impiegato di terza categoria. Il calcio non è riconoscente, stanne pur sicuro ».

— Dottor Boranga, stando a quanto si dice, la laurea ha già fatto il primo miracolo. Si dice che il « Bufalini » grazie al calciatore, potrà finalmente essere dotato di determinate attrezzature per la diagnosi e la prevenzione dei tumori.

« Beh, è chiaro che il calcio ti dà una popolarità che difficilmente riusciresti ad ottenere in altro modo. Cosa ha fatto il primario di quel reparto? Un semplice ragionamento commerciale, tipo carosello: se tanto mi dà tanto, Boranga mi può dare i fondi necessari per gli strumenti mancanti. Così è nata la faccenda della sottoscrizione. All'inizio l'essere strumentalizzato mi ha dato un poco fastidio, poi è passata e sono contento dell'esito dell'iniziativa: i fondi necessari sono già stati reperiti ma le offerte continuano. Meglio così ».

— E veniamo al Boranga attuale, quello delle poesie e delle sedute di ipnosi medica dal dottor Magni.

« Credimi, la terapia di Magni era una cosa seria. Io ne ho tratto dei giovamenti incredibili, sotto molti aspetti. Per quanto riguarda il Boranga delle poesie, ho già detto tutto prima. Son cose mie, ecco ».

— A leggerle riecheggiano vagamente Prévert e Neruda...

« Magari! Io, comunque, scrivo unicamente quando ne sento il bisogno. Vedi, Pasqualini mi aveva invitato a scrivere un racconto. Ho rifiutato perché credo di non essere tagliato per opere troppo lunghe. Sono dispersivo per natura, quindi resto alle poesie brevi. O per lo meno, tento ».

— In definitiva, quindi, la poesia potrebbe funzionare da valvola di sfogo.

« Non direi. Piuttosto una maniera come un'altra di realizzarmi al di fuori dai pali di una porta. Ecco, sai cos'è per me la poesia? E' come la negativa di un attimo particolare. Prima vivi il momento magico, poi — grazie appunto alla poesia — sei in grado di avere un replay ».

ALCUNE POESIE DI BORANGA

Poter vivere dove ho sempre vissuto
Poter sognare dove ho sempre sognato
Poter ridere dove ho sempre riso
Poter gridare dove ho sempre gridato
Poter amare dove ho sempre amato
Poter morire dove sempre son morto
Perché questa vita è sempre così

Avrei bisogno dei tuoi occhi
limpidi
per rivedere
come in uno specchio
la mia immagine
avrei bisogno delle tue lacrime
spente
per lavare
i miei vestiti stanchi
avrei bisogno delle tue mani
leggere
per carezzare le speranze perdute
avrei bisogno di te
per ritrovare
nel buio della mia malinconia
la luce.

Si perde nel vuoto la mia anima
come il fumo di una sigaretta
la seguo diffondersi
nel riflesso della luce
come un'ombra
nel chiarore di una notte
si posa nella mia gioia
nel mio dolore
lieve
come il soffio di una brezza mattutina
accarezza il suo volto
dipinge il suo amore
poi leggera
scompare
nel silenzio e nel nulla
per cercare
una dimensione di vita.

Ho portato fiori alla tua tomba
ma non mi ha parlato
ho pregato accanto al suo dolore
ma non mi ha risposto
ho cercato di chiamarlo con il suo nome
ma non mi ha sentito.
Ora che me ne andavo
guardando intorno l'ultima natura
che si illuminava di vita
e di bellezza
mi ha capito.

Forse l'amo di un bene comune
come fanno le api con i fiori profumati
forse non l'amo affatto
passeggio nella sua bellezza
come un fringuello sui rami di un albero
e non m'accorgo così
che l'amo tanto
con la passione disperata
di chi non sa amare
di chi non riesce a leggere
in un volto
il tormento di un amore così.

ALL'UMBRIA
Dolci colline distese in un mare sereno
dove il tempo rimasto smarrito a guardare
ha fermato il lamento dei suoi palpiti
dove il volo di uccelli dipinge
figure di fate con colori di luce.
Il soffio dei venti scuote le ombre degli ulivi
suonando come concerto la loro musica
l'ornamento delle vigne sfila sui colli
i frutti prediletti delle mense.
Nel cielo fazzoletti di nubi accrescono l'azzurro
con mani delicate di gioia
il faro dei giorni immobile
risplende la gloria dell'orizzonte
Paesi di cose si appoggiano nel verde.

FOTOCALBUCCI

Boranga al microscopio: quando avrà attaccato il... berrettino al chiodo, il portiere del Cesena farà il medico. Per ora ha accettato di fare l'« uomo sandwich » per aiutare l'ospedale Bufalini a trovare i soldi necessari per la prevenzione e la cura dei tumori. Con buoni risultati

Fine. Fine, cioè, del personaggio Boranga, « portiere diverso » con risvolti poetici. Il dottor Lamberto, tuttavia, preferisce metterla sul piano serioso della sua professionalità. E racconta compiaciuto di quando Gianni Mura (della Gazzetta dello Sport) mise in dubbio non solo le sue parate, ma pure i suoi studi di biologia. Erano i giorni della tesi, Boranga tagliò corto ai sospetti, se lo prese sottobraccio e se lo portò alla discussione. Alla fine, fu la tesi per lui e il convicimento per Mura. La domenica dopo, però, incassò due gol.

C. S.

risponde Gianni Brera **arciposta**

Non sono razzista e amo i piemontesi

Caro Breragiovannifucarlo, (è bellissimo poterla chiamare così) io sono indeciso a volte nella scelta dello stato d'animo nei suoi confronti. Mi capita di odiarla sinceramente e di considerarla un razzista della più bell'acqua; mi capita pure di sentirmi d'accordo con lei e questo mi fa piacere e insieme dispetto. Insomma, a questo punto avrà capito, caro dottore, che io sono romano di estrazione calabro-piemontese, e lei ce l'ha troppo con il sud, con Roma e con il Piemonte perché io possa dirmi sempre del suo parere. In compenso, mi pare che sia abbastanza obiettivo e preparato da non poter sostenere senza un po' di ragione certi punti di vista, quindi adesso voglio metterla alla prova: mi parli delle romane (di calcio), dei mausolei olimpici rimasti a marcire nello scirocco e in genere dello sport italiano. Grazie, vive cordialità e saluti all'odio-amore da parte del romano.

MARIO CALI' - *Roma*

A Mario Calì. Io non so, ho solo il sospetto che il suo sia uno pseudonimo galeotto: Calì è il nome d'una dea e di qualche calabrese con i quattrini: un suo omonimo ha fondato una fabbrica di vino dalle mie parti: un giorno, si dice per sottrarsi a una ispezione, mollò una botte piena d'un liquido misterioso: il liquido finì nella Versa, torrentello, immettendo in una grossa lanca piena di pesci: dopo un paio d'ore, galleggiavano abitanti della grande lanca in ragione di 120-150 quintali. E' stato uno dei primi casi di inquinamento totale. Mi sono arrabbiato moltissimo, ricordo, e con questo racconto ha salutato l'avvento della squadra ciclistica intitolata Vinicola di Calì. Adesso, eccola al mio scrittoio, caro lettore amico-nemico. Non mi offendo per il fatto di essere odiato: preferisco l'odio all'indifferenza. Un giornalista vale in quanto è letto: che poi si dica viva o raca, altra faccenda. Vediamo dunque di chiarirci le idee a vincenda.

1) Argomento Odio per il sud. Smentisco di nutrire odio per chicchessia: sono di natura contadina estroversa e portata all'ingenuità generosa: solitamente, vengo fregato e allora mi arrabbio e incattivisco. Secondo Gioannino Rivera, che spesso ho criticato, io ce l'avevo con lui perché mi aspettavo che nella sua pelle mandrogna fiorisse di nuovo Schiaffino. Sotto certi aspetti, la cosa è perfettamente plausibile

Per quel che riguarda il sud, ammetto che esistano i terroni, gente arretrata e con il cervello orientato alla Mecca (via Bosforo, Smirne, ecc.); ma non ho un solo amico meridionale che sia terrone, eppure ho molti amici, e quali! Nel profondo sud.

Non sono razzista perché (ripeto, ripeto) razzista è colui il quale sostiene e magari anche pensa che la schiatta sia la migliore, la più dotata sul piano fisico e culturale, la più coraggiosa e aperta alla vera civiltà. Io sono convinto di poter dire tutto il contrario per gli italiani, quali che siano. E naturalmente mi arrabbio quando sento dire dal mio amico Lo Bello che Schnellinger gli sembra un meridionale. « Perché? » Domando io. E lui: « Perchè è intelligente ». Non parliamo poi di napoletani. Io mi domando solo come vivrebbero se fossero stupidi, dal momento che essendo molto intelligenti vivono a questo modo, poveracci.

2) Argomento: Roma. Trovo che sia una deliziosa città nella misura in cui è deliziosa una bella donna con roseola sifilitica sul labbro inferiore. Vi sono angoli di Roma nei quali mi scopro di sangue ebreo e m'intenerisco (al portico d'Ottavia ho di questi raptus, come dire? Psicoricolatori).

Vi sono altri angoli nei quali mi coglie il ribrezzo. La lebbra mediterranea (che corrode gli intonaci disonesti) si unisce al dolcume africano: io sudo e fermento con dispetto e insofferenza indicibili. Nota proto: dolcume e non dolciume: dall'aggettivo dolco, tipo di aria che si accompagna ai giorni di scirocco. Fine nota.

Penso che potrei vivere a Roma se dovessi lavorarci poco: penso che non vi resisterei da fine maggio a settembre. Penso che non sia stato saggio costruirvi tanti Colossei a nostre spese (dalla Lombardia il 25 per cento del totale italiano). Salvo sfruculiare il CONI per aver finalmente dato un Palazzo dello Sport anche a Milano. Penso che sia una delle opere più utili del CONI: per far funzionare il Palazzo, i milanesi e con loro i lombardi faranno sicuramente qualcosa di nuovo e di buono. Attendez voir.

3) Argomento: Piemonte. Sono storicista e per giunta lombardo: quindi, detesto cordialmente l'idea che molti piemontesi non proprio colti hanno ancor oggi della loro piccola patria. Il Piemonte è caduto sotto un paesucolo pidocchioso come il Ducato di Savoia: l'asse politico del Ducato si è spostato allora verso la più ricca Italia: i piemontesi sono stati modicamente associati al Governo della cosa pubblica ma sempre dominati erano, e sul piano sociale addirittura più arretrati dei Borboni (si veda cos'hanno fatto di meglio i Savoia in Sardegna). Quando Cavour ha convinto quel fessacchiotto di Napoleone il piccolo ad attaccare l'Austria e a conquistare il Lombardo-Veneto, ai lombardi non è stato concesso il plebiscito, perché altrimenti avrebbero rifiutato l'unione con un paese largamente più arretrato del loro. Gli altri italiani hanno fatto plebiscito ed è stato così messo in culla un ripugnante aborto di paese. L'Italia non esiste se non come insieme di paesi gregari: questo bisogna concludere, tira molla messeda, elucubrando sulla storia quasi patria (anzi, sull'antistoria).

Sul piano teorico e non solo teorico, ecco la spiegazione della mia avversione per i piemontesi « storici ». Per i piemontesi in carne ed ossa, invece, sento immediata attrazione cutanea perché li considero e sono i più simili ai lombardi, specie a noi della bassa. Io parlo lo stesso dialetto di Boniperti e Barbè, quasi lo stesso dialetto di Giacomino Oddero della Morra e di Luigi Giordano di Barbaresco. Questo che le dico non è di comodo. Domandi a qualsiasi collega quali sono i miei approcci istintivi durante i viaggi: quasi sempre con piemontesi, evidentemente perché sono del mio stesso impasto etnico.

Ecco qua: le ho parlato con il cuore in mano e la saluto cordialmente. Delle romane dico tutto il pene bossile. Nota proto: proprio « pene bossile ».

Il calcio non cambia

Caro Arcimatto, mi rivolgo a te per parlare della questione azzurra: per me resta un problema di metodo. Dopo Stoccarda, il rintronatissimo Bernardini ha sconfessato il catenaccio in nome dell'intercambiabilità dei ruoli e balle simili. Caro Gianni, il libero fisso, il mediano a sostegno dei terzini che marcano l'uomo dappresso e l'ala che rientra sono in grado di scardinare qualsiasi modulo che pretenda di vincere solo attaccando in massa. Ho visto in televisione molte fasi di incontri in Olanda e in Inghilterra ed ho constatato che le loro « goleade » sono in gran parte frutto di difese sballate con portieri di terza serie e terzini alla « viva il parroco ». Infine è inutile continuare a rifare il verso ad altri se poi la nostra mentalità resta quella vecchia. E non si tirino fuori i giovani allenatori, quelli che dopo il primo esperimento — alla prima contestazione — tirano i remi in barca e rientrano in carreggiata. L'unico che fa eccezione è Pippo Marchioro il quale, zitto zitto, entra in campo con Ceccarelli e Oddi (spietati marcatori) un ex-terzino, Zuccheri, in mediana; Cera (che è ancora quello del Messico) libero d'ordine e Bittolo che pare la copia sputata di Domenghini da Bergamo.

Morale della favola: col contropiede puoi fregare tutti, anche quelli più forti di te.

Dunque, Gianni, vorrei la tua illustre idea sul problema che tu tratti sì, ma con la placida intermittenza di chi forse si è stancato di urlare ai sordi (leggi Fuffo nostro)!

PINUCCIO CHIEPPA - *Genova*

Tu parli come un libro stampato... Da molti anni, magari firmato Gioannbrerafucarlo: puoi quindi immaginare come mi tornino convincenti le tue argomentazioni. Fare commenti è inutile: quanto dici è per me plausibile al massimo. Il caro e buon Pedata ha tentato di dimostrare che avevamo torto e gli è andata malamente buca.

Bearzot è a mezzo fra il vecchio Walkerhaegg e il « Pedata », con il bel risultato che nessuno (almeno fino ad oggi) ne apprezza il comodo eclettismo. Lo stesso Vinicio, ottimo giovane, ha tentato di gabellare per calcio nuovo il trucchetto astuto del fuori-gioco e si è fatalmente squilibrato in avanti, incappando in punizioni assolutamente immeritate da lui e dai suoi giocatori. Adesso, pare che Vinicio si sia convinto di dover interpretare il calcio da punti di vista più idonei all'ambiente (leggi instabilità del clima) e del vivaio (leggi mancanza quasi assoluta di atleti naturali). La sua ultima uscita ha gravemente smentito proprio Marchioro, che tu generosamente lodi. Marchioro ha beccato a Cesena ed ha fatto ampia ammenda delle sue concezioni poetiche: da ora innanzi, ha proclamato, palla in tribuna e pedalare, altro che squisitezze miranti allo spettacolo.

Tira e molla, il calcio è sempre quello: ora penoso e velleitario, ora entusiasmante e felice in ogni gesto. Così sia.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Ma quante ne dicono su Ferrari Aggradi...

Tu fai un nome. Gino Sferza, per esempio. Fa subito eco un coro che salmeggia: « ... Presidente della Standa... concorso in corruzione attiva continuata... ». Fai un altro nome: Francesco Fabbri; ed ecco il coro che ti evangelizza: « ...democristiano di lungo corso ... sottosegretario ... scandalo Sanremo-Gepi ... comunicazione giudiziaria per falso ideologico e interesse privato in atti d'ufficio ... tre miliardi di ballerini... ». I nomi, ormai, sono più di cento; per cento volte il coro ti recita il « pedigree » giudiziario di ciascuno. E' diventato un gioco, un gioco popolare; quasi uno sport di massa. Avrà grande diffusione se, come si spera, i nomi, che oggi sono cento, diventeranno mille, diecimila, centomila.

Non si parla d'altro, oggi, nel nostro Paese. « Peculato », « concussione », « appropiazione indebita », « concorso in corruzione », « fondi neri », « interesse privato in atti d'ufficio », eccetera. Questa terminologia, riservata sino a ieri all'uso esclusivo dei giuristi, è ormai entrata nel linguaggio comune. Se ne fa sfoggio, con pertinenza quasi scientifica, negli opifici, nelle caserme, nei conventi, nei mercati rionali, nei caffè, ovunque; anche a livello di terrazieri, lavandaie, sguatteri, netturbini, eccetera. E' una materia affascinante. Il codice penale è un « best-seller » che sta ottenendo un successo straordinario, senza precedenti; un « best-seller » che induce gli analfabeti più incalliti a frequentare le scuole serali.

Nella nostra sciagurata repubblica clerico-marxista gli scandali esplodono ora a getto continuo, come fuochi d'artificio nelle notti di festa a Piedigrotta. E siamo appena all'inizio. Si comincia a temere che non vi siano manette a sufficienza in dotazione alla Benemerita. Se si andrà sino in fondo (quod est in votis) sarà necessario richiamare in servizio forti contingenti di Carabinieri in congedo, per sopperire alla pressante esigenza di manodopera specializzata (in arresti). Si dovranno costruire ovunque, a tempo di record con il sistema ultra-rapido dei prefabbricati, immensi edifici molto capienti, per adeguare le patrie galere all'occorrenza congiunturale. Si risolverà in tal modo, brillantemente, anche la grave crisi che affligge l'edilizia.

Sempre che le autorità competenti non facciano in tempo a rilasciare a tutti i « feudatari della repubblica », « padrini del regime », « boiardi istituzionali », « grand commis dell'economia pubblica », « intrallazzatori del clientelismo » ed agli altri gaglioffi del sottobosco un prestigioso e provvidenziale passaporto diplomatico.

Questo tardivo ed improvviso aprir gli occhi induce ciascuno di noi a sospettare che tutto, in Italia, sia turpe, disonesto, illegale, arbitrario, corrotto o corruttibile. Si sono scoperte troppe nefandezze a carico dei gattopardi che detengono il potere politico, burocratico ed economico; si coniugano troppo spesso, quando si dà uno sguardo dietro la facciata dei Palazzi di Giustizia, i verbi « avocare », « insabbiare », « prevaricare ». Nessuna meraviglia, dunque, se allo sconforto tien dietro la sfiducia; se oggi, nel nostro Paese, si diffida di tutto e di tutti.

Nessuna meraviglia se la diffidenza si estende anche allo sport. Son troppi a usare il parametro della politica per giudicare lo sport, e il calcio in particolare. E' per questo motivo che lo smog del sospetto ammorba, ogni giorno di più, l'atmosfera del campionato. Eppure è un sospetto senza fondamento, perché lo sport, tutto lo sport (anche il calcio) è mille volte più onesto della politica. E' l'unica cosa onesta che ci rimane.

Il compito di disperdere ogni diffidenza, di restituire la piena credibilità al campionato spetta ai Sommi Duci della Federcalcio. Essi, viceversa, vuoi per pigrizia vuoi per vocazione all'immobilismo, hanno consentito il crearsi progressivo di un clima di permissività a dir poco allarmante. Troppi « reati » sono rimasti impuniti, troppo miti sono le pene, troppo inerti sono gli inquirenti. « Il Principe ottimo — ammonisce il Machiavelli — deve tenere il paese suo in giustizia grande ». Mi sorprende che il Principe ottimo Artemio Franchi, che pure è conterraneo e discepolo di messer Niccolò, disattenda quel saggio ammaestramento.

Chi non punisce il male, comanda che si faccia. Ebbene, il « reato » più grave che si commette, nella « repubblica delle pedate » (e che dovrebbe essere punito inesorabilmente) è proprio quello di protestare, accusare e insinuare, senza motivo e senza prove. I più « diffamati », come è noto, sono gli arbitri e i loro dirigenti. Per la colpevole clemenza dei Sommi Duci, si va diffondendo, tra i tesserati delle società, il malcostume d'inscenare isteriche gazzarre contro le « giacche-nere », quando la propria squadra è sconfitta. Si cerca, in quel modo, un alibi sleale per scrollarsi di dosso le responsabilità degli insuccessi. Così facendo, si sobilla la violenza dei tifosi; si diffama chi (quasi sempre) è incolpevole; si contribuisce ad accrescere i sospetti e la diffidenza, compromettendo irrimediabilmente la credibilità del campionato. Tutto ciò è stolto, oltre che disonesto.

Il discorso sugli arbitri si farebbe lungo, oltre i limiti dello spazio che mi è concesso. Mi limiterò, per oggi, a deplorare l'ignobile linciaggio al quale viene costantemente sottoposto Ferrari Aggradi, il « Povero Cristo » che designa gli arbitri della CAN. Ecco i « misfatti » che gli vengono addebitati dai professionisti della calunnia:

1) si insinua che egli sia una « creatura » del Sommo Duce (suo concittadino) e che ne assecondi i desideri e ne intuisca gli ordini (ancorché non espressi); sarebbe, in parole povere, il « killer » inconscio di Franchi;

2) si mormora che egli diffidi dei suoi « Due Ladroni » (D'Agostini e Righetti) e che, per la morbosa suscettibilità del suo carattere introverso, avrebbe in uggia (e disattenderebbe) quei suoi leali, onesti, intelligenti e preziosissimi collaboratori;

3) si favoleggia che egli perdoni con cristiana rassegnazione i « peccati mortali » di taluni arbitri prediletti e punisca, viceversa, con inflessibile severità i « peccati veniali » di chi è privo di protettori o di chi non possieda l'incommensurabile virtù d'essere fiorentino;

4) si deplora che egli designi i più autorevoli e coraggiosi « Principi del fischietto » a dirigere le partite esterne delle « grandi squadre » (care alla « grande stampa ») le quali, per altro, usufruiscono regolarmente di arbitri casalinghi o compiacenti nelle gare interne; un trattamento del tutto inverso egli riserberebbe alle « piccole squadre » di provincia;

5) si biasima che egli accolga con benevolenza le doglianze dei dirigenti dal « lamento facile » e che replichi alle proteste clamorose e dissennate dei presidenti isterici gratificandoli di immediate designazioni riparatorie;

6) si sospetta che, assiduo lettore di giornali, sia a tal punto sensibile alle critiche da subire (inconsciamente) le imposizioni dei « padrini » della carta stampata, per timore di rappresaglie;

7) si sussurra che egli non resti insensibile al « pianto greco » di alcuni arbitri che (pur meritevoli d'essere messi al bando) pietiscono con querulo piagnisteo designazioni prestigiose e impegnative; in tal modo, egli sacrificherebbe arbitri più meritevoli e comprometterebbe la regolarità di talune gare;

8) si lamenta che egli affidi il delicato incarico di « commissario speciale » a inattendibili « mammasantissima » (ex guardia linee) che esprimono sugli arbitri « visionati » giudizi opportunistici, secondo geopolitica;

9) si farnetica che egli, a seguito di una improvvisa crisi di coscienza, si rifiuti di portare a termine, a fine stagione, il suo capolavoro (la « grande epurazione ») al quale manca ancora qualche ritocco per essere perfetto;

10) si maligna che egli sia vittima di mille remore psicoemotive e, in particolare, che sia afflitto dal complesso di Campanati (il Presidente dell'AIA) il quale mediterebbe di sostituirlo, a luglio, con il suo diletto amico Righi.

Sono questi gli addebiti mossi a Ferrari Aggradi che è invece diligente, appassionato e batteriologicamente puro. Non perderò tempo a dimostrare che sono tutti addebiti infondati. E' sin troppo evidente che si tratta (al novanta per cento) di immonde dicerie. Eppure, chi le fa circolare resta impunito; al pari di chi, talvolta anche pubblicamente e a mezzo stampa, sputa veleno contro gli arbitri. Quando (raramente) vengono celebrati processi contro i « diffamatori », le sanzioni sono risibili e sempre platoniche. Ed ecco che si ritorna all'avvio: chi non punisce il male, comanda che si faccia. E' chiaro, dunque, che se l'atmosfera del campionato è ammorbata dal sospetto e dalle insinuazioni, la colpa è tutta e soltanto dell'indulgente lassismo dei Sommi Duci.

E' delittuoso che si consenta ai paranoici di usare impunemente per il calcio lo stesso linguaggio che oggi si usa quando si parla di scandali della politica e della burocrazia. Il calcio è onesto. La FIGC, ringraziando il Cielo, non è l'ANAS e neppure l'IRI.

IL CALCIO DA' I NUMERI

ZANDOLI

LIBERA

risultati e classifiche

SERIE A

6. GIORNATA RITORNO

Ascoli-Verona	2-0
Bologna-Cagliari	0-0
Inter-Como	2-1
Juventus-Milan	1-1
Napoli-Torino	0-0
Perugia-Cesena	1-0
Roma-Lazio	0-0
Samp-Fiorentina	0-0

PROSSIMO TURNO

Cesena-Juventus
Como-Bologna
Fiorentina-Inter
Lazio-Ascoli
Milan-Napoli
Perugia-Cagliari
Torino-Roma
Sampdoria-Verona

MARCATORI

15 Pulici
11 Graziani
10 Calloni, Bettega
9 Savoldi e Boninsegna
7 Chinaglia e Frustalupi
6 Riva, Desolati, Bresciani, Scarpa, Gori e Damiani

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	35	21	15	5	1	35	16	+ 3
TORINO	30	21	12	6	3	32	15	— 1
MILAN	29	21	12	5	4	29	12	— 2
INTER	27	21	10	7	4	27	19	— 5
NAPOLI	25	21	9	7	5	26	20	— 7
CESENA	24	21	7	10	4	27	21	— 8
BOLOGNA	23	21	6	11	4	20	20	— 8
PERUGIA	22	21	7	8	6	19	19	— 9
ROMA	21	21	6	9	6	20	18	—10
FIORENTINA	20	21	7	6	8	23	21	—11
ASCOLI	16	21	3	10	8	12	25	—16
LAZIO	15	21	4	7	10	20	28	—17
VERONA	15	21	6	3	12	22	34	—17
SAMPDORIA	14	21	3	8	10	8	20	—17
COMO	10	21	1	8	12	14	26	—21
CAGLIARI	10	21	1	8	12	11	31	—32

SERIE B

5. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Catania	1-0
Avellino-Taranto	2-0
Brindisi-Genoa	sosp.
Catanzaro-Samb	2-1
Vicenza-Reggiana	2-0
Modena-Ternana	2-4
Palermo-Novara	2-2
Piacenza-Pescara	2-0
Spal-Brescia	0-0
Varese-Foggia	1-1

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Varese
Brescia-Catanzaro
Catania-Modena
Foggia-Piacenza
L. Vicenza-Palermo
Novara-Avellino
Pescara-Samb.
Reggiana-Genoa
Spal-Brindisi
Taranto-Ternana

MARCATORI

14 Bonci
10 Pruzzo e Muraro
9 Musiello
8 Ciceri, Pezzato, Fiaschi e Chimenti
7 Bellinazzi e Mutti

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	31	24	10	11	3	24	15	— 6
VARESE	29	24	10	9	5	30	19	— 7
GENOA	28	23	9	10	4	38	23	— 7
PESCARA	27	24	8	11	5	20	20	— 9
TERNANA	26	24	8	10	6	23	21	—10
SPAL	25	24	8	9	7	25	19	—13
ATALANTA	25	24	8	9	7	14	13	—11
NOVARA	25	24	5	15	4	19	20	— 9
FOGGIA	25	24	7	11	6	16	17	—10
BRESCIA	25	24	7	11	6	21	23	—11
PIACENZA	24	24	7	10	7	27	27	—12
TARANTO	23	24	6	11	7	18	21	—13
SAMB.	23	24	7	9	8	14	18	—13
L. VICENZA	22	24	8	8	9	26	24	—14
MODENA	22	24	6	10	8	18	21	—14
PALERMO	22	24	6	10	8	20	23	—14
AVELLINO	22	24	9	4	11	20	25	—15
CATANIA	20	24	4	12	8	14	18	—15
REGGIANA	19	24	4	11	9	24	29	—17
BRINDISI	15	23	5	5	13	11	26	—19

SERIE C / GIRONE A

7. GIORNATA RITORNO: **Albese-Trento 0-0; Belluno-Seregno 0-1; Bolzano-Pro Patria 2-0; Clodia-Pro Vercelli 0-1; Juniorcasale-Alessandria 2-1; Lecco-Treviso 2-1; Mantova-Udinese 2-0; Monza-Cremonese 2-0; Venezia-Padova 1-0; Vigevano-S. Angelo L. sosp.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	40	25	17	6	2	35	12
TREVISO	32	26	13	8	5	31	22
CREMONESE	32	26	12	8	6	24	16
UDINESE	32	26	14	4	8	29	22
LECCO	30	25	10	8	7	30	21
JUNIORCASALE	29	26	12	5	9	27	23
CLODIASOTTOMARINA	28	26	10	8	8	27	27
VENEZIA	28	26	9	10	7	22	21
MANTOVA	27	26	8	1	7	23	18
SEREGNO	27	26	8	11	7	23	22
PRO VERCELLI	27	26	9	9	8	26	23
BOLZANO	27	25	10	7	8	26	23
PRO PATRIA	25	26	6	13	7	22	26
S. ANGELO L.	23	25	7	9	9	26	24
ALESSANDRIA	22	26	7	10	11	20	24
ALBESE	22	26	3	16	7	13	21
PADOVA	22	26	7	10	11	24	27
VIGEVANO	16	24	3	10	11	17	32
TRENTO	15	25	5	5	15	22	34
BELLUNO	8	25	0	8	14	10	39

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Albese; Cremonese-Venezia; Lecco-Monza; Mantova-Clodiasottomarina; Padova-Vigevano; Pro Patria-Belluno; Pro Vercelli-Udinese; Seregno-Bolzano; Trento-Juniorcasale; Treviso-S. Angelo Lodigiano.**

SERIE C / GIRONE B

7. GIORNATA RITORNO: **Chieti-Rimini 0-1; Empoli-Sangiovannese 2-0; Giulianova-Ravenna 2-0; Grosseto-Livorno 1-0; Montevarchi-Lucchese 1-0; Olbia-Teramo 1-0; Parma-Massese rinv.; Pisa-Pistoiese 2-2; Riccione-Arezzo 2-1; Spezia-Anconitana 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	42	25	19	4	2	38	10
LUCCHESE	33	26	13	7	6	29	19
PARMA	32	25	11	10	4	29	15
TERAMO	30	26	10	10	6	28	18
LIVORNO	29	26	11	7	8	24	24
ANCONITANA	28	26	8	12	6	25	23
AREZZO	27	26	9	9	8	28	26
PISA	26	26	5	16	5	17	20
PISTOIESE	26	26	5	16	5	19	21
GIULIANOVA	26	26	7	12	7	21	18
MASSESE	25	25	7	11	7	22	20
SPEZIA	24	26	6	11	9	26	26
MONTEVARCHI	23	26	8	7	11	19	23
RICCIONE	23	26	9	5	12	29	30
GROSSETO	22	26	7	8	11	23	30
EMPOLI	22	26	7	8	11	22	23
RAVENNA	20	26	6	8	12	20	30
CHIETI	20	26	5	10	11	11	18
SANGIOVANNESE	19	25	3	13	9	13	22
OLBIA	19	26	5	9	12	19	40

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Olbia; Arezzo-Pisa; Empoli-Grosseto; Giulianova-Chieti; Livorno-Lucchese; Massese-Spezia; Pistoiese-Teramo; Ravenna-Riccione; Rimini-Parma; Sangiovannese-Montevarchi;**

SERIE C / GIRONE C

7. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Turris 0-0; Bari-Sorrento 0-1; Benevento-Lecce 3-2; Campobasso-Barletta 1-1; Marsala-Cosenza 0-1; Nocerina-Crotone 0-1; Potenza-Salernitana 1-2; Pro Vasto-Casertana 2-1; Reggina-Trapani 3-0; Siracusa-Messina 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	39	26	15	9	2	31	8
BENEVENTO	36	26	15	6	5	40	21
LECCE	35	26	14	7	5	36	21
BARI	33	26	12	9	5	31	18
MESSINA	30	26	10	10	6	23	14
CAMPOBASSO	29	26	11	7	8	24	18
REGGINA	29	26	11	7	8	29	19
CROTONE	28	26	9	10	7	20	19
NOCERINA	27	26	11	5	10	25	20
SALERNITANA	26	26	8	10	8	25	22
TRAPANI	25	26	8	10	8	15	17
SIRACUSA	25	26	9	7	10	17	22
TURRIS	24	26	9	6	11	21	24
BARLETTA	22	26	7	8	11	22	25
COSENZA	22	26	5	12	9	14	29
MARSALA	20	26	7	6	13	15	34
PRO VASTO	19	26	6	7	13	20	29
ACIREALE	18	26	3	12	1	12	29
CASERTANA	17	26	4	9	13	13	31
POTENZA	15	26	3	9	14	15	29

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Nocerina; Benevento-Pro Vasto; Casertana-Acireale; Cosenza-Siracusa; Crotone-Turris; Lecce-Marsala; Messina-Potenza; Salernitana-Campobasso; Sorrento-Reggina; Trapani-Bari.**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: Birmingham-Liverpool 0-1; Burnley-Manchester City 0-0; Coventry-Arsenal 1-1; Derby-Norwich 3-1; Everton-Queen's Park Rangers 0-2; Ipswich-Stoke 1-1; Manchester U.-Leeds 3-2; Middlesbrough-Leicester 0-1; Newcastre-West Ham 2-1; Sheffield United-Wolverhampton 1-4; Tottenham-Aston Villa 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queen's Park R.	47	35	18	11	6	53	26
Liverpool	45	34	16	13	5	50	27
Manchester U.	45	33	18	9	6	54	31
Derby	45	34	18	9	7	54	43
Leeds	40	33	16	8	9	51	36
Manchester City	36	32	13	10	9	51	28
Middlesbrough	36	34	13	10	11	37	30
Leicester	35	34	10	15	9	36	42
Ipswich	34	32	10	14	8	33	28
Stoke	34	32	13	8	11	41	38
West Ham	34	35	13	8	14	43	53
Everton	33	33	11	11	11	48	56
Tottenham	32	34	9	14	11	48	55
Newcastle	31	31	12	7	12	55	44
Coventry	31	34	10	11	13	36	46
Norwich	30	32	11	8	13	48	50
Arsenal	30	33	11	8	14	36	39
Aston Villa	30	34	9	12	13	41	50
Birmingham	25	33	10	5	18	44	60
Wolverhampton	24	33	8	8	17	38	54
Burnley	24	35	7	10	18	38	56
Sheffield United	13	34	2	9	23	23	68

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: Bolton-Plymouth 0-0; Bristol Rovers-Hully City 0-1; Chelsea-Southampton 1-1; Luton-Carlisle 3-0; Nottingham Forest-Fulham 1-0; Orient-Sunderland 0-2; Oxford-Notts County 2-1; Portsmouth-Blackpool 2-0; West Bromwich-Blackburn 2-2; York City-Oldham 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bristol City	43	33	16	11	6	51	28
Bolton	42	32	16	10	6	49	29
Sunderland	41	31	18	5	8	49	29
Notts County	39	33	16	7	10	47	33
West Bromwich	39	32	14	11	7	37	29
Luton	39	34	16	7	11	48	39
Southampton	38	33	16	6	11	55	39
Nottingham F.	34	33	12	10	11	42	34
Chelsea	34	34	12	10	12	45	43
Oldham	34	34	12	10	12	48	52
Fulham	33	34	12	9	13	41	38
Bristol Rovers	33	33	10	13	10	31	35
Charlton	33	32	13	7	12	48	55
Hull	32	34	13	6	15	36	39
Plymouth	31	35	11	9	15	43	47
Blackpool	31	33	10	11	12	31	39
Carlisle	31	34	10	11	13	37	49
Orient	30	32	10	10	12	27	31
Blackburn	27	33	7	13	13	32	42
Oxford	25	34	7	11	16	32	48
Portsmouth	22	34	8	6	20	26	47
York	19	33	7	5	21	27	57

SCOZIA

GIRONE D'ECCELLENZA

RISULTATI: Aberdeen-Dundee 0-1; Ayr United-Monthwell rinviata; Celtic-Rangers rinviata; Dundee United- St. Johnston rinviata; Hearts-Hibernian 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	38	26	17	4	5	56	30
Rangers	37	26	16	5	5	43	21
Hibernian	34	26	14	6	6	45	29
Motherwell	31	26	12	7	7	45	33
Aberdeen	27	27	10	7	10	41	37
Dundee	25	27	9	7	11	42	49
Hearts	24	27	8	8	11	28	38
Dundee United	20	25	7	6	12	33	38
Ayr	20	26	8	4	14	30	46
St. Johnstone	6	26	2	2	22	24	66

LUSSEMBURGO

RISULTATI: Stade Dudelange-Aris Bonnevoie 0-1; Union Luxembourg-Alliance Dudelange 0-3; Chiers-Fola 2-1; Niedercorn-Beggen 1-0; Ettelbruck-Red Boys 0-2; Jeunesse Esch-Rumelange 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	29	17	12	5	0	49	14
Red Boys	23	17	9	5	3	22	21
Ettelbruck	19	17	8	3	6	28	24
Chiers	19	17	8	3	6	31	25
Rumelange	19	17	7	5	5	20	19
Aris	16	17	7	2	8	19	21
Niedercorn	16	17	7	2	8	19	24
Alliance	15	17	5	5	7	30	35
Stade	15	17	4	7	6	22	23
Beggen	13	17	4	5	8	16	25
Union	12	17	3	6	8	13	26
Fola	8	17	2	4	11	12	43

GERMANIA

RISULTATI: Borussia M.-Eintracht F. 4-2; Humberger SV-MSV Duisburg 3-0; Kaiserslautern-Rot-Weiss Essen 5-0; Schalke 04-Herta Berlino 2-2; Kickers Offenbach-Bayern 2-2; Hannover 96-Bochum 4-1; Fortuna D.-Eintracht 3-3; Bayern Uerdigen-Karlsruher SC 1-1; Colonia-Werder 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	34	24	13	8	3	49	14
Hamburg	31	24	13	5	6	41	17
Kaiserslautern	24	24	11	7	6	46	19
Eintracht	28	23	10	8	5	35	18
Bayern	27	24	10	7	7	44	21
Eintracht	26	24	10	6	8	54	22
Rot-Weiss Essen	25	24	9	7	8	43	23
Colonia	24	24	7	10	7	36	24
Schalke 04	23	23	7	9	7	49	23
Hertha Berlino	23	23	9	5	9	44	23
Karlsruher	22	23	8	6	9	31	24
MSV Duisburg	22	24	8	6	10	42	26
Fortuna D.	22	24	7	8	9	33	26
Bochum	19	23	7	5	11	29	27
Werder Bremen	18	23	7	4	12	31	28
Hannover 96	18	24	6	6	12	33	30
Kickers Off.	18	24	6	6	12	27	30
Bayer Uerdin.	17	24	4	9	11	20	31

OLANDA

RISULTATI: NAC Breda-MVV Maastricht 2-1; Eindhoven-NEC Nijmegen 1-0; Twente Enschede-Go Ahead Eagles 4-1; Telstar-Feijenoord 1-2; Ajax-Amsterdam 2-0; Sparta-Utrecht 2-0; Excelsior-AZ67 0-1; Den Haag-De Graafschap 6-1; Roda JC-PSV Eindhoven 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	35	23	16	3	4	61	21
Ajax	35	23	15	5	3	50	23
Feijenoord	35	23	15	5	3	50	26
Twente	34	23	15	4	4	44	11
NEC	30	23	10	10	3	31	22
Den Haag	25	23	10	5	8	44	30
AZ67	24	23	9	6	8	29	27
Roda	23	23	8	7	8	29	26
Sparta	21	23	5	11	7	22	28
De Graafschap	21	23	7	7	9	35	50
Telstar	20	23	5	10	8	32	31
Eindhoven	19	23	6	7	10	27	40
Go Ahead E.	17	23	4	9	10	29	43
Amsterdam	16	23	5	6	12	28	39
MVV	16	23	6	4	13	26	44
Utrecht	15	23	4	7	12	24	45
NAC	15	23	4	7	12	16	41
Excelsior	13	23	5	3	15	12	35

AUSTRIA

RISULTATI: Sturm Graz-GAK 1-1; SSW Innsbruck-Austria WAC 1-1; Voeest Linz-Austria Salzburg 3-0; Admira Wacker-Lask 2-2; Rapid-Austria Klagenfurt 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria WAC	30	21	11	8	2	45	13
SSW Innsbruck	30	21	12	6	3	44	21
Rapid	25	21	10	5	6	28	17
Austria Salzburg	21	21	7	7	7	25	33
Admira Wacker	20	21	7	6	8	30	30
Voeest Linz	20	21	6	8	7	25	27
Sturm Graz	19	21	6	7	8	25	26
GAK	17	21	5	7	9	20	36
Lask	14	21	3	8	10	21	38
Austria K.	14	21	4	6	11	15	37

LE COPPE VERSO LE SEMIFINALI

ANDATA

COPPA DEI CAMPIONI

Borussia M.-Real Madrid	2-2
Dynamo Kiev-St. Etienne	2-0
Benfica-Bayern Monaco	0-0

COPPA DELLE COPPE

Celtic-Sachsenring	1-1
Anderlecht-Wrexham	1-0
L'Ajax-West Ham	4-2
Sturm Gratz-Eintracht	0-2

COPPA UEFA

Dynamo Dresda-Liverpool	0-0
Bruges-Milan	2-0
Barcellona-Levski Sofia	4-0
Amburgo-Stal Mielec	1-1

SPAGNA

RISULTATI: Santander-Atletico Madrid 4-3; Oviedo-Granada 3-0; Hercules Alicante-Barcellona 0-0; Betis Siviglia-Atletico Bilbao 0-0; Las Palmas-Salamanca 1-0; Real Sociedad-Elche 4-0; Espanol Barcellona-Gijon 2-1; Real Madrid-Siviglia 2-0; Valencia-Saragozza 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	39	26	16	7	3	46	17
Atletico Madrid	34	26	15	4	7	49	30
Barcellona	33	26	14	5	7	49	31
Atletico Bilbao	29	26	10	9	7	32	29
Hercules	29	26	10	9	7	29	28
Espanol	29	26	13	3	10	34	39
Santander	27	26	12	3	11	35	39
Siviglia	27	26	11	5	10	27	31
Betis	27	26	11	5	10	24	36
Salamanca	25	26	8	9	9	22	24
Valencia	23	26	9	5	12	34	35
Real Sociedad	23	26	7	9	10	30	23
Las Palmas	23	26	9	5	12	30	37
Granada	23	26	7	9	10	25	37
Saragozza	20	26	7	6	12	33	36
Oviedo	20	26	8	4	14	31	34
Gijon	19	26	6	7	13	35	36
Elche	18	26	4	10	12	27	40

JUGOSLAVIA

RISULTATI: Rijeka-Partizan Belgrado 0-0; Radnicki Nis-Stella Rossa Belgrado 0-0; OFK Belgrado-Sarajevo 3-0; Vojvodina Novi Sad-Sloboda Tulza 1-1; Olimpija Lubiana-Radnicki Kraguljvac 1-0; Buducnost-Celik 0-0; Zeljeznicar-Vardar 2-0; Dinamo Zagabria-Borac Bana Luka 1-0; Velez Mostar-Hajduk 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	28	19	11	6	2	31	13
Stella Rossa	27	19	11	5	3	36	14
Hajduk	25	19	9	7	3	27	13
Dinamo	24	19	10	4	5	19	12
Velez	21	19	7	8	4	23	17
Vojvodina	21	19	6	9	4	20	17
Olimpija	20	19	7	6	6	23	20
Celik	19	19	5	9	5	13	12
Brac	19	19	6	7	6	21	21
OFK Belgrado	19	19	8	3	8	23	28
Buducnost	17	19	6	5	8	14	21
Rijeka	16	19	5	6	8	17	22
Radnicki N.	16	19	3	10	6	11	18
Zeleznicar	16	19	6	4	9	18	26
Sloboda	14	19	4	6	9	17	24
Sarajevo	14	19	5	4	10	24	33
Radnicki k.	13	19	5	3	11	16	29
Vardar	12	19	3	6	10	12	25

POLONIA

RISULTATI: Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 4-2; GKS Tychy-Szombierki Bytom 2-0; Stal Mielec-Legia Varsavia 1-1; Pogon Szczecin-PoliniaBytom 1-1; Gornick Zabrze-Widzew Lods 2-0; Row Rybnik-Stal Rzeszow 1-0; LKS Lodz-Lech Poznan 0-0; Zaglebie Sosnowiec-Wisla Krakovia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	25	18	9	7	2	27	15
GKS Tychy	25	18	10	5	3	25	18
Stal Mielec	22	18	7	8	3	27	15
Pogon Szczecin	21	18	9	3	6	32	21
Slask Wroclavia	20	18	8	4	6	27	23
Widzew Lodz	19	18	5	9	4	21	18
Wisla Krakovia	19	18	7	5	6	14	15
Row Rybnik	18	18	6	6	6	19	21
Gornik Zabrze	18	18	6	6	6	23	21
Polonia Bytom	17	17	6	5	7	17	18
Legia Varsavia	16	18	6	4	8	28	34
Lech Poznan	16	18	6	4	8	24	31
Szombierki Byt.	15	18	6	3	9	22	26
Zaglebier Sos.	14	18	6	2	10	21	27
LKS Lodz	12	18	2	8	8	13	24
Stal Rzeszow	10	18	3	4	11	11	24

UNGHERIA

RISULTATI: Ferencvaros-Szoel 1-0; MTK-Honved 1-2; Vasas-Salgotarjan 1-1; Diosgyoer-Ujpest Dozsa 2-2; Raba Eto-Csepel 3-2; Videoton-Kaposar 1-0; Tatabanya-ZTE 1-1; Szombathely-Bekescsaba 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	29	17	13	3	1	37	14
Videoton	25	17	11	3	3	35	14
Ujpest Dozsa	25	17	11	3	3	39	22
Honved	23	17	9	5	3	32	20
Diosgyoer	19	17	6	7	4	16	18
Szombathely	18	17	7	4	6	22	22
Salgotarjan	17	17	6	5	6	29	31
Kaposvar	15	17	4	7	6	26	33
ZTE	14	17	5	4	8	28	26
Csepel	14	17	4	6	7	21	26
Vasas	13	17	5	3	9	21	34
Raba Eto	13	17	3	7	7	19	24
Tatabanya	13	17	5	3	9	21	34
MTK	12	17	5	2	10	20	25
Bekescsaba	12	17	3	6	8	12	25
Szeol	10	17	3	4	10	13	34

PORTOGALLO

RISULTATI: Tomar-Boavista 1-0; Sporting-Academico 3-3; Benfica-Estoril 4-0; Guimaraes-Atletico 1-0; Braga-Faro 2-0; CUF-Belenenses 1-1; FC Porto-Leixoes 3-0; Beira Mar-Setubal 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	40	24	18	4	2	70	15
Boavista	36	24	15	6	3	52	30
Sporting	34	24	14	6	4	47	21
Belenenses	31	24	12	7	5	35	25
Porto	31	24	13	5	6	61	27
Guimaraes	31	24	11	9	4	40	20
Estoril	23	24	9	5	10	24	37
Braga	22	24	7	8	9	24	30
Atletico	20	24	8	4	12	23	38
Setubal	20	24	6	8	10	31	33
Leixoes	19	24	7	5	12	27	52
CUF	17	24	4	9	11	11	37
Academico	16	24	6	4	14	31	51
Beira	16	24	6	4	13	26	41
Uniao Tomar	15	24	4	7	13	15	35
Farense	12	24	4	4	16	24	60

BELGIO

RISULTATI: Anderlecht-FC Bruges 1-0; Ostenda-Lokeren 1-0; Racing Mechelen-Beringen 0-0; Lierse-La Louvière 1-1; Standard-Anversa 4-0; Beveren-FC Liegi 1-0; Cercle Bruges-Beerschot 0-1; Waregem-RWDM 0-0; Berchem-FC Mechelen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	38	27	16	5	6	54	26
Anderlecht	34	26	14	6	6	49	30
Lokeren	33	27	15	9	3	49	29
Beveren	33	27	11	5	11	28	13
Lierse	32	27	13	8	6	51	34
RWDM	32	26	12	8	6	39	23
Standard	31	26	12	7	7	42	31
Waregem	31	27	11	6	10	45	29
Anversa	29	27	10	8	9	29	35
Beerschot	28	26	10	8	8	42	42
FC Liegi	26	26	9	9	8	41	44
Ostenda	25	26	8	9	9	32	36
Cercle Bruges	25	27	7	9	11	35	39
FC Mechelen	22	27	7	12	8	31	43
La Louvière	19	26	4	11	11	27	45
Charleroi	18	26	6	14	6	33	47
Beringen	18	26	5	14	8	19	44
Berchem	16	26	3	14	10	19	43
Racing M.	13	26	4	17	5	14	48

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: Zbojovka Brno-Bohemians Praga 1-0; Liaz Jablonec-Skoda Pizen 2-1; VSS Kosice-Lokomotiva Kosice 1-1; Banik Ostrava-Inter Bratislava 2-0; Dukla Praga-TZ Trinec 2-0; Spartak Trnava-Jednota Trencin 3-0; Slovan Bratislava-ZVL Zilina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	23	20	10	3	7	37	17
Dukla Praga	23	20	10	3	7	34	24
VSS Kosice	22	20	10	2	8	41	29
Slavia Praga	22	19	10	2	7	32	23
Inter Bratislava	22	20	9	4	7	21	15
Banik Ostrava	22	20	8	6	6	25	25
Zbrojovka Brno	21	20	7	7	6	25	18
Sklo Union T.	21	19	9	3	7	28	29
Lokomotiva K.	20	20	9	2	9	35	39
Spartak Trnava	19	20	8	3	9	26	24
Skoda Plzen	19	20	8	3	9	26	35
Bohemians Praga	18	20	6	6	8	25	22
Jednota Trencin	18	20	7	4	9	16	42
Liaz Jablonec	17	20	6	5	9	19	27
ZVL Zilina	17	20	7	3	10	24	35
TZ Trinec	14	20	6	2	12	42	22

IL CALENDARIO

- **17** Coppe europee: ritorno dei quarti di finale
- **19** Sorteggio a Zurigo delle semifinali delle coppe europee
- **23** Europeo juniores: **Olanda-Eire**
  Europeo Under 23: **Inghilterra-Ungheria**
- **24** Torneo olimpico: **Austria-Germania Est; Turchia-Spagna; Romania-Francia**
  Europeo Under 23: **Scozia-Olanda**
  Europeo juniores: **Francia-Malta**
  Centenario della federazione Galles: **Galles-Inghilterra** a Wrexham
- **27** Amichevole: **Francia-Cecoslovacchia**
- **28** Europee juniores: **Romania-Cecoslovacchia; Jugoslavia-Bulgaria; Lichtestein-Spagna**
- **31** Coppe europee: incontri di andata delle semifinali
  Europeo juniores: **Svizzera-Portogallo; Austria-Turchia**

ZIBALDONE

di **Alfio Tofanelli**

La manifestazione riservata alle squadre di C presenterà un'innovazione per quanto riguarda la classifica: 3 punti a chi vince, 1 a chi perde

IN CONTROLUCE

Tre squadre alla settimana

CREMONESE - La **Cremonese** di **Battista Rota** sta portando a compimento il suo preventivato campionato. Finirà sicuramente entro le primissime. Ed è quanto volevano i dirigenti grigiorossi. Potrebbe essere il giusto incentivo, questo, per un campionato d'avanguardia nella prossima stagione. La **Cremonese** ha parecchi giocatori di categoria che ormai dovrebbero aver trovato la giusta mentalità vincente: **Bodini, Cesini, Sironi, Mondonico.** Hanno valorizzato un giovane come **Talami** (dal **Cattolica**, via **Firenze**) ed una « punta » di sicura sostanza come **Bortot (Torino)**. Un paio di sostanziosi inserimenti ed ecco pronta la squadra da « grande balzo ». E' così, amici di Cremona?

LIVORNO - **Andrea Bassi** — a destra del presidente **Martelli** — ha raggiunto lo scopo: cementare un buon **Livorno** che insegue il secondo posto alle spalle del **Rimini.** Dice **Martelli** che l'obbiettivo prefissatosi da lui e dal tecnico è stato positivamente centrato. **Bassi** ha valorizzato parecchi giovani e coi soldi che saranno ricavati da **Mastalli** (il **Bologna** dovrà riscattarlo per oltre 100 milioni) verranno puntellati i lati deboli dell'attuale inquadratura. Il pubblico di **Livorno** non è molto convinto, ma si è messo l'animo in pace attendendo la prossima stagione.

BENEVENTO - Ne abbiamo già parlato, da queste colonne. Ma il **Benevento** merita il bis, perché è una delle squadre del girone sud che più delle altre onora lo spettacolo. Un'inquadratura eccellente con un allenatore che conosce il suo mestiere come pochi. Parliamo di **Santin,** autore del « miracolo » **Sartori,** tanto per esemplificare, cioè a dire l'« oggetto misterioso » di **Bologna** e **Spal.** Adesso l'inglese italianizzato furoreggia sui campi sudisti. Spalleggiato da un superbo **Jannucci** e dal sempre valido **Bertuccioli.** Benissimo. C'è da sperare che il **Benevento** tenga alto il prestigio del calcio meridionale nel torneo anglo-italiano. Anche se **Santin,** pur senza dichiararlo ai quattro venti, spera tuttora nella « sorpresina » finale di campionato, caso mai il **Sorrento** mollasse e **Lecce** e **Bari** fossero costretti a perdere l'autobus...

TUTTOCOPPE

Varato il torneo Italo-Inglese

Il **Torneo Anglo-Italiano** è definitivamente varato e messo a punto. Sono stati formati tre gironi. Girone A: **Monza, Stafford, Udinese, Wigan.** Girone B: **Enfield, Pistoiese, Wycombe, Teramo.** Girone C: **Benevento, Nuneaton, Siracusa, Wimbledon.** La **prima giornata** di gara si svolgerà il 4 maggio in Inghilterra con questo calendario: **Wigan-Monza; Stafford-Udinese; Wycombe-Pistoiese; Enfield-Teramo; Wimbledon-Benevento; Nuneaton-Siracusa.**

Il compito più difficile spetterà alla **Pistoiese,** che dovrà giocare sull' incredibile campo di **Wycombe,** che è messo in discesa con un dislivello di 2 metri e mezzo!! **Ballacci** è avvertito.

Non abbiamo capito bene la composizione dei gironi. Le nostrane, infatti, nella quarta giornata che si svolgerà in Italia dovranno incontrarsi fra loro, ripetendo un confronto già programmato dal campionato. Non era meglio mescolare le carte? Interessante l'innovazione del punteggio-classifica. Tre punti andranno a chi vince, uno a chi pareggia.

Le gare della terza giornata saranno inserite nel nostro Totocalcio.

Coppa Italia: pronostico (e rischi) per il Monza

La **Coppa Italia** semipro è approdata ai « quarti ». Le otto squadre superstiti sono: **Lecco, Monza, Treviso, Pistoiese, Olbia, Ischia, Lecce** e **Marsala.** Una « rivelazione »: l'**Ischia** (che ha eliminato anche il **Giulianova).** Questi i prossimi accoppiamenti (gare in calendario per il 24 marzo e 21 aprile): **Lecco-Monza; Treviso-Pistoiese; Olbia-Ischia; Lecce-Marsala.** Ad occhio e croce dovrebbero « passare » **Monza, Pistoiese, Olbia** e **Lecce.**

Il favoritissimo resta ancora il **Monza:** i brianzoli sono specialisti della **Coppa Italia,** avendola già vinta due volte su tre. Purché i troppi impegni che i bianco-rossi si trovano addosso non « scarichino » anzitempo la squadra. Il **Monza,** infatti, è impegnato su tre fronti: campionato (già vinto), Coppa, Torneo anglo-italiano. Non sarà un po' troppo?

IL « MISTER »

La rivincita di Piaceri

Giampaolo Piaceri ha atteso a lungo (forse troppo...) prima di ritornare in mischia. Dalla **Lucchese** ricevette il benservito a fine della passata stagione, per lasciare la panchina all'invocatissimo **Tito Corsi.** A **Piaceri** la cosa era andata giù male, anche se ne ha sempre sorriso, filosoficamente. Poi è giunto il giorno della vendetta: rilevato il **Pisa** da **Landoni,** ecco **Giampaolo** andare nella sua prima trasferta proprio sull'ex-campo di **Lucca.** E lo ha espugnato, facendo masticare amaro la tifoseria rosso-nera.

Piaceri era la « bestia nera » della **Lucchese** quando giocava nel **Viareggio** e nello stesso **Pisa.** Adesso continua la tradizione anche come allenatore. Tutto sommato, era meglio tenerlo...

RITRATTINO

Vincenzo Strino (Turris)

Sergio Brighenti ha forse trovato il portiere della Nazionale Semipro. Questo ragazzo torrese puro sangue, classe 1954, è « esploso » improvvisamente. Il più contento, per adesso, è **Ezio Volpi** che in **Bertonelli** non era riuscito a trovare quel « goal-keeper » di qualità dopo la defezione di **Colombo. Strino** è entrato in squadra, a Torre del Greco, guadagnandosi i galloni di titolare in pianta stabile e salvando alcuni importanti risultati.

A volte, i dirigenti cercano in lungo e in largo l'elemento « ad hoc » e, magari, se lo ritrovano in casa. Meglio così — assicurano **Borrelli** e **Viale** — nella prossima campagna-acquisti un ruolo è sicuramente già coperto.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	34	**Ciappi** (Sangiovannese)	40	**Mascella** (Messina)	36
Fellini (Pro Patria)	32	**Casagrande** (Teramo)	38	**Migliorini** (Campob.)	36
Zamparo (Belluno)	30	**Sclocchini** (Rimini)	31	**Ferioli** (Bari)	32
Trombin (Casale)	29	**Gavioli** (Montevarchi)	30	**Garzelli** (Benevento)	30
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	32	**Stanzial** (Lucchese)	29	**Merafina** (Barletta)	32
Lomonte (Clodia)	30	**Guerrini** (Rimini)	27	**Lo Russo** (Lecce)	31
Bisiol (Venezia)	28	**De Gennaro** (Spezia)	26	**Gobbi** (Nocerina)	30
Merlo (Mantova)	28	**Schiarretta** (Pisa)	24	**La Rocca** (Turris)	30
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	29	**Agostinelli** (Rimini)	33	**Albano** (Sorrento)	31
Fait (Casale)	22	**Brilli** (Montevarchi)	27	**Morgia** (Nocerina)	27
Lolli (Mantova)	20	**Grezzani** (Chieti)	27	**Jazzolino** (Cosenza)	26
Perezzani (Bolzano)	19	**Scotto** (Pisa)	27	**Spimi** (Bari)	26
LIBERO		LIBERO		LIBERO	
Volpi (Lecco)	32	**Caucci** (Giulianova)	32	**Parolini** (Messina)	34
Apostoli (Treviso)	22	**Stanzione** (Teramo)	30	**Josche** (Barletta)	33
Busi (Mantova)	22	**Sarti** (Rimini)	29	**Consonni** (Bari)	27
Scolati (Bolzano)	20	**Fabbri** (Riccione)	26	**Petraz** (Salernitana)	26
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	32	**Berlini** (Rimini)	38	**Jannucci** (Benevento)	30
Tassara (Clodia)	28	**Baldoni** (Pisa)	30	**Fatta** (Lecce)	29
Pasinato (Treviso)	28	**Ravenni** (Sangiovannese	25	**D'Alessandro** (Marsala)	27
Pardini (Mantova)	27	**Magli** (Pistoiese)	24	**Amadori** (Campobasso)	26
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	24	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Gagliardi** (Messina)	35
Lorini (Venezia)	20	**Biliotti** (Empoli)	31	**Scarrone** (Bari)	33
Campagna (Seregno)	17	**Diodati** (Teramo)	29	**Sartori** (Benevento)	28
De Bernardi (Treviso)	16	**Paglialunga** (Anconit.)	21	**Chiancone** (Nocerina)	28
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Buriani (Monza)	33	**Di Majo** (Rimini)	40	**Pellegrini III** (Barletta)	39
Gustinetti (Udinese)	32	**Piccioni** (Teramo)	38	**Sigarini** (Bari)	31
Ardemagni (Monza)	30	**Piga Mario** (Lucchese)	36	**Spada** (Nocerina)	30
Lizzari (Mantova)	29	**Romano** (Rimini)	34	**Perricone** (Pro Vasto)	29
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Basili (Clodia)	28	**Piga Marco** (Lucchese)	32	**Vitulano** (Salernitana)	33
Polvar (Casale)	27	**Carnevali** (Rimini)	31	**Scarpa** (Sorrento)	32
Sanseverino (Monza)	26	**Borzoni** (Massese)	30	**Montenegro** (Lecce)	31
Motta (Casale)	25	**Pulitelli** (Pisa)	29	**Panozzo** (Turris)	28

LA NOTIZIA

Pugno di ferro di Grati

Maiani, centro-campista dell'**Anconitana,** mandò a quel paese (così riferiscono le cronache) l'allenatore **Faccenda** in quel di **Empoli.** E allora **Grati** ha preso cappello e lo ha deferito alla Disciplinare spedendolo a casa. Il bello è che l'unico difensore d'ufficio che **Maiani** ha trovato in seno alla società è stato proprio **Faccenda,** intenzionato a minimizzare. **Grati** ed il C.D. non hanno ascoltato. E **Maiani** ha pagato.

ALESSANDRIA

Viviani riduce la « rosa » (e vince)

Franco Viviani ha ridotto la « rosa » dei titolari alessandrini spedendone alcuni alle rispettive sedi. La cosa sembra abbia avuto effetto « choccante » sugli altri visto che la domenica successiva al provvedimento l' **Alessandria** è riuscita nella grande impresa di sconfiggere il **Monza.**

Può darsi, ora, che siano in molti altri a seguire l'esempio dell'allenatore toscano: un ritrovato nuovo per vincere le partite che contano?

● **Claudio Tarocco (Mantova)** è uno fra i più contesi portieri del mercato sotterraneo. Grossi nomi attorno a lui: **Milan, Juve, Inter.** Anni venti, cresciuto nella società, allevato da **Bandoni,** questo **Tarocco** ha tutti i mezzi per sfondare. Fra l'altro ha il grande vantaggio di inserirsi nella tradizione dei grandi portieri che sempre hanno nobilitato la rete mantovana, da **Zoff,** capostipite, a **Recchi,** volato all'**Ascoli** l'anno scorso.

Il **Mantova** conta di ricavare dalla vendita di Tarocco il « soldo » necessario per allestire l'anno venturo la grande squadra da promozione.

Sono già iniziate le « grandi manovre »: per ora a livello di chiacchiere in attesa di mettere nero su bianco quando le... leggi lo permetteranno

ZIBALDONE B

di **Alfio Tofanelli**

MERCATO: PRIME « VOCI »

Pruzzo + Matteoni = Savoldi

Il « mercato » della serie cadetta comincia ad agitarsi. Da **Genova** arriva la notizia della valutazione attuale di **Pruzzo**, che è salita ad un miliardo e trecento milioni. Un notevole aumento, rispetto allo scorso anno. L'inflazione, evidentemente, c'entra per qualcosa... Il più richiesto fra i difensori resta **Matteoni**, del **Modena**. Valutazione: 700 milioni. L'affare lo ha in pugno il **Napoli**. Ma **Bologna** e **Fiorentina** non demordono, strizzando l'occhietto a **Paolo Borea**.

Di **Pircher** abbiamo già riferito nei numeri scorsi. All'asta, adesso, prende parte anche il **Milan**. Anche per **Pircher** quotazioni astronomiche: oltre mezzo miliardo la sua caratura. L'Atalanta ha alcuni fra i « pezzi » più pregiati. Uno è **Cabrini**, ma poi c'è **Fanna** e non va dimenticato **Palese**.

Appetito **Ferrario**, il diciassettenne stopper del **Varese** che **Maroso** ha buttato nella mischia della serie B, imponendolo all'attenzione generale proprio nelle due partitissime esterne vinte dai bianco-rossi (a **Catanzaro** e **Genova**). **Sogliano**, però, assicura che cederà **Ferrario** solo se otterrà una contropartita sull'ordine del mezzo miliardo.

Beccalossi del **Brescia** e **Bagnato** della **Ternana** sono altri due « nomi » che rimbalzano a destra ed a manca. Son due mezze punte davvero notevoli: ovvio che gli « amatori » non manchino. In chiave di difensori molto ricercati **Menichini** del **Novara**, **Arrighi** del **Varese** e **Secondini** del **Piacenza**.

Tuttavia i più grossi affari sono destinati a farli l'**Inter** ed il **Bologna**, che si riprenderanno rispettivamente **Martina**, **Guida** e **Muraro** dal **Varese** (sborsando mezzo miliardo tondo) e **Mei** e **Colomba** dal **Modena**. Soprattutto il **Bologna**, riacciuffando tutti i « talenti » che ha in giro, potrebbe essere in grado di strutturare una formazione strepitosa come questa: **Mancini; Mei, Valmassoi; Paris, Bellugi, Cereser; Ferrara, Colomba, Chiodi, Fiorini, Grop.** Roba da leccarsi i baffi...

L'INTERVISTA

Acconcia sogna azzurro per la B

Italo Acconcia consuma le sue domeniche girando i « centri » della B. Non vuole farsi cogliere impreparato nel caso la Lega decidesse il « varo » di una formazione Nazionale della serie cadetta.

« Qualcosa bolle in pentola — assicura il buon Italo — **può darsi che in maggio la Nazionale di serie B sia una realtà come già accadde lo scorso anno ».**

— E' l'unica serie che non ha rappresentative nazionali. Eppure, in passato, ne abbiamo avute di valide, non credi?

« Non sta a me decidere, ovviamente. Personalmente sono favorevole ad una squadra di questo tipo. Prendiamo quella che l'anno scorso giocò a Perugia contro il Belgio. C'erano Tardelli, Curi, Pruzzo, Bertuzzo, Castronaro, Vichi, fra gli altri. Cioè tutta gente che ha poi avuto consacrazione ufficiale in serie A e nel "meglio" della B. Tardelli, addirittura, è finito nella Nazionale maggiore. Quindi è segno che una funzione questa Nazionale cadetta l'avrebbe ».

— Anche, se, sinceramente, una partita sola sarebbe troppo poco, non trovi?

« Io dico che potrebbe bastare. Meglio che nulla! Nel frattempo vado in giro sui campi della cadetteria a scoprire i miei giovani per inserirli nella Nazionale juniores ».

Di Bella si sfoga: « Odiano la Reggiana! »

Carmelo Di Bella, adesso, mette sotto accusa un po' tutti. Al termine della gara contro il **Piacenza** il tecnico granata ha affermato che « ce l'hanno tutti con la Reggiana », riferendosi specialmente ad **Agnolin**, reo di aver concesso ai « cugini » un rigore discutibile. Lo stesso **Agnolin**, del resto, è stato contestato a lungo in occasione della sua direzione emiliana.

Carmeluzzo farà bene a mettersi di buona lena e ricostruire i frammenti del bel giocattolo iniziale che è andato in frantumi lasciando da parte le polemiche. La **Reggiana** può ancora salvarsi, nonostante tutto.

RITRATTINO

Claudio Garella (Novara)

Lo chiamano **« Gattone »**. Perché sa andare a cogliere le palle negli angoli più impossibili, con movenze plastiche e guizzi spettacolari. Anni 21, già titolare della Nazionale Semipro, questo **Claudio Garella** pare proprio destinato ad una carriera-prodigio.

Salito alla B proveniente dal **Casale**, **« Gattone »** si è subito ambientato. Sta fra i pali con la consumata esperienza di un anziano, è freddo quel tanto che è sufficiente per etichettarlo portiere di razza.

E ragiona sempre, anche quando la partita si svolge nell'area avversaria, cosicchè è molto difficile coglierlo di sorpresa, « a freddo ».

IL REBUS

Cos'ha Spagnolo? Rubino non lo sa

Rubino ha perso la pazienza. **Spagnolo** gliene ha date di fredde e di calde, negli ultimi tempi. Più fredde che calde, ad onor del vero. E allora il « mister » ha preso il toro per le corna ed ha relegato **Spagnolo** fra le riserve.

Rubino era stufo di beccarsi i fischi della gente per colpa dei gol mancati dalla « punta ». Adesso è **Mineo** a grattarsi la pera. Avesse a suo tempo ceduto **Spagnolo**, le cose sarebbero state semplificate per proprio conto e, in più, nelle casse del **Catania** sarebbero giunti soldi contanti che non avrebbero certo fatto male. Così, invece, il « bomber » rischia il deprezzamento. E al prossimo mercato andrà sicuramente ceduto, perché di **Catania**, ormai, sembra proprio che **Spagnolo** non voglia più saperne.

UNA CARTOLINA DA...

Avellino: la vittoria di Viciani

Corrado Viciani sta vincendo la sua battaglia. Non ne abbiamo mai dubitato, conoscendo così bene il « tecnico del gioco corto ». Nessuno, in Italia, mastica calcio più di lui: avrà le sue fisime, i suoi « vizi », ma scagli la prima pietra chi è perfetto.

Quello che contava, per lui, era ritrovare una certa serenità ambientale che gli permettesse di svolgere un lavoro « profondo ». Trovarsi di fronte una squadra come l'Avellino non è stato uno scherzo da riderci su, per **Viciani**. La **« gestione Giammarinaro »**, pur contrappuntata da risultati talvolta anche esaltanti, è sempre stata una chiara antitesi dei convincimenti che **Viciani** ha del calcio. **Giammarinaro** ama « lavorare » su ritmi blandi operando maggiormente sulla psicologia dei giocatori. **Viciani** è tutto l'opposto. Lui è per il lavoro, il lavoro duro, e ancora il lavoro. Non ammette « scappatelle », pretende il massimo da tutti, senza favoritismi od eccezioni. Quando sulla sua strada trova chi non si adegua, sono « guerre » (ricordarsi quelle con Mariani, al Palermo...).

La difficoltà maggiore che ha incontrato, ad **Avellino**, è stata, tuttavia, quella di dover operare su una squadra fatta dagli altri. E quindi una squadra non in grado di giocare il calcio come lo intende lui. Così ha dovuto « subirla », questa squadra, più che « crearla ». E allora ha cambiato per una volta direzioni tecniche. Ha dato ordine dove c'era anarchia, ha ridonato morale a chi lo aveva sotto i tacchi, ha inculcato ragionamento in schemi che erano avventurosi e pressapochistici.

Adesso l'**Avellino** ha un volto preciso ed una sicura sostanza. **Japicca**, **Sibilia** e **Landri** devono essere grati al « toscanaccio » **Viciani**. E' merito suo, e lo sarà ancora di più a salvezza raggiunta, se gli « affari » dell'Hilton potranno etichettarsi in chiave positiva. Altrimenti sarebbe stato lo sfacelo.

La gente irpina, messi da parte bastoni e maniere forti, ha finalmente capito che quest'anno, se sarà lasciato in pace, potrà far molto per la causa in tinta verde. Ed è per questo, perché la gente comincia a « capire », che l'**Avellino** sta ritrovando anche il pubblico (a Reggio Emilia andarono in molti tifosi, ad assistere alla prima vittoria in trasferta).

Corrado Viciani, insomma, c'è ancora tutto e sta battendo dei colpi. Non sarà una stagione buttata, la sua...

Il Brescia ha assunto Govoni

Romeo Anconetani ha « chiuso » il suo ufficio di consulenze sportive e non farà più il mediatore; **Biagio Govoni** è stato assunto dal **Brescia** e abbandona il campo pure lui; **Walter Crociani** il campo lo ha abbandonato da un pezzo. **Campana**, quindi, ha vinto la sua battaglia.

Mentre **Anconetani** finirà quasi certamente al **Torino**, come consulente particolare di **Pianelli** e **Bonetto**, **Govoni**, nel **Brescia**, conta di ripetere quanto era riuscito a fare **Cavalleri**.

IL PRESIDENTE BORTOLOTTI

RECORD

Atalanta-ospedale Bortolotti spera

Viene da chiedersi, risultati alla mano, dove sarebbe adesso l'Atalanta senza la lunga e tribolatissima serie di infortuni determinanti nei momenti decisivi del suo campionato. Fuori **Pircher** e **Mastropasqua**, fuori a turno **Mongardi**, **Marchetti**, **Cabrini** e via via tutti gli altri. **Cadè** non è mai riuscito (diciamo mai) a mandare in campo la formazione-standard.

E tuttavia la squadra ha sempre saputo reagire e cogliere i suoi bravi risultati. In fondo, i nerazzurri sono ancora in piena corsa per le prime piazze che vogliono dire serie A.

Bortolotti, un presidente che non demorde, è ancora speranzoso in qualcosa di grosso, **Cadè** pure, sempreché la « jella » nera finisca, una buona volta.

Se non altro per il carattere che ha dimostrato, questa Atalanta, meriterebbe il grosso premio della promozione.

E' una speranza folle?

di Willy Molco

Emilio Bonucci figlio d'arte e di un... rigore

ROMA - Emilio Bonucci, lo sfortunato « rigorista » dell'omonimo sceneggiato televisivo, ha un conto in sospeso con il calcio. Da ragazzo, gli ha riservato solo umiliazioni; da adulto, sullo schermo, gli ha regalato la parte di un tale che, per colpa di un rigore sbagliato, vive un dramma esistenziale. Un incontro duro sin dagli inizi, quello con il calcio, per Emilio Bonucci, quando, quindicenne, abbandonato il nuoto agonistico, vi si dedicò unicamente per calare di peso. Aveva toccato i cento chili e i compagni lo mettevano in squadra soltanto per simpatia. Gli affidavano una zona limitatissima di campo e gli dicevano: « Cicciobomba, di lì non ti muovi, ma non far passare nessuno ».

Bonucci terzino non diventò mai un campione, ma quello che è peggio, non calò neppure di peso. Riacquistò sembianze umane soltanto dopo i vent'anni quando, iscrittosi all'Accademia di Arte Drammatica, onde non essere relegato ai ruoli di caratterista, iniziò una dieta rigorosissima. Emilio sapeva che avrebbe fatto l'attore quando era ancora in fasce essendo quello che si suol definire un figlio d'arte: suo padre era infatti il rimpianto Alberto Bonucci.

Emilio assomiglia vagamente a Roberto Rosato. Ha ventotto anni è sposato e ha un figlio di tre anni.

Ha girato diversi film, ma considera il cinema un'attività complementare a quella teatrale che lo assorbe totalmente. Nello stupendo attico in cui vive, nella zona di via Nomentana, mi racconta con la sua voce afona questa sua seconda esperienza calcistica.

« Io credo che il dramma del protagonista abbia molti agganci con la realtà, perchè viviamo di eccessi e di stati d'animo. Forse un giocatore professionista non avrebbe sofferto così intensamente per l'errore decisivo ai fini della promozione della sua squadra, mentre un ragazzo di provincia può ancora oggi vivere una storia analoga. Nel calcio molti giovani vedono, assieme con la loro famiglia, un mezzo di affermazione sociale, di affrancamento da un tipo di esistenza che giudicano mediocre e questo spiega perchè un rigore parato può tradursi in un fallimento di tutte le aspirazioni. Anche gli eccessi del pubblico sono reali e ne fanno fede gli incidenti a catena che funestano le domeniche italiane. I tifosi allo stadio identificano i torti e le illusioni del calcio con i fatti della vita: pretendono il meglio dal giocatore perchè non riescono a dare il meglio di se stessi quotidianamente. E' un transfert utile, ma pericoloso, perchè può diventare una valvola di scarico incontrollabile ».

Nello sceneggiato compare una figura, la nonna, che improvvisamente assurge a protagonista creando tra sè e il calciatore il dialogo che lo salverà dalla depressione. Non è una figura un po' fantastica, dal momento che questa donna anziana si scopre improvvisamente una vocazione al calcio decisamente poco credibile?

« Sì, la figura è fantastica se si considera il baratro che ha sempre diviso la donna dal calcio. Ma io non giudico del tutto negativa questa ingerenza, in quanto ripropone un problema enorme del nostro tempo: l'emarginazione dei vecchi. In fondo, nella nostra storia, si vede come una persona anziana cui nessuno chiede mai un parere (e questo accade quasi sempre) può aiutare a risolvere con la sua saggezza situazioni quasi disperate».

C'è un'altra figura, appena accennata, che si presta a qualche considerazione: quella del presidente della squadra che si presenta nella casa del calciatore, accompagnato dalla moglie, e che tenta invano di convincere il ragazzo ad uscire dalla sua stanza.

FOTONORBERTH

Emilio Bonucci era una speranza del nuoto italiano. I suoi tempi lo avrebbero certamente portato in Nazionale: solo che lui scoprì altri interessi per i quali abbandonò l'attività agonistica. Ed ancor oggi rimpiange quella decisione: con lo sport - dice - avrei affrontato la vita meglio di come ho fatto

Sì, anche lì c'è un simbolismo: il presidente parla sempre, il centravanti neppure gli risponde. Sintomo di una incomunicabilità reale. I presidenti sono quasi sempre uomini assetati di potere e di celebrità, che traducono in costi il prezzo della pubblicità. Personalmente conosco un solo presidente del tutto disinteressato: Raimondo Vianello, che sborsa di tasca sua un sacco di soldi per mantenere una squadra di calcio a Roma ».

— Credi alla figura del calciatore dirigente?

Nel caso di Boniperti è stata senza dubbio una scelta felice, ma c'è il rischio che il calciatore venga coinvolto in fatti economici più grandi di lui ».

— C'è qualche analogia tra il mestiere di calciatore e quello di attore?

« A mio modo di vedere ce n'è una fondamentale: sono l'ultima spiaggia di libertà. Si sfrutta un certo tipo di proposta che offre la società, se ne ricava il maggior utile possibile, e poi si cerca, in età relativamente giovane, di trovare una propria identità e vivere una vita propria».

— Emilio, come ricordi gli anni in cui facevi il nuotatore?

« Intanto vorrei premettere che, mentre come giocatore ero una frana, come nuotatore ero un'autentica promessa: ero nella squadra di Sergio De Gregorio e avevo il secondo tempo italiano sui cinquanta metri stile libero. Ho smesso molto presto, perchè ero attratto da altri piaceri incompatibili coi sacrifici del nuotatore. Due anni dopo avrei sicuramente fatto parte della squadra che perì tragicamente a Brema, perchè i miei tempi erano nettamente migliori di quelli che consentirono alla maggior parte di quegli sfortunati ragazzi di far parte della Nazionale ».

— Hai qualche rimpianto per aver abbandonato lo sport così giovane?

« Sì, oggi posso dire che ho fatto veramente male. Avrei usato lo sport per affrontare meglio la vita. Ho bisogno oggi di quella disciplina che solo lo sport insegna e alla quale non mi sono voluto sottoporre. Ho ritrovato tardi in me stesso un po' di ordine dopo un lungo periodo di sbandamento che avrei altrimenti evitato ».

— Qual è l'episodio dello sceneggiato che ti ha divertito di più?

« Sembrerà strano: quello del calcio di rigore che non sbagliavo mai. Mi hanno messo davanti un portiere vero, un ragazzo che gioca in quarta serie. Ebbene, io tiravo, tiravo, ma segnavo sempre. Memore dei miei tristi precedenti, quando i rigori li facevano calciare a giocatori molto più bravi di me, mi facevo un punto d'onore tirare con tutta la forza che avevo in corpo per riuscire a battere il portiere. Avrò ripetuto la scena almeno venti volte. Il regista andava in bestia perchè diceva che dovevo sbagliare, ma io non ci riuscivo ».

— Emilio, qual era il tuo rigorista modello quando ti destreggiavi senza successo sui campetti di periferia?

« Senza dubbio Dino Da Costa... non dimenticherò mai la cannonata con cui segnò un rigore decisivo alla Juventus. Mandò in rete pallone e Vavassori ».

— E il tuo idolo?

« Manfredini. Piedone era veramente un fenomeno ».

L'IMPERO SPORTIVO DI AGNELLI

di **Elio Domeniconi** - Terza puntata

Il calcio? L'automobilismo? Ecco, se ne parla tantissimo quando vien fatto il nome di Agnelli perché calcio vuol dire Juventus, automobilismo vuol dire Ferrari. Ma c'è di più, molto di più: c'è la Polisportiva Fiat che dà 9 scudetti in un anno e fa pensare che l'Avvocato sia riuscito a risolvere problemi che assillano Onesti. Almeno a Torino lo sport sociale c'è già

Il CONI sono io

TORINO - L'avvocato Gianni Agnelli è andato, come sempre, alla premiazione del torneo aziendale che porta il nome della famiglia. Il responsabile del Gruppo Sportivo FIAT, dottor Antonio Pistamiglio, ha fatto il rendiconto della stagione e ha spiegato che nel 1975 la Fiat ha vinto nove scudetti (Juventus, ovviamente, a parte). Il presidente, ha commentato con il senso dell'umorismo che lo distingue: **« Da tempo purtroppo non sento più un'euforia simile nei bilanci dell'azienda. Per fortuna ci rimane il Gruppo Sportivo, così la FIAT continua ad andare avanti ».**

Nove titoli in una stagione sono tanti, ma potrebbero essere molti di più se la FIAT rivedesse certi criteri aziendali. Il dottor Pistamiglio ora lavora a « full-time » al Centro Sportivo Ricreativo e Culturale, ma prima era un dirigente Fiat che si occupava di sport per hobby, nel tempo libero. In gioventù, prima della guerra, era stato ostacolista di un certo valore anche in campo nazionale. Aveva poi trasmesso la passione per l'atletica leggera al figlio Dino che ora è giornalista a « Tuttosport » e cura la rubrica della regina delle Olimpiadi. E anche nell'interno della Fiat aveva cercato di sviluppare l'attività sportiva.

Il Gruppo Sportivo Fiat esiste dal 1925, ma prima aveva l'aspetto di un Dopolavoro ed era inquadrato come tale. La parte agonistica veniva dopo quella ricreativa e culturale. Il boom dell'agonismo, era cominciato sul finire degli Anni Cinquanta: Giusi Leone non aveva avversarie nella velocità, allo sprint bruciava tutte le rivali. Alle Olimpiadi di Roma nel 1960 aveva conquistato la medaglia di bronzo. Nel giavellotto dominava la scena Giovanni Lievore che (con il fratello Carlo) era anche il capitano della squadra azzurra. Nel 1961, ormai, il Centro Sportivo Fiat aveva una parte importante nell'impero di Agnelli e il dottor Pistamiglio cominciò a dedicarsi solo allo sport, lasciò ad altri problemi aziendali. Nel 1963 entrò nel gruppo Renato Dionisi e il nome della Fiat fu legato anche al salto con l'asta. Arrivavano scudetti in tutte le specialità, dalla lotta al nuoto.

Adesso i tesserati dell'attività agonistica sono ben 1468. Ma, in tutto, il Centro conta 78.000 iscritti e con una certa attività promozionale si potrebbe arrivare facilmente a 150.000 tesserati perché i dipendenti Fiat sono 170.000 e bisogna poi aggiungere i familiari. I Centri Olimpia Fiat hanno in pratica sostituito i Centri Coni, (soppressi qualche anno fa) e nel 1975 ben 12.746 giovani dai 5 ai 14 anni hanno frequentato i centri nelle varie discipline, che sono sei: atletica leggera, canottaggio, ginnastica ritmica, mini-basket, nuoto e pallanuoto.

Gli impianti Fiat sono favolosi, e sono sicuramente i più belli di Torino, ma non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se venisse sviluppato ancora il Gruppo Sportivo Fiat, non si saprebbe dove far allenare e gareggiare gli atleti. D'altra parte non c'è da aspettarsi che le autorità si mettano a costruire gli impianti. Semmai è la FIAT che si è sostituita allo Stato e mette i suoi impianti a disposizione di tutta la città, a cominciare dalle scuole.

Ma anche allo stato attuale si può parlare di impero sportivo di Agnelli visto il numero di tesserati. E nella scorsa stagione sono arrivati appunto nove scudetti: cinque assoluti (atletica leggera femminile, canottaggio, lotta greco-romana, nuoto femminile, tuffi femminile) e quattro di categoria (pallanuoto juniores, pallanuoto allievi, atletica leggera allievi e pallacane-

Gianni Agnelli alla premiazione del 41. Trofeo Agnelli

stro ragazze) a dimostrazione di una continuità aziendale che prepara anche le nuove leve.

Vediamo in sintesi, i campioni delle varie discipline.

ATLETICA LEGGERA - In campo femminile la Fiat è la prima società d'Italia, Negli juniores ha vinto due titoli su quattro. La **Scaglia** non ha rivali nel disco, la **Petrucci** domina nel disco, la **Govoni** nei 400 piani è sempre primattrice. La **Grassano** è una velocista di rispetto e alle Olimpiadi di Monaco ha corso i 200 piani. La **Massenz** è una ragazza promettentissima, ha già raggiunto 1,77 nel salto in alto.

In campo maschile si sta imponendo **Veglia**, che è giunto quarto agli europei indoor, con 7,74 nel salto in lungo, è anche recordman nazionale indoor, e l'anno scorso ha vinto il titolo juniores con 7,26. **Sorrenti** detiene il record italiano di lancio del peso, **Cellerino** e **Puosi** sono nazionali dei 400 piani, nella velocità si impongono **Centaro** e **Milaneso; Raise** salta 2,18, nell'asta, **Bellone** e **Diomedes** sono arrivati a quota 4,80 e quindi alle soglie della Nazionale.

NUOTO - E' arrivato il titolo di società femminile, a dimostrare che il valore medio è alto. Certo, si ricordano con nostalgia i tempi della Camino, della Faidiga, della Ghersinich e in campo maschile dei vari Gritz, Massaria, Pagliano e Perondini, rimasti nella storia del nuoto italiano assieme a Bianchi e Rora caduti a Brema. La situazione della Fiat, rispecchia un po' la situazione del calcio italiano. Due sole stelle, **Guarducci e Lalle**, poi tanta mediocrità. Non è ancora spuntata nemmeno la nuova Calligaris.

PALLANUOTO - Ha sempre avuto una buona tradizione all'interno del Gruppo Sportivo Fiat: un anno la squadra sempre guidata da Capobianco era riuscita a piazzarsi seconda dietro la leggendaria Pro Recco di Pizzo. La decadenza era cominciata quando se ne era andato il fuoriclasse Marsili. Ora la Fiat è di nuovo nella massima divisione, cercherà di fare bella figura, ma non ha troppe ambizioni. Canottieri Napoli e Recco sono troppo più forti.

La prima squadra comprende: **Agostino Pulco, Telemaco Marcoccio, Antonio Consiglio, Pasquale Rossi, Paolo Lubian, Piero Francone, Enzo Carannante, Fulvio Albanese, Bruno Manzin, Carlo Nosenzo, Franco Macchia, Michele Russo, Bruno Bodrone, Gianni Ciravegna, Massimo Fantini, Domenico Nigro, Ernesto Pernant, Sergio Reale, Andrea Maggetti, Paolo Tavella e Stefano Capobianco.**

TUFFI - Il titolo femminile conferma che la scuola è buona. La dirige **Parovel**, un insegnante capace che non ebbe fortuna come atleta. Un incidente in allenamento, (in tuffo finì contro un nuotatore distratto che stava girando per la piscina) e corse il rischio di rimanere paralizzato per tutta la vita. Ci sono tanti giovani promettenti, potrebbe anche spuntare il campione.

CANOTTAGGIO - Se esistesse una classifica nazionale a punteggio la Fiat sarebbe senz'altro al posto d'onore anche nel canottaggio. Una bella sede, un bel parco di imbarcazioni, più di 250 giovani che si allenano sul lungo Po e un campione, **Cascione**, che darà al G.S. Fiat tante altre soddisfazioni.

PALLACANESTRO - La squadra femminile, si è piazzata quinta assoluta in serie A e può parlarsi di exploit visto che quelle che la scavalcano praticano il professionismo. L'allenatore **Gonzales** è arrivato in Italia da Cuba, è un autentico mago e Boniperti gli ha proposto di interessarsi anche della Juventus. La **Giannusso**, altezza 1,84, 18 anni, è considerata una fuoriclasse e lavora alla Fiat come la **Consiglio** e la **Franchino**. Le altre sono

IL CENTRO SPORTIVO RICREATIVO CULTURALE FIAT

1. **Uffici centrali** Direzione e uffici Attività culturali e ricreative: V. Carlo Alberto 59 - tel. 570.057
2. **Piscine estive** C. Moncalieri 336 - tel. 697.077
3. **Sede Canottieri** C. Moncalieri 346 - tel. 694.736
4. **Campo Giovanni Agnelli** V. Guala 26 - tel. 613.221
5. **Sede Vittoria** V. Massari 114 - tel. 2162.256
6. **Sede Avigliana** V. Cesera Ramo 5
7. **Lago Piccolo di Avigliana** (riserva di pesca) Strada Provinciale Avigliana-Pinerolo
8. **Sede di Orbassano** V. G. Gozzano - tel. 9011.918
9. **Sede di Settimo** V. Regio Parco 85 - tel. 564.746
10. **Sede di Carmagnola** V. Agnelli 62 - tel. 973.959

Complessivamente le sedi del C.S.R.C. Fiat sono dislocate su oltre 300.000 metri quadrati di aree verdi e dispongono di: 5 impianti atletici esterni, 1 pista di atletica coperta, 17 campi di pallacanestro, 13 palestre, 10 piscine (di cui 6 coperte), 8 campi di calcio, 24 campi di tennis, 2 campi di pallavolo, 130 giochi di bocce, 18 sale giochi, mostre, ecc., 1 sala cinematografica, 1 biblioteca, 22 laboratori fotografici, 1 centro medico sportivo, 1 foresteria (12 posti).

LE SEDI

Sede via Carlo Alberto, 59 - Torino: ● sala per proiezioni e conferenze (100 posti) ● salone per mostre ● 10 laboratori fotografici ● biblioteca

Sede Ferriera di Buttigliera Alta (Avigliana): ● sala cinematografica (250 posti) ● bar e sale gioco ● 1 campo tennis ● 1 campo pallacanestro ● 1 campo calcio ● 8 campi bocce scoperti ● 1 bocciodromo con 6 campi coperti

GLI IMPIANTI

Campo sportivo « Vittoria » - via Massari 114

Area di mq 18.000 circa sulla quale sono dislocati: 1 campo di calcio illuminato; 1 campo di pallacanestro illuminato; 2 campi da tennis illuminati; 20 campi da bocce illuminati.

Fabbricato comprendente: 1 palestra per ginnastica e basket (m. 30 x 20) con tribunetta per il pubblico; 1 piscina coperta (m 25 x 13) con tribunetta per il pubblico; 1 locale seminterrato da adibire a palestra e sala giochi; 2 sale per riunioni e proiezioni; 4 laboratori fotografici; bar; servizi relativi agli impianti sopra descritti.

Nome per nome, misura per misura, i campioni

GLI SCUDETTI

Nel 1975 il Centro Sportivo FIAT ha vinto nove scudetti

ASSOLUTI

Atletica leggera femminile
Canotaggio
Lotta greco romana
Nuoto femminile
Tuffi femminile

DI CATEGORIA

Pallanuoto juniores
Pallanuoto allievi
Atletica leggera allievi
Pallacanestro ragazze

I CAMPIONI D'ITALIA

Questi i campioni d'Italia 1975 appartenenti al Centro Sportivo FIAT

ASSOLUTI ATLETICA LEGGERA
Scaglia lancio del disco M 50,56
Govoni m 400 piani 55'2
Tozzi-Govoni-Perrone-Grassano: staff 4 x 200 1'38"9
CANOTTAGGIO
Zancanella sing. f. canoa m 1.000
Ramella-Balmativola: doppio pesi legg. m 2.000 7'08"9
Ustolin-Berto: 2 senza m 2.000
LOTTA GRECO ROMANA
Caltabiano: pesi mosca
Filipponi: supermassimi
NUOTO
Pezzutti - Cassinelli - Cavallero - Zebellin; staffetta 4 x 100 stile libero femminile 4'13"9
Martinetto - Lovisolo - Bellardi - Gariglio: staffetta 4 x 100 stile libero maschile 3'42"5
SOLLEVAMENTO PESI
Galli: categoria gallo
ATLETICA LEGGERA
Maiorini: lancio del martello allievi m 62,10
Teobaldi - Laiolo - Beglio - Giglio: staffetta 4 x 100 allieve 48"5
Veglia: salto in lungo juniores m 7,26
Barberis - Agostinelli - Marchioretto - Zangrandi: staffetta 4 x 100 allievi 42"7
CANOTTAGGIO
Ustolin - Berto: 2 senza, seniores, m 2.000 7'14"5
Tartaglino - Iseppi: doppio juniores m 1.500 5'31"8
LOTTA GRECO ROMANA
Fanelli: pesi gallo seniores
Palasciano: pesi leggeri seniores

Campo sportivo «Giovanni Agnelli» - via Guala 26

Area di mq 60.000 circa sulla quale sono dislocati: 1 pista per atletica leggera illuminata in tartan, a 7 corsie completa di pedane per lanci e salti; 64 campi da bocce di cui 40 illuminati, 16 coperti con copertura pressostatica durante la stagione invernale; 16 campi da tennis in policurt illuminati di cui 4 con copertura pressostatica durante la stagione invernale; 2 campi di calcio; 1 campo di basket.

Fabbricato tribuna comprendente: tribune per 5000 posti spettatori campo di atletica; 1 palestra (m 14 x 25); 1 piscina coperta (m 25 x 10); servizi, spogliatoi, sala medica, fisioterapia, sauna.

Palazzetto comprendente: 1 palestra con due campi di basket completa di tribune per circa 1000 posti per il pubblico; 1 palestra per ginnastica; 1 palestra per lotta grecoromana; 1 sala medica; 1 locale sauna; bar con sala giochi e riunioni; servizi relativi agli impianti sopra descritti.

Fabbricato per gli allenamenti di atletica leggera invernale comprendente: 1 pista a 6 corsie (lunghezza metri 125), pedane per i salti e lanci; 1 palestra per sollevamento pesi.

Piscine estive - corso Moncalieri 336

1 vasca di m 25 x 15; 1 vasca di m 33 x 33; 1 vasca di m 25 x 25; 2 campi di pallavolo; 1 campo di calcio ridotto; bar ristorante; sala medica; servizi e spogliatoi.

Piscina olimpica - corso Moncalieri 346

1 vasca (m 50 x 10), dotata di servizi e spogliatoi; 1 vasca olimpica (m 50 x 25) dotata di: servizi, sala medica, spogliatoi, tribuna per il pubblico con circa 2000 posti, impianto di illuminazione, copertura pressostatica per la stagione invernale.

Sede canottieri - corso Moncalieri 346

Un fabbricato comprendente: deposito per circa 50 imbarcazioni da regata; 1 palestrina; 2 vasche scuola per allenamento invernale; 1 campo da tennis illuminato per l'insegnamento; servizi e spogliatoi.

Sede polisportiva di Carmagnola corso G. Agnelli

Area di mq 37.000 circa sulla quale sono dislocati: 1 campo di calcio; 2 campi da tennis illuminati + 2; 16 campi da bocce illuminati; 1 rettilineo con 6 corsie lunghezza m 100 con possibilità di costruzione della pista completa di m 400, pedane per salti e lanci.

Fabbricato comprendente: 1 palestra per ginnastica e basket (m 30 x 20) con tribunetta per il pubblico; 1 piscina coperta (m 25 x 13) con tribunetta per il pubblico; 2 locali seminterrati da adibire a palestra e a sala giochi; 1 salone per mostre e proiezioni 2 sale riunioni; 4 laboratori fotografici; bar; servizi relativi agli impianti sopra descritti.

Sede pol. di Settimo T. - Strada antica di Settimo

Area di mq 40.000 circa sulla quale sono dislocati: 1 campo di calcio; 1 campo di basket illuminato; 2 campi da tennis illuminati + 2; 16 campi da bocce illuminati; 1 rettilineo con 6 corsie lunghezza m 100 con posibilità di costruzione della pista completa di m 400, pedane per salti e lanci.

Fabbricato comprendente: 1 palestra per ginnastica e basket (m 30 x 20) con tribunetta per il pubblico; 1 piscina coperta (m 25 x 13) con tribunetta per il pubblico; 2 locali seminterrati da adibire a palestra e a sale giochi; 1 salone per mostre e proiezioni; 2 sale riunioni; 4 laboratori fotografici; bar; servizi relativi agli impianti sopra descritti.

Lago Piccolo di Avigliana

In concessione esclusiva al Centro Sportivo Fiat per il diritto di pesca ad uso dilettantistico.

Zona Orbassano - Rivalta

Impianti in fase di realizzazione.

Zona Collegno - Grugliasco

E' in costruzione un impianto con le stesse caratteristiche di quelli esistenti a Settimo Torinese e Carmagnola.

ATTIVITA' AGONISTICHE

	TESSERATI FEDERAZ. SPORTIVE	GARE	ATLETI GARA
Atletica Leggera	246	72	1224
Atletica Pesante	143	28	245
Canotaggio	142	29	729
Ciclismo	7	50	169
Nuoto-Pallanuoto-Tuffi	189	54	854
Pallacanestro	267	347	3470
Automobilismo	10	5	17
Bocce	146	97	843
Motoscooterismo	98	12	197
Pesca	106	42	465
Tiro al Piattello	114	149	708
Totale	**1468**	**885**	**8921**

ancora studentesse e giocano veramente per divertirsi. La **Giannusso** e la **Faccin** (m. 1,82) sono già nazionali juniores e in questa squadra di « teen-agers » si distinguono anche la **Melon** e la **Sorbello** (classe 1958). Prima c'era anche una nazionale A, **Donatella Trevisi,** poi la « cannoniera » delle ultime stagioni si è innamorata e voleva avere sempre al seguito il fidanzato. Non le è stato (ovviamente) permesso, ha preferito cessare l'attività. Nel G.S. è rimasta solo la sorella minore, Tiziana.

La preoccupazione maggiore per **Gonzales** riguarda il peso della **Melon.** E' golosa di dolci e ingrassa paurosamente.

CICLISMO - Dodici vittorie nel 1975 e il direttore sportivo **Giuseppe Graglia** che è nel ciclismo da 47 anni, dice che non sono poche perché i ciclisti della Fiat, lavorano in azienda come operai, alla sera vanno a scuola per prendere il diploma e migliorare la propria posizione. Corrono nel tempo libero, si accontentano della medaglietta. Nonostante tutto questo, due sono riusciti a imporsi lo stesso e, sono arrivati alle Olimpiadi; **Ricciarello** nell'inseguimento dilettanti e **Bogarello** nella velocità e nel chilometro da fermo.

LOTTA GRECOROMANA - L'allenatore **Gramellini** viene da Faenza ma è da anni un dipendente Fiat. La squadra è da quindici anni consecutivi campione d'Italia. **Caltabiano, Fichera, Di Mauro** e **Fanelli** sono già stati inclusi nell'elenco dei PO, ma probabilmente andranno a Montreal anche altri rappresentanti del G.S. Fiat.

SOLLEVAMENTO PESI - Il vivaio è fiorentissimo: **Amati, Galli** e **Vacante** si sono già imposti in campo nazionale.

AUTO - Nessuno aspira alla formula uno, ovviamente. Solo piloti di regolarità, rally e gimkane.

BOCCE - Al giorno d'oggi nessuno tira più su una boccia se non ha la sicurezza di una medaglia d'oro. Granaglia era l'alfiere del G.S. Fiat. Poi si è trasferito alla Pianelli e Traversa, dove non ci sono problemi di denaro. La squadretta Fiat è composta da **Cassina, Bisarello, Pasquero** e **Franco:** e se la cava benino.

TIRO CON L'ARCO - E' uno sport nuovo, è stato accolto con simpatia. La signora Caretta è la seconda donna d'Italia. E si è classificata sesta alla preolimpica di Montreal.

Ogni giorno il dottor Pistamiglio riceve richieste per istituire altre sezioni: chi vuole il judo, chi chiede il rugby, chi la vela, chi il pattinaggio, chi la pallavolo. Il tennis viene giocato solo a livello dopolavoristico, perché gli impianti non bastano: dovessero essere a disposizione per gli atleti, quelli che giocano per diletto non troverebbero più ospitalità. Per accontentare la Federazione che chiedeva la presenza del G.S. Fiat nella Coppa Facchinetti è stata autorizzata a partecipare la squadra di Carmagnola. Il judo non è visto troppo volentieri, perché si temono fratture che manderebbero troppa gente sotto mutua. L'hockey su ghiaccio c'era già stato nel 1954, ed erano arrivati anche i maestri dal Canada. Ma il G.S. Fiat, operando all'insegna del dilettantismo, non poteva reggere la concorrenza del Cortina. Il baseball era stato varato in fase sperimentale tre anni fa, non ha attecchito. I dipendenti Fiat lo ritengono troppo complicato. Per la vela si parla di una sede sul lago Viverone, intanto è stato varato un soggiorno a Caprera. La pallavolo ha radunato solo venti persone, troppo poche per un'attività stabile. Si chiede il golf e all'azienda non dispiacerebbe di popolarizzare a livello operaio questo che viene ritenuto uno sport da miliardari. Il pattinaggio è precluso per la mancanza di impianti. Il calcio è superfluo, visto che Agnelli ha già la Juventus. Per i dipendenti Fiat può bastare il Trofeo Agnelli.

A PAGINA 72

e i concorrenti del Centro Sportivo Fiat nel 1975

Morandi: pesi puma allievi
Gramellini: pesi gallo esordienti

NUOTO

Rachetto: m 200 rana seniores 2'52"1
Rachetto: m 100 rana seniores 1'20"05
Zebellin: m 200 stile libero seniores 2'16"6
Picatti - Rachetto - Bertinotti - Pezzutti: staffetta 4 x 100 mista femminile seniores 4'52"9
Di Benedetto - Lovisolo - Bellardi - Gariglio: staffetta 4 x 100 stile libero maschile seniores 3'49"6
Zebellin - Bongiovanni - Picatti - Troncale: staffetta 4 x 100 stile libero femminile seniores 9'49"8

TUFFI

Lanza: piatt. m 10 juniores

LA STAGIONE 1975

Nel corso della stagione 1975 gli atleti del FIAT Gruppo Sportivo FIAT hanno partecipato a

CAMPIONATI DEL MONDO

Di Mauro, lotta greco romana, pesi mosca
Fichera, lotta greco romana, pesi gallo
Licciarello, ciclismo, inseguimento su pista
Bagarello, ciclismo, velocità

CAMPIONATI DEL MONDO JUNIORES

Caltabiano, lotta greco romana, pesi mosca
Fanelli, lotta greco romana, pesi gallo
Sali, canottaggio (componente otto)
Iseppi, canottaggio (componente quattro)
Tartaglione, canottaggio (componente quattro)

GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Caltabiano, lotta greco-romana, pesi mosca
Di Mauro, lotta greco romana, pesi gallo
Vacante, sollevamento pesi, pesi piuma
Scaglia, lancio del disco
Fichera, lotta greco romana, pesi mosca

COPPA LATINA

Cerato, nuoto, m. 200 rana
Martinetto, nuoto 4X100 stile libero
Rachetto, nuoto m. 100 rana

CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES (femminili)

Faccin e **Gianusso,** basket

le pagelle della serie a

SAVOLDI

BETTEGA

IL CALCIO DA' I NUMERI

Ascoli 2 - Verona 0

	Ascoli	2	Verona	0
1	Grassi	7	Ginulfi	7
2	Perico	6	Bachlechner	6
3	Legnaro	6	Sirena	5
4	Scorsa	6	Cozzi	5
5	Castoldi	7	Busatta	5
6	Morello	7	Nanni	5
7	Minigutti	6	Franzot	5
8	Salvori	7	Mascetti	7
9	Silva	6	Luppi	4
10	Gola	7	Macchi	7
11	Zandoli	7	Maddè	6
12	Recchi		Porrino	
13	Mancini		Guidolin	
14	Calisti		Vriz	
All.	Riccomini	6	Valcareggi	5

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Zandoli al 9'; 2. tempo 1-0: Zandoli al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Porrino per Ginulfi al 34'.

Note: Spettatori 12.226 di cui 4.626 paganti e 7.600 abbonati. Incasso di L. 35.837.800.

● Dopo quattro mesi, l'Ascoli è riuscito a vincere una partita ● L'inontro si è praticamente deciso nei primi dieci minuti di gioco quando Zandoli, intervenendo di testa su precisa punizione di Gola, mette in rete ● La reazione veronese era abbastanza fievole, cosicché i padroni di casa hanno potuto mantenere il controllo fino al riposo ● Nella ripresa, l'Ascoli raddoppia favorito dal fatto che il Verona è costretto a scoprirsi per cercare di rimontare ● Al 34' Zandoli, su una corta respinta di Ginulfi, metteva a segno la sua seconda rete ● In occasione di questo gol Ginulfi si è infortunato ed è stato sostituito da Porrino.

Bologna 0 - Cagliari 0

	Bologna	0	Cagliari	0
1	Mancini	6	Copparoni	6
2	Roversi	6	Valeri	6,5
3	Cresci	5,5	Lamagni	6
4	Cereser	6	Quagliozzi	6
5	Bellugi	6,5	Niccolai	5,5
6	Nanni	5	Roffi	5
7	Trevisanello	5	Butti	5
8	Massim.	6,5	Brugnera	7
9	Clerici	7	Piras	5
10	Maselli	5,5	Gregori	6,5
11	Chiodi	5,5	Virdis	5,5
12	Adani		Buso	
13	Grop	5,5	Leschio	5,5
14	Vanello		Marchesi	
All.	Pesaola	5,5	Tiddia	6

Arbitro: Celli di Trieste, 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Grop per Trevisanello al 1'; Leschio per Virdis al 34'.

Note: Spettatori 14.136 di cui 2.577 paganti e 11.559 abbonati. Incasso di L. 8.052.200.

● Partita mediocre per tutto l'arco dei novanta minuti di gioco ● Il Bologna non ha trovato il ritmo giusto per imbrigliare un Cagliari cauto e certamente privo di velleità di vittoria ● A peggiorare la già brutta situazione, ci sono state alcune decisioni dell'arbitro Celli, reo di alcune grosse sviste da ambo le parti e accusato di aver negato — in almeno tre occasioni — la massima punizione a favore dei rossoblù ● Nella ripresa Pesaola ha tentato l'inserimento di Grop per dar maggior vigore alla manovra offensiva, ma anche la giovane punta ha deluso le aspettative ● Ammoniti Valeri e Roffi per gioco falloso Chiodi per simulazione.

Inter 2 - Como 1

	Inter	2	Como	1
1	Vieri	7	Rigamonti	5,5
2	Giubert.	5,5	Martinelli	6
3	Oriali	5,5	Boldini	5
4	Bertini	6	Garbarini	5
5	Gasparini	5	Fontolan	5,5
6	Facchetti	6,5	Guidetti	6
7	Pavone	6	Jachini	4
8	Marini	6	Correnti	6
9	Boninsegna	6	Scanziani	5
10	Mazzola	6,5	Pozzato	6
11	Libera	4,5	Cappellini	6
12	Bordon		Tortora	
13	Cerilli	5	Mutti	
14	Canuti		Garlini	
All.	Chiappella	6	Bagnoli	5

Arbitro: Lenardon di Siena, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Libera al 2'; 2. tempo 1-1: Boninsegna al 12', Cappellini al 18'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cerilli per Libera al 27'.

Note: Spettatori 28.734 di cui 14.704 paganti e 14.030 abbonati. Incasso di L. 44.430.200.

● Partenza fulminea dei nerazzurri che dopo soli due minuti si portano a rete ● Questa la dinamica del primo gol: calcio d'angolo di Mazzola per Boninsegna che corregge la traiettoria della palla spiazzando la difesa, arriva Libera che al volo insacca ● Il Como reagisce: ci provano Cappellini e Martinelli che però non riescono a centrare la porta di Vieri ● Nella ripresa l'Inter raddoppia: Marini riprende una respinta di Rigamonti e serve Boninsegna che non ha esitazioni e segna ● Sei minuti e il Como accorcia le distanze: azione Pozzato-Iachini-Garbarini, la palla raggiunge Cappellini che spara a rete è il 2 a 1.

Juventus 1 - Milan 1

	Juventus	1	Milan	1
1	Zoff	6	Albertosi	7,5
2	Gentile	6	Sabadini	7
3	Tardelli	7	Anquilletti	6,5
4	Cuccur.	6,5	Turone	7
5	Spinosi	6	Bet	6
6	Scirea	6	Maldera	6,5
7	Damiani	5,5	Gorin	5,5
8	Causio	6	Benetti	6,5
9	Gori	6	Vincenzi	4
10	Capello	7	Bigon	5,5
11	Bettega	6	Chiarugi	6,5
12	Alessandrelli		Tancredi	
13	Anastasi	6	Scala	
14	Savoldi II		Bergamaschi	
All.	Parola	6	Trapattoni	6,5

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Sabadini al 30', 2. tempo 1-0: Capello al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Anastasi per Damiani al 25'.

Note: Spettatori 55.875 di cui 38.164 paganti e 17.711 abbonati. Incasso di L. 129.535.000.

● Partita a due volti: primo tempo tutto milanese, dominio della Juventus nella ripresa ● I primi ad andare in vantaggio sono stati i rossoneri: corner di Chiarugi sulla traversa, arriva Sabadini che insacca da pochi metri ● Milan lanciatissimo che, al 40' spreca con Bigon la palla-gol che gli avrebbe permesso di mettersi al riparo da ogni sorpresa ● La ripresa, vede una Juve molto più aggressiva ● Al 15' Capello, sfruttando una bella punizione diagonale di Causio, pareggia il risultato ● Espulso Vincenzi per offesa all'arbitro ● Calci d'angolo 10-3 (4-1) per i padroni di casa.

Napoli 0 - Torino 0

	Napoli	0	Torino	0
1	Carmignani	6	Castellini	6,5
2	Bruscol.	6,5	Santin	6,5
3	La Palma	6,5	Salvadori	7
4	Burgnich	7	P. Sala	6,5
5	Vavassori	6,5	Mozzini	6,5
6	Orlandini	6,5	Caporale	6,5
7	Massa	6	C. Sala	7
8	Juliano	6,5	Pecci	6,5
9	Savoldi	6	Graziani	6,5
10	Boccolini	6	Zaccarelli	7
11	Braglia	6	Pulici	6
12	Fiore		Cazzaniga	
13	Esposito		Garritano	
14	Sperotto		Lombardo	
All.	Vinicio	6	Radice	6

Arbitro: Casarin di Milano, 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 71.879 di cui 1.477 paganti e 70.402 abbonati. Incasso di L. 158.310.000.

● Su di un campo reso pesantissimo e assai scivoloso dall'abbondante pioggia caduta, le super-punte del Torino e del Napoli sono rimaste a becco asciutto ● La difficoltà di controllo e, soprattutto per i partenopei, la scarsa vena dei centrocampisti sono le principali giustificazioni per lo 0-0 di una partita che, alla vigilia, prometteva essere un grande scontro ● Al San Paolo sarebbe occorsa un po' più di fantasia, Radice e Vinicio si sono invece attenuti a quei moduli che spesso affermano di aver superato cosicché il gioco si è mantenuto piuttosto chiuso, con marcature strettissime e pochissimo spazio per la manovra ● Ammoniti Sala e Graziani.

Perugia 1 - Cesena 0

	Perugia	1	Cesena	0
1	Marconc.	6,5	Boranga	6
2	Raffaeli	6	Ceccarelli	5,5
3	Baiardo	6	Oddi	5,5
4	Frosio	6,5	Zuccheri	6
5	Berni	7	Danova	5,5
6	Agroppi	6,5	Cera	7
7	Scarpa	6	Rognoni	6,5
8	Curi	8	Frustalupi	6
9	Novellino	6,5	Bertarelli	5
10	Vannini	6,5	Festa	5
11	Sollier	7	Urban	5
12	Malizia		Venturelli	
13	Lanzi		Valentini	
14	Marchei	6	Petrini	5,5
All.	Castagner	7	Marchioro	6

Arbitro: Frasso di Capua, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Curi all11'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchei per Scarpa al 1'; Petrini per Urban al 25'.

Note: Spettatori 19.294 di cui 12.290 paganti e 7.004 abbonati. Incasso di L. 71.308.800.

● Doveva essere la partitissima tra provinciali di lusso, invece si è giocato soltanto undici minuti. Il tempo necessario agli umbri per andare in rete ● L'azione è partita da Raffaeli sulla sinistra, passaggio a Novellino che crossa al centro. Sollier si produce in una bella finta a favore di Curi che mette imparabilmente alle spalle di Boranga ● Dopo il gol la partita è scaduta di tono: il Cesena non ha avviato una reazione efficace mentre il Perugia, reso assai cauto dal punteggio favorevole, cercava di non scoprirsi ● Calci d'angolo 9 a 3 per il Cesena.

Roma 0 - Lazio 0

	Roma	0	Lazio	0
1	Conti	6	Pulici	7,5
2	Negrisolo	5	Ammoniaci	6
3	Rocca	6	Martini	6
4	Cordova	7	Wilson	8
5	Santarini	6	Ghedin	7
6	Batistoni	6	Badiani	7
7	Pellegrini	5	Garlaschelli	7,5
8	Boni	n.g.	Re Cecconi	6
9	Petrini	6	Chinaglia	6
10	De Sisti	6	D'Amico	5
11	Casaroli	5	Lopez	6
12	Quintini		Moriggi	
13	Sandreani	5,5	Polentes	
14	Persiani		Ferrari	
All.	Liedholm	6	Maestrelli	6

Arbitro: Gonella di Torino, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Sandreani per Boni al 10'; 2. tempo nessuna.

Note: Spettatori 54.378 di cui 32.198 paganti e 22.180 abbonati. Incasso di L. 91.780.000.

● Un derby piuttosto squallido giustamente terminato con un risultato di parità. Le due squadre si sono equivalse spartendosi i novanta minuti di gioco: alla Roma che ha fallito un paio di occasioni favorevoli con Petrini i primi quarantacinque, della Lazio la ripresa avendo al suo attivo quattro azioni pericolose di D'Amico, Chinaglia e Re Cecconi ● Brutto incidente di gioco per Boni che ha riportato la distorsione del ginocchio destro in uno scontro con Chinaglia. A fine partita è scoppiata una piccola polemica tra Boni e il laziale, accusato dal romanista di avergli fatto male apposta ● Calci d'angolo 7-2 (3-1) per gli ospiti.

Sampdoria 0 - Fiorentina 0

	Sampdoria	0	Fiorentina	0
1	Cacciatori	6	Superchi	7
2	Arnuzzo	7,5	Galdiolo	6
3	Rossinelli	6,5	Roggi	6,5
4	Valente	6	Pellegrini	6,5
5	Zecchini	7	Bertini	6
6	Lippi	6	Rosi	6
7	Tuttino	6	Caso	6,5
8	Bedin	6	Merlo	6,5
9	De Giorg.	5,5	Bresciani	6,5
10	Orlandi	6	Antognoni	6,5
11	Saltutti	6	Speggiorin	6
12	Di Vincenzo		Mattolini	
13	Lelj	6	Tendi	
14	Magistrelli		Casarsa	6
All.	Bersellini	5,5	Mazzone	6

Arbitro: Michelotti di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Lelj per Bedin al 23'; 2. tempo: Casarsa per Bresciani al 30'.

Note: Spettatori 18.416 di cui 12.843 paganti e 5.573 abbonati. Incasso di L. 33.855.900.

● La Samp è partita di slancio mentre la Fiorentina ha stentato ad ingranare subendo, l'inevitabile pressione blucerchiata ● Al 23' però, i padroni di casa perdono Bedin, vittima di un infortunio su contrasto con Rosi, e la lucidità che aveva caratterizzato i primi minuti di gioco viene via via scemando ● Nella ripresa infatti i viola hanno la vita un po' più facile: De Giorgis è troppo solo in avanti ed i difensori della Fiorentina possono controllare facilmente il risultato ● Nel primo tempo la Sampdoria ha reclamato il rigore per un presunto fallo che Saltutti ha subito in area avversaria ● Calci d'angolo 10-4 (6-2) per la Sampdoria.

IL CALCIO DA' I NUMERI

COLOMBA

GALUPPI

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Catania 0

	Atalanta		Catania	
1	Meravig.	6,5	Petrovic	8
2	Andena	6,5	La Brocca	5
3	Cabrini	7,5	Simonini	5
4	Tavola	7	Fraccapani	6
5	Percassi	7	Battilani	6
6	Marchetti	6,5	Benincasa	5
7	Fanna	6	Spagnolo	5
8	Mongardi	6	Poletto	5
9	Vernacchia	8	Ciceri	5
10	Russo	s.v.	Panizza	5
11	Marmo	6	Malaman	4
12	Dal Bello		Muraro	
13	Divina	5	Ceccarini	
14	Palese		Colombo	5,5
All.	Cadè	7	Rubino	5

Arbitro: Levrero di Genova 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Marmo al 6'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Colombo per Malaman al 9'; Divina per Fanna all'11'.

Note: Spettatori 12.000 di cui 4.378 paganti e 7.040 abbonati per un incasso di L. 10.282.415. Al 7' espulso Russo. Ammoniti: Panizza, Spagnolo e Fraccapani.

● Miglior partita stagionale dell'Atalanta sul campo amico, però le cose si erano messe male. Dopo 7', Russo colpiva un avversario a gioco fermo e l'arbitro lo espelleva su segnalazione di un guardalinee ● Catania al piccolo trotto ed Atalanta in grado di organizzarsi per far fronte all'inferiorità numerica ● Rigore per i nero-azzurri al 30' quando Benincasa mette giù Cabrini. Batte Vernacchia, ma Petrovic si distende a pera ● Il portiere siculo si supera in altre occasioni, dicendo no a svenole di Cabrini e Vernacchia ● Gol vincente di Marmo al 6' della ripresa: via Vernacchia in dribbling, Petrovic è chiamato fuori dai pali, bel servizio per Marmo che infila di precisione

Avellino 2 Taranto 0

	Avellino		Taranto	
1	Pinotti	6	Restani	5
2	Schicchi	7	Giovannone	5
3	Maggioni	6	Biondi	6
4	Onofri	6	Capra	6
5	Facco	8	Spanio	5
6	Reali	6	Nardello	6
7	Trevisanel.	7	Gori	6
8	Gritti	7	Bosetti	6
9	Musiello	7	Jacomuzzi	5
10	Alimenti	5	Romanzini	6
11	Franzoni	6	Turini	4
12	Marson		Degli Schiavi	
13	Rossi	s.v.	Selvaggi	s.v.
14	Tacchi		Caputi	
All.	Viciani	6	Fantini	6

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Franzoni al 37'; 2. tempo 1-0: Gritti al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Alimenti al 20'; Selvaggi per Turini al 22'.

Note: Spettatori 9.000 di cui 2.612 paganti. Incasso L. 17.070.734. Ammoniti Romanzini e Maggioni.

● Avellino in serie positiva. Continuano ad arrivare gol e risultati. E' il frutto della ritrovata serenità interna ● Vittima illustre della giornata è stato il Taranto di Fantini ● La partita non è stata esaltante, ma non si poteva pretendere di più su quel terreno fradicio ● Prima rete irpina al 37': errore doppio di Spanio, Trevisanello imposta per Musiello che tira. Sulla respinta di Restani infila Franzoni ● Raddoppio nella ripresa al 7': Onofri serve Gritti che da fuori area esplode una «bomba» imprendibile per Restani ● La sconfitta risucchia anche il Taranto nella zona bassa della classifica ● L'Avellino invece, risale in posizioni più tranquille ● Antidoping negativo

Brindisi 0 Genoa 0

Sospeso per impraticabilità del campo.

	Brindisi	Genoa
1	Trentini	Girardi
2	Cimenti	Mosti
3	Guerrini	Croci
4	Cantarelli	Campidonico
5	Torchio	Ciampoli
6	Vecchiè	Castronaro
7	Fusaro	Conti
8	Liguori	Arcoleo
9	Doldi	Pruzzo
10	Rufo	Catania
11	Ulivieri	Bonci
12	Ridolfi	Lonardi
13	Righi	Casadei
14	Barlassina	Mendoza
All.	Bonafin	Simoni

Arbitro: Lazzaroni di Milano.

Note: Spettatori 2.000 per 1.000 paganti circa. Incasso sui 2 milioni.

● Campo impraticabile per una gara che forse non andava neppure iniziata. Quel poco che si è visto, tutto è stato fuorché calcio ● Per il Genoa, il rinvio può essere scocciante, ma permetterà a Simoni di recuperare al meglio i suoi difensori, fra i quali Ciampoli è ancora in ritardo di condizione e Mosti deve ancora assorbire certe brutte botte psicologiche incassate nelle ultime partite ● Il Brindisi è risultato abbandonato dalla gente. Appena duemila spettatori: un po' pochi, per la verità ● A partita sospesa, i dirigenti delle due società hanno avuto qualche «pour-parler» per decidere la data del recupero: andrebbe bene il 31 marzo, stando alle dichiarazioni di Fossati e Fanuzzi ● E' ovvio però che a dire l'ultima parola sarà la Lega ● Nella giornata, comunque, al Genoa è andata bene.

Catanzaro 2 Samb 1

	Catanzaro		Samb	
1	Pellizzaro	7	Pozzani	7
2	Silipo	n.g.	Catto	6
3	Ranieri	7	Daleno	6
4	Banelli	8	Radio	6,5
5	Maldera	8	Battisodo	6
6	Vichi	8	Agretti	6
7	Arbitrio	8	Ripa	6
8	Vignando	7,5	Marini	6
9	Michesi	8	Chimenti	7,5
10	Braca	8,5	Simonato	6,5
11	La Rosa	7	Basilico	5,5
12	Novembre		Piccino	
13	Palanca		Verde	
14	Nemo		Della Bianchina	
All.	Di Marzio	9	Bergamasco	7

Arbitro: Lops di Torino 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Maldera al 45'; 2. tempo 1-1: Arbitrio al 5', Chimenti al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo: Nemo per Silipo al 14'; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 10.000 di cui paganti 6.850 per un incasso di lire 25.065.000. Ammoniti: Arbitrio, Simonato, Michesi, Catto, Nemo, Marini, Battisodo. Silipo ha abbandonato per una ferita riportata in uno scontro con Basilico: sette punti di sutura al mento.

● Meritato successo del Catanzaro. Di Marzio ha indovinato tattica e partita sul brutto terreno ● Vignando e La Rosa invece di Palanca ed Improta. Più adatti, i due coriacei lottatori, sul «pesante» ● L'ingresso di Nemo al posto di Silipo, ha poi offerto «verve» all'offensiva giallo-rossa ● Il vantaggio del Catanzaro è siglato da Maldera al 45' con un colpo di testa ravvicinato ● Bis al 5' della ripresa: triangolo Banelli-Ranieri-Arbitrio e palla dentro con Pozzani di pietra ● Chimenti-gol al 15', ma il risultato è artigliato dal Catanzaro

Modena 2 Ternana 4

	Modena		Ternana	
1	Tani	2	Bianchi M.	8
2	Bellotto	7	Masiello	7
3	Matricciani	2	Ferrari	7
4	Ragonesi	6	Platto	6
5	Manunza	7	Cattaneo	6
6	Piaser	6	Moro	6
7	Colombini	7	Bagnato	7
8	Colomba	6	Valà	7
9	Bellinazzi	7	Zanolla	6
10	Zanon	6	Crivelli	7
11	Ferradini	7	Traini	6
12	Manfredi		Bianchi Mauro	
13	Marinelli		Biagini	n.g.
14	Botteghi	n.g.	Donati	
All.	Caciagli	7	E. Fabbri	8

Arbitro: Moretto di S. Donà 7.

Marcatori: 1. tempo 2-2: Bellinazzi al 4', Ferradini al 18', Zanolla al 24' e su rigore al 26'; 2. tempo 0-2: Traini al 17' e al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biagini per Bagnato al 18'; Botteghi per Colombini al 26'.

Note: Spettatori 6.000 di cui 3.435 paganti per un incasso di lire 11.825.100. Ammoniti Zanolla, Moro e Valà.

● Bella partita su terreno pesantissimo. Risultato incredibile, deciso dal diverso rendimento dei portieri ● Tani responsabile di almeno tre gol ternani. Bianchi-capolavoro sul fronte rossoverde ● Modena avanti di due gol dopo 18'. Al 4' Bellinazzi corregge una punizione di Zanon, al 18' è Ferradini ad infilare Bianchi che aveva ribattuto un tiro di Bellinazzi ● Gran rimonta ternana iniziata da Zanolla al 24' che sfrutta una prima papera di Tani. Pareggio di Zanolla 2' dopo su rigore per fallo di Matriciani sul «bomber» rossoverde ● Ripresa tutta ternana: Traini due volte in gol su errori di Tani e Matricciani ● Calci d'angolo: 12-2

Palermo 2 Novara 2

	Palermo		Novara	
1	Bellavia	4	Garella	4
2	Longo	4	Veschetti	5
3	Citterio	4	Menichini	4
4	Viganò	5	Vivian	6
5	Pighin	7	Udovicich	6
6	Cerantola	5	Lugnan	5
7	Ballabio	7	Fiaschi	8
8	Larini	6	Scorletti	6
9	Magherini	7	Salvioni	4
10	Maio	6	Marchetti	6
11	Peressin	5	Piccinetti	5
12	Trapani		Nasuelli	
13	Favalli	6	Rolfo	
14	Barbana		Paolillo	4
All.	De Bellis	7	Giorgis	6

Arbitro: Reggiani di Bologna 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Magherini al 15'; Fiaschi al 25'; 2. tempo 1-1: Piccinetti al 34'; Ballabio al 39'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Paolillo per Menichini al 1'; Favalli per Viganò al 25'.

Note: Spettatori 15.000 di cui 4.960 paganti per un incasso di lire 16.030.000. Ammoniti: Lugnan e Paolillo.

● Campo da pallanuoto. Un minuto di raccoglimento per la morte di Bracco, segretario rosanero ● Avvio sparato del Palermo. Il premio arriva al quarto d'ora quando va a segno una «bomba» di Magherini su punizione. Ancora i rosanero alla ribalta: palo di Ballabio e salvataggio in extremis di Udovicich ● Ballabio va in gol ma l'arbitro annulla prima del pareggio novarese siglato da Fiaschi, opportunista al bacio su errori di Bellavia e compagni ● Palermo sotto anche in avvio di ripresa. Però segna il Novara. Piccinetti, al volo, fulmina Bellavia ● Il Palermo non demorde. Il pareggio definitivo al 39': autore Ballabio.

Piacenza 2 Pescara 0

	Piacenza		Pescara	
1	Candussi	7	Piloni	6,5
2	Secondini	6,5	Zucchini	7
3	Manera	6,5	Motta	6
4	Righi	6	Di Somma	6
5	Zagano	6,5	Andreuzza	5,5
6	Labura	7	Rosati	6
7	Bonafè	6,5	Daolio	7,5
8	Regali	7	Repetto	6,5
9	Listanti	6	Mutti	6
10	Gambin	7	Nobili	6,5
11	Gottardo	7,5	Berardi	6
12	Moscatelli		Mancini	
13	Asnicar		Santucci	
14	Alessan.	n.g.	De Marchi	
All.	GB Fabbri	8	Tom Rosati	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Gottardo al 31'; Bonafè al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Alessandrini per Gambin al 35'.

Note: Spettatori 9.615 di cui 5.626 paganti per un incasso di lire 21.054.300. Ammoniti: Di Somma e Zagano.

● Bel primo tempo. Botta del Piacenza con Gambin che chiama Piloni al miracolo (11'). Risposta del Pescara con Nobili che invita Candussi a superarsi (24'). Fuori d'un soffio un diagonale di Gambin al 26' ed al 43' salva Rosati su Listanti ormai in gol ● Ripresa col Pescara in avanti. Ma il Piacenza contiene e ribatte: al 31' Righi va sull'out di destra e centra. Andreuzza si fa sulla palla ma «liscia» di testa e Gottardo gli sbuca alle spalle per far secco Piloni ● Pescara avvelenato che tenta il riscatto. Niente da fare ● Nel finale va invece al raddoppio il Piacenza quando Gottardo prende il volo, «pesca» Bonafè e l'ala stanga splendidamente. Per Piloni, parata impossibile

Spal 0 Brescia 0

	Spal		Brescia	
1	Grosso	7	Cafaro	7
2	Prini	2	Berlanda	6
3	Reggiani	5,5	Cagni	6
4	Boldrini	6	Paris	6,5
5	Gelli	6,5	Colzato	6
6	Fasolato	6,5	Bussalino	6
7	Cascella	6	Salvi	6,5
8	Bianchi	7	Beccalossi	6
9	Paina	6,5	Ferrara	6,5
10	Manfrin	6,5	Sabatini	6,5
11	Pezzato	6,5	Tedoldi	5,5
12	Nonni		Belotti	
13	Pezzella	6	Catterina	
14	Gibellini		Altobelli	6
All.	Capello	6	Angelillo	6

Arbitro: Lattanzi V. di Roma 6.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pezzella per Cascella al 15'; Altobelli per Tedoldi al 18'.

Note: Spettatori 10.000 di cui 4.919 paganti per un incasso di lire 13.847.200.

● Campo orribile, quindi impossibilità di giocare ad un certo livello. Solo il primo tempo accettabile ● E' finita 0-0 per la bravura dei portieri, che si sono superati ● Primo tempo di completa marca spallina. Quattro palle-gol nei primi 20' «ciccate» dagli avanti biancazzurri. Bello però, il contropiede del Brescia ● Ferrara chiama Grosso a superarsi al 12'. E al 36' spara alto un pallone invogliante «bruciandolo» a Beccalossi ● Cafaro-show al 45' quando si supera per dir no a due incursioni del solito Pezzato ● La ripresa non offre molto. Il fango taglia-gambe annebbia le idee ed è fatica doppia per tutti, arbitro compreso ● Tre occasioni da cavar fuori. Vanno a sprecarle Ferrara ed Altobelli per il Brescia, Pezzato per la Spal ● La Spal resta in zona-promozione.

Varese 1 Foggia 1

	Varese		Foggia	
1	Martina	7	Memo	6
2	Ferrario	5	Colla	6
3	Rimbano	5	Sali	6
4	Guida	5	Pirazzini	5
5	Chinellato	6	Bruschini	5
6	Dal Fiume	7	Fumagalli	6
7	De Loren.	6,5	Inselvini	7
8	Maggiora	6	Lodetti	6
9	Ramella	5	Turella	5
10	Dalle Ved.	6	Del Neri	7
11	Muraro	6	Bordon	6
12	Della Corna		Villa	
13	Sabatini	6	Nicoli	
14	Prato		Toschi	
All.	Maroso	6	Banelli	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Muraro al 5; Bordon su rigore al 14'.

Sostituzioni: 1' tempo: nessuna; 2. tempo: Sabatini per Maggiora al 24'.

Note: Spettatori 5.000 di cui 3.260 paganti per un incasso di lire 7.709.000. Ammoniti Colla e Muraro.

● Il Varese ha dato l'addio alla vittoria quando credeva di averla bene in pugno: autore del misfatto, prima che l'ingenuo Guida, il disastroso Bergamo, il cui arbitraggio è stato una vera sciagura ● Al vantaggio, il Varese era approdato con il solito Muraro, lesto a girare in rete un traversone di Maggiora al 5' della ripresa ● Rigore pro-Foggia al 14' per un'ingenuità di Guida su Bordon. In piazzola lo stesso Bordon ed è l'1-1. Il Foggia ha poi sfiorato il colpo gobbo a due minuti dalla fine quando Lodetti ha colpito un palo ● Avvertite nel Varese le assenze di Arrighi e Manueli. A Maroso occorrerebbe un uomo-gol in più ● Bene il Foggia in difesa e valido il suo contropiede

Vicenza 2 Reggiana 0

	Vicenza		Reggiana	
1	Galli	7	Piccoli	5,5
2	Prestanti	7	Parlanti	5
3	Marangon	7	Podestà	4
4	Restelli	7	Donina	5
5	Dolci	8	Stefanello	6
6	Perego	7	Montanari	5
7	Galuppi	8	Frutti	5,5
8	Di Bart.	6,5	Volpati	6
9	Vitali	7	Serato	5
10	Bernardis	6,5	Savian	6
11	Filippi	9	Francesconi	5
12	Sulfaro		Brighi	
13	D'Aversa		D'Angiulli	
14	Agtonelli	6	Albanese	5,5
All.	Cinesinho	7	Di Bella	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Galuppi al 2. tempo 1-0: Galuppi al 33'.

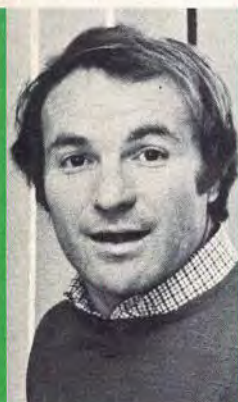
Sostituzioni: 1. tempo: Antonelli per Perego al 42'; 2. tempo: Albanese per Savian al 18'.

Note: Spettatori 7.364 con 4.040 paganti per L. 10.324.300 d'incasso. Ammoniti: Serato, Marangon, Montanari.

● Partita a due volti: primo tempo con netto predominio del Vicenza, ripresa molto equilibrata più sul piano del combattimento, però che su quello tecnico ● Il Vicenza in gol al 20': Restelli batte una punizione, Di Bartolomei corregge di testa per Vitali e da questi a Galuppi che realizza imparabilmente ● Al 33' la Reggiana sfiora il pari con Frutti. Al 39' «show» di Vitali: evita Stefanello e Piccoli ma il suo tiro è deviato in extremis ● Raddoppio vicentino a 9' dalla fine. Ancora di Galuppi la botta vincente su errore d'interdizione di Parlanti ● Il Vicenza è apparso in chiara risalita grazie all'impegno dei suoi anziani. Cinesinho può respirare

Breve storia della « staffetta » calcistica, machiavello escogitato dagli allenatori non soltanto per risolvere dubbi tecnici ma anche per garantirsi dagli infortunii Qui vi diciamo chi furono i primi « staffettisti » sin dalle origini e chi ha ereditato il non sempre comodo ruolo

Io ho fatto il 13

Inchiesta di **Orio Bartoli**

ALTAFINI

FALOPPA

FOGLI

FRUSTALUPI

Breve storia della staffetta calcistica. Una storia giovane, ma già « ricca ». Ricca di curiosità, di dati statistici, di polemiche. Le polemiche, addirittura, iniziarono ancora prima della storia. Bastò una semplice indiscrezione per scatenare vivaci, se non addirittura violenti, contrasti di opinioni.

Fu agli inizi del 1968: dai canali segreti, ma non troppo, del potere calcistico, trapelò questa notizia: a partire dal campionato '68-'69 le squadre del settore professionistico avrebbero avuto la possibilità di impiegare, durante lo svolgimento delle gare di campionato, non solo il portiere, ma anche un altro giocatore di riserva. Altri Paesi, come al solito, ci avevano preceduto, ma le loro esperienze, come al solito, erano state seguite e studiate solo da pochi, pochissimi, dei nostri « addetti ai lavori ».

Così, molti responsabili del nostro calcio, a qualsiasi livello, da alcuni dirigenti federali ai dirigenti di società, dai tecnici ai pseudo tecnici, furono colti di sorpresa, impreparati, ma nessuno, come al solito, fu così onesto da ammettere la propria « ignoranza » e tutti vollero dire la loro opinione. Si trinciarono giudizi. Fu un continuo susseguirsi di « voci » discordi. I conservatori professarono senza mezzi termini la loro avversione a questa novità; i conformisti l'accolsero con larghe lodi. Diviso anche il mondo dei tecnici: chi ravvisò elementi di turbativa e di confusione, chi invece ne esaltò gli aspetti positivi.

GLI ALBORI

Tra una polemica e l'altra si arrivò al 29 settembre '68 data di inizio del tanto atteso campionato. L'interesse generale era equamente ripartito su due fronti: il comportamento delle squadre e questa storia nuova del giocatore aggiunto. Allora nessuno, se la memoria non ci tradisce, pensava alla staffetta. Il problema era soprattutto inquadrato in un aspetto particolare. Se ne valutavano più le possibilità riparatrici dei danni che una squadra poteva avere in seguito ad incidente sofferto da un proprio giocatore, che non i risvolti tecnici. Ma non ci vuole molto per capire quale fosse la reale portata dell'innovazione. Non solo consentiva di sostituire un giocatore che non fosse più fisicamente in grado di esprimersi ai massimi livelli di rendimento, ma consentiva anche, e diremmo soprattutto, di tentare di porre rimedio a errate valutazioni di ordine tecnico-tattico commesse dagli allenatori in sede di preparazione della gara. Insomma ci volle poco per rendersi conto che la possibilità di impiegare il tredicesimo era anche e soprattutto un'arma assai importante nelle mani degli allenatori più preparati e più « agili » nel valutare gli aspetti tecnici di una gara.

GLI STAFFETTISTI

GIOCATORE	SQUADRA	CAMP.	SOSTIT.
Faloppa	L.R. Vicenza	70-71	**14**
Vanello	Verona	68-69	**12**
Scala A.	Bologna	70-71	**12**
Frustalupi	Inter	70-71	**12**
Frustalupi	Inter	71-72	**11**
Fogli	Milan	68-69	**10**
Morrone	Lazio	70-71	**10**
Luppi	Torino	71-72	**10**
Turone	Milan	72-73	**10**
Moro	Inter	73-74	**10**
Pace	Verona	73-74	**10**
Macciò	Ascoli	74-75	**10**
Altafini	Juventus	74-75	**10**
Mascalaito	Pisa	68-69	**9**
Moro	Inter	72-73	**9**
Orazi	Roma	72-73	**9**

Per gli amanti della statistica, diremo che nella prima giornata del campionato di serie A '68-'69 i « tredicesimi » impiegati furono 10, quasi tutti per motivi tattici più che contingenti. I primi staffettisti della storia furono il varesino **Burlando** e il veronese **Vanello** che, all'inizio della ripresa, sostituirono rispettivamente **Cappellini** e **Bonatti. Vanello** fu anche il primo staffettista della storia calcistica italiana a far gol: al 55', ossia 10 minuti dopo il suo ingresso in campo, fece secco **Zoff,** allora estremo difensore del Napoli ed i partenopei dovettero soffrire fino a tre minuti dal termine per acciuffare un sospiratissimo pareggio grazie ad un'autorete di Petrelli.

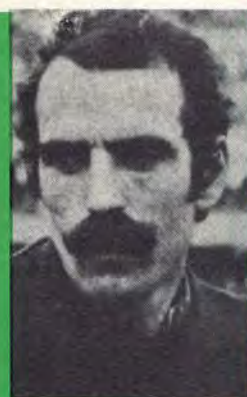
LA CONSACRAZIONE

Tuttavia il campionato '68-'69 andò avanti senza che le vicende portassero grossa luce alle polemiche che avevano preceduto l'innovazione del giocatore aggiunto. **Scopigno,** allora allenatore del Cagliari, ne fece uso parsimonioso (vi ricorse solo 5 volte) e allo stesso modo si comportò **Heriberto Herrera** che allenava la Juventus (9 volte). Gli allenatori che invece ne fecero più largo impiego furono **Renato Lucchi** (Pisa) e **Giancarlo Cadè** (Verona) che vi ricorsero rispettivamente 25 e 24 volte.

Alla fine di quel campionato, il totale generale fu di 262. Qualche cosa si « mosse » l'anno successivo: **Scopigno** rimase del suo pa-

TUTTI I... TREDICESIMI STAGIONE PER STAGIONE

SQUADRA	68-69	69-70	70-71	71-72	72-73	73-74	74-75	TOTALI
Ascoli							28	**28**
Atalanta	15			20	16			**51**
Bari		24						**24**
Bologna	21	20	20	19	15	23	21	**139**
Brescia		19						**19**
Cagliari	5	9	24	18	17	16	24	**113**
Catania			16					**16**
Catanzaro				27				**27**
Cesena						26	26	**52**
Fiorentina	13	11	21	10	14	26	25	**120**
Foggia			23			21		**44**
Genoa						25		**25**
Inter	14	21	16	23	25	29	23	**151**
Juventus	9	19	18	13	22	18	18	**117**

SQUADRA	68-69	69-70	70-71	71-72	72-73	73-74	74-75	TOTALI
L.R. Vicenza	19	15	23	18	19	19	23	**136**
Lazio		20	27		13	21	25	**106**
Mantova				23				**23**
Milan	19	18	16	18	22	21	17	**131**
Napoli	19	16	22	19	19	22	18	**135**
Palermo	9	13			22			**44**
Pisa	25							**25**
Roma	13	26	15	24	24	19	22	**143**
Sampdoria	18	15	13	15	20	28	28	**137**
Ternana					27		26	**53**
Torino	18	18	18	24	17	24	20	**139**
Varese	21		17	25			25	**88**
Verona	24	25	24	21	25	30		**149**
TOTALI	**262**	**289**	**313**	**317**	**317**	**368**	**369**	**2.235**

MASCALAITO

MORO

MORRONE

PACE

SCALA

VANELLO

rere e per il secondo anno successivo fu l'allenatore più restio a mandare in campo il giocatore aggiunto (solo 9 volte). Ma **Heriberto Herrera,** ad esempio, cambiò notevolmente indirizzo: dai 9 « tredicesimi » impiegati nel '68-'69 con la Juventus, passò a 21 con la sua nuova squadra: l'Inter. Anche l' altro **Herrera**, il più illustre **Helenio**, fece un notevole balzo in avanti: 13 volte impiegato il giocatore aggiunto nel '68-'69, 26 nel '69-'70.

Il totale dei « tredicesimi » impiegati fu di 289.

Ma per una definitiva conclamazione di questa innovazione, suggerita da motivi di giustizia sportiva e rivelatasi strumento tattico di notevole importanza, bisognò attendere il campionato '70-'71 quando di colpo si salì a 313 per poi stabilizzarsi sui 317 nelle due stagioni successive.

Non ci volle molto per mettere in relazione questo notevole incremento con le vicende dei mondiali messicani. Nella terra degli Atzechi **Ferruccio Valcareggi**, « inventò » la staffetta **Mazzola-Rivera**. Inconsciamente, il « conservatore » **Valcareggi** divenne il precursore di una delle più grandi innovazioni tattiche del nostro calcio. Dall'estate 1970, tutti furono d'accordo nel riconoscere i vantaggi che potevano derivare da un intelligente impiego del giocatore in panchina. **Scopigno,** nel campionato '70-'71, vi ricorse 24 volte e fu l'ultimo dei... renitenti **ad** adeguarsi.

L'ESALTAZIONE

Un altro gran balzo in avanti lo si fece nel campionato '73-'74. Dai 317 « tredicesimi » impiegati l'anno precedente, si passò a **368.** 369 nel '74-'75, ma qui c'è una spiegazione diversa. Dal '73-'74, infatti, fu consentito **di** portare in panchina non più uno solo, ma due giocatori di riserva. E anche se permaneva la possibilità di impiegarne soltanto uno, è chiaro che per gli allenatori le varianti tattiche da poter attuare durante il corso delle gare, salivano a dismisura.

GLI ALLENATORI DELLA STAFFETTA

I primi allenatori « svelti » nell'intuire l' importanza tattica dell'uomo in panchina furono, come abbiamo visto, **Renato Lucchi** e **Giancarlo Cadè.** Lo stesso **Cadè**, sempre alla guida del Verona, nel camiponato '73-'74, stabilì un record insuperabile. Solo uguagliabile. Impiegò il tredicesimo giocatore in tutte e 30 le giornate del campionato. Gli staffettisti di **Cadè,** nell'anno record furono: **Pace** (10 volte), **Cozzi** (5), **Castronovo** e **Franzot** (4), **Mazzanti** (3), **Luppi, Fagni, Zigoni** e **Bachlechner** (1). Ma **Cadè** non è l'allenatore che impiega il tredicesimo più degli altri suoi colleghi. A fare il diavolo a quattro in questo settore sono i « giovani leoni » della panchina, **Mazzone, Bersellini, Riccomini, Radice.** E insieme a questi giovani, uno che da qualche anno ha smesso di fare l'allenatore per andare a fare « movimento », e che razza di movimento, all'Hilton o al Leonardo: **Renato Lucchi.**

→

GLI ALLENATORI DELLA STAFFETTA

ALLENATORE	PRESENZE	68/69	69/70	70/71	71/72	72/73	73/74	74/75	TOTALE
CHIAPPELLA	189	Napoli 19	Napoli 16	Napoli 22	Napoli 19	Napoli 19	Cagliari 16	**Cagliari** 6	**117**
ROCCO	188	Milan 19	Milan 19	Milan 16	Milan 18	Milan 22	**Milan** 4	Fiorentina 25	**123**
FABBRI Edmondo	174	Torino 13	Bologna 20	Bologna 20	**Bologna** 12	Cagliari 17	**Torino** 11	Torino 20	**113**
PESAOLA	165	Fiorentina 13	Fiorentina 11	**Fiorentina** 12		Bologna 15	Bologna 23	Bologna 21	**95**
HERRERA Helenio	154	Roma 13	Roma 26	**Roma** 14	Roma 24	Roma 24	**Inter** 16		**117**
CADE'	150	Verona 24	Torino 18	Torino 18		Verona 25	Verona 30		**115**
LIEDHOLM	144			Varese 17	Fiorentina 10	Fiorentina 14	**Roma** 14	Roma 22	**77**
SCOPIGNO	131	Cagliari 5	Cagliari 9	Cagliari 24	Cagliari 18		**Roma** 5	**Vicenza** 5	**66**
HERRERA Heriberto	125	Juve 9	Inter 21	**Inter** 1	Sampdoria 15	Sampdoria 20			**66**
MAESTRELLI	113			Foggia 23		Lazio 13	Lazio 21	Lazio 25	**82**
GIAGNONI	109				Torino 24	Torino 17	Torino 15	Milan 17	**73**
PURICELLI	106			Vicenza 23		Vicenza 11	Vicenza 19	**Vicenza** 18	**71**
VYCPALEK	102			Juve 9	Juve 13	Juve 22	Juve 18		**62**
BERNARDINI	90	Sampdoria 18	Sampdoria 15	Sampdoria 13					**36**
CORSINI	90				Atalanta 20	Atalanta 16		Sampdoria 28	**65**
LUCCHI	76	Pisa 25	Verona 25	**Verona** 6	**Mantova** 10				**66**
LORENZO	60		Lazio 20	Lazio 27					**47**
VINICIO	60						Napoli 22	Napoli 18	**40**
BERSELLINI	60						Cesena 26	Cesena 26	**52**
INVERNIZZI	55			**Inter** 15	Inter 23				**38**
RADICE	51						Fiorentina 26	**Cagliari** 18	**44**
MAZZONE	30							Ascoli 28	**28**
RICCOMINI	30							Ternana 26	**26**

NOTA - **Le squadre che appaiono in neretto stanno a significare campionati durante i quali l'allenatore ha avuto un impiego parziale.**

CADE'

CHIAPPELLA

FABBRI

HELENIO HERRERA

LIEDHOLM

PESAOLA

GLI STAFFETTISTI CELEBRI

Primo staffettista della storia del calcio italiano fu il veronese **Vanello. Cadé** vi ricorse ben 12 volte. In 5 occasioni sostituì **Mazzanti,** in 3 **Bonatti,** in 2 **Mascetti,** in una **Sega** e **Petrelli. Lucchi,** con il **Pisa,** fece di **Mascalaito** il suo jolly in panchina. Ora lo chiamava a sostituire un attaccante **(Cosma),** ora un centrocampista **(Joan** o **Barontini)** ora un difensore **(Coramini).** Ma non v'è dubbio alcuno sul nome del primo celebre staffettista: fu **Romano Fogli.** Giocava nel Milan. Sostituì **Prati, Rognoni, Santin, Petrini, Hamrin, Scala.** E per tre volte fu sostituito: in due da Trapattoni, l'altra da Rognoni. L'ultimo celebre staffettista invece è stato **Josè Altafini** che l'anno scorso, nella Juventus, fu impiegato, come tredicesimo, per 10 volte.

JACHINI VERSO UN RECORD

Inutile dire che anche in questo campionato il meccanismo del tredicesimo è assai attivo. A farne più largo impiego, sinora è stata una matricola: il Como, e il giocatore principe della staffetta lariana è un giovane: **Pasquale Jachini,** anni 20 prelevato dal Giulianova. Sino alla diciannovesima giornata, Jachini aveva già partecipato a ben 12 partite incomplete. 7 volte era subentrato ad un compagno di squadra; altre 5 era stato sostituito. Altri giocatori più volte entrati in campo a gara iniziata, sono il bolognese **Trevisanello,** il cesenate **Petrini,** il fiorentino **Bresciani,** il laziale **Ferrari,** il sampdoriano **Maraschi** e lo juventino **Altafini.** Tutti attaccanti. E qui casca l'asino. Si mette a nudo la mentalità tipica dei nostri allenatori. Per lo più mandano in campo una squadra impostata prudentemente, ma non appena si accorgono che le cose si mettono male, o l'avversario va in vantaggio o non viene il « golletto » preventivato per un successo di misura, ecco che si manda dentro un'altra punta.

Orio Bartoli

Ci chiedono perché il « Guerino » dedica spazio a Franco Ambrosio e Frate Eligio, personaggi della cronaca nera. Ci accusano di montare una meschina campagna d'odio contro Gianni Rivera. Ma la verità è un'altra: da tanto tempo abbiamo avvertito la « divina creatura » che certe amicizie lo avrebbero rovinato. E oggi, dopo avere visto all'opera per l'ennesima volta lo squadrone rossonero che meritava lo scudetto della stella, diciamo

Punite questo frate: ha ucciso il Milan

Pregiatissimo Signor Direttore, sappiamo già che questa lettera verrà cestinata o al limite ci verrà data una risposta piuttosto, rigirata, ma vogliamo ugualmente scriverle.

Siamo un gruppo di sportivi romani, leggiamo da tempo il Guerin Sportivo, abbastanza simpatico e divertente ed anche ben impostato, ma tuttavia una cosa ci ha lasciato sempre perplessi, l'antipatia dimostrata dal giornale verso il Milan, anzi verso Rivera. Fino a qualche settimana fa era una cosa abbastanza passabile anche se, come si dice « lo scherzo quando è troppo lungo stanca », ma oggi leggendo i titoli del giornale siamo rimasti quasi increduli leggendo: « Rivera fa rima con galera ».

A questo punto le domandiamo: cosa le ha fatto Rivera? Perchè qui non si tratta più di antipatia verso una persona, ma vero e proprio odio. Rivera ha conosciuto Ambrosio, certo. Ne ha avuto anche il prestito, verissimo (d'altra parte già restituito), ma da qui a diffamare una persona, ce ne corre.

Ci scusi, ma lei non ha mai frequentato persone un po' dubbie?, e d'altra parte quante persone ha frequentato Ambrosio, ma poichè il loro nome non era Rivera tutto tace. Ed infine lo stesso Rivera non è stato incriminato dai Giudici competenti: come può permettersi Lei di pubblicare certe cose? A lei è simpatico Giagnoni, niente da eccepire, se lo tenga al giornale, ma non diffami gli altri.

Rivera a parere nostro, che non siamo ne Riveristi, nè Milanisti, ha solo il torto di dire e fare quello che pensa e peggio ancora di combattere contro i mulini a vento. Purtroppo di questi tempi, gente così non è compresa anzi dà abbastanza fastidio (anche se ce ne vorrebbe molta di più). Ci dispiace dirlo ma noi al posto del milanista non aspetteremmo un solo istante a denunciarla.

Le abbiamo scritto, perchè un giornale bello e interessante come il suo non dovrebbe perdere dei lettori per cose del genere, che non le fanno certo onore, dato che una simile pubblicità è stupida e gratuita. Se Rivera ha a che fare qualcosa con la Legge, se ne parlerà a suo tempo, e su giornali adatti.

Sappiamo che non pubblicherà questa lettera, perlomeno non per intero, ma Sig. Direttore ci pensi un po' su, prima di cadere nel ridicolo, perchè se continuasse su questo tono, molta gente comincerà a dubitare qualsiasi cosa nei confronti suoi e di Rivera, e per lei potrebbe essere spiacevole.

Con ossequi

UN GRUPPO DI SPORTIVI DI ROMA

di **Italo Cucci**

Mercoledì 10 marzo, quando il nostro giornale è apparso nelle edicole, lettori, addetti ai lavori, tifosi milanisti ed eterogenei ne hanno commentato con toni assai vivaci la copertina, e in particolare il titolo **(« E adesso Rivera fa rima con galera »)** e i servizi relativi, all'interno. Molti lettori cosiddetti « benpensanti » si sono affrettati a scriverci: **« E' un colpo basso! Un affronto a Rivera che tanto ha dato al calcio italiano ».** Altri han provato a fare gli ingenui: **« Che c'entrano Ambrosio e frate Eligio con il calcio? Perché il "Guerin Sportivo" dedica pagine e copertine a personaggi che con lo sport nulla hanno a che vedere? ».**

Mercoledì a Firenze si giocava Italia-Bold Klub: in tribuna, dirigenti e giornalisti hanno commentato con acidità o comprensione la nostra presa di posizione; **« E' roba da querela »**, ha detto qualcuno; **« Pesante ma ineccepibile »**, ha sottolineato qualcun altro. Mercoledì a Milanello qualcuno ha chiesto il parere di Rivera: **« Non so, non leggo »**, ha risposto il « padroncino » del Milan, che più tardi avrebbe sfogliato « Bolero Teletutto » e letto avidamente i colloqui di frate Eligio con i lettori di quella rivista.

Giovedì, uscito dall'ufficio del dottor Viola che lo aveva interrogato sul « caso Ambrosio », frate Eligio ha sorriso ai giornalisti e mentre se ne andava saltellando sugli stivaletti ha detto: **« Se volete far due chiacchiere con me, venite al castello di Cozzo ».** Venerdì al castello c'è andato Nereo Rocco: hanno mangiato e bevuto insieme, hanno parlato degli amici e dei nemici **(« Il Guerino? Prima o poi qualcuno lo farà tacere! »)**, poi il paron se n'è andato. Dopo tre ore si sono presentati al castello i carabinieri inviati dal procuratore della Repubblica di Vercelli e

→

hanno tratto in arresto frate Eligio Gelmini accusato di concorso in truffa e falso; mentre Eligio — dopo avere cercato inutilmente una tonaca — si avviava in abiti civili verso il carcere di Novara, lo stesso provvedimento veniva effettuato a carico di suo fratello (Pietro, sedicente monsignore, sospeso **a divinis** per traffici vari) e dell'avvocato Carmelo Conte, segretario di un ente che si occupa dei rapporti con i paesi del terzo mondo. I tre sono accusati (come leggerete in altra parte del giornale) di avere estorto quattrini a un industriale inguaiato, promettendogli una carica diplomatica (console) e una partita di burro a prezzi convenientissimi. Qualcosa è andato storto, Eligio & C. sono scivolati sul burro e mentre scrivo nelle camerette loro concesse dall'istituto carcerario entra il sole a scacchi. E più che mai Rivera fa rima con galera. Non perché c'entri direttamente — poverino — ma perché i suoi più cari amici hanno la brutta abitudine di passare dai salotti al carcere, dalle celle dei monasteri (naturalmente con moquette) a quelle (disadorne) delle galere.

Poi, sabato Ambrosio esce da San Vittore, in libertà provvisoria; e subito qualcuno rammenta che le cronache hanno tenuto a battesimo un'altra clamorosa «staffetta»: gli amici di Rivera si danno il cambio in galera, mentre Gianni — sofferente — si prepara alla partitissima di Torino e a dire a «Tuttosport» che Ambrosio è un ottimo ragazzo, che frate Eligio è un sant'uomo: e che la rovina dell'Italia (non solo del Milan, o del calcio, ma dell'Italia intera) sono i giornalisti.

Domenica pomeriggio il Milan gioca una grande partita, mette in ginocchio la Juventus, rischia di batterla, di far «saltare» la polveriera del campionato, poi pareggia. Ma lascia in tutti l'impressione che se nei mesi scorsi, invece di essere distratto dalle polemiche sul «golpe» riveriano, avesse continuato a lavorare tranquillamente agli ordini di Giagnoni, oggi sarebbe ad un passo dal decimo scudetto, il tanto desiato scudetto della stella.

Ecco la risposta che voglio dare agli «sportivi di Roma», ai tanti amici del fuorviato «padroncino», ai tifosi del Milan rossi di rabbia e neri di scontento, allo stesso Rivera e a quel frate dimentico di Dio che commercia in burro e benedizioni: noi abbiamo sempre avuto stima e rispetto del giocatore Gianni Rivera; noi abbiamo sempre nutrito simpatia e ammirazione per il Milan; e quando all'orizzonte della gloriosa società di via Turati s'è profilato il saio sconsacrato del frate burlone e più tardi è stato annunciato l'arrivo di Franco Ambrosio abbiamo gridato ai quattro venti, con quanto fiato avevamo in corpo: salvate il Milan dai maneggioni!

Ma Rivera non ci ha dato ascolto, e anzi ha cominciato a tessere trame sempre più strette con i due personaggi e ad inserirli sempre più a fondo nella vita della squadra, della società, in quella sua privata, fino a che non gli ha chiesto l'appoggio determinante per cacciare Buticchi, Giagnoni, i «nemici», ed instaurare l'«era Rivera», il nuovo corso che doveva essere illuminato, e passare attraverso un rinnovamento democratico (ricordate le promesse del Gianni relative all'azionariato popolare?) e quindi portare a grandi successi; mentre fino ad oggi abbiamo fotografato soltanto delusioni e facce da galera.

Il frate burlone ha voluto a tutti i costi diventare un personaggio «sportivo»: ha accusato la classe arbitrale di disonestà; i dirigenti federali di disonestà; i giornalisti sportivi di disonestà; ha chiesto titoli di prima pagina per predicare il «vangelo degli onesti» di cui si disse autore; ha trovato un editore che gli ha permesso di dare alle stampe quattrocentoquarantadue pagine di trivialità linguistiche e mentali; ha sfidato il mondo intero e poi è finito dritto in galera. I motivi del provvedimento giudiziario ci lasciano indifferenti, né ci chiediamo — come taluno ha fatto — se il frate possa essere reo o innocente; tuttavia siamo dell'idea che i magistrati non siano soliti prendere decisioni così gravi solo per compiacere i giornalisti (come dice Rivera) e che le porte della galera solo raramente si aprono per accogliere gentiluomini e santi. Può darsi che Ambrosio sia un gentiluomo, e che frate Eligio sia un santo: eppure avremmo preferito che Gianni Rivera avesse combattuto — e magari vinto — la sua battaglia senza servirsi degli aiuti del primo e dei miracoli del secondo. Il calcio — come già più volte ho scritto — è stato infamato da certa gente. E il Milan s'è visto frenare la corsa al successo.

Non scrivano più a noi, gli amici di Rivera, i forsennati della SAR (Squadre d'Azione Rivera), i benpensanti che accusano il fastidio di questo osceno cocktail fra calcio e galera. Scrivano al loro idolo, alla «divina creatura» che ha tradito un passato meraviglioso trescando con personaggi di dubbia fama. Personalmente ho molto amato il Rivera giocatore, e non gliel'ho mandato a dire. Oggi, se dovessi incontrarlo, potrei soltanto rivolgergli poche ma accorate parole: «Gianni, come sei diverso da quello che conobbi un tempo».

E' passato il frate, è passato un ciclone. Rivera distrutto, il Milan sputtanato. Resta solo la speranza che Duina sappia restituire prestigio ad uno dei club più amati. D'ora in poi, chi chiederà di entrare al Milan non dovrà esibire il conto in banca, ma il certificato penale. Possibilmente pulito.

Italo Cucci

Le confessioni di un rotofrate

(Tratte dalla rubrica che Padre Eligio cura per «Bolero»)

Era pressoch' inevitabile che i primi incontri con gli amici di Bolero mi vedessero sul banco degli imputati per via del calcio, Rivera, lo sport, gli scandali. Un sacco di domande, tutte simpatiche anche se talune impertinenti:

«Ma cos'è questa tua storia con il Milan, con Rivera? E' vero che hai plagiato Rivera?» (Maria C.).

«Sei ancora padre spirituale del Milan?» (Rosanna N.).

«Perché non hai mandato qualche maledizione al giornalista sportivo Gianni Brera?» (Ivo C.).

«Senti, tu che sprechi tanto tempo con il Milan, perché non ti curi piuttosto di me che sono giovane, sola, confusa, e... bella?» (Mati C.).

«Perché non vai a mettere in crisi anche la Juve?» (Piero T.).

«Ho sentito da miei amici che Buticchi e Allodi erano sicuri di poter ricomprare il Milan da Rivera, è vero?» (Giovanna da Cortina).

«Mio figlio gioca proprio come Rivera. Fallo andare dentro il Milan e ne vedremo, delle acrobazie» (Salvatore S., Catanzaro).

«P. Eligio, chi è questo misterioso Duina che ha risolto tutto in quattro e quattr'otto? Non poteva venir fuori prima?» (Giovanna, Milano).

Queste e molte altre domande mi hanno riproposto una serie di cose importanti e meno alle quali non posso rispondere oggi. Ma facciamo almeno il punto assieme per poter capire da dove e come mai è nato il mio legame con lo sport, col Milan e (ahimè!), anche la mia disgraziata notorietà...

Dovete dunque sapere che il vostro Peligio è caduto in questo caos del mondo del calcio quasi per caso. Anzi in cuor mio lo detestavo il calcio perché mi sembrava, con tutta quella gente fanatica, ringhiante e sbracata che va alle partite, una vera gabbia di matti.

Erano già sei anni che io curavo a Milano «Mondo X», quando fui invitato dal defunto Presidente Luigi Carraro a collaborare per la ricostruzione della squadra di quel Milan che Felice Riva aveva mandato in sfacelo. Visto che lavoravo già per i giovani, mi era sembrata una esperienza nuova ed interessante. Così, nel 1966, entrai per la prima volta a Milanello (il centro sportivo del Milan situato vicino a Varese).

Non mi incuriosivano i campioni della squadra, che in verità non conoscevo neppur di fama. Oltre a Rivera c'erano i vari Mora, Amarildo, Sormani, Lodetti, Trapattoni, Rosato, Schnellinger, Giacomini etc... Mi stavano invece a cuore i ragazzini più giovani, quelli delle squadre minori che in maggior parte provenivano da remoti villaggi, gente umile, con amare esperienze di ignoranza, di miseria, d'abbandono e spesso anche di fame. Non riuscivo a capire come essi sprecassero i loro primi guadagni per comperarsi abbigliamenti costosissimi, così come fanno i calciatori celebri, e non si ricordassero più della povertà e degli affanni delle loro famiglie. Non studiavano. Si ciondolavano tutto il santo giorno senza arte né parte. Ottusi di cervello e di vita.

Sul finire del 1969, avvenne un fatto particolarmente importante. Mentre seguivo la squadra a Buenos Aires, dove avremmo vinto la Coppa del mondo in un leggendario combattimento contro l'Estudiantes de La Plata, nelle lunghe ore di aereo si accostava sovente a me un calciatore famoso che io non avevo, in quegli anni passati, mai degnato di particolari attenzioni: Giovanni Rivera. Strano a dirsi ma, fino a quei giorni, Gianni ed io ci guardavamo alla larga; lui perché, come ogni buon alessandrino, era riservato e almeno apparentemente distaccato

ed io perché, non conoscendolo, non digerivo molto i « divi ». Ma in quel lungo e meraviglioso viaggio nacque la nostra amicizia. Cioè una cosa straordinaria per la comunione di idee, di vita, di battaglie alle quali dava inizio, ma anche scarognata per quanto ne doveva seguire.

Nel 1970 furono giocati i mondiali del Messico. Lo ricordate tutti quello che avvenne là: Valcareggi, Mandelli, Franchi, la staffetta, i giornalisti, la rivalità stupide, meschine. Le trame sotterranee. Ed anche le stupende partite di Gianni per il quale tutta l'Italia impazzì.

Gianni rientrò a Fiumicino tra il delirio dei tifosi. Ma con l'animo pieno di disgusto per questo mondo del calcio inghippato ed antisportivo. E mentre centinaia di hotel, organizzazioni, enti del turismo facevano a gara per offrirgli soggiorni e premi allettanti, Gianni preferì venire a passare le sue ferie con me e i miei ragazzi in uno sperduto villaggio di Calabria. Era evidente che in quei giorni umani e tranquilli la nostra amicizia si approfondisse di più e si allargasse ai problemi della vita, alla vita stessa. L'amarezza generata dalle manovre sporche del Messico gli aveva fatto capire che « una certa vita », gli splendori del calcio, il nome, i tifosi, erano in fondo, un mondo vuoto. Vivere era tutt'altra cosa. Bisognava cioè soffrire ed amare.

Nonostante la caccia spietata dei giornalisti nessuno riuscì a scoprire che Gianni era con me. Ma quando le vacanze finirono e Rivera rifatto nel fisico, ma molto più nell'animo, riaffrontò il suo mondo, parlò per la prima volta di me, di Mondo X, dei nostri ideali, di questa nuova vita che aveva trovato e che gli aveva dischiuso il vero volto delle cose e degli uomini.

Apriti cielo! Da quel momento iniziò il mio calvario (quello che tanti chiamano la gioia della celebrità).

Tutto ciò era sommamente puerile, gratuito, cattivo ma non mi addolorava più di tanto. In fondo era il pedaggio da pagare per un'amicizia bella come quella con Gianni. Una amicizia che, nonostante le critiche, è diventata un simbolo.

Un lettore mi chiede se non ho mai mandato una maledizione a Brera. La domanda è evidentemente spiritosa. I Frati non devono mai maledire anche se qualche maledizione ci starebbe bene. Comunque trovo anch'io di pessimo gusto e immorale l'eterna campagna denigratoria fatta contro Gianni.

Però, se oggi il Milan può sperare di ritornare una società seria capace di onorare lo sport, non lo dobbiamo né a Brera né ad alcun altro giornalista, ma, guardacaso, solo a Gianni com'era già capitato altre volte.

In tutte queste vicende, cari amici di Bolero, ho sempre sostenuto Gianni contro tutto e tutti. Convinto che il mondo sia fatto soprattutto di vigliacchi, sono stato felice di schierarmi accanto al « cavaliere senza macchia e senza paura ».

Quando il ciclone infuriava più violento su Gianni, un giornale scriveva: « Rivera è rimasto solo contro tutti, abbandonato da tutti. Gli è rimasto solo il frate e Mondo X »; « a che cosa gli servono ora? ». Quel giornalista e i tantissimi che la pensavano come lui hanno già avuto una risposta.

Durante queste ultime vicende pur essendo ancora il « padre spirituale del Milan » (passato in « cassa integrazione » sotto la disgraziata amministrazione Buticchi) ho preferito starmene in un cantone per non creare ulteriori problemi a chi ne aveva già troppi. Però, anche ora che è riapparso il sole, non so se tornerò tra i ragazzi rossoneri. Se lo farò sarà solo per convincere qualcun altro di loro che gli ideali vincono sempre nella vita ed anche perché Rivera non resti un caso isolato. Il calcio, per ritornare sport, ha bisogno solo di uomini come Rivera.

Gianni fra poche settimane avrà chiuso la sua splendida carriera sportiva. Direi che l'ha finita al momento giusto e nel modo giusto: con una grande partita, non più tra club e club, ma tra « il mondo del calcio » e la vita. Ha vinto la vita. □

FOTOLIVERANI

Eligio: « Io Rivera me lo bevo... »

Rivera gli scrisse: «Caro Peligio ho bisogno di te...»

Questa lettera di Rivera a frate Eligio è tratta dal libro « Le Vacche » edito da Vallecchi.

Caro Peligio, è destino che, ogni volta che lei si trova in Nuova Guinea, succedano cose importanti e gravi. Purtroppo cose negative. La prima volta (lo ricorderà) parlavano della mia relazione con Irene e la collegavano al crollo della squadra (era il campionato 1970-'71). Questa volta si parla addirittura della mia cessione. Non so ancora in che termini verrà presentata ai giornali. Io l'ho saputa da un amico, oggi, domenica... Erano già successe cose incresciose negli ultimi tempi. Come le dissi prima che partisse, i miei rapporti con Albino da un po' di tempo a questa parte sono sempre più difficili. Non gli si può parlare, quasi mi sfugge. E, nonostante faccia grossi sforzi, il dialogo con Giagnoni è pressoché impossibile. Ho tentato di farlo attraverso Vitali (che è l'unico col quale riesco ultimamente a parlare) ma mi sono accorto che anche questa strada è chiusa: lui rischia addirittura il licenziamento.

«Non so più cosa fare. Ogni giorno che passa mi presenta un Milan che sprofonda sempre più. Non alludo al discorso tecnico, che sta peggiorando in tutta Italia. Quello è un problema che va affrontato in altro modo. Parlo dei fattori umani che, al Milan, avevano la preponderanza. Ho l'impressione che ognuno pensi più a se stesso che alla comunità. Si sta sfaldando un'unione che ci aveva resi inattaccabili sotto ogni aspetto, tanto da diventare una squadra e società modello.

« Dove andremo a finire se non porremo rimedio a tale bruttura? Che debba veramente chiudere in anticipo la mia carriera? So che vogliono cedermi. Per me, non credo di essere giunto al termine della mia vita calcistica: sarei io il primo a chiudere, non appena mi accorgessi di essere... alle corde.

« Ma se è vero che non mi ritengono più all'altezza del Milan, perché non me lo dicono? Lo sanno che con me è facile parlare di queste cose: gliel'ho detto tante volte che, piuttosto di cambiare squadra, preferirei smettere.

Cos'è successo ad Albino per cambiare così radicalmente nei miei confronti? Si professa mio amico, dice che è al Milan grazie a Rosato e a me.

« E allora, perché mi sfugge? Non vorrei che fosse Giagnoni o qualcuno degli ambienti federali a ottenebrargli la mente, tanto da fargli dimenticare un'amicizia (sperando che ne abbia avuta).

« Mi sembra impossibile che questo ambiente che ho tanto amato, possa essere rovinato da gente così calcolatrice, cattiva, incapace ed estranea.

→

E questa è la breve storia del frate carcerato. Prima ha scaricato i cannoni del Milan poi è scivolato sul burro ed è finito in gattabuia mentre ne usciva l'altro amico di Rivera...

Dopo l'arresto del frate sotto l'accusa di truffa

Crolla il triangolo Ambrosio - padre Eligio - Rivera

Ecco come « Il Giornale nuovo » ha salutato l'arresto di Frate Eligio

FOTOLIVERANI

Il frate esce dall'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viola, dopo essere stato interrogato sul « Caso Ambrosio ». Due giorni dopo sarà arrestato per un altro caso. Quello del burro

Ambrosio - Eligio: questa é una staffetta

Era inevitabile. Dopo aver fatto il bello e il cattivo tempo a suo esclusivo piacere, dopo aver stabilito record assurdi (diciotto grappe gelate, al Charlie Max, tutte di seguito), dopo aver ballato con attrici ed aver dato sfoggio di un turpiloquio robusto e colorito, Angelo Gelmini — in arte, padre Eligio — si è bruciato il saio. Oggi veste di blu (il saio, all'arrivo dei carabinieri non è saltato fuori dal guardaroba, probabilmente segno di un uso non frequente) e da venerdì sera alloggia nelle carceri giudiziarie di Novara. « Tranquilli amici — pare abbia rassicurato i suoi sbigottiti discepoli che ha lasciato negli splendidi saloni del castello di Cozzo Lomellina — per questo scherzo del cavolo, qualcuno la pagherà molto cara! ». E saltellando sui tacchi altissimi, è salito sull'auto dei carabinieri.

→

IL FATTACCIO - La disgrazia di « fra Champagne » inizia in maniera niente affatto lusinghiera, dalle ceneri di un caseificio di Crescentino, chiuso attualmente per fallimento. Stando al mandato di cattura (spiccato dal magistrato piemontese, Francesco Brancaccio), padre Eligio, suo fratello « monsignore » (ma non troppo) Pietrangelo Gelmini e l'avvocato romano Carmelo Conte devono rispondere di truffa e di falso. I tempi della truffa all'italiana, sarebbero stati questi: con la nomina a console della Somalia ad uno dei tre fratelli titolari del caseificio, sarebbe arrivata la possibilità d'importare massicce quantità di burro somalo (a prezzo agevolato, per via del consolato) da rivendere a prezzi vantaggiosi — e senza l'aggravio di alcuna imposizione fiscale — sul mercato italiano. Il tutto avrebbe permesso ai fratelli Passera di far fronte, con i lauti guadagni, ad un mare di scadenze. Stando sempre alla magistrautra, il prezzo dell'operazione si aggirava sui cinquanta milioni. I compiti del terzetto sarebbero stati così ripartiti: padre Eligio curava le pubbliche relazioni (fu lui, infatti, ad avere il primo « pour parler » con i Passera, grazie ad un suo amico pittore che gli ha affrescato interamente il Castello di Cozzo) suo fratello maggiore avrebbe dato il via alla nomina essendo molto addentro agli ambienti diplomatici del Terzo Mondo, in Vaticano e infine Carmelo Conte avrebbe perfezionato la faccenda grazie alle sue amicizie (ha perfino una tessera internazionale rilasciata dall'ONU) e alle sue numerosissime cariche. Tra l'altro è Segretario generale dell'Emco, un'organizzazione assistenziale per i Paesi depressi e bisognosi d'aiuti economici. L'operazione pareva senza rischi, al dunque, però, sono scattate le manette per i tre protagonisti.

I DUE FRATELLI - Di Angelo e di Pietrangelo Gelmini, il Vaticano preferisce non parlare. I panni sporchi, ora più che mai, si lavano in famiglia. Certo è, che non alzerà un dito per proteggere il frate d'assalto. **« Frate Eligio ci ha sempre preso in giro** — dichiara un portavoce "occasionale" — **anche quando la sbandierata ispezione del Visitatore Apostolico della Congregazione dei Religiosi avrebbe — forse — potuto aiutarlo. Ma padre Marangoni, il Superiore dell'Ordine dei frati minori di Milano, ha sempre cercato di risparmiargli l'umiliazione e lui, di conseguenza, continuava a sfottere l'inchiesta della Santa Sede. Adesso s'arrangi! ».**

Le cose non vanno meglio per il maggiore dei Gelmini. **« E pensare che il compianto cardinale Copello stravedeva per don Pietrangelo** (Pierino per tutti) — commenta un laico impiegato presso l'Annona Vaticana —. **Don Gelmini (essendo, comunque, il segretario di un cardinale, la nomina di monsignore gli spettava per consuetudine) godeva della sua più completa fiducia. Il porporato si disperò (e dopo un anno appena, morì) quando gli arrestarono il vispo segretario per bancarotta fraudolenta e truffa. Si era indebitato per circa cento milioni, raggirando l'arcivescovo vietnamita Dinh Thuc, la vedova di Nhu, le ACLI, i frati Cistercensi e i Trappisti. In totale, tre anni di carcere ».** Appena un po' meglio, va a frate Champagne. Lui un difensore lo trova: è padre Cesare, confratello del fondatore di Mondo X. **« L'unica vera colpa di Peligio** — afferma — **è di non possedere abbastanza forza e coraggio per disfarsi di un amico, quando questi lo sfrutta e approfitta della sua buonafede. Peligio frequentava l'avvocato Conte con l'intento di convincerlo ad occuparsi del Milan. La storia del caseificio sarà senz'altro vera, ma lui non c'entra l'hanno tirato in ballo unicamente perché il suo nome fa scalpore.**

CONTE E RIVERA - Nella triste historia del frate gaudente, dunque, il pallone e il Milan sono una ricorrente costante. Ed anche Gianni Rivera, che per frate Eligio rappresentava un poco il fiore all'occhiello. Il tocco di classe. L'avvocato Conte gli aveva fatto avere la valigetta diplomatica e lui, per riconoscenza, lo voleva portare all'interno della squadra. Tutto in famiglia: Eligio-Pierino-Carmelo e Gianni. La presentazione tra l'avvocato e il calciatore avvenne in luglio (un sabato) presso il castello di Cozzo: cordialità e niente più. Circa tre mesi fa, Peligio era tornato al contrattacco: due volte alla settimana, accompagnato dalla fida Mariolina, il frate faceva tappa nello splendido studio di via Rinascimento, ma Conte ha sempre rifiutato. Forse per questo suo interessamento, il golden boy è l'unico oggi a spendere una parola in favore dell'ex confessore del Milan. **« E' tutta colpa dei giornalisti! Eligio sta pagando per altri, è una vittima ed è stato messo in prigione per difendere personaggi più importanti di lui. E' senz'altro un equivoco e presto sarà tutto chiarito. Tra pochi giorni, lui sarà nuovamente con noi ».**

FRANCO AMBROSIO - L'altro personaggio di rilievo che intreccia la sua storia con quella di Eligio (di rilievo monetario, unicamente) è il miliardario Franco Ambrosio. Quello della famosa festa di Portofino che diede vita perfino ad una interpellanza parlamentare. La loro è stata definita « una staffetta »: Ambrosio pagava la cauzione di cento milioni che gli permetteva di tornare in libertà e contemporaneamente Angelo Gelmini entrava in una cella singola (secondo il Concordato, gli spetta come religioso) con TV e radio per seguire il Milan in campionato e in Coppa. Il legame tra i due probabilmente è solo una faccenda di amicizia (ancora una volta, Eligio-Ambrosio-Rivera e il Milan), certo è che per il miliardario, se qualcuno ha abusato della sua fiducia, questo è proprio Eligio. Pare, infatti, che la faccenda delle amicizie importanti, per la modica cifra di cinquanta milioni, il frate l'abbia tentata pure con lui. Comunque sia, i due un punto in comune l'hanno: quello delle minacce, al momento dell'arresto. Ha detto Ambrosio « Farò tremare mezza Milano! » (e il suo difensore Agostino Petriello si è affrettato a ridimensionare la... battuta). Gli ha fatto eco Peligio: « Qualcuno la pagherà cara! ». Come dire che Peligio si è ricordato una volta di più di avere tra i suoi nonni, un vescovo ed un gangster argentino e d'aver preso — son parole sue — più dal secondo che dal primo. Almeno fino alla prossima puntata.

A cura di **Michele Principe** e **Adolfo Sessa**

FOTOLIVERANI

Padre Eligio con l'attrice Malisa Longo

Rivera gli scrisse

« Mi scusi, P. Eligio, se le mando questa lettera in questo momento. So che laggiù ci sono problemi molto più gravi e che queste cose la faranno (forse) sorridere.

« Non è per "salvare" me che vorrei fare qualcosa: in fondo non mi rimane poi ancora troppo tempo per giocare.

« Vorrei poter fermare questo cinismo che sta avanzando con passi da gigante.

« Eppoi ho voluto scriverle per potermi sfogare un po'.

« Che sia giunto davvero il momento dell'addio? Mi è difficile pensare che tra me e questo mondo non ci sia più dialogo.

« Dobbiamo — e vorrei che s'impegnasse anche lei — dobbiamo fare qualcosa per impedire che la parte peggiore di questo ambiente abbia il sopravvento.

« Quando ritornerà approfondiremo l'argomento. Sempre che nel frattempo non succeda qualcosa che ora non voglio neppure pensare. Ora che sono giunto alla fine della lettera, mi accorgo di essermi comportato da egoista. Non solo non le ho chiesto come vanno le cose laggiù, ma neppure come sta lei.

« Che sia già tardi anche per me?

« Un abbraccio e... a presto

Gianni. »

Buticchi: « Rivera mi ha estromesso perché non mi piacevano i suoi amici »

LERICI - L'ex presidente del Milan Albino Buticchi ha parlato di Rivera e dei suoi amici, il finanziere Ambrosio e padre Eligio, rimasti implicati in questi ultimi giorni in vicende giudiziare che li hanno portati anche in prigione. Buticchi ha sostenuto che i rapporti fra lui e Rivera, in precedenza del capodanno del '74 a St. Moritz. **« Ecco, forse sono proprio questi il luogo e la data precisi: quando vidi Gianni, Ambrosio, Eligio e altri giocare a fare la doccia con lo champagne e non volli partecipare alla festa;** — ha detto Buticchi — **il giorno dopo andai a colazione con loro. E' stata quella la prima e ultima volta in cui ho avvicinato Ambrosio. Il fatto è che Rivera e il frate insistevano perché io entrassi in qualche modo in affari col miliardario napoletano, però io mi sono sempre rifiutato e questo evidentemente Gianni non me l'ha mai perdonato. Francamente, io non ho niente contro Ambrosio, non lo conosco e perciò non mi permetto di giudicare: è che non mi interessava il suo lavoro, ecco tutto ».**

Circa padre Eligio, Buticchi ha poi aggiunto: **« Come sapete, sono stato io ad allontanarlo dal Milan e questa è un'altra matrice della guerra che poi Rivera mi ha fatto ».**

La Juventus ha sofferto prima di cogliere il risultato che gradiva. I rossoneri, fortissimi, hanno fatto ricordare che se Giagnoni non fosse stato cacciato...

TORINO - Da sinistra: il gol del Milan (Sabadini), Rivera in tribuna e il pareggio della Juve (Capello)

E così il Milan ha vinto lo scudetto. Morale

JUVENTUS 1 - MILAN 1

Domenica prossima:

Cesena-Juventus
Milan-Napoli

TORINO - L'ha detto anche Rivera Giovanni, l'infallibile: « **tra il Milan e la Juventus non ci sono sei punti di differenza** ». Lo sottoscrive pure il « Guerino ». E l'ha confermato il confronto diretto. Nell'intervallo della partitissima Rocco Nereo aveva dichiarato: « **Il Milan ha dato alla Juventus una lezione di calcio** », ed era tutto vero. Se Bigon non avesse sbagliato un gol fatto, il Milan sarebbe andato al riposo due a zero e la ripresa si sarebbe giocata per onore di firma.

Rivera e Rocco, probabilmente, non si rendono conto che con queste dichiarazioni (giustissime, ripetiamo) si stanno dando la zappa sui piedi. Perchè fanno capire ai tifosi rossoneri che il Milan avrebbe potuto puntare allo scudetto se non ci fosse stato il **golpe** di Rivera, e soprattutto se Rivera non avesse mandato via Giagnoni; il rendimento di Rivera come giocatore è stato nullo, anzi controproducente, perchè quando è sceso in campo Rivera il Milan ha giocato con un uomo in meno e non ha vinto quasi mai. Pensate dunque dove sarebbe potuto arrivare questo Milan se avesse avuto un Giagnoni in più.

Questa considerazione non vuole essere un offesa per Trapattoni Giovanni che è un giovane in gamba ma appunto perchè giovane aveva ancora bisogno di fare esperienza. E del resto era ben felice di fare l'allievo di Giagnoni Gustavo. Metteva a profitto gli insegnamenti del maestro. E almeno il povero« Trap » avesse potuto lavorare in santa pace. Rivera ha richiamato pure Rocco e il compito di Trapattoni è diventato impossibile. L'ha detto lo stesso Vittorio Duina, il nuovo padrone. Chi ha sessant' anni non può comunicare facilmente con i ventenni (specie in un'epoca come la nostra in cui i giovani sono convinti di aver sempre ragione) e non può nemmeno avere le stesse idee di un quarantenne. Duina ha fatto sapere che Rocco dovrebbe andare sempre meno negli spogliatoi confermando così che i giocatori ormai lo vedono come il fumo negli occhi.

E a Torino, per la prima volta nella storia del Milan, Rocco non è sceso nel vestibolo durante l'intervallo. E a fine partita si è rifiutato di parlare con i cronisti, brontolando: « **Rivolgetevi a Trapattoni, l'allenatore è lui** ». Tra il giovane allenatore e l'anziano consigliere tecnico, c'era stato l'ennesimo diverbio a Villa Sassi. Trapattoni s'era ripromesso di fare pretattica per non avvantaggiare il rivale Parola. Rocco, invece, non ha saputo tenere la bocca chiusa e ha rivelato che Maldera, annunciato come terzino, sarebbe stato invece utilizzato come mediano e messo su Causio. Logico che domenica mattina, quando Trapattoni ha letto la confidenza di Rocco sui giornali, si sia arrabbiato e abbia consigliato al presunto maestro di parlare soltanto di vino o di padre Eligio. E a proposito del « Frate-truffa », come adesso chiamano Peligio, rientrando a Milano da Torino, Rocco, che è stato l'ultimo dei milanisti a vedere il confessore privato di Rivera, aveva pranzato con lui poche ore prima dell'arresto, voleva fermarsi a Novara a salutarlo. Rivera, che dopo il tirocinio negli uffici di Ambrosio conosce il codice di procedura penale, ha dovuto spiegargli che anche se frate Eligio ha una cella privata, per i privilegi concessi dal Concordato, il carcere non è come lo spogliatoio dove si entra quando si vuole.

Del nervosismo Trapattoni-Rocco — dicevamo — ha poi fatto le spese Romeo Benetti. Essendo squalificato per la partita di ritorno con il Bruges, sperava di fare un salto a Bolzano a salutare i suoi adorati canarini. Invece Trapattoni era incazzato per la lite con Rocco e ha ordinato anche a Benetti di andare in ritiro con la squadra. Così Benetti ha mandato al diavolo Trapattoni e nel Milan la tensione aumenta sempre di più.

Rivera, poi, non può più nemmeno circolare. Ormai lo accolgono al grido di: **Ambrosio! Frate Eligio!** Tutti i suoi migliori amici (quelli, tra parentesi, che gli hanno permesso di scalzare Albino Buticchi dal Milan) sono finiti in galera. E l'ineffabile abatino vorrebbe far credere alle fanciulle in fiore di « Mondo X » che è tutta colpa di quei figli di puttana di giornalisti. Anche a Torino, dopo aver dichiarato ufficialmente che l'articolo di Leonardo Vergani nella terza pagina del « Corriere della Sera » gli ha fatto venire il voltastomaco, ci ha maledetto in blocco dicendo: « **Le truffe, i raggiri, la faccenda del burro somalo sono tutte cose che avete montato voi giornalisti. Frate Eligio è stato messo in prigione per nascondere personaggi più importanti di lui. Sono sicuro che presto sarà tutto chiarito. Anche il caso di Ambrosio sarà presto chiarito, ne sono sicuro** ».

Perchè allora li hanno arrestati? « **Perchè voi giornalisti li avete sempre dipinti come personaggi infidi, cattivi. Perchè voi giudicate le persone senza nemmeno averle mai viste, scrivete quel che vi salta in testa, non pensate mai a cosa c'è dietro a certi atteggiamenti, a certe prese di posizione** ». Sarebbe facile rispondergli che i giudici non spiccano mandati di cattura, dopo aver letto « Tuttosport » o « Sorrisi e Canzoni ». Ma sarebbe tempo perso. Rivera e i suoi amici finiti in galera sono convinti di essere vittime dei giornalisti.

Tra qualche tempo, ne siamo certi, Rivera dirà pure di essere una vittima del commendator Vittorio Duina. Perchè abbiamo l'impressione che il destino di Rivera nel Milan sia legato alla sua abilità di vendere posti barca a Portosole di Sanremo. Quando gli avevamo presentato il « re del ferro » credeva di aver trovato il classico pollastro che gli avrebbe messo a disposizione il suo patrimonio personale e l'avrebbe lasciato comandare. Non avendo mai visto una partita di calcio Duina era, secondo Rivera, il presidente ideale. Anzi non doveva nemmeno fare il presidente, il presidente l'avrebbe fatto lui. Ma questo Duina non è quel pollastro che pensava Rivera. Anzi è abituato lui a infilzare gli altri e dice: « **Per me lo sport è prendere il fucile e andare a fare qualche safari in Africa** ». E ha confidato che quella sera che Rivera è andato a casa sua con il chirurgo Minolo Pizzagalli, cercavano di fare i furbi e nel corso della conversazione saltavano di palo in frasca, dal Milan alle donne (« **Ogni tanto cambiavano argomento, sennò sarebbe stata troppo evidente la loro missione** »). Diventato padrone della società (ha il 55,6 delle azioni), ha umiliato Rivera dicendo testualmente nella conferenza stampa: « **E' uno stipendiato da me. L'ho assunto perchè mi sono reso conto che ha bisogno di soddisfazioni morali e finanziarie** ». Così, gentilmente, gli permetterà di fare qualche soldo vendendo i posti barca nel porticciolo di

→

Sanremo. Un'autentica opera di bene.

E del resto questo Duina sembra confondere il campionato di calcio con l'opera pia. Ha detto di essere entrato nello sport perchè a una certa età e dopo aver raggiunto una certa posizione ritiene doveroso dare in cambio qualcosa alla società, magari sotto forma di funzione sociale. Vuole fare del Milan una polisportiva, ignorando che è andato una sola volta allo stadio, che i tifosi rossoneri vogliono vincere lo scudetto e non giocare a baseball. Per farsi una cultura, si è fatto portare a casa le ultime tre annate di « Forza Milan! ». E presto comincerà a distinguere il calcio d'angolo dal fuorigioco. Siamo alla farsa e l'ha detto anche Paolo Frajese in TV quando ha ricordato alla « Domenica Sportiva » che negli ultimi tempi al Milan c'è stata una girandola di mecenati: dentro uno e fuori l'altro. Se non ci fosse stata la farsa, ideata da Rivera, chissà dove sarebbe ora il Milan con Buticchi e Giagnoni.

La Juventus, comunque, accetta di buon grado il risultato perchè il distacco dal Torino è rimasto immutato e quindi lo scudetto si avvicina sempre di più. L'avvocato Gianni Agnelli — dopo aver aumentato per l'ennesima volta i prezzi delle automobili Fiat — ha visto la partita a fianco del suo delfino Luca Cordero di Montezemolo e si è divertito solo a veder soffrire Giampiero Boniperti. Bearzot era più truce del solito, perchè sul « Corriere d'Informazione » ha letto un'intervista con Giagnoni, dove l'exallenatore del Milan ammette che il presidente della federcalcio Franchi gli ha chiesto se gli interessa la panchina della Nazionale. Comincia a rendersi conto che aver fatto la guerra a Bernardini gli costerà caro. Si è fatto Harakiri senza saperlo.

Furino era furibondo per l'esclusione. Sua moglie Irene, nel parterre, confidava ad amici di Imperia: **« Non ci saremmo mai aspettati una cosa simile. Beppe stava bene. Sabato sera è arrivato l'ordine di non farlo giocare ».** La verità è che Parola non ha avuto il coraggio di escludere ancora Gentile. Si è solo limitato a non affidargli Chiarugi. Cascando al momento giusto l'estroso Lulù avrebbe provocato sicuramente un rigore a favore del Milan.

Elio Domeniconi

L'Inter fatica, ma va avanti.
Libera: un gol da un miliardo.
Mazzola: dirigente, ma con giudizio

Boninsegna: un gol per Frajese

INTER 2 - COMO 1

Domenica prossima:
Fiorentina-Inter
Como-Bologna

MILANO - Quel gol costa quasi un miliardo, quanto cioè ha dovuto sborsare « Bonaventura » Fraizzoli per avere Libera dal Varese dando in cambio quattrini e un tris di ragazzi che portano il nome di Martina, Guida e Muraro, vale a dire i tre migliori nei loro ruoli nel campionato di Serie B (e Manni si sta affrettando a definire il riscatto per riaverli in nerazzurro, nella prossima stagione). Libera ha gioito, altrettanto ha fatto il pubblico mentre Fraizzoli e signora non hanno avuto il coraggio di dire: « Ve l'avevamo detto che il ragazzo valeva... » perché per arrivare a quella sospirata rete Libera ha impiegato esattamente sette mesi. Poverino, le gambe gli fanno male, i menischi brontolano, l'influenza bussa alle porte ma il ragazzotto è anche debole di morale: eppure a vederlo in campo lo diresti un torello anche se il posteriore è troppo alto e nella corsa spreca soltanto energie pestandosi i piedi senza alcuna progressione.

Allegria, comunque, anche Libera ha segnato. Ci voleva proprio il Como per toglierlo dall'incubo del non-gol, un Como — è bene dirlo subito — che ha rispettato in pieno le previsioni della vigilia facendo dannare oltre il prevedibile un' Inter troppo presto bacata dalla fortuna con la rete di Libera. Sapete cosa succede in casi come questi: tutti si sentono dei padreterni. La parola d'ordine diventa: alla carica! Tanto si fa una scorpacciata di gol. Invece... l'Inter ha rischiato il pareggio, è tornata nuovamente a segnare con un diagonale di Boninsegna sul quale Rigamonti starà ancora recitando il « mea culpa » mentre Lido Vieri nella ripresa ha dovuto rispolverare tutta la sua classe per chiudere alcune falle che rischiavano di fare naufragare

ROBERTO BONINSEGNA

un'Inter sprecona, scentrata, incredibilmente malmessa nonostante l' avversaria fosse di Serie B.

BONINSEGNA - L'ex-Feroce Saladino ha fortissimamente voluto il gol. L'ha rincorso per tutta la partita, spintonando nei limiti del possibile e dell'impossibile, usando anche il posteriore per tenere alla larga gli avversari fino a quando la sorte (e Rigamonti) l'hanno premiato. Ci voleva, per tirargli su il morale dopo che Frajese, davanti a 10 milioni di persone, gli ha tolto ingiustamente il gol di Verona. Ingiustamente in quanto una leggera deviazione non può indurre in tentazione il presentatore della Domenica Sportiva al punto di farlo precipitare verso il tabellone dei marcatori ad arretrare « Bonimba » di un posto. Perché non ha fatto altrettanto domenica per Cappellini? Eppure noi tutti, nonostante le precisazioni di Facchetti **(« Sì, ho deviato la sfera »)** e di Vieri **(« C'è stata una netta deviazione »)** abbiamo dato il gol a Cappellini e nessuno si è sognato di protestare. Vorremmo vedere Frajese fare altrettanto per qualche giocatore della capitale, Chinaglia ad esempio. Probabilmente il prode Paolo sa che a Milano c'è l'impunità per certi... reati, mentre a Roma si rischia la berlina. Boninsegna comunque gli ha risposto alla sua maniera, con un rabbioso gol che ha dedicato sicuramente alla moviola, a Frajese, e compagnia bella. Peccato che ci sia una sola Domenica Sportiva: due edizioni, una laica ed una cattolica, invece, come avviene nei telegiornali, provocherebbe una guerra anche a livello di marcatori. « Ah, sì — sentiremo dire — **se Frajese ha tolto un gol a Boninsegna, ebbene noi della "DS 2", gliene diamo un altro come premio... ».** Che bello!

MAZZOLA - Dopo aver cincischiato in campo, Sandro è andato a farsi bello alla televisione. Chi credeva di inguaiarlo e strappargli i suoi famosi segreti è rimasto deluso. Mazzola non ha aggiunto altro a quanto aveva dichiarato. Lui farà il dirigente, semmai il general manager, ma con criteri moderni. **« Inutile dare la caccia alla presidenza** — ha detto — **se non si hanno quattrini ».** In parole povere ha invitato Rivera a non insistere nelle sue buffonate. Mazzola ha ragione da vendere. Certi « inserimenti » possono aver luogo senza bisogno di scatenare guerre. In questo almeno l'Inter fila a gonfie vele: semmai le liti avvengono in casa Fraizzoli, mentre al di fuori soltanto le polemiche accese dai giocatori ravvivano l'ambiente. Ora che ha adottato Sandro, Fraizzoli sembra avere le idee più chiare: Manni, naturalmente, resterà come segretario-manager, è inconcepibile che gli si possa togliere quei compiti che sbriga da diversi anni e che richiedono la presenza continua di una persona esperta. Il « lavoro » di Mazzola, semmai, sarà proprio di consigliare il presidente, sotto tutti gli aspetti, mettendo così a frutto i suoi 20 anni di vita nel calcio. L'Inter eviterà sicuramente di beccare altre bidonate tipo Libera o Gasparini (che giovedì sera molti milanesi hanno ammirato mentre a mezzanotte passeggiavano nel centro della città in compagnia di un paio di bellissime fanciulle); sfruttando meglio i suoi giovani. Se si pensa che sono stati ceduti Catellani e Muraro per avere appunto Gasparini e Libera c'è effettivamente da arrabbiarsi.

BINI - Senza dimenticare appunto Bini che Facchetti considera il vero libero del futuro azzurro. Graziano, lunedì scorso, ha finalmente coronato il suo sogno d'amore sposando in una chiesetta del cremonese la sua bella fidanzatina. Risolta così la sua situazione familiare, Bini nella prossima stagione potrà giocare con maggiore concentrazione ed impegno. Nella difesa dell'Inter c'è posto per lui anche se Facchetti, come libero, difficilmente lascerà libera la piazza: oggi più che mai è fa-vo-lo-so. Come gli altri messicani, d'altronde, a cominciare da Lido Vieri per finire a Bertini e allo stesso Boninsegna, campioni di generosità. Non è poco, nel nostro asfittico calcio.

Gianni Garolfi

FOTOVILLANI

MILANO - Mazzola: il suo futuro in un cartello

NAPOLI 0 - TORINO 0
Domenica prossima:
Milan-Napoli e **Torino-Roma**

Con il Torino i napoletani hanno dimostrato di voler finire il campionato all'insegna della dignità...

E questo è il Napoli del' 77

NAPOLI - **« Giochiamo per l'orgoglio** — ringhia Vinicio alla vigilia della partita con il Torino — **questo ci resta ».** Intanto i nomi di alcuni titolari destinati alla cessione, nel caso il brasiliano venga riconfermato alla guida della squadra partenopea anche per la prossima stagione, incominciano a filtrare. **« Era proprio questo che desideravo non accadesse! »,** sbotta Ferlaino. E poi chiarisce: **« Che orgoglio può mai mostrare uno che sa che è in lista di partenza? ».**

— Ma innanzitutto incominciamo col dire se lei ha deciso di confermare o no Vinicio.

« E dàlli; ripeto, allora, ripeto: di contratto si parlerà a tempo debito, che potrà essere anche una settimana prima della chiusura del campionato. Per adesso sono solo interessato a un prosieguo del torneo estremamente dignitoso ».

Intanto i nomi filtrano. Vinicio smentisce seccamente ogni anticipazione, ma chi se ne cura? Sembra infatti abbastanza prevedibile, dopo la delusione patita quest'anno, che gli « epurati » saranno da un minimo di cinque a un massimo di sette. Aggiungete il potenziamento dell'organico che un po' tutti, disinvoltamente, ritengono indispensabile, e si arriva a un pacchetto di almeno dieci giocatori da acquistare. Milione in più, milione in meno, la cifra che dovrebbe tirar fuori Ferlaino si aggirerebbe sui due miliardi. Ma i nomi dei possibili partenti quali sono?

Iniziamo dalla difesa: Carmignani, Landini, Pogliana e Burgnich; poi, per la mediana, Esposito; per l'attacco Braglia e Massa.

Quando domenica in tribuna stampa su un foglietto di carta sono stati passati questi nomi a Ferlaino, il presidente s'è messo a ridere. Poi se l'è cavata con una battuta: **« Sulla base di tre miliardi e mezzo posso anche trattare! ».**

— Insomma ha intenzione di puntare ancora allo scudetto nella prossima stagione?

« E perché no? Ormai il Napoli ha fissa dimora fra le grandi, occorre solo azzeccare la stagione fortunata ».

Vinicio, dal canto suo, sottolinea, dopo la partita con il Torino, di aver ritrovato il suo Napoli migliore: **« Sì — sostiene — è vero, Savoldi è rimasto ancora una volta all'asciutto ma potevamo segnare almeno tre gol, tutti lo hanno visto. Se permettete questa volta anche io parlo di sfortuna ».**

Se vai comunque a chiedere indiscrezioni sui nomi della famosa lista dei partenti Vinicio sorride e precisa: **« Ma se non so ancora se resto a Napoli o vado via! ».**

Appunto per questo: un programma già deve averlo stilato, no? Inutile comunque insistere con lui sull'argomento, è chiaro. Ma intanto oltre i nomi dei partenti già si cominciano a fare quelli che potrebbero arrivare.

Si tratta per lo più di giovani provenienti dalla serie C e che sicuramente verrebbero a costare cifre non molto alte. Tra questi c'è quel Corti (Sorrento) che per le sue otto reti incassate, (tre su rigore) è il portiere meno battuto dell'intero calcio italiano; poi Capasso, del Trapani, un terzino di Fratta Maggiore fluidificante, che rassomiglia molto a Rocca; Loddi, centravanti del Lecce, Franceschelli, ala sinistra, che il Benevento detiene in comproprietà con il Varese e poi Canniti (Benevento), Famiglietti e Buccilli (Sorrento).

Questo sarebbe il pacchetto dei giovani che potrebbe essere proposto a Ferlaino e che Gennaro Rambone, osservatore di fiducia del Napoli, sta seguendo domenicalmente.

Ma in pentola bollono tante altre cose. Esclusa la possibilità di un cambio tra Savoldi e Boninsegna (che potrebbe invece approdare a Napoli solo se l'Inter gradisse, come sembra, Esposito) con l'aggiunta di Moro, resta da decidere appunto la sorte del famoso centravanti bergamasco, concupito ufficialmente da Gianni Agnelli. A Torino si parla con insistenza di Anastasi e Gentile per Savoldi. A Napoli si ribatte che l'affare si potrebbe chiudere solo se la Juve aggiungesse al tandem Viola.

Mimetizzati o meno, è certo che Ferlaino da una parte, Vinicio dall'altra già stanno pensando alla stagione '76-'77.

Un elemento comunque che ha lasciato una grandissima impressione a Napoli è stato Zaccarelli. In realtà, nonostante il notevole standard che sta caratterizzando le esibizione di Antonio Juliano, molti nell'ambiente partenopeo incominciano a chiedersi se non sia il caso di incominciare a pensare — semmai per qualche stagione ancora abbinandolo al capitano — al suo successore. Zaccarelli è parso proprio l'uomo giusto, ma Pianelli, quando un cronista gli ha chiesto se il baffuto interno è in vendita, ha detto asciutto, asciutto di no.

Guido Prestisimone

Gustavo Giagnoni **osservatorio**

Andiamo tutti al derby... di Cesena

Va bene, va bene: la Juve continua a non perdere e io continuo a dire che per i bianconeri il difficile deve ancora arrivare. Vedremo alla fine chi avrà ragione! Intanto, penso non si possa non sottolineare la prova estremamente volitiva dei campioni contro il Milan; un Milan — vorrei sottolineare — che domenica dopo domenica sta dimostrando le sue qualità e le sue caratteristiche principali. E questo, nonostante a Torino mancasse di quel Calloni che non sarà un « piedebuono » ma che, come rapinatore d'area, ha pochi riscontri in Italia.

Dunque Juve-Milan: ne ho seguito il secondo tempo per tivù (domenica, infatti, sono andato a Genova a vedere Samp-Fiorentina) e debbo dire che la forza dei bianconeri mi ha impressionato. D'accordo che anch'io appartengo al novero delle persone che dettoro la Juve come favorita prima che iniziasse il campionato: solo che vedere una squadra che si esprime con la forza e la concentrazione messe in mostra da Capello e soci fa sempre un certo effetto.

Adesso però per la Juve batte alle porte un trittico di partite estremamente difficili: e io sono più che mai convinto che dopo Cesena, il derby e l'Inter a Milano, la classifica, per quanto riguarda la testa, potrebbe venire un po' più... accorciata. A Cesena, col Torino e contro i nerazzurri di Chiappella, infatti, i bianconeri sono chiamati a dimostrare il loro valore nella sua interezza e se fra tre domeniche le cose saranno ancora come sono, allora anch'io dovrò inchinarmi e... chiedere scusa a tutti. Prima di tutti al mio amico Parola.

Mentre la Juve se la vedrà a Cesena in una specie di derby, il Torino, in casa, avrà di fronte non solo la Roma ma anche la cabala. Io dò grande importanza ai numeri per cui quando una squadra è molto che vince ho sempre paura che finisca per perdere. Sul terreno amico, i miei ex ragazzi non hanno mai perso per cui... Per cui, vedrete, finiranno per vincere ancora una volta anche se faranno fatica. D'altro canto, Radice e i suoi sanno benissimo che se vogliono continuare a coltivare sogni in biancorossoverde, debbono per forza sfruttare al massimo le prime tre partite in programma. E se il derby avrà in pratica quattro punti in palio, anche il prossimo turno potrebbe servire per portare i granata un po' più vicini ai loro « cuginetti ». Sarà un incontro difficile, lo so, ma penso che il Torino lo farà proprio e in questo caso, tra una decina di giorni, al Comunale farà caldo eccome!

Nell'ideale classifica dei match importanti di domenica, dopo quelli di Cesena e Torino viene indubbiamente quello di Milano dove i rossoneri ospitano il Napoli. Il Milan — se non avvertirà troppo il peso del match di Coppa col Bruges — potrebbe infilare un altro risultato positivo tanto più che il Napoli mi pare non abbia più quel bello smalto che aveva all'inizio e che un paio di risultati sfuggitigli nell'ultimo minuto di gioco, gli ha fatto perdere. A San Siro, soprattutto se lo stato del terreno sarà buono, dovrebbe uscirne una bella partita: le due antagoniste, infatti, posseggono tutti quanti gli attributi per renderla tale e, per di più, vorranno vincere ambedue.

Un altro appuntamento interessante è Fiorentina-Inter. Ho visto i gigliati domenica contro la Samp e li ho trovati decisamente in fase calante. Siccome però sono molti gli uomini di classe a disposizione di Mazzone, è lecito attendersi che si risveglino. La Fiorentina, è pacifico, cercherà la vittoria ma anche l'Inter sarà fuori per la stessa strada. E i nerazzurri, quando vedono un traguardo prestigioso alla loro portata, difficilmente mancano l'appuntamento.

Perugia-Cagliari e Como-Bologna sono due incontri più o meno dello stesso tipo: sardi e lombardi, già condannati... dall'opinione pubblica, sono forse i soli a non credere alla loro retrocessione per cui trasformano ogni incontro in uua specie di barricata sulla quale casomai morire ma non cedere.

Il Cagliari è reduce da un pareggio a Bologna e il Como da una sconfitta immeritata agli occhi di molti a Milano con l'Inter: gli « orfani di Riva » cercheranno di ripetersi a Pian di Massiano mentre i lariani cercheranno di approfittare del turno casalingo. Con scarse probabilità per tutte e due, però in quanto il Perugia, adesso che si è ormai imposto come la rivelazione del campionato vorrà onorare tale sua qualifica, mentre il Bologna, si sa, guadagna buoni i punti che... regolarmente perde in casa.

Ho tenuto per ultime due partite che, se non sono drammatiche, poco ci manca: Lazio-Ascoli e Samp-Verona. Qui davvero chi perde è... perduto: la Lazio, infatti, deve assolutamente battere l'Ascoli e la Samp deve fare la stesa cosa con il Verona. Ci staranno, però marchigiani e veneti? A me sa tanto di no, sia perchè la vittoria conseguita sul Verona domenica scorsa ha rilanciato la pattuglia di Riccomini sia perchè Valcareggi sa benissimo che, ora più che mai, ogni speranza di sopravvivenza è legata al risultato immediato.

Indubbiamente, a stare peggio sono le squadre in trasferta anche se, nelle parti basse della graduatoria, si sta ormai assistendo ad un tale livellamento dei valori che rende impossibile « giocare » questa o quella antagonista senza rischiare la smentita a... stretto giro di calendario.

ROMA 0 - LAZIO 0
Domenica prossima:
Lazio-Ascoli e **Torino-Roma**

Le squadre capitoline
sono divise in tante correnti

Roma-Lazio come la DC

ROMA - Il derby Roma-Lazio non è servito certamente per sopire le polemiche in atto nelle due Società. Anzi, ha contribuito a crearne altre. Il « dopo-derby » è stato per certi aspetti « infuocato » come si suol dire. I due clan si sono lanciati invettive. Boni, che ha abbandonato il campo dopo appena sette minuti di gioco per un infortunio causato da uno scontro con Chinaglia, ha accusato apertamente il laziale: per Boni, Chinaglia avrebbe fatto apposta il fallo. Secondo il romanista, Chinaglia già tre anni fa in occasione di un Sampdoria-Lazio tentò di metterlo K.O. (calcisticamente parlando, s'intende). Chinaglia ha replicato vivacemente alle accuse ma tutto è finito negli spogliatoi.

Roma e Lazio, derby a parte, infatti, hanno un grosso problema da risolvere, quello del centravanti. Prati e Chinaglia, per diversi motivi sono contestati oppure vogliono «cambiare aria». Prati oramai da diverso tempo non fa più parte della prima squadra: il motivo è esclusivamente dovuto alle sue condizioni fisiche, almeno ufficialmente. Anzalone, inoltre, ha ribadito l'incedibilità del giocatore. E questo naturalmente sul piano ufficiale.

Il giocatore, però, avrebbe manifestato l'idea di emigrare verso altri lidi. Troppi i fattori che hanno influito su questa decisione. Da nove giornate in prima squadra (con la maglia numero nove) ha fatto il suo ingresso Petrini. Un giocatore interessante, una specie di portafortuna visto che con lui in formazione, la Roma ha conseguito una serie di prestazioni positive. In particolare, i rapporti tra Prati e Liedholm non sarebbero più tanto buoni. Qualcosa li avrebbe fatti incrinare. Anche nella squadra, i compagni non vedono di buon occhio il centravanti ed è dei giorni scorsi il bisticcio avuto con « capitan » Cordova, sempre per motivi tecnici.

Un altro partente a fine campionato potrebbe essere Morini. Il centrocampista è un doppione di Boni ed anche del giovane Sandreani, il quale ha mostrato di fare un po' il gioco dell'ex-varesino. Sandreani è giovane, è un prodotto del « vivaio » e conviene certamente valorizzarlo. Non è questa una notizia ufficiale, ma potrebbe divenirlo a fine campionato.

Diverso, e forse anche più grosso è il problema in casa laziale. Chinaglia è la « pietra dello scandalo »: certi atteggiamenti del centravanti non sono graditi ad una parte dei suoi compagni di squadra e come noto, il giocatore fu contestato anche il giorno del suo rientro dagli Stati Uniti, dal clan di Re Cecconi e Martini. Fu una contestazione naturalmente civile: il gruppo rimproverava ai dirigenti il fatto di aver permesso che Chinaglia tornasse in Italia, quando la preparazione pre-campionato era esaurita. Cioè, troppo permissivismo da parte della società.

La polemica non si è mai placata. Anche se non è mai venuto alla luce, il malcontento è sempre esistito. Furono proprio le pressioni dei giocatori a far andar via Corsini. Con Maestrelli, sembrava che le cose fossero ritornate al punto giusto, ma i vecchi rancori, nati alla fine dell'estate, non sono mai scomparsi. I giocatori, o meglio alcuni di essi dal momento che Wilson ed altri sono divenuti « autonomi », vorrebbero che Giorgio dicesse chiaramente di voler tornare negli Stati Uniti a fine campionato, senza ripensamenti.

Anche con Maestrelli qualcosa è cambiato. Giorgio ha cercato di portare nel suo clan, Ferrari, suggerendo « a spada tratta » un suo impiego. Il tecnico finora, si è sempre opposto. **« La formazione la faccio io, sono io che decido »**, avrebbe detto, evitando così di fare polemiche.

Certo è che la situazione è tesa, anche perché in casa laziale in un momento come quello attuale ci sarebbe bisogno di tranquillità per superare il difficile momento. Domenica c'è l'Ascoli: uno scontro quasi diretto e Chinaglia, Re Cecconi e compagni faranno bene a mettere da parte le loro diatribe interne.

Luigi Di Pietro

Pierino Prati

Ventinove presenze e quattordici gol l'anno scorso: e fu anche grazie a questi che la Roma finì il suo campionato al terzo posto. Quasi inesistenti le sue presenze quest'anno e solo due gol. E la Roma è soltanto nona. Chiaro, a questo punto, che l'imputato è proprio lui, Pierino Prati da Cinisello Balsamo; una volta « Pierino la peste » delle aree di rigore del nostro calcio e ormai da tempo campione in... bacino di carenaggio.

— Prati, perché non gioca?

« Perché sono infortunato e non posso scendere in campo ».

— Lei è infortunato, d'accordo, e nessuno vuole mettere in dubbio le sue parole. Ma non è che nelle sue assenze giochi un ruolo importante anche il disaccordo esistente tra lei e il suo allenatore?

« Alto là, niente illazioni! Che tra me e il signor Liedholm ci siano stati scambi di opinione a volte anche abbastanza circostanziati è fuori di dubbio. Solo che non c'entrano per niente con la mia attuale assenza dalla squadra ».

— Per quanto tempo ancora resterà assente?

« Questa settimana riprendo gli allenamenti e quindi vedrò come reagirò alla fatica: se tutto andrà bene, penso che tra un paio di partite potrò essere di nuovo in campo ».

— Sempre che Liedholm lo voglia...

« Questo è sottinteso. La decisione definitiva spetta al tecnico che è il solo responsabile di fronte alla società ».

— Anche se le sue scelte sono sbagliate?

« Anche in questo caso. Non l'ho detto io, però ».

— Senta Prati: a questo punto una chiarificazione tra lei e Liedholm si impone. E per il bene di tutti: della società prima di tutto e poi anche suo e dei suoi compagni.

« Senza dubbio. Di chiarificazioni, però, io e Liedholm ne abbiamo avute più d'una ma tutte senza risultati apprezzabili. E' pacifico che certe cose vanno chiarite, certi discorsi vanno approfonditi, certi atteggiamenti polemici vanno attenuati. Io ho poche idee ma estremamente chiare; io so di rendere al meglio solo se utilizzato in un certo modo ».

— Parlando così, però, lei indirettamente dice anche di essere arrivato al punto di rottura con il suo allenatore. Pensa, conoscendo il suo interlocutore, che Liedholm accetti di far macchina indietro?

« Questo non lo so. So però che non mi è assolutamente possibile transigere ».

— E a questo punto, anticipare che il prossimo annno Prati non sarà più alla Roma, è estremamente facile...

« Anche questo è da discutere. Tutti dicono che io sarò ceduto: onestamente però, non ne so niente per cui dico che potrebbe pure capitare che restassi dove sono ».

— Dove però non si trova più bene come un tempo...

« Non è esatto nemmeno questo. Piuttosto direi che certe frizioni finiscono sempre per lasciare il segno ».

— Ma lei, sinceramente, cosa pretende da Liedholm: che faccia autocritica? Che le chieda scusa?

« Nessuna pretesa di questo tipo: sono un professionista serio e quindi anche conscio di quelli che sono i diritti miei e degli altri. So quindi che un allenatore che chieda scusa perde assolutamente in credibilità nei confronti di tutti. Voglio però arrivare ad una chiarificazione definitiva con il mio tecnico perché solo così possono venir superate certe incomprensioni che, a gioco lungo, finiscono per fregare sia me sia — e penso di non essere immodesto — la squadra ».

— E quindi anche Liedholm.

« Se lo dice lei. Però anch'io la penso nello stesso modo ».

— A questo punto facciamo due ipotesi: lei si mette d'accordo con Liedholm e tutto va a posto. Oppure lei, con Liedholm, non si mette d'accordo e allora...

« Allora può capitare di tutto ».

— Compreso un suo trasferimento...

« Penso soprattutto un mio trasferimento ».

— E in questo caso, è vero che le piacerebbe da matti tornare al Milan?

« Questo di un Prati che fa le bave per tornare in rossonero l'ho letto anch'io sui giornali. Non confermo nè smentisco: dico solo che sono un professionista che pensa di avere ancora parecchie cose da dire anche ad alto livello. Logico, quindi, che non accetterei qualunque trasferimento a scatola chiusa: al contrario, direi di sì solo a determinate condizioni, la più importante delle quali sarebbe, come logico, una squadra con ambizioni ».

— A questo proposito, le possibilità, gira gira, sono abbastanza poche anche perché un giocatore delle sue caratteristiche potrebbe accasarsi convenientemente soprattutto a Milano.

« Ah sì? Vuol dire che in questo modo realizzerei una specie di rimpatriata che mi andebbe bene e non poco! ».

— Se lei non fosse Prati e qualcuno le chiedesse quante probabilità ha Prati di restare alla Roma o di cambiare aria, come risponderebbe?

« In un modo molto semplice e cioè che siccome tutti mi danno per ceduto, andrà a finire che resterò dove sono ».

— Con Liedholm o senza?

« Certe decisioni toccano fortunatamente ad altri. Io dico però che così come siamo andati d'accordo per un campionato l'anno scorso — e i risultati si sono visti — possiamo ripeterci anche quest'anno e in futuro: basta che... ».

— Basta che...

« Basta che lui mi ascolti e si renda conto che ho ragione io ».

Pierino Prati è nato a Cinisello Balsamo in provincia di Milano il 13 gennaio 1946. Ala-centravanti, ha esordito in serie A il 18 settembre 1966 (Milan-Venezia 2-1). Dopo un campionato senza presenze in A col Milan, ha giocato in C con la Salernitana (19 partite, 10 gol) di dove rientrò al Milan che però lo dirottò a Savona in B (29 partite, 15 gol). Al Milan dal '67-'68 al '73-'74, all'inizio dello scorso torneo è stato ceduto alla Roma.

SAMPDORIA 0 - FIORENTINA 0
Domenica prossima:
Sampdoria-Verona e **Fiorentina-Inter**

Rotto anche Bedin:
la Sampdoria è proprio nei guai

Si Salvi chi può

GENOVA - Per il ritorno della Sampdoria sul suo terreno (al cospetto del pubblico amico dopo 2 mesi) sia pure in una partita difficile come quella con la Fiorentina, c'era stato un proclama: lo avevano bandito Bedin e Salvi (i due che si alternano nella veste di capitano), sancendo una volta per tutte la loro «riappacificazione».

Che tra i due non corresse buon sangue fin dall'inizio di stagione (e forse già dall'anno scorso) non era un mistero per nessuno: Salvi, in seno alla Sampdoria rappresenta il veterano, il ragazzo fatto in casa, un prodotto del vivaio. Essendovi praticamente da sempre (a parte un breve episodio in rossonero) Salvi ha potuto acquistare un certo ascendente sui compagni. Bedin, d'altro canto, è un altro veterano, un atleta proveniente da un grosso club, che ha vinto tutto quanto c'era da vincere, ed ha vestito pure la maglia della Nazionale. Logico che la sua figura sia molto rappresentativa tra i compagni.

Sembra che tra i due, qualche settimana fa, in allenamento siano volate anche parole grosse. In settimana però Bedin e Salvi si stringono la mano **«I fatti personali sul campo non contano** — dicono di comune accordo — **ora è tempo di rimboccarsi le maniche e di salvare la Sampdoria».** C'è anche un «proclama» un invito alla tifoseria ad essere presente in massa allo stadio, a sostenere la squadra con maggior calore, ad essere un po' più partigiana e meno esigente sul piano spettacolare, ma più vicina per il risultato.

Purtroppo il proclama resta senza esito, non per indifferenza ed insensibilità verso il caldo invito dei due capi carismatici della squadra, ma per via di una nevicata, che per Genova a marzo è un fatto straordinario (solo 12.000 i paganti più i 5.500 abbonati). E' rimasto a casa anche Salvi, colpito da un improvviso attacco febbrile ed è triste ironia della sorte la sua: prima, quando era tra i rincalzi, stava bene. Ora che Bersellini si è accorto che la Sampdoria non può fare a meno di lui, la febbre gli impedisce di scendere in campo.

C'è pur sempre Bedin, ma anche il capitano, dopo soli 23' è costretto a gettare la spugna: un incidente (infrazione alla costa dell'emitorace sinistro) lo costringe ad abbandonare, quando la partita stava prendendo una piega favorevole alla Sampdoria. La quale orfana dei due «cervelli» non riesce più a giocare con un certo raziocinio ed il suo forcing non è producente. Anche la carta di Giorgio De Giorgis (18 anni) con la maglia numero nove, dopo un paio di belle promesse nei primi minuti, risulta inopportuna (e si rimpiange Magistrelli...).

Ed i tifosi hanno sfogato la loro ira su Orlandi (pagato 600 milioni) che, a seguito di una scazzottatura, ha un occhio nero. Il ciclo della salvezza per i blucerchiati dunque è iniziato nel peggiore dei modi. Domenica a Marassi è di scena il Verona: per la Samp è proprio l'ultima spiaggia. □

ASCOLI 2 - VERONA 0
Domenica prossima:
Lazio-Ascoli e **Samp-Verona**

Gola e Morello non hanno
gradito le chiacchiere di Ghetti

Chi di Gola ferisce...

ASCOLI - Se l'Ascoli si salva dovrà ringraziare... Berlinguer: è stato infatti un «compromesso storico» a rimettere i bianconeri sulla strada giusta dopo le terribili sbandate degli ultimi tempi. La nuova maggioranza è nata dall'accordo fra Gola e Morello, i due big della squadra. Fino alla partita di Cesena, infatti, i due erano divisi da un irriducibile antagonismo: da una parte Morello, capo del clan più forte (che aveva fra i suoi gran parte della difesa) e dall'altro Gola, un uomo di spicco della squadra, che fino ad ora si era sempre mantenuto in una posizione isolata, forte del suo indiscusso prestigio.

Dopo la partita con il Cesena, però, le cose si son messe sul brutto e, nel ritiro di Civitanova (martedì scorso) c'è stato l'incontro fra i due capi carismatici della squadra che hanno tracciato il programma di risanamento e salvezza della squadra. Così quando è arrivato Rozzi si è trovato di fronte questa nuova maggioranza che, in pratica, gli ha imposto come primo provvedimento il siluramento di Pierino Ghetti.

Finalmente, così, contro il Verona tutto l'ambiente bianconero si è presentato come un blocco deciso a fare un solo boccone degli avversari. La lezione di Ghetti e la decisione dimostrata dai nuovi «boss», hanno dato una maggiore grinta a tutta la formazione ed il Verona è colato a picco. Morello, finalmente recuperato il suo ruolo di guida «politica» della squadra, ha giocato tranquillo, tornando ai livelli di rendimento di un tempo e con lui Gola che finalmente era riuscito a far accettare alla squadra l'idea di correre di più in difesa

L'unico sconfitto, forse, in tutta questa nuova situazione è proprio Riccomini, che è rimasto l'unico a difendere la posizione di Ghetti fino all'ultimo, ritenendolo l'elemento adatto a dare quella vernice di classe a tutta la manovra bianconera. Peccato che proprio contro di lui, Ghetti abbia sparato a zero dopo la sua esclusione dalla rosa dei titolari. Infatti Riccomini aveva detto a chiare lettere che il giocatore poteva anche essere recuperato (e lo sarebbe stato di certo) nella partita contro il Verona.

Il Verona dal canto suo ha manifestato ancora una volta ad Ascoli le sue notissime carenze. Valcareggi in panchina fa tanto lustro e riesce anche ad ottenere l'atteggiamento deferente degli arbitri, ma ormai il «Sor Uccio» è superiore allo stesso campionato di calcio. Un uomo come lui, abituato a raggiungere certi traguardi, non può avere né più lustro, né disonore dalla salvezza o meno della sua squadra. Infatti Valcareggi ormai ha seguito la prova dei suoi ad Ascoli nella più assoluta indifferenza e a fine partita non è che fosse neppure troppo amareggiato. Per lui ormai il calcio è soltanto uno sport. □

BOLOGNA 0 - CAGLIARI 0
Domenica prossima:
Como-Bologna e **Perugia-Cagliari**

I ragazzi di Pesaola
vanno male, l'arbitro peggio

Sfra...Celli a Bologna

L'arbitro Celli

BOLOGNA - Il Bologna è come Robin Hood: prende ai ricchi (Torino, Napoli, Inter, Fiorentina) per dare ai poveri (Ascoli, Perugia, Como, Verona, Cagliari). Nell'ultima occasione (contro il Cagliari) la regalia serve però a ben poco: la sorte dei sardi è ormai decisa e, l'unico aspetto positivo del punto conquistato a Bologna, è la considerazione che — in fondo — il lavoro di Tiddia è dignitosamente onesto, buono, giusto per la prossima stagione.

Praticamente la partita ha significato solamente il settimo pareggio casalingo del Bologna. Sette pareggi, cinque dei quali devoluti — come detto — a squadre che, se non in carrellata sulla vetrina della B rappresentano sicuramente il proletariato di questo modestissimo campionato. Quella della «Befana dei poveri» è storia vecchia di Bologna, però riprende d'attualità quando quindicimila persone, sfidando un tempo siberiano, se ne tornano a casa dopo essersi sganasciate per novanta minuti a furia di sbadigli, chiedendosi se quella vista era una partita di calcio, se quella era la stessa squadra che a Firenze — dove neppure la Juve è riuscita a spuntarla — era andata a rete per due volte nel giro di undici minuti. Vero è che, contro il Cagliari, l'arbitro, il debuttante Celli di Trieste, ha preso fischi per fiaschi in diverse occasioni, per una delle quali, — incredibilmente ignorata anche dalla «suprema giustizia televisiva», ancora una volta dimostratasi parziale o, al limite, incompetente, era più che legittimo chiedere la massima punizione.

La speranza comune è che Ferrari Aggradi, il designatore degli arbitri, presente in tribuna, abbia potuto rendersi conto che certe decisioni ridicolizzano la categoria, non certamente accusata di parte — questo no — ma di una grande incompetenza.

Rigori a parte, la grigia realtà non cambia. **«D'accordo** — ha detto Pesaola — **però vi era un tempo beato in cui, su tre falli, concedevano almeno un rigore. Ora non è più così. Mica mi sarei vergognato a vincere su rigore».** In fondo ha ragione.

«Il Bologna manca di quella grinta che occorre, soprattutto nelle partite di casa, per mettere in soggezione gli avversari». In fondo ha ragione.

«Fuori casa — continua l'allenatore rossoblù — **andiamo meglio perché possiamo giocare di rimessa, sfruttando il fatto che i nostri avversari si scoprono attaccando. Per far questo al Comunale, dovremmo segnare per primi, subito».** In fondo, anche qui Pesaola ha ragione. Mancanza di personalità della squadra: la sua analisi è giusta. Una sola domanda: chi deve insegnare ai giocatori il modo di vincere le partite casalinghe? □

PERUGIA 1 - CESENA 0
Domenica: prossima:
Perugia-Cagliari e **Cesena-Juventus**

La squadra di Castagner
sarà il fulcro
del prossimo calcio-mercato

Perugini al bacio

PERUGIA - Doveva essere una gran bella partita fra due squadre « rivelazione » del campionato non assillate da particolari problemi di classifica. Invece Perugia e Cesena hanno fatto di tutto per non onorare l'etichetta che il campo aveva loro attribuito. Hanno giocato solo undici minuti, fino al momento cioè del gol di Curi, poi sono cadute in un inspiegabile torpore, tanto da indignare quegli sportivi accorsi allo stadio, sicuri di vedere uno spettacolo stimolante. Niente, dunque, di tutto questo per la rinuncia al gioco attuata dalla squadra di Castagner dopo il vantaggio e per l'assoluta inconsistenza dei romagnoli che hanno macinato chilometri sul campo senza però combinare nulla che potesse giustificare la loro invidiabile posizione in classifica.

Una gara da dimenticare quindi, anche se sul piano pratico ha permesso al Perugia di avvicinarsi al traguardo della salvezza, fissato a quota 24, e consentito di rosicchiare due punti alla diretta antagonista della corsa allo « scudetto dei poveri ». Perché, ormai è inutile nasconderlo, a questo punto il Perugia mira anche un simile obbiettivo, facendo pure un pensierino al sesto posto in classifica che gli consentirebbe di partecipare alla Coppa Uefa.

Il Cesena, comunque, è perfettamente consapevole di quello che ha voluto dire la sconfitta in terra umbra. Lo ha detto Marchioro, piuttosto amareggiato nel dopo partita, a chi gli diceva che le due squadre si rassomigliano sul piano del gioco. **« Non paragonate il Perugia al Cesena, altrimenti mi fate andare fuori dai gangheri. Noi giochiamo un calcio totalmente diverso da quello del Perugia. Mentre loro attaccano con una o due pedine, al contrario, quando lo facciamo noi portiamo in zona almeno cinque uomini ».**

Dello stesso parere non è naturalmente Castagner la cui risposta è pronta: **« Evidentemente Marchioro non ha visto giocare il Perugia come può e sa fare ».**

Le diatribe tra i tecnici naturalmente lasciano il tempo che trovano; Marchioro e Castagner sanno d' essere al centro dell'attenzione e sfruttano il loro momento magico. Ma fra le dispute sul campo c'è già chi pensa al futuro della squadra sfruttando il momento favorevole. Il magnifico campionato condotto dai « grifoni » ha supervalutato alcuni giocatori e Silvano Ramaccioni già si appresta a valutare la situazione. Walter Alfredo Novellino, italo brasiliano del calcio locale, è diventato il giocatore più conteso. Sul suo nome è già iniziato il walzer dei milioni: è stato acquistato a metà col Napoli (per l' esattezza 130 milioni la quota del Perugia e 90-95 milioni quella del Napoli) e, per un preciso impegno finirà alla società partenopea al termine del campionato.

Ma non è solo il Napoli l'acquirente più probabile di Novellino, si sa che il giocatore piace molto al Bologna ed all'Inter. A questo punto, pensiamo, il giocatore sarà messo all'asta con gran beneficio economico per il Perugia il quale (pare) avrebbe già il sostituto. Si tratta di quello Scanziani del Como di cui si dice gran bene. Un altro partente potrebbe essere il terzino Nappi, già lo scorso anno richiesto dal Napoli e dalla stessa Inter.

Nella campagna di rafforzamento della squadra per il prossimo campionato di serie A, il Perugia sembra intenzionato ad operare nell'ambito della serie C nella certezza di trovare anche quest'anno dei giovani che siano dei « Novellino ». Si fanno i nomi del nazionale juniores Pedrazzini (Cantù), del terzino Cossago (Cremonese) e del centravanti arretrato Pin (del Clodiasottomarina). E' stata raccolta anche la voce di un interessamento per Fontolan del Como. Ma il giocatore lariano è stato opzionato, pare, dalla Juventus. Naturalmente si tratta di supposizioni. La Juve potrebbe girarlo al Perugia per avere Novellino.

La girandola di voci sui nomi nuovi del Perugia del prossimo anno ha fatto passare in sottordine quella delle possibili dimissioni del presidente D'Attoma a fine campionato. L'interessato assicura che si tratta di un normale avvicendamento, già concordato con il Consiglio Direttivo al momento della sua nomina. Ma probabilmente sotto ci potrebbe essere qualche altra causa. Non è possibile fin da ora supporre quale possa essere il suo sostituto. Molti potrebbero ambire alla carica: tra questi gli industriali Valigi, Ciai, Pascoletti e lo stesso Temperin.

Silvio Pecetti jr.

Emozionante « Giro d'Italia » della stampa sportiva

E Brera indossò la maglia rosa

Gianni Brera alla «Gazzetta

Antonio Ghirelli alla « Stampa »

Tito Stagno al T.G. del primo

Il mondo del giornalismo sportivo è in fermento. Gianni Agnelli — dopo essersi assicurato tramite Boniperti, Giuliano (e Moggi) lo squadrone calcistico più forte — è riuscito, tramite Giovannini (presidente de « La Stampa » e consigliere delegato della NES editrice della « Gazzetta dello Sport ») ad assicurarsi lo staff giornalistico più qualificato. Ha già esordito venerdì scorso sulle colonne de « La Stampa » Antonio Ghirelli che, dopo le disavventure del « Mondo » (ora affidato a Paolo Panerai di « Panorama ») non ha ritenuto opportuno riprendere la collaborazione al « Corriere della Sera » dello stesso editore (Rizzoli). Ghirelli scriverà per il quotidiano torinese (affiancandosi a Giovanni Arpino) quattro pezzi al mese di sport, altri in terza pagina e su « Tuttolibri ».

Ma il « colpo grosso » messo a segno da Giovannini è un altro: ha convinto Gianni Brera — il numero uno del giornalismo sportivo — a lasciare l'amato « Giorno » per tornare a scrivere sulla « Gazzetta dello Sport », che aveva diretto giovanissimo nel 1954 prima di passare alla direzione del « Guerin Sportivo ».

« Già, torno in "Gazzetta" — ha detto Brera al "Guerino" — **ma non per fare il direttore, come qualcuno vocifera. Ho tentato di respingere questa occasione, soprattutto perché mi doleva lasciare gli amici del "Giorno", Signori, Fossati e quel gentiluomo di Afeltra, un direttore che mi ha amato come pochi altri, e alla fine ho ceduto. Scriverò, come ho sempre fatto, e sarò alle dirette dipendenze del direttore Remo Griglié ».**

Brera non lo dice, ma il suo arrivo in « Gazzetta » è determinante per la... sopravvivenza di Griglié, messo in discussione anche di recente dai redattori del popolare quotidiano sportivo, che gli rimproverano di avere impoverito il giornale. Poco tempo fa era stato estromesso dalla « Gazzetta » anche Gualtiero Zanetti, l'ex-direttore che aveva portato la « rosea » ai più alti vertici di popolarità e autorevolezza. Gianni Brera ha risposto anche al richiamo della nostalgia: non altrimenti si spiegherebbe il suo rifiuto alle richieste del « Corriere della Sera » che voleva arruolarlo quale prima firma dello sport.

Mentre è a rumore il mondo della stampa scritta è addirittura nel caos quello dell'informazione radiotelevisiva. In seguito alla tanto chiacchierata riforma della Rai-TV è cominciata, lunedì scorso, la nuova era delle radioteletrasmissioni. Già al primo telegiornale delle 13,30 lo spettatore ha dovuto accusare un certo choc: non c'era più Barendson (passato al Telegiornale del Secondo) a parlare di sport, ma Giancarlo Fusco, divertente e tuttavia forse troppo distante dai moduli cari agli sportivi. Ma questo non è che un segno visibile della riforma: l'emozione più profonda è stata suscitata dalla notizia che a dirigere i servizi sportivi del Telegiornale del Primo (a fare l'anti-Barendson, insomma) è stato chiamato Tito Stagno. Qualcuno ha celiato: « Manderà in onda... tutto il calcio pianeta per pianeta ». Ma è senza dubbio prematuro rivolgere critiche al nuovo corso radiotelevisivo. Aspettiamo di saperne di più.

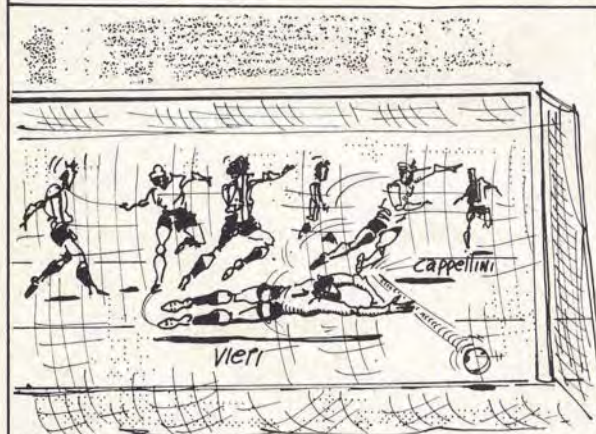
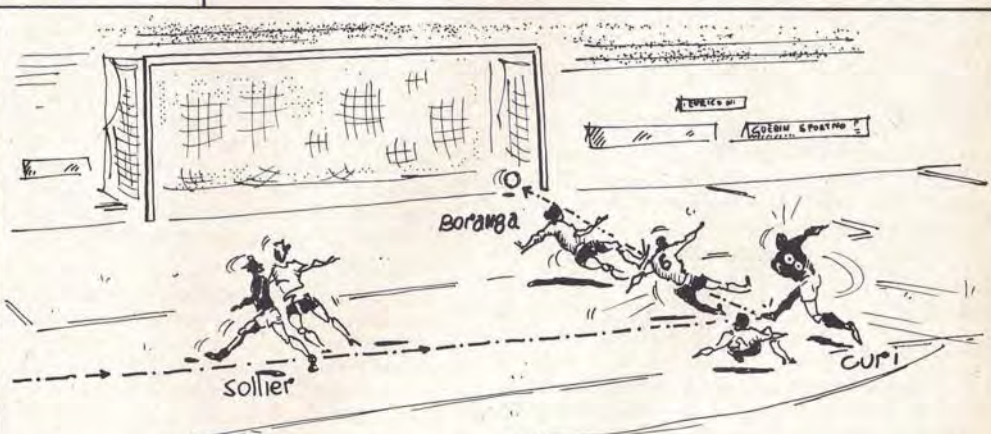
LA MOVIOLA

di **Samarelli**

JUVENTUS-MILAN: 0-1 - Corner calibratissimo di Chiarugi che centra la traversa, la palla torna in campo e finisce sui piedi di Sabadini che, da pochi passi, mette in rete

JUVENTUS-MILAN: 1-1 - Siamo al 15' della ripresa: Causio batte una bella punizione in diagonale, arriva Capello che di testa firma il pareggio per i padroni di casa

INTER-COMO: 1-0 - Calcio d'angolo di Mazzola per Boninsegna che corregge la traiettoria della palla spiazzando completamente la difesa lariana. Arriva Libera e insacca al volo

INTER-COMO: 2-0 - Marini riprende una corta respinta di Rigamonti e serve Boninsegna che seppur pressato dal difensore comasco Fontolan, riesce a centrare il bersaglio

INTER-COMO: 2-1 - Azione fulminea Pozzato-Jachini-Garbarini, la palla giunge a Cappellini che spara a rete

PERUGIA-CESENA: 1-0 - L'azione parte da Raffaeli sulla sinistra, passaggio a Novellino che crossa repentinamente al centro. Sulla traettoria della palla c'è Sollier che si produce in una bella finta a favore di Curi che insacca al volo

ASCOLI-VERONA: 1-0 - Punizione dal limite di Gola, sulla palla arriva Zandoli che di testa devia sull'angolo sinistro della porta veronese: nulla da fare per il portiere Ginulfi

ASCOLI-VERONA: 2-0 - Corta respinta di Ginulfi su tiro di Salvori. Davanti al portiere si svolge una furiosa mischia dalla quale esce vincente Zandoli che raddoppia. In questa azione Ginulfi si è infortunato ed è stato sostituito

Signori, vi presento il ministro dello sport

LUNEDI' 8 MARZO

Sono a cena con un parlamentare loquacissimo. Costui m'informa che è imminente una « brusca svolta politica ». La sua fazione, che si appresta a conquistare il potere, sta programmando « radicali riforme della struttura democratica ». Il mio ciarliero commensale (escluso evidentemente da più prestigiose investiture al vertice) si occuperà dello sport. Mi parla a lungo delle sue « indagini conoscitive » e mi enuncia il suo programma: **« Aboliremo il CONI, carrozzone burocratico e inutile, governato con sistemi dittatoriali. Tutta l'attività sportiva del Paese verrà posta sotto il diretto controllo del Ministero della Gioventù e dello Sport. Sarà un dicastero del tutto nuovo, ben diverso da quello attuale, che accomuna, in un ibrido connubio turismo, spettacolo e sport ».**

Il ciarliero commensale mi dà quest'annuncio con il tono trionfalistico di chi sia stato folgorato da una ispirazione soprannaturale. Il tapino ignora che, da trent'anni, quello stesso programma viene puntualmente enunciato dai democristiani, dopo ogni crisi di governo. Per fortuna, è l'unica nefandezza che non siano ancora riusciti a perpetrare.

Il programma del mio ciarliero commensale è pericoloso. Il perché è sin troppo evidente. Noi auspichiamo da sempre la costituzione di un « Ministero della Gioventù e dello Sport », al quale facciano capo tutte le attività sportive a carattere sociale (sport nella scuola, sport del tempo libero, sport delle forze armate, eccetera). Lo sport agonistico (quello promosso, regolamentato e disciplinato dalle Federazioni) deve restare, viceversa, sotto l'egida del CONI, che è apolitico e aconfessionale.

Nessun dubbio che la legge istituzionale del CONI (la Federazione delle Federazioni) debba essere riformata, per meglio regolamentare le funzioni di quell'ente dalle strutture medioevali, troppo burocratizzate e poco democratiche. Tuttavia sarebbe un catastrofico errore eliminare il CONI (che esiste in ogni paese del mondo) per condannare lo sport agonistico ad essere suddito di un Ministero inevitabilmente politico.

Sappiamo bene che cos'è, in Italia, un Ministero. Sappiamo altrettanto bene che cos'è il sottobosco degli enti paraministeriali parastatali e parapolitici. Le Federazioni subirebbero la sorte dell'IRI. Le cariche federali verrebbero lottizzate secondo il malcostume clientelare. Le bustarelle si sprecherebbero. Tutti, anche gli arbitri, subirebbero la sudditanza politica. I calci di rigore verrebbero decretati a cortese richiesta del Signor Ministro. Invece di comprare un centravanti i Presidenti più avveduti comprerebbero un sottosegretario.

MARTEDI' 9 MARZO

L'astuto Ivanhoe Fraizzoli (l'Einstein delle pedate) ha inventato l'ombrello. Non si tratta, ovviamente, del comunissimo arnese che viene usato per ripararsi dal sole e dalla pioggia, costituito, come è noto, da un manico più o meno lungo, alla cui sommità sono inserite a raggiera stecche ricoperte di tessuto. Si tratta viceversa di un magico strumento difensivo che serve a proteggerci dagli attacchi nucleari del « Corriere della Sera ».

La geniale invenzione di Fraizzoli si chiama Sandro Mazzola. D'ora in poi, nessuno accuserà più il Presidente di commettere macroscopiche puttanate. Tutte le colpe se le prenderà il «consigliere tecnico» che ha accettato, con ardimentoso sprezzo del pericolo, di fungere da « capro espiatorio ».

A chi farnetica accostamenti blasfemi con Boniperti consiglio di ricorrere con urgenza alle cure di uno psichiatra.

Molti si chiedono: « Ed ora, chi comanderà all' Inter: Fraizzoli o Mazzola? ». Io non ho dubbi: continuerà a comandare, come sempre, quella meravigliosa creatura che ha nome Renata.

MERCOLEDI' 10 MARZO

Oggi, finalmente, la Lega Professionisti ha emesso il comunicato che si attendeva da gran tempo: **« Si rammenta la norma di cui al punto 7 dell'articolo 26, che fa divieto assoluto alle Società di iniziare trattative e di concludere accordi per il trasferimento di giocatori e di tecnici, sino a quando non sia concluso il campionato ».** Il comunicato è tardivo. Quella norma è già stata violata da molti. Non tocca a me dire da chi. I giornali hanno puntualmente e diffusamente dato notizia dei numerosi « illeciti sportivi » consumati da due mesi a questa parte. A chi deplora che si sia « chiusa la stalla... eccetera », rispondo: « Meglio tardi che mai ».

S'attende ora l'intervento dell'Ufficio d'Inchiesta, chiamato in causa dal comunicato della Lega: **« Il rispetto della norma surriferita è assoggetato al controllo e gli accertamenti dell'Ufficio d'Inchiesta, ai fini dell'applicazione a carico dei trasgressori...** eccetera ». A ben leggere, quel diabolico comunicato accusa, tra le righe, l'Ufficio d'Inchiesta di « omissione in atti di ufficio ». Non è pensabile, infatti, che gli Inquisitori federali non leggano i giornali. Se li hanno letti, perché non sono intervenuti? Aspettavano forse, come al solito, ordini dall'alto?

I « reati » di cui si è avuto pubblica testimonianza non sono ancora passati in prescrizione. L'intemerato dottor De Biase è ancora in tempo per rimediare all'« omissione ». Non tocca a me rammentare a quell'insigne Magistrato che perdonando chi troppo falla si fa ingiustizia a chi non falla. Non tocca a me avvertirlo che il giudice troppo caritatevole commette, sia pure inconsciamente, un grave « delitto »: il « delitto » d'istigazione a delinquere.

GIOVEDI' 11 MARZO

Il Creso Vittorio Duina, che (quando avrà saldato Ambrosio, rilevato la fidejussione di Armani e restituito l'anticipazione a Bogarelli) sarà il nuovo « padrone del Milan », ama farsi intervistare dai giornalisti. Rilascia dichiarazioni che annichiliscono le turbe rossonere: **« Farò del Milan una polisportiva** — egli annuncia con il tono di chi è venuto in terra a miracol mostrare — **Ci saranno i Milan Clubs dell'atletica, del basket, del tennis, dello sci, della pallamano della pallavolo, delle bocce etc.».** In quell' ambizioso progetto manca soltanto il gioco della lippa. Il nuovo, sportivissimo « padrone » non dice però se nei suoi programmi polisportivi sia previsto anche un piano tecnico e finanziario per far grande il « Milan calcio ».

Il nababbo Duina rifiuta la definizione di « ricco scemo » che, secondo Giulio Onesti, spetta di diritto ai Presidenti delle Società di calcio. Mostra di saper tutto e di aver capito tutto del mondo calcistico. Ha l'aria di dire: « Vi farò vedere io chi sono ». E pronuncia una frase che suona quasi minaccia: **« Chi mi dovrà conoscere non farà fatica a rendersene conto ».** Si legge nella Bibbia: « L'oro rese tracotanti molti, e le ricchezze traviano il cuore dei principi ».

L'opulento Duina non si atteggia a « principe », si descrive invece, con l'umiltà di chi teme, il fisco: **« Io non sono un vecchietto miliardario e sciocco, in cerca di pubblicità e di esibizionismo. Io sono un manager di un gruppo internazionale. Dal primo gennaio sarò il « chairman » e non più il « president ». Farò viceversa il « president » esecutivo del Milan, perché ho capito che debbo buttarmi dentro. Cadrei in contraddizione con me stesso se facessi il « chairman ». Mi sono reso conto che non posso amministrare il Milan tramite persone del mio staff».** Le falangi rossonere sono sconcertate per quello scroscio di vocaboli esotici: « chairman », « president », « staff ». Sono soprattutto sconcertate (addirittura sgomente) per quell'allusione al « gruppo internazionale ». L'assonanza con « multinazionale » le induce in deplorevole equivoco. Nessuna meraviglia se l'equivoco lo sgomenta: sappiamo bene che cosa significhi oggi, in Italia, e che cosa nasconda, il neologismo « multinazionale ».

Il « re del ferro » Duina è molto simpatico a Gianni Brera, a Mino Mulinacci e ad Alberto Ledda. Io non lo conosco; ma per via della stima e dell'amicizia immensa che nutro per quei tre illustri personaggi, la loro simpatia per il Creso si è contagiata anche a me. Domenica prossima andrò sugli spalti di San Siro impugnando un grande cartello con su scritto: « Evviva Duina, salvatore del Milan ».

Mi sia concesso tuttavia di rivolgere una sommessa preghiera a quei tre insigni Personaggi: « Sono certo, certissimo che il simpatico Duina diventerà un grande presidente. Ma nel calcio non ci s'improvvisa. Fa testo, a questo proposito, il difficile avvio di Angelo Moratti. Neppure un genio può capire tutto, subito. Anche un genio deve fare un lungo tirocinio, con grande umiltà. Deve sbagliare molto, per imparare. E voi, adorati Amici, aiutatelo ad imparare. Aiutatelo ad essere umile. Fate che egli sappia che la presunzione non esclude le virtù, ma spesso le compromette. Soprattutto nel calcio ».

VENERDI' 12 MARZO

In questa propizia congiuntura che vede il nostro Paese prosperare in ogni settore; mentre la lira si rivaluta, giorno dopo giorno; mentre l'industria, l'edilizia, l'agricoltura, la caccia, la pesca e la pastorizia godono di una floridezza senza precedenti; mentre la bilancia dei pagamenti denuncia vistosi saldi attivi; mentre i sindacati si battono strenuamente per la riduzione dei salari, che hanno raggiunto limiti eccessivi; mentre l'agiatezza e la prosperità si diffondono ovunque, soprattutto nel mezzogiorno; mentre il prezzo della benzina-super scende a dieci lire al litro; mentre il governo, forte di una solida maggioranza, esercita con autorevolezza il potere; mentre tutto questo accade, Gianni e Umberto Agnelli s'annoiano mortalmente.

Non trovando nulla di meglio a cui dedicarsi, per vincere il tedio che procurano l'ozio e l'inerzia, i due Fratelli si dilettano a far progetti per salvare le « patrie pedate ». Il « Corriere della Sera » pubblica oggi la notizia di una riunione segreta a due. **« Oggetto: ristrutturazione del calcio, azzurro in particolare ».** La notizia ha destato grande scalpore in tutto il mondo. Kissinger è giunto in gran segreto in Italia, per essere ragguagliato direttamente

sulle risultanze di quello storico incontro. Hanno chiesto udienza al dottor Vittorino Chiusano (il Richelieu dei Fratelli) anche l'Ambasciatore russo e il Plenipotenziario di Mao.

Il « Corriere della Sera », come sempre informatissimo, pubblica dettagliati ragguagli sulle « linee del progetto » formulato dai due celeberrimi Fratelli, in quella memorabile riunione: **« Portare Boniperti alla Nazionale, anzi " prestarlo " come dirigente responsabile; portare l'avvocato Luca di Montezemolo, ex assistente dell'ingegner Enzo Ferrari e quindi manager già esperto del mondo dello sport, alla presidenza della Juventus ».** Queste clamorose indiscrezioni sono state riprese e commentate da tutti i più autorevoli giornali del mondo. Soltanto la Pravda le ha ostentatamente ignorate.

Ho avvicinato Kissinger all'aeroporto di Caselle mentre, travestito da amministratore della Finmeccanica, stava ripartendo per gli Stati Uniti, dopo essersi incontrato con i fratelli Agnelli, con Boniperti e con Luca di Montezemolo. Riporto testualmente le dichiarazioni che mi ha rilasciato il Segretario di Stato americano: **« Il dottor Umberto Agnelli giura che quelle notizie sono destituite da ogni fondamento. Boniperti resterà alla presidenza della Juventus vita natural durante. Montezemolo, che tra l'altro è laziale di pura fede, è destinato ad assolvere, in seno all'IFI, ben altre e assai prestigiose mansioni extra-sportive. L'avvocato Gianni Agnelli ha definito quella notizia « un divertente infortunio » ed ha confermato le dichiarazioni del fratello. Ha aggiunto che se Boniperti accettasse, direttamente e/o indirettamente, la responsabilità della Nazionale sarebbe costretto a farlo ricoverare in un manicomio criminale. Boniperti e Montezemolo, indignati più che divertiti per quelle indiscrezioni, le hanno definite assurde e fantasiose ».** Detto questo, Kissinger è rientrato a Washington per riferire al Presidente Ford.

SABATO 13 MARZO

Oggi tutti i giornali annunciano, in prima pagina e con titoli cubitali, che Padre Eligio è stato arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Novara. Da gran tempo vado scrivendo che le celle che più si addicono a quel « santo frate » sono quelle di San Vittore. Ho sbagliato carcere.

I giornali, e anche la televisione, descrivono il molto reverendo « Detenuto » come « un personaggio assai noto nel mondo del calcio, per i suoi rapporti con i giocatori del Milan ». Quel disonesto tentativo di gabellarlo per un « bipede calcistico » m'indigna sino al furore. Par quasi che si voglia addossare alla Federcalcio l'imperdonabile colpa d'aver tollerato le sconcertanti e disinvolte « stramberie » di quel frate senza infliggergli la scomunica.

Di Santa Madre Chiesa nessuno parla. Degli usi e costumi di certi frati e preti neppure. Eligio ha un fratello monsignore. E' detenuto pure lui; e non è la prima volta. Il Vaticano tutto ha tollerato con cristiana rassegnazione. Dovrei citare il Savonarola, per dire efficacemente quel che penso di questa vicenda squallida e mortificante. Se citassi frate Girolamo, finirei anch'io sul rogo. Non mi salverebbe neppure l'onnipotente Don Pisoni.

DOMENICA 14 MARZO

Con l'autorevole e imparziale collaborazione di esperti altamente qualificati, ho compilato la classifica dei venti arbitri migliori, in base alla loro attuale condizione di forma. Eccola: 1) Menegali; 2) Agnolin; 3) Casarin; 4) Lattanzi; 5) Barbaresco; 6) Bergamo; 7) Gonnella; 8) Lazzaroni; 9) Ciulli; 10) Gussoni; 11) Michelotti; 12) Benedetti; 13) Pieri; 14) Ciacci; 15) Gialluisi; 16) Menicucci; 17) Lo Bello; 18) Trinchieri; 19) Schena; 20) Lapi. Questa classifica susciterà scalpore e scatenerà l'ira funesta di Ferrari Aggradi. Non è colpa mia se alcuni « Principi del fischietto » (o presunti tali) sono in parabola discendente o si sono resi protagonisti di episodi sconcertanti.

Non chiedetemi perché Panzino e Serafino non figurano nella mia classifica. Una parziale spiegazione, per quanto riguarda Panzino, ve la può dare il Verona, defraudato di un sacrosanto rigore; la « moviola » ha mostrato in maniera evidente il fallo di Salvori su Macchi. Mancano, nella classifica, anche Barboni, Lattanzi V., Levrero, Mascali, Milan, Moretto, Lenardon, Reggiani, Tempio, Vannucchi ed altri meno noti che hanno deluso; rischiano la giubilazione.

Tra i giovani delle nuove leve, Bergamo (il nuovo Agnolin) si è imposto clamorosamente, per classe naturale e doti atletiche; gli incidenti di Varese e la « lite » con Guido Borghi non modificano la sua ottima valutazione. Pieri, Lo Bello, Schena e Lapi, pur senza brillare, hanno dimostrato di meritare la fiducia loro accordata dalla CAN. Gli altri debuttanti destano molte perplessità. Terpin, Mascia e Lops sono cordialmente invitati a cambiare mestiere.

Domenica scorsa hanno debuttato Frasso e Celli. Il primo tendenzialmente casalingo, ha lasciato molto perplessi; non è ancora maturo per la Serie A. Il debutto di Celli è stato catastrofico. Ha negato almeno un rigore al Bologna; la « moviola », al solito reticente, non ha mostrato il rigore più clamoroso ai danni di Clerici: che sciagura quel Celli! E' da giubilare con cortese urgenza. Due considerazioni telegrafiche. Prima considerazione: « la moviola » non è imparziale; ignora, a senso unico, troppi episodi contestati e determinanti; spesso le immagini diventano inspiegabilmente sfuocate e inintellegibili; del commento meglio tacere; se la RAI-TV continuerà ad adottare questi metodi sconcertanti, la Lega dovrà proibire la « moviola ». Seconda considerazione: non è giusto che siano sempre le stesse Società a « subire » (spesso in trasferta) gli avventurosi arbitraggi dei debuttanti. Al contrario, le «grandi squadre » (e chi protesta) usufruiscono sempre di « principi del fischietto » fuori casa. Anche le squadre che aspirano ad essere ammesse alla Coppa UEFA meritano di essere tutelate; ma la legge della CAN non è uguale per tutti.

Zibaldone finale di notizie inedite: 1) Gussoni e Gialluisi non verranno « dimissionati » a fine stagione, per non darla vinta a chi li ha contestati clamorosamente; si creerebbe, infatti, un precedente molto pericoloso; 2) Agnolin e Casarin sono in ballottaggio per la promozione ad « arbitro internazionale »; il prescelto prenderà il posto di Serafino, che verrà pregato di dimettersi; 3) alcuni autorevoli Gattopardi dell'AIA stanno effettuando esperimenti segreti di « sorteggio pilotato »; presenteranno, quanto prima, una dettagliata relazione ai Sommi Duci; 4) Campanati e Ferrari Aggradi hanno fatto pace; ora si amano follemente; 5) Franchi e Carraro hanno dato ordine alla CAN di non tener conto, per il futuro, delle « ricusazioni » e dei « gradimenti » formulati dalle Società. Alla CAN continuano a pervenire lettere screanzate e indisponenti, che vengono puntualmente trasmesse alla Presidenza della Lega. Meglio sarebbe per i mittenti, che venissero cestinate.

Continuano intanto astute manovre per influenzare la CAN e gli arbitri; qualcuno s'illude d'essere tanto « potente » da poter pretendere un « trattamento speciale ». Che sia soltanto una pia illusione lo dimostrano i fatti (e i risultati). Nessuno è più ridicolo di chi vuole tutto e non può nulla.

Alberto Rognoni

Il Barcellona ha comprato... Crujiff: 850 milioni

Johan Crujiff è il Re Mida del calcio mondiale. Tutto quello che fa, tutto quello che tocca diventa « dinero ». Lui stesso è « dinero », una montagna. Nonostante a Barcellona le sue prestazioni non sempre abbiano soddisfatto i tifosi (tanto che contro il Levski è stato fischiato pur avendo vinto i catalani per 4 a 0), tuttavia il suo prestigio, il fascino del suo nome è sempre altissimo. Per paura che gli sfuggisse, il presidente Montal si è affrettato a rinnovargli il contratto per una cifra da capogiro, che ha messo in fuga tutte le altre società europee pretendenti al... piede del vero « Re d'Olanda »: per un anno la superstar di Amsterdam riceverà 850 milioni di lire.

La caccia all'anatroccolo d'oro per la stagione '76-'77 si è chiusa, quindi, con molto anticipo. Era però cominciata da tempo, da quando cioè erano circolate le prime voci dei dissapori tra Crujiff e l'allenatore tedesco Weisweiller, che aveva lasciato il Borussia dopo ben undici anni per far tornare grande il Barcellona. Le idee del nuovo tecnico, però, non piacquero molto al grande Johan, che si vide privato del suo tradizionale ruolo di centravanti a tutto campo per quello più rigido e faticoso di centrocampista. Il padre del calcio offensivo, infatti, non ritiene che l'olandese sia una vera punta e per questo vuole in prima linea tre bomber forti e veloci come il nazionale Rexach, il sudamericano Sotil e Fortes.

Un simile schema di gioco non è stato assimilato subito dalla squadra e soprattutto da Crujiff, che vuole amministrare le sue energie (e quindi la sua carriera e la possibilità di far soldi in futuro) col bilancino del farmacista. Il 25 aprile compirà 29 anni e pertanto già comincia a pensare alle stagioni che declinano. Sposato con la biondissima e graziosa Danny, ha tre figli, due femmine e un maschio. Calcisticamente è cresciuto nell'Ajax, con cui ha conquistato tre titoli europei. Nella stagione 73-74 è passato al Barcellona, infiammando subito i catalani poiché col suo arrivo la squadra blugranata è diventata campione di Spagna. Dal trasferimento dall'Ajax al Barcellona ha ottenuto un duplice vantaggio: un contratto triennale molto buono e la proprietà del proprio cartellino. Alla fine dei tre anni (di questa stagione, cioè) l'olandese era libero e aveva la possibilità di cedersi egli stesso al miglior offerente. La seconda annata in Spagna non fu molto felice e per questo il Barcellona decise di chiamare come tecnico Weisweiller, l'uomo che aveva fatto grande il Borussia.

In campionato, però, la squadra catalana non riesce a tenere il ritmo impostogli dall'allenatore e nemmeno quello del Real e dell'Atletico Madrid. E' rimasta in corsa per la vittoria della Coppa Uefa e solo questo successo potrebbe forse sanare il dissidio ormai aperto tra l'olandese e il tedesco. Molti pensavano che alla lunga sarebbe stato il tecnico ad avere la meglio, ma il presidente Montal non se l'è sentita di mettersi contro tutti i tifosi che in campo hanno occhi solo per Crujiff e per mettere fine a tutte le chiacchiere e a tutte le richieste ha concesso all'olandese un contratto da favola.

La concorrenza non era leggera. Per avere « l'anatroccolo d'oro » si erano fatte avanti in molte, dal Bayern all'Ajax, al Tottenham, agli statunitensi, al Paris Saint Germain. La stessa Juventus, se fossero state riaperte le frontiere, ci aveva fatto un pensierino. L'ultima offerta era stata di una squadra olandese, il PSV Eindhoven: 400 mila dollari pari a 320 milioni di lire per un anno.

Montal ha tagliato la testa al toro: 850 milioni. E come avrebbe potuto rispondere di no Crujiff di fronte ad una simile cifra? Tanti milioni ad un uomo solo hanno però provocato una ondata di vivaci polemiche in tutta la Spagna, che non sta certo navigando nell'oro. □

A i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

LA SQUADRA

1	**Castellini**	Torino
2	**Arnuzzo**	Sampdoria
3	**Tardelli**	Juventus
4	**Cordova**	Roma
5	**Danova**	Cesena
6	**Wilson**	Lazio
7	**Sala C.**	Torino
8	**Curi**	Perugia
9	**Gori**	Juventus
10	**Gola**	Ascoli
11	**Zandoli**	Ascoli

BELLUGI GOLA

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	15	Casarin	8	Gonella	8
Casarin	13	Agnolin	8	Casarin	8
Menicucci	12	Gonella	7	Michelotti	5
Menegali	9	Michelotti	6	Lattanzi R.	5
Panzino	9	Menegali	4	Panzino	4
Michelotti	9	Panzino	4	Ciulli	3
Serafino	7	Ciulli	4	Agnolin	2
Gussoni	7	Lattanzi R.	3	Menegali	2

UN PO' DI TUTTO

● **8 gol: minimo stagionale.** Solo 8 reti, 6 realizzate dalle squadre di casa, 2 dalle viaggianti. E' il minimo stagionale ed è inferiore di due lunghezze rispetto al minimo assoluto stabilito alla 27esima giornata del campionato '68-'69.

● **Record di pareggi.** Minimo dei gol, massimo dei pareggi: 5. Anche l'anno scorso, alla 21esima giornata fu stabilito il massimo stagionale (6) dei pari. Resiste comunque il record assoluto (7) fissato nel campionato '37-'38.

● **Mai un pari.** Tra Inter e Como, a Milano, mai un pareggio. Quello di domenica scorsa era il quinto incontro di campionato: 4 volte ha vinto l'Inter; una il Como.

● **La Fiorentina ha fatto 12.** Pari tra Sampdoria e Fiorentina a Marassi. Così sono quasi 12 anni che la Fiorentina non perde in casa dei sampdoriani. Ultima sconfitta (3-0) il 20 settembre 1964.

● **Esordio di Celli.** Esordio in serie A dello arbitro triestino Luigi Celli, ragioniere, impiegato in un cantiere navale, anni 38. Celli è il terzo arbitro esordiente stagionale. Lo hanno preceduto due toscani: il livornese Bergamo e il fiorentino Lapi.

● **Dopo 3 mesi e mezzo.** L'Ascoli è tornato a vincere. L'ultimo successo della squadra di Riccomini risaliva alla settima giornata (30 novembre 1975: 2-1 alla Lazio). Per una serie nera che si spezza, tre che si allungano. Il Como non vince da 15 turni, la Sampdoria da 13, il Cagliari da 9.

● **Imbattute nel 1976.** Dall'inizio dell'anno, due sole squadre non hanno mai perduto: si tratta di Juventus e Inter. La Juve è in serie positiva da 13 turni; l'Inter da 12.

● **S. Paolo amaro.** Bisogna andare indietro di 2 mesi per registrare l'ultima vittoria interna del Napoli tra le mura amiche (2-1 sulla Roma il 18 gennaio scorso).

● **Spiccioli.** Il Torino non vince a Napoli da 22 anni. Ultimo successo il 10-10-1954. L'ultima volta che il Cesena ha segnato a Perugia fu nel campionato '66-'67 quando le due squadre militavano in serie C. I campi imbattuti sono 4: Bologna, Inter, Juventus, Torino. La Sampdoria non segna da 501 minuti. Nelle ultime 13 giornate, la Juventus è sempre andata in gol. La Juventus è la squadra che ha vinto di più: 15 volte. Record dei pareggi (11) al Bologna; record delle sconfitte (12) per Como e Ascoli.

● **Ha debuttato** in serie A a Bologna (Bologna-Cagliari) l'arbitro triestino Celli. Seguito dalla tribuna da Ferrari-Aggradi (il designatore degli arbitri), non si può certo dire che Celli abbia ben impressionato, soprattutto a causa di alcune sviste che hanno provocato le proteste dei padroni di casa.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	17	**Boranga** (Cesena)	18	**Albertosi** (Milan)	13
	Mancini (Bologna)	15	**Superchi** (Fiorentina)	18	**Zoff** (Juventus)	12
	Albertosi (Milan)	14	**Albertosi** (Milan)	17	**Superchi** (Fiorentina)	12
	Boranga (Cesena)	11	**Zoff** (Juventus)	15	**Boranga** (Cesena)	11
	Castellini (Torino)	11	**Ginulfi** (Verona)	14	**Ginulfi** (Verona)	0
LIBERI	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	16	**Scirea** (Juventus)	11
	Facchetti (Inter)	12	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	9
	Wilson (Lazio)	12	**Rossinelli** (Sampdoria)	12	**Cera** (Cesena)	7
	Burgnich (Napoli)	9	**Wilson** (Lazio)	11	**Turone** (Milan)	7
	Santarini (Roma)	9	**Scirea** (Juventus)	10	**Rossinelli** (Sampdoria)	6
STOPPER	**Danova** (Cesena)	11	**Danova** (Cesena)	15	**Morini** (Juventus)	11
	Bellugi (Bologna)	10	**Catellani** (Verona)	10	**Danova** (Cesena)	9
	Fontolan (Como)	9	**Morini** (Juventus)	9	**Bet** (Milan)	8
	Bet (Milan)	8	**Berni** (Perugia)	9	**Mozzini** (Torino)	8
	Morini (Juventus)	7	**Bellugi** (Bologna)	8	**Bellugi** (Bologna)	7
TERZINI	**Rocca** (Roma)	17	**Rocca** (Roma)	13	**Rocca** (Roma)	7
	Martini (Lazio)	10	**Roversi** (Bologna)	13	**Ceccarelli** (Cesena)	5
	Maldera (Milan)	9	**Maldera** (Milan)	13	**Tardelli** (Juventus)	5
	Ceccarelli (Cesena)	8	**Ceccarelli** (Cesena)	12	**Maldera** (Milan)	5
	Galdiolo (Fiorentina)	8	**Oddi** (Cesena)	12	**Salvadori** (Torino)	5
	Tardelli (Juventus)	8	**Tardelli** (Juventus)	12	**Arnuzzo** (Sampdoria)	4
	Bruscolotti (Napoli)	6	**Salvadori** (Torino)	12	**Oddi** (Cesena)	4
	La Palma (Napoli)	6	**Martini** (Lazio)	9	**Logozzo** (Ascoli)	3
CENTROCAMPISTI	**Gola** (Ascoli)	11	**Mazzola** (Inter)	19	**Correnti** (Como)	12
	Agroppi (Perugia)	10	**Pecci** (Torino)	15	**Cordova** (Roma)	11
	Pecci (Torino)	9	**Frustalupi** (Cesena)	14	**Mazzola** (Inter)	10
	Frustalupi (Cesena)	8	**Maselli** (Bologna)	13	**Benetti** (Milan)	9
	Mazzola (Inter)	8	**Benetti** (Milan)	13	**Vannini** (Perugia)	8
	Orlandini (Napoli)	8	**Merlo** (Fiorentina)	12	**Sala P.** (Torino)	8
	Cordova (Roma)	8	**Sala P.** (Torino)	12	**De Sisti** (Roma)	7
	Sala P. (Torino)	8	**Festa** (Cesena)	10	**Juliano** (Napoli)	7
	Nanni (Bologna)	7	**Gola** (Ascoli)	9	**Gola** (Ascoli)	6
	Merlo (Fiorentina)	7	**Curi** (Perugia)	9	**Frustalupi** (Cesena)	6
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	12	**Bettega** (Juventus)	8
	Bettega (Juventus)	9	**Graziani** (Torino)	9	**Riva** (Cagliari)	5
	Silva (Ascoli)	4	**Pulici** (Torino)	5	**Graziani** (Torino)	3
	Casarsa (Fiorentina)	4	**Rossi R.** (Como)	5	**Zandoli** (Ascoli)	3
	Damiani (Juventus)	3	**Riva** (Cagliari)	4	**Desolati** (Fiorentina)	3
	Chinaglia (Lazio)	3	**Scarpa** (Perugia)	3	**Garlaschelli** (Lazio)	3
	Graziani (Torino)	3	**Chiodi** (Bologna)	3	**Silva** (Ascoli)	3
	Pulici (Torino)	2	**Zandoli** (Ascoli)	1	**Pulici** (Torino)	1
	Garlaschelli (Lazio)	2	**Damiani** (Juventus)	1	**Clerici** (Bologna)	1
JOLLY	**Sala C.**, (Torino)	17	**Causio** (Juventus)	24	**Sala C.** (Torino)	22
	Causio (Juventus)	15	**Sala C.** (Torino)	23	**Tuttino** (Sampdoria)	9
	Novellino (Perugia)	8	**Novellino** (Perugia)	14	**Novellino** (Perugia)	8
	Negrisolo (Roma)	7	**Massa** (Napoli)	7	**Causio** (Juventus)	7
	Caso (Fiorentina)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	7	**Massa** (Napoli)	5

Queste classifiche sono compilate in base al voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Cafaro**	Brescia
2	**Schicci**	Avellino
3	**Cabrini**	Atalanta
4	**Donina**	Reggiana
5	**Udovicich**	Novara
6	**Vichi**	Catanzaro
7	**Fiaschi**	Novara
8	**Lodetti**	Foggia
9	**Zanolla**	Ternana
10	**Braca**	Catanzaro
11	**Gottardo**	Piacenza

UN PO' DI TUTTO

● **Campionato zoppo** - Manca una partita: Brindisi-Genoa è stata sospesa per impraticabilità del campo. Nelle 239 gare giocate sono stati segnati 422 gol. Media gol-gara 1,765. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 283 volte: le viaggianti 139. Le vittorie interne sono 116, quelle esterne 23, i pareggi 98.

● **Spiccioli** - 51 gare sono finite senza reti; 54 con un solo gol; 69 con 2 (37 per 1 a 1; 32 per 2 a 0). Domenica scorsa si è registrato il primo 4 a 2 stagionale. Il record dei gol segnati in una gara resta comunque quello del primo febbraio scorso quando il Genoa a Marassi, superò per 5 a 2 il Brescia. Nelle ultime 5 partite, il Piacenza ha segnato 11 gol.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Menicucci	**8**	**Benedetti**	**6**
Barbaresco	**7**	**Barbaresco**	**6**
Benedetti	**6**	**Vannucchi**	**6**
Mascia	**6**	**Reggiani**	**6**
Agnolin	**6**	**Lo Bello R.**	**5**
Lapi	**4**	**Agnolin**	**5**
Lo Bello R.	**3**	**Lapi**	**4**
Vannucchi	**3**	**Barboni**	**4**
Lattanzi V.	**3**	**Lattanzi V.**	**3**
Bergamo	**2**	**Bergamo**	**3**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Trentini (Brindisi)	**17**	**Martina** (Varese)	**21**
Grosso (Spal)	**15**	**Piloni** (Pescara)	**19**
Martina (Varese)	**15**	**Garella** (Novara)	**18**
Pinotti (Avellino)	**11**	**Grosso** (Spal)	**17**
Petrovich (Catania)	**11**	**Trentini** (Brindisi)	**13**
Piloni (Pescara)	**10**	**Nardin** (Ternana)	**12**

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Guida (Varese)	**14**	**Pirazzini** (Foggia)	**19**
Vichi (Catanzaro)	**14**	**Onofri** (Avellino)	**17**
Pirazzini (Foggia)	**14**	**Di Somma** (Pescara)	**17**
Piaser (Modena)	**11**	**Vivian** (Novara)	**16**
Onofri (Avellino)	**10**	**Guida** (Varese)	**15**
Battisodo (Samb)	**8**	**Vichi** (Catanzaro)	**13**

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Maldera (Catanzaro)	**13**	**Udovicich** (Novara)	**21**
Facco (Avellino)	**13**	**Maldera** (Catanzaro)	**17**
Udovicich (Novara)	**10**	**Matteoni** (Modena)	**14**
Percassi (Atalanta)	**8**	**Andreuzza** (Pescara)	**9**
Matteoni (Modena)	**8**	**Stefanello** (Reggiana)	**8**
Stefanello (Reggiana)	**8**		

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Manera (Piacenza)	**12**	**Veschetti** (Novara)	**18**
Mei (Modena)	**11**	**Manera** (Piacenza)	**17**
Cabrini (Atalanta)	**9**	**Arrighi** (Varese)	**16**
Reali (Avellino)	**9**	**Cabrini** (Atalanta)	**14**
Fumagalli (Foggia)	**9**	**Secondini** (Piacenza)	**15**
Secondini (Piacenza)	**8**	**Ranieri** (Catanzaro)	**11**
Giovannone (Taranto)	**8**	**Mei** (Modena)	**11**
Arrighi (Varese)	**8**	**Giovannone** (Taranto)	**11**
Reggiani (Spal)	**7**	**Colla** (Foggia)	**10**

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Romanzini (Taranto)	**18**	**Castronaro** (Genoa)	**19**
Lombardi (Avellino)	**16**	**Romanzini** (Taranto)	**18**
Lodetti (Foggia)	**14**	**Lodetti** (Foggia)	**17**
Bonafè (Piacenza)	**14**	**Zucchini** (Pescara)	**15**
Zanon (Modena)	**13**	**Rocca** (Novara)	**14**
Del Neri (Foggia)	**12**	**Lombardi** (Avellino)	**13**
Marchetti (Atalanta)	**10**	**Braca** (Catanzaro)	**13**
Biondi (Catania)	**10**	**Daolio** (Pescara)	**13**
Colomba (Modena)	**10**	**Bonafè** (Piacenza)	**13**
Zucchini (Pescara)	**10**	**Del Neri** (Foggia)	**12**
Barlassina (Brindisi)	**8**	**Zanon** (Modena)	**12**

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Conti (Genoa)	**16**	**Conti** (Genoa)	**25**
Jacomuzzi (Taranto)	**11**	**Fiaschi** (Novara)	**14**
Pruzzo (Genoa)	**11**	**Bonci** (Genoa)	**12**
Salvi (Brescia)	**10**	**Gottardo** (Piacenza)	**12**
Cascella (Spal)	**10**	**Ripa** (Samb)	**12**
Musiello (Avellino)	**8**	**Palanca** (Catanzaro)	**11**
Ripa (Samb)	**7**	**Salvi** (Brescia)	**10**
Gori (Taranto)	**7**	**Gori** (Taranto)	**10**
Bonci (Genoa)	**6**	**Jacomuzzi** (Taranto)	**9**
Filippi (L.R. Vicenza)	**6**	**Pezzato** (Spal)	**9**
Bellinazzi (Modena)	**6**	**Ulivieri** (Brindisi)	**8**

Questa la graduatoria degli arbitri: **Celli 13; Lazzaroni 13; Panzino G. 12; Menotti 12; D'Elia 11; Romanetti 10; Selicorni 9; Bel 9; Morganti 8; Sancini 8; Grillenzoni 8.**

LA SQUADRA

1	**Ciappi**	Sangiovannese
2	**Cornaro**	Benevento
3	**Mazzetti**	Pro Vasto
4	**Londi**	Empoli
5	**Schiano**	Riccione
6	**Riva**	Montevarchi
7	**Mutti**	Bolzano
8	**Ceccaroni**	Sorrento
9	**Di Prospero**	Grosseto
10	**Quadrelli**	Mantova
11	**Sanseverino**	Monza

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**37**
Piccioni (Teramo)	**30**
Migliorini (Campobasso)	**30**
Zamparo (Belluno)	**29**
Di Maio (Rimini)	**28**
Frigerio (Pro Patria)	**27**
Polizzo (Messina)	**27**
Fellini (Pro Patria)	**27**
Casagrande (Teramo)	**25**
Gagliardi (Messina)	**25**
Zambianchi (Treviso)	**24**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 6. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Roma 0-0; Bologna-Vicenza 1-1; Fiorentina-Torino 2-2; Juventus-Cesena 1-0; Lazio-Napoli 1-1; Milan-Inter 3-0; Sampdoria-Cagliari 0-0; Varese-Ternana 1-1.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Milan; Cagliari-Lazio; Inter-Sampdoria; Napoli-Cesena; Roma-Juventus; Ternana-Vicenza; Torino-Bologna; Varese-Fiorentina.

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite			Reti		
Juventus	**32**	13	6	2	31	9	0
Napoli	**27**	8	11	2	28	15	— 4
Lazio	**27**	10	7	4	25	15	— 4
Torino	**26**	9	8	4	25	17	— 5
Roma	**25**	10	5	6	17	12	— 7
Milan	**24**	8	8	5	26	17	— 8
Bologna	**24**	8	8	5	24	22	— 8
Inter	**23**	8	7	6	20	17	— 8
Fiorentina	**20**	5	10	6	19	19	—12
Cagliari	**18**	6	6	9	15	22	—13
Cesena	**17**	3	11	7	13	20	—15
Ternana	**16**	4	8	9	15	24	—15
L.R. Vicenza	**15**	4	7	10	15	22	—17
Ascoli	**15**	4	7	10	9	23	—17
Sampdoria	**14**	2	10	9	13	28	—17
Varese	**13**	3	7	11	15	28	—18

MARCATORI: 14 Savoldi; 10 Prati e Chinaglia; 9 Gori, Graziani, Braglia e Pulici; 7 Damiani e Clerici.

1976

RISULTATI 6. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Verona 2-0; Bologna-Cagliari 0-0; Inter-Como 2-1; Juventus-Milan 1-1; Napoli-Torino 0-0; Perugia-Cesena 1-0; Roma-Lazio 0-0; Sampdoria-Fiorentina 0-0.

PROSSIMO TURNO: Cesena-Juventus; Como-Bologna; Fiorentina-Inter; Lazio-Ascoli; Milan-Napoli; Perugia-Cagliari; Sampdoria-Verona; Torino-Roma.

SQUADRE	P	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite			Reti		
Juventus	**35**	15	5	1	35	16	+ 3
Torino	**30**	12	6	3	32	15	— 1
Milan	**29**	12	5	4	29	12	— 2
Inter	**27**	10	7	4	27	19	— 5
Napoli	**25**	9	7	5	26	20	— 7
Cesena	**24**	7	10	4	27	21	— 8
Bologna	**23**	6	11	4	20	20	— 8
Perugia	**22**	7	8	6	20	20	— 9
Roma	**21**	6	9	6	20	18	—10
Fiorentina	**20**	7	6	8	23	21	—11
Ascoli	**16**	3	10	8	12	25	—16
Lazio	**15**	4	7	10	20	28	—17
Verona	**15**	6	3	12	22	34	—17
Sampdoria	**14**	3	8	10	8	20	—17
Como	**10**	1	8	12	14	26	—21
Cagliari	**10**	1	8	12	11	31	—22

MARCATORI: 15 Pulici; 11 Graziani; 10 Calloni, Bettega; 9 Savoldi e Boninsegna; 7 Chinaglia e Frustalupi.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Ascoli-Verona **1**; Bologna-Cagliari **x**; Inter-Como **1**; Juventus-Milan **x**; Napoli-Torino **x**; Perugia-Cesena **1**; Roma-Lazio **x**; Sampdoria-Fiorentina **x**; Modena-Ternana **2**; Palermo-Novara **x**; Varese-Foggia **x**; Bari-Sorrento **2**; Siracusa-Messina **1**.
Monte Premi L. 2.284.065.286: ai 15 vincenti con 13 punti L. 76.135.500, **ai 338 vincenti con 12 punti** L. 3.378.700.

TOTIP

1. corsa: Azimov x, Dayamor x; **2. corsa:** Driana x, Hereke 1; **3. corsa:** Faloppa x, Cacharel 2; **4. corsa:** Decretone 1, Esame x; **5. corsa:** Intuito 2, Eraclito 1; **6. corsa:** Indice 2, Espero 1.
Ai 12 L. 4.870.650 **Agli 11** L. 202.900

B il campionato

di Alfio Tofanelli

FOTOANSA

MODENA-TERNANA 2-4
Due foto per il primo gol di Traini

IL PUNTO

Genoa stop per neve Ternana - boom

SITUAZIONE - Più che il **Brindisi** poté il diluvio ed il **Genoa** resta al palo. Però limita i danni nella giornata « etichetta 24 ». Perché il **Varese** fa pari casalingo col **Foggia**, il **Pescara** becca a **Piacenza**. La giornata va a tutto vantaggio del capolista **Catanzaro**. Liquidata la **Samb**, ancora un passo avanti in classifica. La vetta, per i calabresi ha il sapore della beata solitudine con due punti d'avanzo. **Di Marzio** alza le braccia al cielo. Ma è giornata-sì anche per la **Ternana**. « **Mondino** » espugna il « **Braglia** », con un 4-2 che non concede attenuanti ai canarini (ed era una 0-2, dopo appena 20'...). La **Ternana** che torna in orbita è forse il « motivo » più ghiotto che il « piatto » cadetto sa offrire in questo momento.

CATANZARO-SUPER - Il **Catanzaro**, dicevamo. E' tornato in salute. Segnano persino i difensori, come ha fatto **Maldera**, per scardinare il « bunker » di **Bergamasco**. La parentesi dei dubbi è definitivamente chiusa. **Di Marzio** torna in orbita. Le « voci » lo vogliono al **Napoli**, l'anno venturo. Ma lui adesso è tutto impegnato nell'operazione Calabria-serie A. E' un fatto regionale, non solo cittadino. **Di Marzio** ci tiene assai, a questo risvolto. E forse sono proprio tali incentivazioni che ha riproposto ai suoi per tornare sulla via dell'alta classifica.

GENOA-STOP - Il **Genoa** si è visto fermare dalla pioggia ed è per questo che è retrocesso in terza corsia. Ma a **Simoni** va bene anche così. Nella matematica del primato il **Genoa** ha la possibilità di due punti da cogliere a **Brindisi**, che torneranno comodi allorché le cose del vertice troveranno più definita decifrazione. Per il **Genoa** quindi il vantaggio di potersi riposare qualche giorno in più degli altri e provvedere ad importanti « recuperi » difensivi.

ATALANTA IN RIEMERSIONE - Diciamo **Bergamo** e chiamiamo in causa **Cadè**. A quota 25, anche l'**Atalanta** torna a respirare aria di seria A. Non era difficile sbarazzarsi del **Catania** dalla polemica esterna e ricorrente (l'ultima, sollecitata da **Pasqualin** e **Campana**, riguardava i premi-promozione ed il ventilato sciopero...), ma i neroazzurri lo hanno fatto avallandolo da gran gioco, sia pur con dieci soli uomini validi dopo l'espulsione di **Russo**. E quindi vuol dire che anche **Cadè** ha ritrovato sostanza nella squadra. Adesso c'è il « big-match » contro il **Varese**. Oltretutto è un « derby » mica male...

EQUILIBRIO RISAPUTO E STUCCHEVOLE - Il campionato degli eterni equilibri evoca in orbita ancora la **Spal** ed il **Brescia**. Inoltre vi richiama il **Novara**. La **Spal** ha trovato in **Angelillo** ed i suoi un osso duro. E' finita 0-0 ed a fregarsi le mani sono soprattutto **Saleri** e **Comini**. **Mazza**, invece, digrigna i denti. Il « commenda » sbraita ai quattro venti di non aver velleità di promozione, però ci sta prendendo gusto ad abitare i quartieri alti. E allora? Dici **Brescia** e **Spal** e risponde anche il **Novara**. **Piccinetti**, a **Palermo**, è tornato al gol. Siccome correva il 37' della ripresa, sembrava anche gol vincente, dopo l'« apertura » di **Fiaschi** (toh! chi si rivede...). Ma il **Palermo** ha tenuto duro, stringendo i denti. Ed è finita 2-2. Però a **Giorgis** va bene così. Dopo due batoste (**Vicenza** e **Spal**), un punto in **Sicilia** può essere il viatico della ripresa immediata.

PESCARA IN « TILT » - Ha beccato il **Pescara**, fermandosi a quota dodici nella sua serie-sì. « Il tredici porta male » — afferma **Tom Rosati**. A **Piacenza**, però, s'è pur visto un **Pescara** ancora vivo e vegeto. Il risultato non deve trarre in inganno. Per il **Pescara** è ancora campionato esaltante. In fondo il **Genoa** è ad un punto ed il **Varese** a due. Cioè a dire: distanze sotto controllo. Non sempre si può vincere. Certo è che **Mutti** deve ritrovare in fretta la via del gol. Non è possibile continuare a chiedere « miracoli » ai difensori, **Di Somma** e **Rosati** junior sugli altri. Capìta l'antifona?

« BOOM » DELLA TERNANA - La **Ternana** è andata a **Modena** a mettere il dito sulla piaga canarina. Partita arrembante, quella dei rossoverdi. Sotto di due gol dopo 20', ci voleva solo una squadra altezzosa, in salute, ben consapevole delle sue possibilità, per rimontare e ribadire un risultato-sì di tale portata. **Fabbri** ha compiuto il miracolo, alla corte di **Tiberi**.

IN CODA IL CAOS - Nelle sabbie mobili della retrocessione c'è caos, confusione estrema, fluttuazione costante. Il **Modena**, imprevedibilmente, è andato a conficcarvisi nella maniera più sciagurata possibile. Il **Catania** non riesce ad avere colpi d'ala. La **Reggiana** vi è dentro fino al collo, dopo l'uno-due beccato dal « vecio » **Galuppi** in quel di **Vicenza**. **Di Bella** potrebbe anche avere le ore contate, pur se **Visconti** ed il « clan » reggiano sono allergici ai licenziamenti degli allenatori... Fuori dalla mischia, oltre all'**Avellino**, si è portato il **Piacenza**. Lo leggerete nell'« Osservatorio Diretto ». Qualche patema, invece, potrebbe accusarlo a partire dalla prossima giornata, il **Taranto** di **Fantini**.

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

MODENA-TERNANA 2-4

Modena piange Ternana vola

MODENA - Piange il Modena, vola la Ternana sempre più lanciata verso la testa della classifica. Ha dell'incredibile la sconfitta del Modena e soprattutto fa sensazione il grosso punteggio ottenuto dalla squadra umbra. La responsabilità per la batosta canarina pesa sul portiere Tani e sul terzino Matricciani che hanno sulla coscienza le quattro reti subite dalla loro squadra e solo così si spiega il crollo della squadra di casa ormai invischiata nella lotta per non retrocedere. Procede invece il volo della Ternana sotto la guida di Edmondo Fabbri che ora comincia a sperare concretamente nella promozione in serie A.

Considerando le condizioni del terreno pesantissimo, si può parlare di una bella partita, di un Modena incredibilmente sfortunato e di una Ternana che ha avuto nel terzo portiere Massimo Bianchi, esordiente al posto dello squalificato Nardin, un ragazzo che ha strabiliato, che ha annullato quattro palle gol agli attaccanti canarini e che non ha colpa alcuna sulle due reti subite. Le colpe, invece, le ha il portiere modenese.

Sembrava una partita avviata ad un trionfo della squadra di casa, in vantaggio, dopo venti minuti, di due gol, ma c'erano gli errori di Tani e di Matricciani e in cinque minuti la Ternana era in parità. La squadra canarina reagiva e dall'inizio del secondo tempo tornava a comandare le azioni: la supremazia territoriale era però sancita solo dai calci d'angolo in suo netto favore. Però ancora Tani e Matricciani mettevano in ginocchio definitivamente la squadra e rendevano inutili gli sforzi dei compagni.

Ora è giunto il momento del « redde rationem »: Caciagli, che verrà messo sotto accusa ma che non ha colpa alcuna per questa sconfitta, ha tutte le attenuanti nelle assenze di Mei e Matteoni, due pilastri della squadra, ma soprattutto nella giornata negativa del portiere. Dovrà ora lanciare definitivamente Manfredi e richiamare semmai Geromel se Tani dovesse fare i capricci come quando era stato accantonato una prima volta. Sconfitte del genere possono pesare in modo determinante sul futuro della squadra anche perché quando si domina a questo modo non si possono gettare al vento punti tanto preziosi. Tanto più che il campionato di serie B non permette di stare tranquilli ed ora si comincerà a penare davvero.

Ercole Spallanzani

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Il punteggio più alto è stato ottenuto dalla **Ternana:** 16 (6 per la vittoria esterna, 8 per i quattro gol segnati e 2 per i gol di scarto). Scarsi, comunque, i punteggi alti. Questa la classifica di domenica: **Ternana** 16; **Salernitana** 11; **Reggina** 10; **Seregno, Pro Vercelli, Rimini, Sorrento, Cosenza** e **Crotone** 9; **Ascoli, Avellino, Vicenza, Piacenza, Bolzano, Mantova, Monza, Empoli, Giulianova** e **Benevento** 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il Rimini ha dimezzato il suo ritardo dalla **Juventus.** Anche **Monza, Benevento** e **Torino** si sono avvicinate ai bianconeri. Il **Benevento** ha scavalcato il **Torino.** Il **Lecco** ha risalito quattro posizioni. Per la prima volta la **Ternana** è passata avanti al **Perugia,** mentre l'**Arezzo** continua a scendere: due mesi fa era all'ottavo posto, ora è al 40. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** 7,38 (1); 2. **Rimini** 7,08 (2); 3. **Monza** 6,68 (3); 4. **Milan** 6,38 (4); 5. **Benevento** 6,11 (6); 6. **Torino** 6 (5); 7. **Lecce** 5,88 (7) e **Sorrento** 5,8 (8); 9. **Genoa** 5,43 (10); 10. **Napoli** 5,33 (9); 11. **Lecco** 5.28 (15)! 12. **Lucchese** 5,19 (11) e **Inter** 5,19 (17); 14. **Varese** 5,12 (13); 15. **Bari** 5,07 (12); 16. **Cesena** 5 (14) e **Parma** 5 (19); 18. **Cremonese** 4,92 (16); 19. **Udinese** 4,84 (18); 20. **Treviso** 4,76 (20).

Seguono: Teramo 4,14; Bolzano e Clodiasottomarina 4,11; Catanzaro 4,10; Bologna, Fiorentina e Juniorcasale 4,9; Spal e Reggina 4,7; Roma e Mantova 4,4; Ternana e Massese 4,3; Perugia e Pro Vercelli 4,2; Nocerina 4,1; Seregno, Arezzo, Livorno e Messina 4; Campobasso 3,25; Anconitana e Salernitana 3,24; Pescara, Giulianova e Crotone 3,23; Venezia 3,21; Piacenza e Sant'Angelo 3,20; Foggia 3,18; Vicenza e Pro Patria 3,16; Padova e Riccione 3,15; Brescia e Spezia 3,11; Empoli e Trapani 3,10; Pisa, Pistoiese, Barletta e Siracusa 3,9; Avellino 3,7; Atalanta 3,6; Grosseto 3,5; Reggiana e Turris 3,3; Modena 3,2; Lazio e Taranto 3,1; Alessandria 3; Montevarchi e Ravenna 2,24; Palermo 2,23; Verona, Sambenedettese, Trento, Cosenza e Marsala 2,20; Chieti 2,17; Catania 2,16; Olbia 2,15; Vigevano 2,14; Sangiovannese e Pro Vasto 2,13; Ascoli 2,10; Acireale 2,17; Cagliari e Brindisi 1,15; Belluno 0,23.

VARESE-FOGGIA 1-1

Borghi «nero»: «Bergamo è...»

VARESE - Alla fine della partita, il presidente del Varese, Guido Borghi, era furibondo. Ce l'aveva con l'arbitro Paolo Bergamo che, a suo dire, si era comportato come un vero maleducato negli spogliatoi a fine gara. « Volevo salutarlo, ha detto Borghi, e lui mi ha sbattuto la porta in faccia. E' inaudito che succedano cose del genere ». Nervoso Borghi, dunque, e nervoso il direttore di gara. Il quale, assieme ai due guardalinee, è stato bersagliato da una autentica pioggia di palle di neve per tutto il secondo tempo. I tifosi biancorossi ce l'avevano con il « fischietto » livornese per il rigore non concesso nel primo tempo quando Bruschini ha steso Dal Fiume che per un « sospetto » atterramento di Maggiora l'ha ripreso. E così Bergamo, dopo averne sentite di tutti i colori in campo, ha dovuto persino subire un mini-assedio a match finito.

A Varese, dunque, sono tutti convinti di essere stati defraudati. C'è anche da dire, però, che se Lodetti non avesse incocciato nel palo a due minuti dal termine, il Foggia, avrebbe anche potuto uscire trionfatore dal Masnago. E questo, sia chiaro,

IL CALCIO DI SERIE B E C CONTINUA A PAGINA 49

MODENA-TERNANA 2-4. Dopo essere stato in vantaggio di due gol, il Modena si è fatto raggiungere prima dell'intervallo: autore della doppietta Zanolla, prima con un colpo di testa e poi su rigore

FOTOANSA

OSSERVATORIO DIRETTO

Piacenza-Pescara 2-0 e G.B. Fabbri sogna

LA PARTITA - Il Piacenza sa giocare un bel calcio e non è una scoperta recente. Adesso, a conforto, vengono anche i risultati. Con gran gaudio di G.B. Fabbri, non certo ultimo arrivato sulle panchine cadette. Contro il Pescara il Piacenza imposta subito « match » d'arrembaggio, ma gli adriatici hanno il gran merito di rispondere colpo su colpo, cercando di far capire che la loro nobile classifica non è un caso.

IL MOMENTO CRUCIALE - Tutto si decide a 14' minuti dalla fine. Pesa molto su Andreuzza, il risultato-no. Anche se non è giusto, per via della bella prestazione complessiva dello « stopper ». Ma certi svarioni capitano anche agli assi consacrati. Andreuzza resta inchiodato al terreno sul traversone di Righi e Gottardo, gran furetto in vena di fantasia, non si fa pregare ad infilzare Piloni.

IL PERSONAGGIO - E' stato l'imprendibile Gottardo. Un'ala che colpisce ogni domenica, da un po' di tempo a questa parte. Gottardo è « pupillo » di Fabbri. Sguscia, guizza, dribbla, tira, combatte. Un'ala completa, vecchio stampo. Che si conservi a lungo, per il gaudio di Fabbri e di Loschi. Oltreché dei tifosi, benintesο.

ESCALATION - Questo Piacenza, guarda un po', era partito maluccio. Ma adesso si riprende i punti persi nell'andata con tanto di interessi. Fabbri non lo dice, ma arriva persino a strizzare l'occhietto all'alta classifica. Ci terrebbe. Tanto per rinverdire un blasone personale che è pur sempre quello di un « Seminatore », non scordiamolo.

E LOSCHI CHE FARA'? - Mentre la squadra sale in classifica, Loschi ribadisce le sue intenzioni di « lasciare » la presidenza. La gente non ci crede ancora. Comunque, prevedendo il peggio, si è armata di cartelli, anche domenica scorsa, tappezzando lo stadio di scritte come queste: « Loschi resta! Il Piacenza è grande solo con te ». Ovvio che Loschi ne sia lusingato. Ma è anche stanco, e va capito. Il Piacenza è lui, e solo lui. Ha il 99 per cento delle azioni. Bertuzzi, vice-presidente, ha appena 7 milioni fuori, figurarsi. Gli altri del pseudo-Consiglio Direttivo caveranno un milione a testa, se va bene.

PROGRAMMA RISPETTATO - Loschi ha detto ora di volersene andare perché aspetta che qualcuno si faccia avanti. Un giornaletto locale, « 90 Minuti », ha addirittura dato l'annuncio affermando che « il Piacenza è all'asta... i subentranti riceveranno in cambio un ottimo parco giocatori, un'amministrazione sana, ed una società che in avvenire può fare molto ». Quasi un annuncio economico. Loschi ci ripenserà? La gente ci spera, anche perché lo stesso Loschi, poco tempo fa, confidò a Sabino Laurenzano, il giornalista « number one » di Piacenza, che se alla A aspirano Varese e Terni, o ci sono Como, Ascoli e Cesena, anche il Piacenza, col pubblico che si ritrova, un pensierino potrebbe farlo.

FOTOANSA

A Modena c'è anche un club delle fedelissime: il cui incitamento però non è stato sufficiente ad evitare la « goleada » ternana

PROSPETTIVE - In chiave strettamente tecnica, questo Piacenza può solo migliorare. Gioca bene sulla trequarti, ha terzini in grado di sganciarsi, una bella coppia difensiva con Labura e Zagano. Becca troppi gol, ma è il prezzo che Fabbri paga allo sbilanciamento in avanti. Per farli, i gol, bisogna anche subirli. In campo amico, comunque, il Piacenza è sempre uno spettacolo. E non perde mai.

PESCARA SPUNTATO - Il Pescara ha perso una battuta, ma non la guerra. E ancora squadra in salute. Forse l'unico che sta segnando il passo è Mutti, un tantino appannato rispetto al fresco passato. Fino a poche domeniche fa andava in gol con cronometrica regolarità. Adesso sta accusando una pausa. Tom Rosati conta molto sui gol di Mutti. E anche tutto il « clan ». In risveglio, sulla fascia di mezzo, è Daolio. Un fine dicitore che sui campi primaverili potrebbe rappresentare l'asso nella manica del centrocampo abruzzese.

LA FORZA BIANCAZZURRA - La vera forza del Pescara è il pubblico, semplicemente favoloso. Erano in duemila anche a Piacenza. Roba da matti, considerando anche il tempo: nevoso, tipicamente nordico. In questo Pescara la gente crede assai.

---

malgrado non meritasse di sicuro la vittoria che è invece sfuggita ai padroni di casa quando il gioco sembrava ormai fatto, cioè dopo il gol di Muraro. Al suo posto c'è stato l'avventatissimo intervento di Guida su Bordon che ha causato il giusto rigore che ha rovinato il piano ai « babies » di Maroso.

Questi giovincelli avevano giocato discretamente sino al pareggio degli avversari e anche dopo hanno continuato a tessere trame e fatture pregevoli: il guaio, una volta di più, è consistito nel non avere a disposizione, in un'affollata area di rigore, di un « bisonte ». Il Varese, comunque, ha dimostrato di essere ben vivo e soprattutto ha dimostrato che il successo di domenica scorsa a Genova non è stato un fatto episodico, ma il frutto di una condizione atletica che si sta confermando sempre più buona di giornata in giornata.

Ancora una volta determinante è stato De Lorentis il quale, finché ha potuto, ha letteralmente trascinato di peso la squadra. Poi, calato lui, la nebbia è scesa anche per tutti gli altri.

Il Foggia, sufficientemente pericoloso in contropiede con Inselvini, ma carente nelle conclusioni con Bordon, ha fatto un po' troppe « ammucchiate » in area di rigore rischiando in tal modo di essere travolto. Gli è andata bene e solo di questo deve essere lieto. In realtà, da una squadra come il Foggia, ci si sarebbe aspettato, più che un catenaccio gigante, un gioco un po' più consistente e produttivo.

Massimo Lodi

VICENZA-REGGIANA 2-0

Galuppi bang-bang

VICENZA - Vicenza e Reggiana, per tutto il primo tempo, hanno balbettato alquanto. La posizione di classifica di entrambe non lasciava dubbi sul comportamento dei giocatori e sulla tattica di gioco: il Vicenza doveva vincere e la Reggiana non perdere. Ne è sortito così un gioco spigoloso, frammentario, molto incerto, che è ristagnato a metà campo con rare puntate verso le rispettive porte difese da Galli e Piccoli.

Il nervosismo gioca brutti scherzi e si è assistito di conseguenza a qualche fallo di troppo, seppure senza premeditazione ma soltanto causato da contrasti vigorosi e da un impegno che sotto il profilo agonistico non lasciava spazio a pause ed incertezze. In questo avvio, deludente sul piano del gioco, i granata hanno potuto controllare abbastanza agevolmente la partita difendendosi dagli sporadici ed inconcludenti a fondo dei vicentini. La rete che ha dato una svolta alla partita e ne ha mutato il volto è giunta al 20'

A questo punto, il Vicenza si contraeva e la Reggiana, approfittando anche di un'infortunio che toglieva dalla gara Perego rimpiazzato da Antonelli, sfiorava il pareggio con Frutti al 33' e con Serato al 43'.

Aprendo le sue cerniere a centrocampo, i granata si sono ovviamente esposti al contropiede avversario: prima Bernardis e poi Vitali hanno così sui piedi la palla del raddoppio e solo per troppa precipitazione e per un pizzico di sfortuna non sono riusciti a rimpinguare il bottino.

Una notizia in anteprima. Il presidente del Vicenza, il brillante coltivatore diretto Giuseppe Farina (che tra parentesi è laureato in giurisprudenza) non l'ha ancora annunciato ufficialmente per non turbare l'opera del tandem brasiliano Cinesinho-Sormani, ma il Vicenza ha già ingaggiato l'allenatore per il prossimo campionato. Si tratta dello spagnolo Luis Miramontes Suarez, che dopo aver diretto il settore giovanile del Genoa era passato all'Inter e poi al Cagliari. Suarez dopo l'ultimo fallimento in Sardegna ritiene utile un po' di gavetta in serie B, con una squadra che punta alla A e ha accettato con entusiasmo l'offerta di Farina. Ha già scelto anche l'allenatore in seconda. Porterà con sè da Genova il giovane tecnico del Pontedecimo Vittorio Brogi detto Gioppino, che gli è stato segnalato nientemeno che da Fulvio Bernardini.

Guido Meneghetti

SPAL-BRESCIA 0-0

Tutti felici a Ferrara

FERRARA - A fine partita negli spogliatoi, Capello, Mazza e Angelillo si sono dichiarati soddisfatti per il pareggio conseguito dalle rispettive formazioni. Tutti e tre, però, hanno avuto da recriminare su qualche occasione fallita. In effetti se il pareggio ha accontentato un po' tutti, non ci sarebbe stato da scandalizzarsi se Brescia o Spal avessero vinto il match. Di occasioni ne hanno avute entrambe ma un po' la bravura dei portieri, un po' l'imprecisione degli esecutori hanno fatto sì che dal campo sia uscito un risultato in bianco.

La partita ha avuto due volti: nel primo tempo la squadra di casa ha pressato spesso gli avversari nella loro area ha costruito belle azioni in linea che hanno interessato tutti i reparti con sganciamenti a turno dei terzini del libero e dello stopper mentre l'anziano Bianchi in cabina di regia ha sfornato a getto continuo suggerimenti preziosi.

I ragazzi di Angelillo, ogni tanto hanno effettuato pericolose sortite in contropiede affidandone la soluzione al pericoloso Ferrara. Nella ripresa è affiorata la stanchezza per quel gran correre su un campo fradicio per la neve e la pioggia caduta nella settimana ed allora è uscito meglio il Brescia che, essendosi difeso nel primo tempo, aveva speso meno energie. Il gioco però non è stato più fluido come in precedenza: molti gli errori negli scambi da ambo le parti ma anche maggiore pericolosità delle rondinelle col solito Ferrara e con Altobelli subentrato all'evanescente Tedoldi.

Capello, che aveva previsto un calo dei propri atleti, ha pensato bene di tenere comunque buono come risultato il pareggio e di non azzardare oltre: ha quindi avvicendato l'ala Cascella col mediano Pezzella che è andato a rinforzare il centrocampo. Allo scadere dei novanta minuti gli ultimi sussulti di emozione: Grosso ha messo una pezza sullo sbandamento collettivo della difesa e Cafaro dall'altra parte ha anticipato Pezzato ben smarcato da Paina. Tra i migliori: Grossi, Gelli e Bianchi per la Spal; Cafaro, Paris e Ferrara per il Brescia.

Marco Cocchi

di Orio Bartoli

Rimini e Monza ormai virtualmente in B, il solo dubbio riguarda la promossa del terzo girone: la classifica, per ora, dà la preferenza al Sorrento

GIRONE A

Strapotere

Chiara, netta, inequivocabile vittoria del **Monza** sulla **Cremonese. Mantova** e **Lecco** frustano irrimediabilmente le residue esili speranze dell'**Udinese** e del **Treviso.** Quello dei brianzoli è uno strapotere incontrastato. Alle loro spalle si lotterà per la piazza d'onore. Saranno impegnate oltre al terzetto a quota 32 **(Cremonese, Treviso** e **Udinese)** anche **Lecco** e **Casale** che domenica hanno battuto con lo stesso identico (2-1) rispettivamente **Treviso** e **Alessandria.** Bella vittoria interna della **Pro Vercelli** a **Sottomarina.** Nelle ultime quindici giornate, i piemontesi di **Fornasaro** hanno perso una sola volta. Terzo consecutivo successo per due a zero del **Bolzano** di **Checco Lamberti.** Stavolta ci ha lasciato le penne la **Pro Patria.** Il **Venezia** fa suo il derby veneto col **Padova.** Diciassettesima sconfitta, ottava interna, del **Belluno. Vigevano** e **Sant'Angelo** fermate dalla neve.

GIRONE B

Rullo compressore

Continua inarrestabile la marcia del rullo compressore riminese: venticinque punti guadagnati sui ventisei disponibili nelle ultime tredici gare. Anche il combattivo **Chieti** ha dovuto ammainare bandiera piegato da una cannonata di **Fagni.** L'insuccesso del Chieti e la contemporanea sconfitta della **Lucchese** a **Montevarchi** risolvono definitivamente il discorso di vertice e sdrammatizzano l'epilogo della vicenda di **San Giovanni Valdarno.** Continua la crisi dell'**Arezzo** sconfitto da un **Riccione** in salute, anche se il risultato è scaturito da due rigori entrambi trasformati da **Schiano.** Risorge il **Grosseto** giunto alla quinta partita utile. L'**Olbia** batte il **Teramo** e il **Ravenna** perde a **Giulianova.** Lo **Spezia** non riesce a superare l'**Anconitana** e perde una buona occasione per allontanarsi dalla zona minata. Due a due, tra **Pisa** e **Pistoiese.**

GIRONE C

Un colpo di... Petta

Gol di **Petta** e il **Sorrento** brucia le penne al galletto barese. Perde il **Lecce** a **Benevento.** Il **Bari** è ormai tagliato fuori; le speranze del **Lecce** sono ridotte al lumicino. La più vicina inseguitrice del battistrada è il sorprendente **Benevento.** Una matricola. I giallorossi di **Santin** virano a tutta birra; undici punti nelle ultime sei gare: lo stesso « passo » del **Sorrento.** Oltre alla squadra regina, hanno vinto fuori casa **Cosenza, Crotone** e **Salernitana.** A farne le spese sono state **Marsala, Nocerina** e **Potenza.** Dopo sette giorni di digiuno torna alla vittoria il **Pro vasto** e si tratta di successo importante visto che è stato conseguito contro una diretta avversaria nella lotta per la salvezza: la **Casertana.** La **Turris** centra il suo quarto risultato utile andando a pareggiare sul campo dell'**Acireale.** Di stretta misura la vittoria del **Siracusa** sul **Messina;** rotonda invece quella della **Reggina** sul **Trapani.**

QUESTA SETTIMANA PARLIAMO DI...

A | MANTOVA-UDINESE 2-0

Marchesi ha imitato HH

MANTOVA - Il Mantova di Marchesi ha dato lezione all'Udinese. Non ci sono dubbi. Saranno ora ben serviti i fantomatici contestatori alla Sandokan che un mese fa sul giornale locale volevano la testa di Marchesi e di Micheli, suo compagno di sventura. Il Mantova non è un bluff, ha ragione Marchesi quando afferma che tutto dipende dalla difesa. Se è al completo, il meccanismo funziona a meraviglia e la squadra riesce a giocare a tutto campo con bella disinvoltura perché non teme, indietro, svarioni di sorta. Marchesi il gioco l'ha dato alla squadra, anzi nelle ultime partite, ha addirittura scoperto una verticale da favola: Lizzari-Manservisi-Quadrelli, che, sulla sinistra, sta emulando un porta borracce dei più umili arrivando però perfino, come ha fatto contro l'Udinese, ad avere il fiato e la lucidità necessaria a toccare in porta un antologico triangolo con Manservisi e Iacovone. Poi si è rivolto alla tribuna cercando disperatamente il viso della moglie.

L'Udinese, fino ad allora non aveva demeritato anche se il trentaquattrenne D'Alessi camminava e correva solo quando c'erano da battere i calci di punizione. La squadra di Rosa non connette più dopo la stoccata di Quadrelli scendendo a limiti molto bassi. I centrocampisti sanno manovrare ma hanno le punte a due metri per cui, quando buttano il pallone avanti, non c'è mai nessuno. Perego è un centravanti alla Hidehtguti e fa tutto fuorché il bomber, Galasso e Garganico sono ali che potrebbero fare i terzini, cosicché, in ultima analisi, l'uppercut in area deve arrivare da un centrocampista.

Il Mantova questo non lo permette perché il quadrilatero Manservisi-Lizzari-Merlo-Quadrelli si apre e si chiude a fisarmonica. Insomma l'Udinese non ha potuto fare proprio niente e può ringraziare se non è finita 4-0 perché non si può attaccare come un montone infuriato nella ripresa senza preoccuparsi alle spalle: poteva succedere una sicura Waterloo con un Mantova che, quando scendeva, imitava l'Inter edizione H.H.

Fausto Coppi

MANTOVA: Bandoni 6; Ceccotti 6,5, Facchi 7; Merlo 7,5, Lelli 6,5, Busi 7,5; Manservisi 8, Lizzari 7, Iacovone 8, Quadrelli 8, Castellucci 7,5; 12 Marchi, 13 Roncaia, 14 Ragazzoni. All. Marchesi 7.

UDINESE: Marcatti 6; Battola 5,5, Fabbro 5,5; Gairdi 6, Groppi 6, Bellotti 6,5; Garganic 5,5, Gustinetti 6, Perego 6, D'Alessi 5, Galasso 5; 12 Tamburini, 13 Bozza, 14 German. All. Rosa 6.

Arbitro: Gazzarri di Macerata 6,5

Marcatori: 1. tempo 1-0: Quadrelli al 33'; 2. tempo 1-0: Iacovone all'8'.

Spettatori 12.065, paganti per un incasso di lire 26.680.500.

Sostituzioni: 1. tempo :nessuna; 2. tempo: Regazzoni per Lolli al 30'.

A | MONZA-CREMONESE 2-0

Magni - Monza Cremonese ko

MONZA - Davvero un buon calcio al « Sada », col corollario di una vittoria per i biancorossi che vale il triplo: i due punti, la conseguente battuta d'arresto della Cremonese imbattuta da dieci gare e le concomitanti sconfitte di Udinese e Treviso. Se la prima domenica del mese con l'insuccesso di Alessandria aveva prospettato un marchio poco allegro, questa seconda — l'ultima dell'inverno, e come tale spruzzata di neve — ha praticamente messo la parola fine al campionato. Otto punti di vantaggio non sono una bazzecola, tanto più che il Monza recupera a Trento mentre gli altri stanno solo a guardare. Si può capire quindi un Magni che sprizza felicità da ogni poro della pelle e che ride a trentadue denti trentadue: sedici per aver messo a tacere chi parlava di flessione dopo l'amaro calice del Moccagatta e sedici per avere parimenti zittito il Titta Rota che per tutta la settimana aveva detto che la sua Cremonese avrebbe vinto a Monza con una prestazione maiuscola.

La prova coi fiocchi c'è stata, ma l'ha fornita appunto il Monza, e Rota, pur togliendosi onestamente il cappello, c'è rimasto maluccio. Anche perché ha dovuto ammettere che il primo a credere alle sue profezie era stato proprio lui, pur se ora riconosce che questo Monza è di una buona spanna superiore a tutti.

Il ...Magni-Monza — che può voler dire il Monza alla grande, oltre che il Monza di Magni — c'è stato soprattutto nei primi quarantacinque minuti: due gol validi ed uno annullato per la pignoleria di un guardalinee. E tanto, tantissimo gioco, con il trio Tosetto-Braida-Sanseverino a mandare in sollucchero la platea sotto la spinta di un Ardemagni cui il... Magni latino calza pure molto bene nella circostanza. Poi nella ripresa un tono più sotto, ma sufficiente per tirare alla fine senza patemi anzi con la prospettiva di poter andare oltre.

La Cremonese ha perso Talami e ha avuto Minini al cinquanta per cento per via di due infortuni analoghi. Ma questo non basta per giustificare il divario. C'è tutto anche perché Rota ha commesso l'errore — dignità o presunzione? — di giocare a viso aperto, favorendo in ultima analisi lo strapotere brianzolo. Il Monza per giocare come sa, non chiede di meglio: si può anche pensare partendo da tale presupposto, che in B finirà col trovarsi tutt'altro che male...

Alberto Cotegna

MONZA: Terraneo 6,5; Vincenzi 7, Gamba 6; Casagrande 7, Michelazzi 7,5, Fontana 6; Tosetto 8, Buriani 6, Braida 7,5, Ardemagni 8, Sanseverino 6; 12 Colombo, 13 De Vecchi, 14 Zabotto n.g. All. Magni 7,5.

CREMONESE: Bodini 7; Cesini 6,5, Talami 6; Sironi 6,5, Milani 7,5, Finardi 6,5 Minini 6, Tamborini 6,5, Bortot 5,5, Frediani 7, Mondonico 5; 12 Maini, 13 Cassago 6, 14 Ghigioni. All. Rota 6.

Arbitro: Lanese di Messina 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Tosetto al 14', Buriani al 39; 2. tempo 0-0.

Spettatori 6.000 di cui paganti 4.494 per un incasso di lire 8.947.300.

Sostituzioni: 1. tempo: Cassago per Talami al 40'; 2. tempo: Zabotto per Gamba al 39'.

B | CHIETI-RIMINI 0-1

E adesso pensano alla B

CHIETI - Il Chieti è mesto e anemico quando il suo pubblico è mesto e abulico. Gli spettatori sugli spalti non son più di 2.000 e 1.000, con tamburi e bandiere, vengono

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Novese-Borgosesia; Biellese-Canelli; Savona-Cossatese; Acqui-Cuneo; Asti-Entella C.; Borgoman.-Istit. Soc.; Derthona-Ivrea; Imperia-Omegna; Sestri L.-Sanremese.

GIRONE B - Rovereto-Anaune; Legnano-Benacense; Milanese-Biassono; Melzo-Fanfulla; Rhodense-Fortitudo F.; Cantù-Merano; Romanese-Pro Sesto; Pergocrema-Solbiatese; Caratese-Trevigliese.

GIRONE C - Dolo-Audace; Bassano V.-Chievo; Portogruaro-Legnago; Pro Gorizia-Lignano; Conegliano-Mestrina; Adriese-Monfalcone; Triestina-Ponziana T.; Sampietrese-Pordenone; Montebelluna-San Donà.

GIRONE D - Fano Alma-Carpi; Suzzara-Cattolica; Jesi-Civitanov.; Russi-Fermana; Maceratese-Forlì; Imola-Sansepolcro; Osimana-Sassuolo; San Lazzaro-Vigor; Baracca L.-Vis Pesaro.

GIRONE E - Foligno-Montecatini; Carrarese-Orbetello; Aglianese-Orte Filesi; Figline-Pietrasanta; Viareggio-Poggibonsi; Siena-Prato; Pontedera-Quarrata; Monsumm.-Rondinella; Sarzanese-Spoleto.

GIRONE F - Civitavecchia-Banco Roma; Thiesi-Cynthia; Almas Roma-Fulgorcavi; Velletri-Iglesias; Nuorese-Rieti; Latina-Romulea; Viterbese-S. Elena; Alghero-Tharros; Frosinone-Torres.

GIRONE G - Pro Cavalese-Avezzano; Gladiator-Cassino; Puteolana-Formia; Juventus St.-Ischia; Terzigno-Nola; Portici-Paganese; Grumese-Palmese; L'Aquila-Savoia; Sessana-Sulmona.

GIRONE H - Andria-Bisceglie; Angolana-Bitonto; Ars Labor-Gallipoli; Flacco V.-Lavello; Fasano-Martina F.; Rosetana-Matera; Nardò-Monopoli; Manfredonia-Termoli; Pro Lanciano-Vultur R.

GIRONE I - Massimin.-Akragas; Nuova Vibo-Cantieri P.; Caltagirone-Gioiese; Modica-Leonzio; Nuova Igea-Megara A.; Alcamo-Morrone C.; Terranova-Ragusa; Paternò-Termitana; Paolana-Vittoria.

CHIETI-RIMINI 0-1 - Fagni, nella foto anticipato da Capponi, è stato una spina nel fianco della difesa abruzzese

RICCIONE-AREZZO 2-0 - Pienti è stato il solo attaccante aretino che abbia infastidito il Riccione. Sempre però la difesa adriatica ne ha saputo rintuzzare le velleità come mostra la foto. I due gol riccionesi sono stati realizzati da Schiano su rigore

dalla Romagna. Meucci manda in campo undici ragazzi con la promessa del nulla di fatto ma i locali vanno a cercare la sconfitta e tocca a Fagni il compito di punirli alla mezz'ora della ripresa, al termine di una bella azione di contropiede. Negli spogliatoi, i due dirigenti al seguito della compagine biancorossa, il vice presidente play boy Gilberto Lami e l'incommensurabile consigliere Alfredo Giovannini, parlando del ricorso alla Lega, della società per azioni della serie B, parlano di tutto, meno che dell'incontro appena chiuso. Scusati: anche a vincere si fa l'abitudine. E' il solito ritornello: un gol e via.

Per fortuna (?) a rendere più interessante la travolgente corsa del Rimini (nove lunghezze dalla seconda, con due punti per il momento « congelati ») ci pensano gli ameni e temporizzatori giudici della Lega. Una cosa è certa: il Rimini non ha santi protettori nell'austero paradiso della Federazione: si ascolta il ricorso di Gaspari, ci si riserva di decidere ventiquattr'ore dopo, quindi si rimanda ancora il tutto alla settimana entrante.

E' lampante la motivazione a questo discutibilissimo tira e molla dell'indecisione: « bruciare » un Giudice sportivo e questo, pur se Orsenigo ha sbagliato di grosso, dispiace a molti. I maligni affermano che qualcuno abbia voluto attendere i risultati di Chieti (e di Montevarchi-Lucchese) prima di decidere. Ora li conosciamo: per i toscani non ci sono più speranze. E' tempo quindi (giovedì) di ridare a Cesare quel che era di Cesare (Meucci).

Michele Principe

CHIETI: Capponi 5; Monico 5, Guasti 5; Tormen 5, Grezani 5, Fellet 5; Fruggeri 5, Zanotti 5, Zeli 4, Anelli 5, Modonesi 5; 12 Cimpiel, 13 Beltramini, 14 Marsico. All. Tognon 6.

RIMINI: Sclocchini 6; Agostinelli 7, Rossi 6; Sarti 7, Marchi 7, Berlini 6; Fagni 7, Di Maio 7, Cinquetti 7, Romano 8, Carnevali 7; 12 Bellucci, 13 Castronovo, 14 Tuliach. All. Meucci 7.

Arbitro: Tempio di Catania 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Fagni al 26'.

Spettatori 2.000 per un incasso di lire 3.324.000.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2 .tempo: Marsico per Zeri al 39'.

B | SPEZIA-ANCONITANA 0-0

Agostini si è... riposato

LA SPEZIA - L'aquilotto ligure è senza artigli. Non graffia. Vanamente « rotea » intorno all'area di rigore anconetana. Le sue velleità sono sistematicamente spezzate dagli attenti difensori dorici.

Non tutto il male... L'Anconitana guadagna al « Picco » un punto tutt'altro che osceno. Gioca la sua giudiziosa, prudente partita. Gli dà una mano anche la sorte sotto forma di... infortunio. Dehò, infatti, deve abbandonare dopo la mezz'ora. Entra Pandolfi ma è il piccolo hippy De Chiara ad andarsi a prendere cura di quel Cucurnia (diciassette anni) che aveva avuto facile vita finché il suo angelo custode (si fa per dire) era stato il lento Dehò. Bloccato o quasi Cucurnia, a sorreggere la barca ligure nella zona nevralgica è rimasto il solo Seghezza. L'impegno del « rotondo » centrocampista è notevole ed eccezionale il suo rendimento ma è fatica inutile.

Agostini in panne - Non c'è nemmeno l'ormai abituale gol in zona-Agostini come dicono alla Spezia. Agostini infatti, nelle ultime cinque giornate, ha segnato tre gol decisivi proprio allo scadere del tempo utile.

Buticchi non c'entra - Intanto a La Spezia, mentre la squadra si batte per sfuggire alla retrocessione, c'è chi si preoccupa del futuro. Un collega locale che nel calcio spezzino ormai fa il bello ed il cattivo tempo ci ha confidato che sabato scorso presso la sede dell'Unione Provinciale Industriali sono state gettate le basi per la costituzione di una solida società che dovrebbe rilevare il sodalizio col preciso proposito di lanciarlo verso valori calcistici più alti. In tutto questo, comunque, Albino Buticchi, ex presidente del Milan ma spezzino verace, non c'entra. Tutta la vicenda è comunque legata alle possibilità di salvezza della squadra.

Orio Bartoli

SPEZIA: Dal Poggetto 6; De Gennaro 5,5, Bonanni 6,5; Seghezza 8, Franceschi 6,5, Motto 7; Fumagalli 5, Caocci 5,5, Cucurnia 7, Agostini 6, Morelli 6,5; 12 Menconi, 13 Cattaneo, 14 Luteriani. All. Bumbaca 7.

ANCONITANA: Lusuardi 8; Capra 7, Bussolari 7; Dehò 5, Moretti 4,5, Mayer 7,5; De Chiara 7, Bonetti 7, Cristiani 5, Innocenti 6, Caccia 7; 12 Chiarini, 13 Pandolfi, 14 Lausdei. All. Faccenda 7,5.

Arbitro: Prato di Lecce 6.

Spettatori 1.500 paganti per un incasso di lire 3.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Pandolfi per Dehò al 32'; 2.tempo: Luteriani per Fumagalli al 23'.

C | BENEVENTO-LECCE 3-2

Sartori-Loddi coppia da gol

BENEVENTO - Un grande Benevento infrange i sogni del Lecce e si inserisce con convinzione e con merito al vertice. Benevento città è in festa e la gioia più grande si impadronisce dei suoi tifosi per i quali il futuro è già domani. Il Lecce perde la partita e la colpa è degli « stregoni » beneventani. La battaglia Puglie-Campania volge oggi a favore delle squadre campane Sorrento e Benevento. Un duello entusiasmante, fantastico, nella cornice di un grande interesse tecnico e spettacolare. Vultaggio in tribuna è felice: la selezione del raggruppamento C della serie C diventa più facile dopo lo spettacolo di Benevento-Lecce. Dice che gli mancano i centrocampisti. Oggi ce ne erano a iosa! « Pel di Carota » Sartori, un campione! Un capolavoro di partita, la sua, e quella di Cornaro: un difensore, quest'ultimo, dal futuro assicurato. Alla squadra salentina manca il « bomber » Montenegro. Il suo sostituto Loddi non lo ha fatto molto rimpiangere. Due gol da favola così come quello messo nel « sette » da Sartori. Uno striscione sugli spalti dello stadio era così concepito: «Forza Benevento, il primo gol affascina il secondo strega!». E' venuto anche il terzo per la formazione del « mister » Santin. Costituisce il preludio ad una prospettiva ricca di promesse.

« Ci sta dentro anche la mia squadra — afferma Piero Santin incontenibile dalla gioia per il grosso spettacolo offerto dai suoi ragazzi — **abbiamo le carte in regola. Contiamo anche noi per il discorso sulla B ».**

Mario Cioffi

BENEVENTO: Garzelli 7; Cornaro 9, Iannucci 6; Bovari 6, Zana 5, Rànzani 5; Sartori 9, Bertolucci 8, Penzo 7, Caruso 8, Franceschelli 8; 12 Orazi, 13 Fichera, 14 Mancini 7. All. Santin 8.

LECCE: Di Carlo 6; Lorusso (n.g.), Loseto 7; Mayer 7, Loprieno 7, Giannattasio 8; Ciardella 8, Fatta 6, Loddi 8, Fava 6, Annito 6; 12 Moscarella, 13 Tornese 7, 14 Nastasio. All. Pemma 7.

Arbitro: Falasca di Chieti 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sartori al 10'; 2. tempo 2-2: Penzo all'21', Loddi al 31', Magnini al 32', Loddi su rigore al 41'.

Spettatori circa 10.000 di cui 6.000 paganti e 3.800 abbonati, incasso L. 17.500.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Tornese per Lorusso al 10'; 2. tempo: Magnini per Iannucci al 1'.

C | BARI-SORRENTO 0-1

Decide Petta: tutto qui

BARI - Gli artigiani del Sorrento liquidano i « grandi » del Bari. Un gol di Petta su calcio d'angolo battuto da Scarpa e rigore subito dopo sbagliato da Scarrone. La partita è qui: il Bari si è via via smarrito, il Sorrento ha fatto il suo gioco, difendendosi come fosse in guerra, favorito dal terreno appesantito (pioggia).

Il Sorrento prende il largo, anche se Raffin (schietto e preparatissimo) predica umiltà. Il Bari archivia (salvo miracoli) i sogni di promozione e medita ulteriormente sulla continua teoria di errori (ahimè, quanti!).

Dunque, vediamo 'sto Sorrento. Raffin, chiaramente, aveva predisposto partita difensiva: marcamenti a uomo, palla lunga e pedalare. La sorte gli ha servito un golletto, buono e l'errore di Scarrone (un rigore non limpidissimo) e gli artigiani si sono esaltati: dai tu, dai io, hanno respinto pallone su pallone. Hanno vinto praticando calcio utilitaristico e dimostrando ancora una volta agli stolidi che il pallone non è astratta materia di tocchetti e di studiatissime (si fa per dire) e cervellotiche tattiche.

Sorrento uguale calcio da serie C: impari, impari, una volta per tutte il Bari!! Hai voglia a raccontar frottole negli spogliatoi tirando in ballo la fortuna degli altri: d'accordo, nel calcio esiste la spinta del caso, ma bisogna mettere anche sulla bilancia — onestamente — le motivazioni tecnico-tattiche. E per il Bari sconfitto, non sono mancati i rilievi negativi al di là del comprensibile nervosismo per la massima punizione sbagliata. Un attaccare senza senso, con ammassamento, al centro, con due ali di cui una (Sciannimanico) inventata da Seghedoni e l'altra (Florio) al solito in grandi difficoltà con avversario arcigno e fondo infido.

Gianni Spinelli

BARI: Ferioli 6; Maldera 5, Consonni 6; Sigarini 5, Spimi 5, Comola 8; Sciannimanico 4, Scarrone 4, Bergamo 5, D'Angelo 6,5, Florio 4,5; 12 Elefante, 13 Galli, 14 Tivelli. All. Seghedoni 5,5.

SORRENTO: Corti 6,5; Buccilli 7, Carlet 6; Borchiellini 6,5, Albano 7, Facchinello 7,5; Petta 7, Ceccaroni 8, Scarpa 6,5, Famiglietti 6,5, Capitani 6; 12 Di Milla, 13 Silvestri, 14 Zannoni. All. Raffin 7,5.

Arbitro: Mattei di Macerata 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Petta al 16'; 2. tempo 0-0.

Spettatori 18.000 circa di cui 12.502 paganti e 1.967 abbonati; incasso 33 milioni 805 mila 900 lire.

Ritrattino di Attilio Fait (Casale)

Attilio Fait, classe 1950 proveniente dall'**Ivrea**, è il colosso della difesa nero-stellata.

Vincenzi ha in animo di creare, attorno a lui, la super-cerniera per la prossima stagione, quella destinata da lui, **Ciceri** ed il presidente **Cerutti**, alla promozione in B. A meno che, ovviamente, **Fait** non

venga richiesto da grosse società, come sembra.

Roccioso e duttile, agonisticamente sempre in partita, questo **Fait** ha la tempra del piemontese vecchio stampo. A Casale, sarebbero dispiaciuti di una sua partenza, visto che ne hanno fatto una mezza bandiera della squadra.

Thoeni continuerà fino ai « mondiali »
Le solite geremiadi sulla sciolina
Le « World Series » assegnate all'Italia

Stenmark punto e a capo

ASPEN - Il « circo bianco » si è già mosso verso il Canada. Ma l'avventura è finita. Stenmark ha vinto la Coppa, ha tolto ai nostri la pluriennale supremazia. Niente da dire, l'ha strameritata. E' stato il più forte. Cotelli, nella hall dell'albergo Jerome surriscaldatissimo (questi americani dormono con 24 gradi, come fanno a non scoppiare non si sa) conveniva che saranno cavoli amari riportagliela via. Ha vinto prima e seconda manche in maniera perentoria. Ripetiamo: ha strameritato. Una volta la caratteristica di Gustavo erano le seconde « manches », quest' anno è mancato proprio in quelle. Gros invece ha imparato a farle molto bene, ma qui è servito solo per un suo piazzamento onorevole. C'è una sola piccola consolazione: Stenmark è « italiano » perché si allena in Alto Adige, ha per allenatore Nogler che abita in Italia, adopera materiale che si fabbrica in Italia. Abbiamo esportato tutto (materiali e tecnica) nessuna meraviglia che qualcuno abbia imparato a batterci.

Però queste sono state gare irregolari. Non è una scusa, abbiamo già fatto tanto di cappello a Stenmark. Ma su queste nevi, e con questa organizzazione, gli americani si inseriscono, fanno punti, così l'anno venturo ce li troveremo nei primi gruppi. In ogni gara c'è un USA nelle prime posizioni. Perché in Europa, sulle nostre nevi non vanno?

Gli slalomisti, non avendo da disputare la discesa, avevano avuto due giorni di permesso, ed avevano effettuato un'escursione nel Gran Canyon, muniti di macchine fotografiche e di teleobbiettivi. Peccedi e Thoeni erano i capicomitiva. Hanno ordinato lo champagne quando, proprio a Chappell Hill, è giunta la notizia da Parigi dell'assegnazione a Claudia Giordani (qui purtroppo mezza avvelenata dal cibo impossibile) del « Martini International » per il '76. I discesisti, ad Aspen, avevano modo di vincere la noia dopo gli allenamenti: Erwin Stricker veniva addirittura nominato membro di una giuria incaricata di assegnare i premi ad una gara di strip-tease. Un'incombenza tutt'altro che spiacevole, che il nostro « Crazy Horse » ha preso molto sul serio, pretendendo di osservare molto da vicino le vezzose concorrenti.

Ma ad Aspen la sistemazione logistica non era meno precaria che a Copper o Mountains, ed ugualmente singolare. I componenti delle squadre erano sparpagliati in un raggio di trenta chilometri, come se l'albergo di Cotelli fosse a Lodi e quello di Plank a Gallarate. Sulla Main Stree, all'Hotel Jerome, c'era il punto di « rendez vous », e lì si imparavano le notizie più ghiotte. Le piste di Aspen non sono state ritoccate dai tempi di Colò. Eppure, anche rispetto a Killy, gli specialisti di oggi — con ben altro materiale ai piedi — impiegano quasi dieci secondi di meno. Le World Series '76 si disputeranno nello stato di New York, a Hunter Mountains, dal 22 al 25 marzo. Dopo una telefonata con l'Italia, c'è l'annuncio che Gustavo Thoeni continuerà fino ai « mondiali » di Garmisch.

Poi c'è stata la « libera », e tutte le volte che c'è una « libera » da noi succede sempre il quarantotto perché saltano regolarmente fuori le solite geremiadi sui materiali che non vanno, e sulla sciolina. Qui ad Aspen la sciolina ha avuto sicuramente un'influenza determinante, perché c'erano dieci centimetri di neve fresca, e — tanto per cambiare — i maghi svizzeri l'hanno imbroccata inserendo tra i primi un sacco di rappresentanti, perfino gente, come Luetsch, che non era mai arrivata. Però Klammer ha vinto (del resto anche gli austriaci, con la sciolina, ci sanno fare) e il nostro Plank, col suo paio di sci vecchi, che ormai stanno diventando una favola, tutto sommato non si è neanche comportato male, classificandosi sesto. La « Bielerina », pur partendo con un numero decente (il 25) ha preso quattro secondi, ma lei è una ragazzina che deve solo fare esperienza. Resta il fatto che lo sci internazionale non può inseguire la perfezione organizzativa per quattro quindi di stagione e poi concluderla con queste gare americane che più approssimative di così non potrebbero essere.

Adesso si va in Canadà. La « Pokal Kup » quest'anno finisce a coda di topo. Anche il parallelo conclusivo non avrà alcun interesse. Hanno più interesse le notizie che si captano. La ABC americana intende far causa al comitato promotore dei Giochi di Lake Placid perché ha concesso i diritti di ripresa televisiva alla concorrente CBS (per sei miliardi di lire) senza interpellarla. Le prossime « World Series » sono state assegnate all'Italia e saranno sponsorizzate da una nota ditta del campo alimentare. Per adesso, all'Italia restano solo i successi organizzativi.

Hans Tributch

UOMINI

ASPEN - discesa libera
1. Klammer (Aut) 1'54''12; 2. Berthod (Svi) 1'54''24; 3. Winkler (Aut) 1'55''14; 4. Luescher (Svi) 1'55''19; 5. Tresch (Svi) 1'553; 6. **Plank 1'55''34**; 7. Walcher (Aut) 1'55''51; 8. Read (Can) 1'55''9; 9. Steiner (Aut) 1'5''69; 10. Vesti (Svi) 1'55''73; 11. Heidegger (Aut) 1'56''39; 12. Enn (Aut) 1'56''68; 13. Eberhard (Aut) 1'56''71; 14. Roux (Svi) 1'57''11; 15. Ferstl (Ger) 1'57''18; 16. Irwin (Can) 1'57''19; 17. Pellat-Finet (Fr) 1'57''21; 18. **Stricker** (It) 1'57''51; 19. Bertrand (Fr) 1'57''59; 20. Haker (Nor) 1'57''78; 28. **Thoeni Rolando** 1'59''43.

ASPEN - Slalom speciale
1. Stenmark (Sve) (52''18), 109''76; 2. Phil Mahre (USA) (52''17) a 1''58; 3. **G. Thoeni** (It) (53''68) a 1''88; 4. a pari merito **Gros** (It) (52''52) e Hauser (Au) 53''14) a 2''42; 6. **De Chiesa** (It) (53''82), a 2''63; 7. Junginger (Germ) (53''04), a 2''82; 8. Good (Svi) (53''79), a 2''83; 9. a pari merito Hemmi (Svi) (54''10) e Adgate (USA) (53''47), a 2''85; 11. Frommelt (Lich) (53''12), a 3''01.

CLASSIFICA FINALE DELLA DISCESA LIBERA DELLA COPPA MONDIALE MASCHILE
1. Klammer p. 126; 2. **Plank** 77; 3. Russi 66; 4. Roux 63; 5. Irwin 47.

DONNE

ASPEN - Discesa libera
1. Totschnig (Aut) 1'22''21; 2. Debernard (Fra) 1'22''63; 3. Mittermaier Rosi (Ger) 1'22''75; 4. Nelson (Usa) 1'23''30; 5. Kaseter (Aut) 1'23''50; 6. Spiess (Aut) 1'23''50; 7. Mittermaier Evi (Ger) 1'23'' e 51; 8. Elimer (Aut) 1'23''58; 9. Zurbriggen (Svi) 1'23''61; 10. Nadig (Svi) 1'23'' e 75; 11. Wenzel (Liecht) 1'23''79. Seguono: Matous (Iran) 1'24''19; **Bieler** (Ita) 1'26''40.

CLASSIFICA DELLA DISCESA LIBERA DELLA COPPA MONDIALE FEMMINILE
1. Totschnig p. 106; 2. Zurbriggen 87; 3. Spiess 52; 4. Lukasser 45; 5. Deulf 44.

CLASSIFICA FINALE DELLA COPPA DEL MONDO MASCHILE
1. Ingemar Stenmark punti 241; 2. Gustavo Thoeni 190; 3. Piero Gros 189; 4. Franz Klammer 181; 5. Hansi Hinterseer 98; 6. Walter Tresch 90; 7. Bernard Russi 72; 8. Herbert Plank 76; 9. Philip Roux 70; 10. Franco Bieler 63.

CINEMA E SPORT

Gli **Stati Uniti** hanno vinto il trentaduesimo Festival Internazionale di cinematografia sportiva di Cortina D'Ampezzo, aggiudicandosi, per il secondo anno consecutivo, lo **« Scoiattolo d'Oro »** che la giuria, presieduta da Bruno Beneck e composta da Alberto Assireli, Romolo Marcellini, Gianfranco Darin, Ruggero Marino, Marcel De La Sabloniere, Edoardo Bruno, Sargusi Loukiantchikov e Feledi Ias Zesi, alla unanimità, ha assegnato al film **« Winners All »**, diretto da **Tom Campau.** Questa la motivazione: **« Per aver saputo raccontare un avvenimento sportivo con tecnica rinnovata e priva di qualunque retorica ».** Il film è interamente dedicato alle speranze dello sport americano, impegnate in una piccola Olimpiade tutta statunitense.

La giuria ha, quindi, assegnato lo **« Scoiattolo d'Argento »** (ex aequo) alla **« Lunga estasi dello scultore in legno Steiner »** di **Werner Herzog** (Repubblica Federale Tedesca) per aver espresso con intensità, il dramma e la psicologia di un'atleta inconsueto ed esemplare; e alla **« Gara »** di **Igor Gregoriev (URSS)** per aver **« saputo rilevare i risvolti umani di una prova apparentemente disumana ».**

Lo **« Scoiattolo di Bronzo »** è stato assegnato a **« Omegakup Soling Action »** di **Heberard Mielke** (Germ. Occ.) per aver **« Per la prima volta rappresentato la tecnica e le emozioni di una regata velica ».**

Nella serata conclusiva sono stati proiettati: **« Il Giorno più Lungo »**, dell'italiano Paolo Arisi-Rota, girato in Val Gardena, in occasione della finale di Coppa del Mondo '75 con la prova di sci parallelo che ha visto assegnare a Gustavo Thoeni la Quarta Coppa del Mondo, e **« Muhamad Alì the treatest »**, presentato dalla Francia, dedicato alla storia di uno dei più grandi e originali campioni di pugilato, Cassius Clay. E' stato un film imperniato non sui suoi incontri di pugilato bensì sulla sua personalità, vista nelle diverse fasi della sua vita.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Luana Ferrera, una ragazzina novarese, ha vinto a Limone Piemonte i **« Giochi della Gioventù »** di fondo. Un successo netto che non stupisce perché la ragazza discende da una famiglia di campioni: il nonno Benigno fu olimpionico nel '24 a Chamonix e a Saint Moritz; il cugino Sisto nel 1936 vinse, con una pattuglia militare, le Olimpiadi a Garmish. Nel fondo evidentemente ci vuole una tradizione di famiglia per emergere. Anche la quinta classificata, Patrizia Stella, è figlia di un olimpionico: Gianfranco Stella. **« Un gran vagabondo perchè a casa non ci sta mai ».** Ha detto la ragazza.

Sette giorni di sport

BOXE

Jacopucci, il «Clay dei poveri»

«**Bunny Sterling? Carlos Monzon? Una formalità. E' tutta questione di tempo ».** Sbruffone oppure campione? Certo che in molti l'interrogativo Angelo Jacopucci desta perplessità e curiosità. Imbattuto campione italiano dei pesi medi dopo 23 incontri, parla come Cassius Clay. Non predice alla maniera tipica del « labbro di Louisville », la ripresa nella quale metterà K.O. il suo avversario, perché lui, « l'etrusco di Tarquinia », non possiede il pugno pesante in grado di stendere l'avversario. La sua boxe, Jacopucci, la costruisce nella precisione, nell'intelligenza. Indubbiamente è un personaggio. Per convincersi basta avere la ventura di trascorrere una serata con lui come è capitato a noi in occasione del « Congresso dei veterani dello sport » a Sanremo, dove lui era un ospite d'onore. Il suo atteggiamento guascone non è un « bluff », ma sicurezza e convinzione dei propri mezzi. Molti su Jacopucci sollevano l'interrogativo: **« Quando affronterà qualche avversario forte come andrà a finire? ».**

Sosteneva Nino Benvenuti: **« Un tempo anche di me si chiedevano le stesse cose. Mi misero davanti ad un inglese, un certo Aldrige, che poco tempo prima aveva resistito 15 riprese contro l'ungherese Laslo Papp per il campionato d'Europa. Se c'è, sostenevano i più, Benvenuti viene fuori. E io vinsi per K.O. al sesto tempo. Ora Bunny Sterling, campione d'Europa dirà veramente se Jacopucci potrà puntare molto in alto. Io da parte mia ci credo. Angelo è uno che ci sa fare ».**

A 28 anni, qualcuno sostiene, è un po' troppo tardi per raggiungere certi traguardi di gloria. Inoltre molti tecnici ritengono che Angelo sia un « giocattolo » che si romperà al primo serio collaudo. Lui senza falsa modestia risponde: **« Che me ne importa di quello che pensano gli altri. Io rispondo con i fatti. Ho già detto un giorno alla televisione quando — unico pugile per ora — sono stato ospite della rubrica "Ore 20" di Bruno Modugno, che se per fare notizia, tenerezza, bisogna avere 10 fratelli, il naso schiacciato, o essere disoccupati, allora non mi interessa il pugilato. Io la mia carriera l'ho tracciata da tempo con il mio procuratore Ciaccio ed il mio allenatore Golinelli. Sono soprattutto un ragazzo serio negli allenamenti e vedrete che anche a 28 anni non sbaglierò un passo. Il "giocattolo" non si romperà al primo urto! ».**

Se l'organizzatore Sabbatini, come sembra, gli darà l'opportunità a maggio di combattere per il titolo europeo con Bunny Sterling, Jacopucci è convinto che sarà una passeggiata.

« Se il mio traguardo è il titolo mondiale, il campionato d'Europa non è altro che un biglietto di presentazione. Se l'inglese è stato battuto, proprio a Sanremo due anni orsono, da Calcabrini, io quello lo meno per 15 riprese di seguito ».

Ed allora aspettiamo al varco questo « personaggio Jacopucci », soprannominato il « Clay dei poveri », ma che come Clay alle parole è intenzionato a fare seguire i fatti.

Sergio Sricchia

BENVENUTI E JACOPUCCI

● **Muhammad Alì** non potrà più mettere in palio il suo titolo mondiale dei pesi massimi con un avversario di sua scelta senza l'approvazione della **World Boxing Association** la quale, in questo modo, intende evitare che siano organizzati campionati del mondo non validi tecnicamente come quello che Alì ha sostenuto recentemente a San Juan di Portorico contro il belga Jean Pierre Coopman. Questo è ciò che ha deciso il comitato esecutivo della WBA riunitosi recentemente a San Juan sotto la presidenza di Elias Cordova (Panama), il quale ha auspicato che l'altro organismo di pugilato, il Consiglio mondiale (WBC), adotti rapidamente un atteggiamento similare.

PALLANUOTO

La Nazionale italiana (l'allenatore Lonzi e quindici giocatori) è in Spagna per il « Torneo delle Sei Nazioni » oltre che gli azzurri, anche Spagna, Olanda, Germania occidentale, Svezia ed Inghilterra partecipano al Torneo. E' una manifestazione nella quale l'Italia non è mai andata più in là del quarto posto. I campionati mondiali di Calì dello scorso anno con il ritorno della nostra Nazionale su un podio quindici anni dopo l'oro di Roma, fanno però sperare in un piazzamento di prestigio. **« Tecnicamente siamo superiori a tutte le avversarie** — dice Lonzi — **ma siamo indietro con la preparazione. Incontreremo squadre che già si preparano soltanto alle prossime Olimpiadi, mentre noi in Italia ci si prepara ancora al campionato. Sì, da noi, purtroppo, la pallanuoto rimane sempre uno sport estivo condizionato dal torneo per lo scudetto. In tutta Europa, non solo in quella dell'Est, invece l'attività è impostata in funzione degli impegni internazionali ».**

CANOA

Un giovane di 15 anni, Giuseppe Lami, considerato una delle promesse del canottaggio azzurro, è annegato durante un allenamento sul Lago di Varese. Il corpo del giovane è stato recuperato a conclusione di lunghe e laboriose ricerche. Lami, che abitava a Gavirate (Varese), si trovava a bordo di uno « skiff », quando l'imbarcazione si è rovesciata. Il giovane è finito in acqua ed è subito scomparso alla vista dei compagni. Giuseppe Lami faceva parte del gruppo sportivo « Canottieri Ignis ». Il ragazzo, pur giovanissimo, era molto noto, ed aveva gareggiato come timoniere nel « due con » di Bartoli-Riva ai Campionati Mondiali Juniores svoltisi in Canadà. E' raro, secondo i tecnici, che la persona a bordo di una imbarcazione da competizione possa affogare per un incidente del genere: questi giovani, infatti, sono tutti esperti nuotatori. Si avanza l'ipotesi che Giuseppe Lami, una volta finito in acqua, sia stato colto da malore.

SCHERMA

Comincia a delinearsi la pattuglia della scherma azzurra per **Montreal.** Nella **sciabola** Michele Maffei e i cugini Mario Tullio e Mario Aldo Montano ovviamente ci saranno con buone probabilità di medaglia. Con loro dovrebbe esserci l'ultimo dei Montano, Tommaso, Marco Romano e Angelo Arcidiacono vincitore dei Mondiali Giovanili di Città del Messico. Nella **spada** capitano sarà Nicola Granieri il più anziano di tutta la rappresentativa azzurra (33 anni) che potrebbe battersi anche nel fioretto, John Pezza, oro ai Giochi del Mediterraneo di Algeri, Marcello Bertinetti, Attilio Calatroni e Stefano Bellone sono gli altri azzurri in allarme. Nel **fioretto** un'altro Montano, Carlo, quindi Gian Battista Coletti, Stefano Simoncelli, Mauro Pinelli, Antonio Cappelli, oltre a Granieri e Calatroni che saranno in comune con la spada.

In campo femminile le probabili azzurre sembrano Consolata Collino, Giulia Lorenzoni, Carola Mangiarotti, Patrizia Caglioni, Susanna Batazzi.

IPPICA

Il fantino statunitense **Bill Shoemaker** ha vinto, sull'ippodromo di Santa Anita, in California, la settemillesima corsa della sua carriera, conquistando un primato assoluto nella storia dell'ippica mondiale. Shoemaker, un texano di 44 anni, aveva cominciato la propria attività sportiva come pugile, vincendo a quattordici anni i « guantoni d'oro ». Poi, a causa della statura e del peso, si era rivolto **all'ippica** debuttando come uomo di scuderia. Il primo successo in corsa lo ha ottenuto 27 anni fa ed il 7 settembre del 1970 aveva già superato il precedente primato di vittorie (6.033) che apparteneva a John Longden. I 29.203 cavalli montati dal fantino statunitense nell'arco della sua carriera hanno fatto guadagnare ai loro proprietari 58 milioni di dollari (circa 46 miliardi di lire), una somma di cui a Shoemaker è toccato più del dieci per cento, ossia sei milioni di dollari (circa cinque miliardi di lire) di guadagno in 27 anni di attività.

PALLAMANO

RISULTATI (14. giornata)

Jägermeister-Modena	rinviata
Duina Trieste-Gaeta	31-16
FF.AA. Roma-Mercury Bologna	24-17
Cus Roma-Montesacro	19-16
Fatme Roma-Volani Rovereto	18-38
Renault Roma-Forst Bressanone	22-23

CLASSIFICA

Duina Trieste	14	13	0	1	280	205	26
Volani Rovereto	14	12	1	1	314	165	25
Cus Roma	14	11	0	3	270	208	22
Jägermeister Teramo	13	9	1	3	237	195	19
FF.AA. Roma	14	7	1	6	244	211	15
Montesacro Roma	14	4	3	7	253	225	11
Renault Roma	14	5	0	9	200	246	10
Modena	13	5	0	8	183	230	10
Mercury Bologna	14	5	0	9	200	222	10
Gaeta	14	3	2	9	185	254	8
Forst Bressanone	14	3	1	10	244	284	7
Fatme Roma	14	1	1	12	196	338	3

PROSSIMO TURNO (21-3-'76): Forst-Fatme; Volani-FF.AA.; Mercury-Cus Roma; Modena-Renault; Gaeta-Jägermeister; Montesacro-Duina.

TENNIS

Nicola Pietrangeli è stato nominato capitano non giocatore della formazione azzurra di **Coppa Davis.** Evidentemente le polemiche scatenate da Pietrangeli nei confronti di **Fausto Gardini,** l'ex capitano, hanno sortito il loro duplice effetto: dapprima Gardini è stato sollevato dall'incarico, quindi — dopo un mese circa — Pietrangeli è stato chiamato a prendere la poltrona di capitano. Mors tua, vita mea.

HOCKEY SU PISTA

RISULTATI (4. giornata)

Novara: Novara-Giovinazzo	4-2
Breganze: Laverda-Trissino	3-2
Grosseto: Grosseto-Goriziana	6-3
Lodi: A. Lodi-Follonica	3-0
Monza: Monza-Triestina	9-3
Pordenone: Pordenone-Forte dei Marmi	12-4

CLASSIFICA

Monza	4	4	0	0	25	12	8
Novara	4	3	0	1	18	7	6
Follonica	4	3	0	1	12	8	6
Pordenone	4	3	0	1	26	19	6
Laverda	4	2	1	1	15	12	5
Grosseto	4	2	0	2	18	11	4
A. Lodi	4	2	0	2	7	7	4
Goriziana	4	1	1	2	9	11	3
Forte dei Marmi	4	1	0	3	16	27	2
Triestina	4	1	0	3	10	29	2
Trissino	4	0	1	3	9	14	1
Giovinazzo	4	0	1	3	7	15	1

a cura di **Filippo Grassia**

Mentre l'Ariccia arresta la sua corsa in Coppa dei Campioni, la Klippan entra nella finale della Coppa delle Coppe. In campionato...

La Paoletti tenterà il colpaccio

Quando leggerete queste note il duello al vertice tra **Klippan** e **Panini** si sarà concluso da poche ore: la vincente rimarrà sola al vertice della classifica, la sconfitta si troverà ad inseguire a due punti di distanza assieme alla **Paoletti.** Il collega **Gobbi** della **Gazzetta dello Sport** ha ammesso, in un suo servizio, di « tifare » Klippan per l'interesse del torneo: un successo dei modenesi — secondo Gobbi — chiuderebbe anzitempo l' interesse per il campionato, tanto più — aggiungiamo noi — che i torinesi, sabato prossimo, andranno a far visita ad una Paoletti davvero in forma.

Karov, capitano della Klippan non si dichiara d'accordo con queste affermazioni; ha affermato, infatti, che la Panini può vincere a Torino, così come la formazione piemontese è in grado di espugnare il palazzetto emiliano.

Nel frattempo la sesta di campionato ha « zoppicato » alquanto per gli impegni di **Coppa** di torinesi e romani. I primi hanno vinto alla grande la loro semifinale superando addirittura i « maestri » della **Stella Rossa** di **Bratislava.** Qualora dovessero ripetersi in finale (probabilmente in **Cecoslovacchia**) agli uomini di Nebiolo, Carando e Leone si aprirebbe pure la possibilità di aggiudicarsi l'ambita **Coppa delle Coppe.**

L'altro fatto importante riguarda la caratura tecnica della Klippan, dimostratasi squadra d'indubbio valore internazionale, in grado di svolgere un gioco pregevole e pratico particolarmente in fase offensiva e a muro; qualche sbavatura appena, invece, in ricezione..

E' caduta, e neanche tanto in piedi, l'**Ariccia** in Finlandia: priva di **Mattioli** oltre che di **Kilgour,** la squadra di **Cianfanelli** ha subito un doppio secco 0-3 dalle due più temibili formazioni: il **Dukla Liberel** (cecoslovacco) e lo **Slavia di Sofia.** Il temperamento e la classe di Kilgour, l'esperienza e la maturità di Mattioli non sono state rimpiazzate: peccato, perché l'inquadratura d' inizio stagione dell'Ariccia aveva reso ipotizzabile l'accesso alla finale di **Coppa dei Campioni.** Tant'è: vorrà dire che i romani si dedicheranno unicamente al campionato vissuto, finora, da comprimari. Certo è che l'Ariccia deve, soprattutto, salvaguardarsi come **società**: l' eventuale impossibilità di « tenersi » i fiorentini **Mattioli, Nencini** e **Salemme,** infatti, significherebbe che s'è trattato proprio d'una meteora, appassionante e splendente nell'avvicinarsi, impopolare e dimessa nel disgregarsi.

Il **Paoletti,** che è la terza « grande » del torneo — già, l'Ariccia non è più neanche questo — ha violato pure il parquet del **Denicotin,** che aveva iniziato assai bene l'incontro vincendo, pur tra qualche logica difficoltà, il primo set. Poi i cesenati, che hanno avuto in **Negri, Piva** e **Zanardi** gli uomini migliori, si sono disuniti di fronte al gioco veloce, preciso continuo degli ospiti. Non ha giocato un granché bene Nassi, mentre è salito alla ribalta **Scilipoti,** il quale ha disputato la più bella partita della sua carriera

S'è affermato in trasferta anche il **Gorena** che ha superato la **Greslux** al termine di quattro sets tiratissimi: lo testimoniano gli ultimi due parziali terminati, rispettivamente, a 15 e 14. I modenesi sono mancati nei momenti decisivi: nel terzo perziale, infatti, si sono fatti battere dopo aver raggiunto a 10 avversari che avevano avuto fino a sei punti di vantaggio; nel quarto non sono riusciti a prevalere pur conducendo 14-12. Nel Gorena, oltre ai soliti **Donato** e **Ambroziak,** s'è messo in luce **Breda,** che ha utilizzato al meglio le palle di cui è stato servito.

Trofeo Federale: lo **Spem** è solo al comando benché continui a fare a meno (ora è ufficiale) di **Egidi** e **Tassi,** i due giocatori che avevano avanzato delle « riserve » per il ritardo con cui venivano pagati i rimborsi-spese. I faentini hanno battuto facilmente l'**Ipe Parma,** che ha dovuto fare a meno, dalla metà del secondo set, di **Devoti,** infortunatosi alla caviglia. Non c'è stata lotta tranne che nel parziale centrale: il monologo dei padroni di casa, infatti, ha concesso ben poco agli ospiti che hanno patito, soprattutto **Ricci** ed **Errani.**

Continua a vincere la **Lubiam,** che s'è molto lamentata dell'arbitraggio di **Signudi:** tecnicamente le cose migliori le hanno offerte **Giuliani** e **Mansani;** a buon livello anche **Skiba,** autore di punti decisivi. Non indifferente, infine, l'apporto del pubblico locale, che ha sostenuto a gran voce i rossoneri di Re, che s'erano trovati in svantaggio per 1-2. Il **Cus Siena** ha battuto il **Gargano** raggiungendolo a quota quattro: tecnicamente non s'è visto nulla anche se gli spettatori non hanno avuto modo d'annoiarsi per i continui rovesciamenti di fronte che hanno offerto, in particolare, gli ultimi due sets.

□

LUBIAM

Vi presenta

le cifre della serie A maschile

RISULTATI SESTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Incontro	Risultato
Klippan Torino-Panini Modena	rinviata per Coppa delle Coppe
Giaiotti Ravenna-Ariccia	rinviata per Coppa dei Campioni
Denicotin Cesenatico-Paoletti Catania	**1-3** (12-15 15-7 8-15 4-15)
Greslux Modena-Gorena Padova	**1-3** (10-15 15-3 15-17 14-16)

POULE TROFEO FEDERALE

Incontro	Risultato
Spem Faenza-Ipe Parma	**3-0** (15-5 16-14 15-3)
Novalinea Trieste-Virtus Aversa	**3-1** (15-7 15-5 12-15 15-6)
Cus Siena-Gargano Genova	**3-2** (12-15 15-1 15-9 14-16 16-14)
Lubiam Ancona-Cus Pisa	**3-2** (15-13 8-15 12-15 15-13 15-11)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Panini	15	5	3	0	2	0	15	1
Klippan	10	5	3	0	2	0	15	3
Paoletti	10	6	2	1	3	0	15	5
Ariccia	4	5	1	1	1	2	8	10
Gorena	4	6	1	1	1	3	9	14
Giaiotti	2	5	1	1	0	3	5	12
Greslux	2	6	1	2	0	3	5	16
Denicotin	2	6	1	3	0	2	5	15

POULE TROFEO FEDERALE

Spem	10	6	3	0	2	1	16	5
Cus Pisa	8	6	3	0	1	2	16	8
Lubiam	8	6	3	1	1	1	13	9
Novalinea	8	6	2	1	2	1	13	9
Ipe Parma	6	6	2	0	1	3	11	11
Gargano	4	6	1	2	1	2	11	15
Cus Siena	4	6	2	2	0	2	8	15
Virtus Aversa	0	6	0	2	0	4	2	18

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Poule Scudetto:** Ariccia-Greslux Modena; Panini Modena-Giaiotti Ravenna; Paoletti Catania-Klippan Torino; Gorena Padova-Denicotin Cesenatico. **Poule Trofeo Federale:** Cus Pisa-Spem Faenza; Ipe Parma-Novalinea Trieste: Virtus Aversa-Cus Siena; Gargano Genova-Lubiam Ancona.

Paoletti IL CORREDO

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

SESTA GIORNATA

ARICCIA	—	3	—	1
DENICOTIN CESENATICO	Negri	3	Zanardi	1
GIAIOTTI RAVENNA	—	3	—	1
GORENA PADOVA	Ambroziak	3	Breda	1
GRESLUX Modena	Tiborowski	3	Di Bernardo	1
KLIPPAN TORINO	—	3	—	1
PANINI MODENA	—	3	—	1
PAOLETTI CATANIA	Scilipoti	3	Greco	1
CUS PISA	Mansani	3	Zecchi	1
CUS SIENA	Giusti	3	Carmagnini	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Taletti	1
IPE PARMA	Bentini	3	Belletti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Skiba	1
NOVALINEA TRIESTE	Manzin	3	Veliak	1
SPEM FAENZA	Ricci	3	Errani	1
VIRTUS AVERSA	Vitale	3	Goatley	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	30	Manzin	20	Piva	18
Nassi	24	Marchese	20	Negri M.	17
Bendandi	23	Skorek	19	Tiborowski	17
Ambroziak	22	Candia	18	Caneschi	16
Donato	22	Faenza	18		

A	FEMMINILE

Migliorato il livello tecnico

Il successo del **Burro Giglio** sulla **Coma** non solo ha permesso alle trevigiane di rimanere al comando della classifica con il **Valdagna**, ma ha anche escluso le modenesi dalla lotta per il primato. La formazione emiliana, infatti, non appare in grado di colmare i quattro punti di distacco che la dividono dalla coppia di testa, tanto più che si trova davanti sia pure con distacco minimo, anche **Alzano** e **Nelsen.**

E' decisamente rientrata nei ranghi la **Metauro Mobili,** sconfitta a Bergamo dall'**Alzano** in un incontro vivace e interessante anche sotto il profilo meramente tecnico; le ragazze di **Locatelli** sono apparse piuttosto contratte all'inizio probabilmente perché erano reduci da due consecutive sconfitte casalinghe: ne ha subito approfittato la **Metauro Mobili** che s'è aggiudicata il set d'apertura giocando assai bene a muro. Poi è venuta fuori la **Torretta,** che è assurta ad autentico match-winner: l'azzurra si è scatenata trascinando le colleghe e sorprendendo quasi sempre la difesa avversaria. Rispetto alla partita di **Scandicci** le fanesi hanno reagito riportandosi in parità (2-2) e poi addirittura in vantaggio (9-8) nel set decisivo. A questo punto, però, s'è ripreso l'Alzano che ha concluso vittoriosamente l'incontro grazie ad un gioco d'attacco incisivo e potente. Oltre alla Torretta si sono distinte la **Marchese** e la **Jacyna** tra le bergamasche; sul campo ospite deludente la prestazione della **Savoldelli** (che è di Bergamo), mentre si sono ben comportate la **Giovannelli,** la **Saltarelli** e la **Forestelli.**

Anche la **Coma** s'è trovata in vantaggio nel set decisivo (5.) a **Reggio Emilia:** al cambio di campo conduceva, infatti, per 8 a 4. Non è riuscita, però, a limitare la reazione del **Burro Giglio** che ha avuto nella **Garavaldi** e nella **Minerva** le atlete più continue e determinate. Con questa vittoria le reggiane hanno anche vendicato « la netta sconfitta » subita a **Modena** nella giornata inaugurale del torneo.

La **Nelsen,** a sua volta, ha tenuto assai bene il passo delle prime andando a vincere facilmente a **Padova;** le cussine, che ancora non si sono aggiudicate un incontro, hanno giocato proprio male meritandosi qualche applauso solo nel set centrale, quando sono riuscite a opporre qualche difficoltà alle più titolate avversarie.

S'è ripresa assai bene l'**Aerre di Roma** che ha battuto agevolmente le palermitane dello **Zagarella** in soli tre sets; la squadra capitolina non potrà che progredire perché, a differenza di quanto accade globalmente a **Roma,** ha alle spalle una società assai bene organizzata, che ha trovato nei fratelli **Rizza,** titolari dell'**Aerre** due personaggi appassionati quanto mecenati. Ciò dovrebbe permettere al club di **Roberto Vianello** (fratello del più conosciuto **Raimondo**) una evoluzione costante e rapida perché la base dirigenziale e tecnica nulla improvvisa o lascia al caso. □

B	MASCHILE

Milano: tra i big?

Milano, l'unica città metropolitana, assieme a Napoli, che non ha mai assaporato il sapore del grande volley, sta ponendo le basi per debellare tale crepuscolare tradizione. Il merito è tutto dei dirigenti e dei tecnici del **Gonzaga,** i quali stanno lavorando assai bene proprio per costituire un club in grado d'inserirsi nelle sfere alte della massima divisione. Il Gonzaga, importante istituto meneghino che raccoglie oltre mille studenti, ha assorbito, prima dell'inizio del torneo, il **Vigevano;** al termine dell'attuale stagione potrebbe compiere analoga operazione con il **Cus Milano,** il quale non esiste assolutamente sotto il profilo societario. A differenza, invece, del Gonzaga che si avvale d'un Consiglio Direttivo competente e dinamico, proteso addirittura al di là dell'odierna posizione in classifica della squadra. Ne è presidente il dottor **Ferrauto,** tra l'altro amministratore delegato del Giornale Nuovo di Montanelli, il quale è alla ricerca d'un importante sponsor, che potrebbe essere la casa editrice **Mursia** se non l'azienda produttrice del celeberrimo caffè **Hag.**

● **Nell'ultima giornata** la formazione guidata dal prof. **Walter Rapetti,** che è insieme tecnico e dirigente, ha battuto seccamente la **Dinamis,** a cui mancavano un paio di atleti essenziali: Pozzi ed Esposto; la squadra falconarese è stata sempre in svantaggio tranne che nel secondo set, quando s'è trovata momentaneamente avanti per 9-7. Uno sprazzo, subito ridimensionato dal Gonzaga, che ha avuto in **Colombo, Fusaro** e **Candia** (cugino dell'omonimo giocatore del Gargano) gli uomini migliori. La squadra milanese è probabilmente la più « titolata » d'Italia; nel suo sestetto base figurano, infatti, due medici (Bombardieri e Benenti), due commercialisti (Avallone e Colombo), due insegnanti d'educazione fisica (Fusaro e Pellegrini) e un geometra (Candia)!

● **Seconda sconfitta per gli alessandrini** dello Jacorossi e prima vittoria per i trevigiani della **Sile Assicurazioni,** che si sono imposti grazie ad una prestazione davvero eccellente in ricezione e in regia, dove **Teschioni** ha ben guidato il gioco offensivo. **Vocetti,** trainer della Sile, dopo aver elogiato la prova dei suoi ragazzi, ha ammesso: **« L'assenza dell'alzatore alessandrino Arbuffi ci ha favoriti, così come un paio d'errori arbitrali, sul 14 pari dell'ultimo set, a nostro vantaggio. Il successo di oggi potrebbe costituire la premessa dei più ambiziosi programmi che il presidente (Cavasin) ed io abbiamo intenzione di portare avanti fin dal prossimo anno ».**

● **Per la prima volta nella stagione** hanno vinto contemporaneamente le due società abbinate ad assicurazioni: insieme alla Sile, infatti, s'è affermata la **Sida di Bari,** che ha vinto a Roma contro una squadra alla deriva sotto molti aspetti. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI DODICESIMA GIORNATA

Valdagna Scandicci-Amaro Presolana Bg	**3-0** (15-9 15-5 15-9)
Aerre La Secura-Zagarella Palermo	**3-0** (15-8 15-13 15-9)
Cus Padova-Nelsen Reggio Emilia	**0-3** (5-15 10-15 2-15)
Alzano Bergamo-Metauro Mobili Fano	**3-2** (11-15 15-2 15-9 10-15 15-9)
Burro Giglio Re-Coma Modena	**3-2** (16-14 15-10 13-15 1-15 15-10)

Riposa: **Torre Tabita Catania**

CLASSIFICA

Valdagna	18	11	5	1	4	1	30	10
Burro Ciglio	18	11	6	0	3	2	28	14
Alzano	16	11	4	2	4	1	28	16
Nelsen	16	11	4	1	4	2	26	15
Coma Modena	14	11	3	3	4	1	29	16
Metauro Mobili	10	10	3	1	2	4	22	19
Torre Tabita	8	10	3	2	1	4	21	22
Aerre La Secura	8	11	3	3	1	4	15	25
Zagarella	6	10	2	3	1	4	12	24
Presolana	4	11	0	5	2	4	6	30
Cus Padova	0	11	0	5	0	6	7	33

PROSSIMO TURNO

a Palermo (17.00):
Zugarella-Cus Padova

a Bergamo (20.30):
Amaro Presolana-Alzano Bergamo

a Reggio Emilia (21.15):
Nelsen-Valdagna Scandicci

a Fano (21.15):
Metauro Mobili-Burro Giglio Re

a Modena (21.15):
Coma-Torre Tabita Catania

Riposa: **Aerre La Secura Roma**

Nelsen nettamani

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI SESTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Viareggio-Olimpia Ravenna	**0-3** (9-15 18-20 6-15)
Cecina-Royal Drap Modena	**3-0** (15-6 15-9 15-13)
Invicta Modena-Brogliaccio Ancona	**0-3** (11-15 16-18 14-16)

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica Adriatica-Livorno	**2-3** (13-15 12-15 15-9 15-6 12-15)
C.S. Parma-Zannoni Faenza	**3-2** (15-3 9-15 15-8 11-15 16-14)
Samsonite Genova-Città di Castello	**1-3** (11-15 15-13 5-15 3-15)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	10	6	3	0	2	1	17	4
Cecina	10	6	4	0	1	1	17	7
Brogliaccio	8	6	2	0	2	2	13	11
Viareggio	4	6	2	1	0	3	7	14
Royal Drap	2	6	0	3	1	2	7	16
Invicta	2	6	1	2	0	3	6	15

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica	10	6	3	1	2	0	17	9
Livorno	10	6	2	1	3	0	17	10
Zannoni	6	6	3	0	0	3	13	10
C. di Castello	6	6	1	1	2	2	12	12
C.S. Parma	4	6	1	2	1	2	12	14
Samsonite	0	6	0	3	0	3	2	18

PROSSIMO TURNO (ore 21.15) - **Poule Promozione:** Olimpia Ravenna-Cecina; Brogliaccio Ancona-Viareggio; Royal Drap Modena-Invicta Modena. **Poule Trofeo Federale:** Livorno-Samsonite Genova; Zannoni Faenza-Ceramica Adriatica Ancona; Città di Castello-C.S. Parma.

B | FEMMINILE

Per l'Albano è quasi serie A

La notizia la sconfitta del Cus Roma: la squadra capitolina, infatti, è caduta a **Bitonto** subendo, tra l'altro, i primi sets al passivo. Le romane hanno perso dopo essere state in vantaggio per 2-1 e aver avuto, quindi, la possibilità di assicurarsi matematicamente la promozione in serie A. Al secondo posto del girone meridionale s'è insediato l'**Albano,** giunto alla quarta vittoria consecutiva grazie ad un gioco di squadra veramente pregevole. Merito precipuo dell' allenatore **Serapiglia,** personaggio appassionato e, soprattutto, competente: sempre aggiornato e sempre presente laddove è possibile imparare ancora qualcosa. La squadra laziale si avvale di questo sestetto: De Nicola, Castiello, Agliocchi, Velletrani, Zura-Punteroni e Vecchioni; alle spalle è poi tutto un manipolo di promettentissime giovani, localizzate anche a **Velletri,** dove Serapiglia dirige pure una squadra che gioca in promozione.

● **A causa del maltempo** proprio a **Velletri** s'è svolto il confronto tra l'**Albano** e il **Letojanni,** sconfitto per 0-3 al termine di un confronto che ha offerto emozioni a non finire nel secondo parziale. Le siciliane, infatti, dapprima si sono portate in parità a 13, colmando uno svantaggio di cinque punti; quindi hanno avuto a disposizione, senza riuscire ad approfittarne, tre setballs. Le padrone di casa hanno avuto anche un pizzico di fortuna dalla loro parte: sul 16-16 gli arbitri non hanno visto una palla « fuori banda » delle locali ed hanno poi punito con un « tecnico » le troppo vivaci proteste delle ospiti.

● **Due giorni prima** l'Albano aveva recuperato vittoriosamente il confronto con il Cus Firenze, in programma a metà febbraio e poi rimandato per il mancato arrivo della terna arbitrale (!). Le fiorentine hanno perso per 3-1 (parziali: 15-12 15-12 6-15 15-11) una partita nervosa e pasticciata, che le ragazze molto « sentivano » per l'importanza dei punti in palio. C'è stato pure un battibecco tra le fanciulle locali subito ridimensionato, tant'è vero che non ha loro impedito di condurre in porto il successo.

● **Il Cus Siena s'è imposto** a Giovinazzo interrompendo la bella serie positiva di cui s'erano rese protagoniste le ragazze di **Nacci.** Dopo il primo set, vinto dalle pugliesi, nulla faceva pensare ad un ritorno così imperioso delle toscane che, nei tre parziali successivi, hanno concesso appena diciannove punti alle avversarie delle **Docce Sitam.**

● **Sempre a proposito di punteggi** parziali è interessante notare che l'altra squadra pugliese, l'**Antares Bitonto,** ha battuto il **Cus Roma** pur totalizzando un minor numero di punti: sessanta contro sessantacinque! Una coincidenza episodica, forse, ma non rarissima che sottolinea la possibilità di introdurre il **pareggio** anche nel volley. Chiaro, quindi, che il punteggio finale massimo dovrebbe essere il 2-2, o il 3-1.

● **Il Cecina s'è sbarazzato agevolmente** della **Royal Drap** infliggendole un 3-0 che non ammette repliche. Tra le locali è da registrare la felice prestazione della capitana **Giorgi,** che ha disputato la migliore partita della stagione: intelligenti, in particolare, alcune sue conclusioni in fase d'attacco. Buone, inoltre, le prove della **Carducci** e della italianizzata **Piskakova.**

● **Il Livorno ha inflitto** la prima sconfitta del '76 alla **Ceramica Adriatica,** raggiungendola al vertice del Trofeo Federale. Per le anconitane la partita s'è dipanata in maniera un po' strana, perché, in tutti e tre i sets persi, si sono trovate in vantaggio: 12-7 nel primo parziale, 12-10 nel secondo e ugualmente 12-10 nel quinto. In questa occasione non s'è mostrata positiva la mossa di **Muzzi** di togliere dal campo un'alzatrice: da quel momento, infatti, le doriche non sono più riuscite a costruire un' azione valida. Le migliori: **Gualandi** (davvero brava) e **Fritteli** tra le livornesi; la **Baldini** tra le locali. L'atleta della Ceramica Adriatica ha probabilmente disputato l'ultima partita di volley in quanto si dedicherà esclusivamente all'atletica leggera (1,75 nell'alto e continui progressi).

● **Il Mogliano continua a guidare** la propria « poule » del Trofeo Federale con due punti di vantaggio sul **Cus Torino,** che ha espugnato il parquet della Briantea a Como. □

TV sport

ITALIA

17 marzo - mercoledì
nazionale - 21,45 Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero

19 marzo - venerdì
Nazionale - 14,55 Ciclismo In Eurovisione - Milano-Sanremo
Secondo - 22,05 La classicissima - Commento alla Milano-Sanremo

20 marzo - sabato
Nazionale - 14,55 Rugby - Torneo delle Cinque Nazioni

21 marzo - domenica
Nazionale - 17,30 90. minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio
18,30 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,35 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 18,15 Campionato di calcio serie B
Cronaca registrata di un tempo di una partita

SVIZZERA

17 marzo - mercoledì
22,30 mercoledí sport
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una coppa europea -

18 marzo - giovedì
22,50 Campionati Mondiali di disco su ghiaccio
Svizzera-Bulgaria

19 marzo - venerdì
15,00 Ciciismo
In Eurovisione da Sanremo - Cronaca diretta delle fase finale e dell'arrivo
22,55 Campionati mondiali di disco su ghiaccio
Svizzera-Jugoslavia

20 marzo - sabato
14,50 Rugby a XV: Torneo delle Cinque Nazioni
22,55 Campionati mondiali di disco su ghiaccio
Da Bienne: gruppo B - Romania-Norvegia

21 marzo - domenica
17,55 Domenica sport - Primi risultati
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una semifinale di Coppa
22 La Domenica Sportiva

22 marzo - lunedì
19,45 Obiettivo sport
23,00 Campionati di disco su ghiaccio
Svizzera-Italia

CAPODISTRIA

17 marzo - mercoledì
19,55 Calcio - Coppa dei Campioni
Eindhoven-Hajduk

20 marzo - sabato
15,10 Calcio - Campionato jugoslavo

21 marzo - domenica
22,35 Pallacanestro - Campionato jugoslavo

RISULTATI SESTA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Gonzaga Milano-Dinamis	**3-0**
Cedas Padova-CusMilano	**3-0**
Edilcuoghi-V.F. Grassi	**3-0**
Gramsci Re-V.F. Gritti	**3-2**
Csai Monza-Cus Bologna	**3-1**
Sile Ass. Tv-Jacorossi	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 12; Dinamis, Gonzaga e Cedas 6; Cus Milano 4; V.F. Grassi 2. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 10; Jacorossi 8; V.F. Gritti e Csai Monza 6; Gramsci 4; Sile Assicurazioni Tv 2.

GIRONE B

Palermo-Orte	**3-0**
Cus Catania-Cus Firenze	**3-0**
Ruini Firenze-F.A. Napoli	**3-1**
V.F. Padula Napoli-Sbarre Rc	**1-3**
Roma-Sida Ass. Bari	**2-3**
Esa Palermo-Cecina	**3-2**

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania 10; Ruini e Palermo 8; Cus Firenze 6; Orte 4; F.A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Padula, Sbarre ed Esa Palermo 8; Cecina e Sida Bari 6; Roma 0.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Omo Trieste-TepaSport	**3-1**
Monselice-Cral Cogne	**3-0**
Junior Vibac-Dop. Marzotto	**3-1**
Briantea Como-Cus Torino	**2-3**
Agi Gorizia-Silver Style	**1-3**
Mogliano-Junior Milano	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice 10; Oma Trieste 8; Marzotto, Tepa Sport e Junior Vibac 6; Cral Cogne 0. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano 12; Cus Torino 8; Briantea Como e Silver Style 6; Junior Milano 4; Agi Gorizia 0.

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI SESTA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Antares Bitonto-Cus Roma	**3-2** (10-15 15-12 5-15 15-13 15-9)
Bowling Catania-Cus Firenze	**0-3** (15-8 15-8 15-8)
Albano-Letojanni	**3-0** (15-3 18-16 15-12)

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Napoli-Cannizzaro Palermo	**0-3** (13-15 9-15 10-15)
Docce Sitam Giovinazzo-Cus Siena	**1-3** (15-12 7-15 8-15 4-15)
Folgore Reggio Calabria-Uisp Sestese	**3-2** (15-5 15-4 8-15 8-15 15-2)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	**10**	**6**	**3**	**0**	**2**	**1**	**17**	**3**
Albano	**8**	**6**	**3**	**0**	**1**	**2**	**14**	**9**
Bowling	**6**	**6**	**1**	**3**	**2**	**0**	**10**	**13**
Antares	**6**	**6**	**3**	**0**	**0**	**3**	**9**	**12**
Cus Firenze	**4**	**6**	**1**	**2**	**1**	**2**	**8**	**14**
Letojanni	**2**	**6**	**1**	**1**	**0**	**4**	**9**	**16**

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena	**12**	**6**	**3**	**0**	**3**	**0**	**18**	**5**
Docce Sitam	**8**	**6**	**2**	**1**	**2**	**1**	**14**	**9**
Cannizzaro	**8**	**6**	**2**	**1**	**2**	**1**	**16**	**6**
Cus Napoli	**4**	**6**	**1**	**3**	**1**	**1**	**7**	**15**
Uisp Sestese	**2**	**6**	**1**	**1**	**0**	**4**	**7**	**16**
Folgore	**2**	**6**	**1**	**2**	**0**	**3**	**6**	**17**

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (10.30) Letojanni-Antares Bitonto; (21.15) Cus Firenze-Albano; (20.30) Cus Roma-Bowling Catania. **Poule Trofeo Federale:** (18.00) Cannizzaro Palermo-Folgore Reggio Calabria; (10.30) Uisp Sestese-Docce Sitam Giovinazzo; (21.15) Cus Siena-Cus Napoli.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Il Bel Paese e i baluba

Cappellari ha visionato a Tours il prossimo avversario del Cinzano. Dopo ogni partita, a Tours, i dirigenti delle due squadre, i due arbitri, i due allenatori, e i giornalisti si riuniscono in una sala, bevono e parlano insieme, e — in atmosfera sportivissima e rilassata — esaminano la partita. Gli arbitri spiegano anche il motivo delle loro decisioni. Scrive sorpresissima « L'Equipe » che Cappellari, insieme con un giornalista italiano colà presente, ha dichiarato che in Italia quella favolosa iniziativa non sarebbe possibile, perché manca la necessaria atmosfera sportiva. E' vero, ma c'è proprio bisogno, all'estero, di riconoscerlo pubblicamente? E quando saremo in grado, nel Bel Paese, di essere meno baluba e di comportarci civilmente, realizzando noi pure iniziative che fanno onore allo sport?

● **Gli americani,** nel giudicare il basket, non fanno tante chiacchiere e vanno dritti al sodo. Siccome Havlicek si è infortunato ed è stato sostituito da Kuberski, i loro giornali hanno scritto: « Havlicek ha una media-partita di p. 16,7; Kuberski ha una media di p. 4,5. Dunque, l'allenatore Heinsohn è nei guai ». Infatti i Boston Celtics con Havlicek avevano una media-partita di p. 108,1; senza Havlicek sono a p. 98 per gara. E perdono.

I NOSTRI « OSCAR »

Ecco la segnalazione per la nona giornata. **Italiani:** Iellini, Meneghin, Vecchiato, Corno, Antonelli, Meneghel. **Stranieri:** Morse, Jura, Leonard.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Questa è la classifica per stellette dopo la nona giornata.
GIRONE FINALE: Morse 42; Driscoll, Fleitscher e Sorenson 40; Della Fiori 38; Antonelli e Giomo 37.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Taylor 43; Brumatti e Sutter 41; Ferello e Yelverton 40; Bariviera e Robbins 38.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Lauriski e Johnson 39; Coder 38; Garrett 37; Cartwright 36; Natali e Villalta 35.

FOTOLIVERANI

Tre partitissime in otto giorni

Guardate la foto: **Groko** stoppa **Morse.** A Varese gli è riuscito tre volte. A Cantù, nel ritorno, riuscirà a ripetersi? E la sua prodezza potrà diventare emblematica per la sua squadra tutta? Quella di Cantù è la fiamma intermedia degli otto giorni del... Condor che il basket italiano vive fino al retour match fra **Chinamartini** e **Jugoplastika.** Il campionato si fa da parte e lascia campo libero alle Coppe. A Torino, poi a Cantù, poi a Torino ancora, si vivono episodi palpitanti. Tutta la stagione internazionale in tre partite.

LUCE FALSA

Il campionato è rovinato dalla luce falsa che in certi campi trasforma le partite in happening penosi. A Roma, nel primo tempo, l'**IBP** non riesce a centrare una palla su un certo canestro a causa dei riflessi malandrini. Su quel medesimo canestro, è la **Mobilquattro** che nel secondo tempo spadella a tutto spiano. E siamo nel 1976! A Siena due squadre di un certo rango (una delle quali è finalista di Coppa Korac) si fermano su un punteggio da campionato femminile perché, con quelle enormi vetrate, alle 17.30 si può far tutto fuorché giocare il vero basket. Allora, se non si può attendere il buio, tanto vale tornare agli « anni trenta » e giocare alle undici di mattina. Oppure, per spirito corporativistico, queste denunce di leso basket non si possono fare?

SECONDO U.S.A.

Offensiva anche in « TV » dei fautori del secondo straniero. Il buffo è che ne parlino solo gli allenatori, i quali hanno voce in capitolo per quanto riguarda il lato tecnico, che è soltanto uno degli aspetti della questione. Ma essa riguarda in particolare i dirigenti di società, soprattutto i « managers ». Comunque anche **Taurisano** era d'accordo, e soprattutto sono d'accordissimo sul secondo straniero **Allievi** e **Morbelli.** Le « big » dunque sono per il sì. Non è invece d'accordo la Mobilquattro, ma soltanto per timore — ha spiegato **Germani** — di un eccessivo onere finanziario. Le « piccole », ovviamente, non possono essere per un « grande basket », che fra l'altro non conoscono; esse sono strutturalmente per un basket « piccolo ». Ma allora perché giocano in un grande campionato?

CATTIVA VOLONTA'

Sabato scorso c'era **Standa-Geas.** Una buona occasione per vedere la situazione nel basket-donne. Chiedo agli specialisti del settore: « C'è per caso progresso anche nell'ambito femminile? ». Ma la notazione principale è un'altra. Era sabato, non c'erano altre designazioni concomitanti. Si trattava di quella che deve essere purtroppo considerata l' unica partita d'alto livello di tutto il campionato. Non si potevano mandare due arbitri « veri »? Per una finale europea abbiamo una coppia che poi l'indomani arbitrava altrove; non si poteva seguire lo stesso criterio per **Standa-Geas?** In fine dei conti si tratta pur sempre di ragazze che tra qualche mese debbono competere per Olimpia. Ebbene, abbiamo visto invece due fischietti allucinanti, uno addirittura cervellotico. Io capisco che la domenica non ci siano abbastanza fischietti buoni per coprire bene ogni partita. Ma — vivaddio — quella partita era il sabato. Qui è proprio questione di cattiva volontà.

STRANIERI IN TESTA

Tutti gli otto stranieri sono ai primi otto posti della graduatoria « Mister Basket ». Auguriamoci che gli italiani si sveglino un po'. Le cifre dicono che, togliendo gli stranieri, si toglierebbero tutti i migliori tra i migliori!

● **Il quintetto** di All Stars della AP è identico a quello già pubblicato della UP, con l'eccezione di **Phil Sellers** (Rutgers) al posto di **Washington** (UCLA). Unico bianco è **Kent Benson.**

● **Peterson** ha scritto un articolo per il bollettino degli allenatori-USA, spiegando le regole-FIBA che differiscono da quelle-USA.

● **Mimma Litardi** ha trascorso sabato scorso il suo ultimo giorno in federazione. Adesso è passata a più alti incarichi. Vivi complimenti. Ma per il basket è una gran perdita. Ben pochi, in tutti questi anni, hanno fatto la metà di quanto ha fatto lei.

COMMOSSO ADDIO

Ci ha lasciati **Franco Campochiaro** primo araldo del grande basket dalle colonne della « rosea ». Ha fatto in tempo a vedere il « boom ». Credo che questo gli abbia rallegrato gli ultimi anni. Noi lo piangiamo, tutti lo rimpiangono. Era un amico e un signore. Ha lavorato sodo quando credere nel basket non era facile come adesso. Gli vada il nostro commosso addio. □

Giustizia federale, eterna comica

GAMBA si alza dalla panchina in Mobilquatto-Mobilgirgi, e grida « passi » ad alta voce. Gli arbitri gli affibiano un « tecnico », e quella fu una delle principali storture di una direzione senz'altro buona. Ma dopo, per quel « passi » udito da tutti, a Gamba viene anche comminata una giornata di squalifica. E queste son le cose che fanno passare gli arbitri da burattini e la giustizia federale da eterna comica, quindi c'è da sperare che i « folletti » siano lasciati tranquilli a casa in pantofole.

LA FRANCIA aveva organizzato il primo raduno dei suoi candidati alla nazionale. All'ora fissata per l'inizio dell'allenamento, i presenti erano soltanto due. Altri giungevano in serata. La Federazione ha immediatamente escluso undici giocatori dalla Nazionale, conscia di giocarsi in tal modo le già scarse probabilità di partecipare alle Olimpiadi, ma desiderosa di dare un esempio. Va per obbiettività spiegato che i giocatori francesi non percepiscono diarie quando sono in Nazionale. Quindi...

● **I desideri-FIBA** si realizzano sempre. La FIBA non gradisce una finale europea tra due squadre dello stesso paese e neanche quest'anno una finale tuttitalia non si è potuto verificare in alcuna delle due manifestazioni (Korac e coppacampioni).

TROFEO **FORST** AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA NONA GIORNATA

278 Morse	m.p. 30,8	166 Marzorati	m.p. 18,4	136 Recalcati	m.p. 15,1
248 Sorenson	27,5	157 Driscoll	17,4	135 Meneghin	15
225 Leonard	25	153 Gergati G.	17	130 Benevelli	14,4
203 Jura	29	147 Carraro	16,3	106 Pieric	11,7
184 Fleitscher	20,4	146 Antonelli	16,2	105 Giroldi	11,6
177 Della Fiori	19,6	144 Serafini	16	104 Gorghetto	13
174 Stahl	19,3	142 Lienhard	17,7	99 Quercia	11
166 Bertolotti	18,4	140 Giomo	15,5	98 Benelli	10,8

TROFEO **FORST** AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI NONA GIORNATA

Forst Cantù-Canon Venezia	79-76
Mobilgirgi Varese-Snaidero Udine	116-75
Sinudyne Bo-*Alco Bologna	84-81 d.t.ts.
IBP Roma-Mobilquattro Milano	80-73

PROSSIMO TURNO

Sinudyne Bologna-Mobilquattro Milano
Forst Cantù-Alco Bologna
Canon Venezia-Mobilgirgi Varese
Snaidero Udine-IBP Roma

CLASSIFICA

Sinudyne	9	9	0	766	695	18
Mobilgirgi	9	8	1	841	678	16
Forst	9	5	4	769	735	10
IBP	9	4	5	728	728	8
Alco	9	4	5	681	733	8
Canon	9	3	6	669	728	6
Mobilquattro	9	2	7	755	797	4
Snaidero	9	1	8	682	806	2

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+18,1
Sinudyne Bologna	+ 7,8
Forst Cantù	+ 3,7
IBP Roma	0
Mobilquattro Milano	— 4,6
Alco Bologna	— 5,7
Canon Venezia	— 6,5
Snaidero Udine	—13,7

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI
Antonelli (Sinudyne)

STRANIERI
MORSE (Mobilgirgi)

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA NONA GIORNATA

1. Recalcati 18 su 20 (90 per cento); 2. Morse 35 su 40 (85); 3. Sorenson 58 su 69 (84); 4. Malachin 18 su 22 (81); 5. Farina 19 su 24 (79); 6. Driscoll 25 su 32 (78); 7. Giomo 22 su 28 (78); 8. Jura 43 su 56 (76); 9. Bertolotti 21 su 28 (75); 10. Caglieris 25 su 30 (73); 10. Fleitscher 25 su 30 (73); 12. Meneghin 19 su 26 (73); 13. Gergati G. 27 su 38 (71); 14. Tomassi 29 su 42 (69); 15. Marzorati 30 su 46 (65); 16. Leonard 15 su 24 (62).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.
TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA: Sorenson 22 (chiusa)

A SQUADRE

Mobilgirgi	127 su 166 76%
IBP	162 su 225 72%
Sinudyne	114 su 164 69%
Mobilquattro	137 su 201 68%
Alco	95 su 138 68%
Snaidero	84 su 130 64%
Canon	78 su 140 55%
Forst	85 su 138 61%

Il campionato in cifre

NONA GIORNATA

GIRONE FINALE

Sinudyne-Alco 84-81

Primo tempo 38-37 - Secondo tempo 76-76

SINUDYNE**:** Antonelli***** e lode 26, Bertolotti*** 16 (6 su 8), Bonamico**, Caglieris*** 10 (2 su 2), Driscoll**** 15 (7 su 8), Martini, Serafini**** 17 (1 su 2), Valenti**, Sacco, Tommasini. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 21.

ALCO***:** Benelli** 4, Benevelli**** 17 (3 su 4), Biondi n.g., Casanova, Giauro**** 9 (3 su 4), Leonard***** 31 (3 su 4), Polzot** 2, Rusconi*** 6 (2 su 2), Arrigoni**** 12, Costa. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 20. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLORE: Driscoll per Peterson, Leonard per Nikolic.

Forst-Canon 79-76

Primo tempo 41-30

FORST**:** Beretta** 2, Cattini**, Della Fiori*** 11 (1 su 2), Lienhard**** 18 (2 su 4), Meneghel***** 22, Marzorati**** 18 (6 su 8), Pirovano, Recalcati*** 8, Natalini, Tombolato. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 19.

CANON**:** Barbazza**** 8 (0 su 2), Carraro**** 18, Dordei*** 2 (0 su 2), Frezza n.g., Gorghetto**** 16 (2 su 4), Pieric**** 8, Tavasani, Spillare*** 1 (1 su 2), Stahl**** 23 (5 su 6), Rigo. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 27. ARBITRI: Graziani e Sammarchi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Meneghel per Taurisano, Carraro per Zorzi.

Mobilgirgi-Snaidero 116-75

Primo tempo 61-41

MOBILGIRGI**:** Bisson*** 10 (2 su 2), Iellini**** 19 (1 su 2), Meneghin**** 12, Morse***** 36, Rizzi*** 14 (2 su 4), Zanatta*** 6 (2 su 2), Carraria n.g. 2, Gualco*** 7 (1 su 2), Salvaneschi**** 10. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 21.

SNAIDERO*:** Cagnazzo*** 8, Fleitscher**** 19 (5 su 6), Giomo**** 16 (2 su 2), Milani*** 13 (1 su 2), Savio 3 (1 su 2), Viola*** 10 (2 su 2), Pressacco*** 4, Vanin n.g., Riva n.g., Vidale. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 21. ARBITRI: Filacanapa (Livorno) e Campanella (Piombino)*. IL MIGLIORE: Iellini per Gamba, Morse per De Sisti.

IBP-Mobilquattro 80-73

Primo tempo 26-44

IBP*:** Bondi, Corno***** 10, Fossati*** 8 (4 su 6), Lazzari** 5 (1 su 2), Kundefranco** 1 (1 su 2), Malachin* 2 (2 su 2), Quercia*** 14 (4 su 6), Tomassi* 3 (1 su 2), Vecchiato***** 14 (4 su 6), Sorenson**** 23 (7 su 10). TIRI LIBERI 24 su 36. FALLI 32.

MOBILQUATTRO*:** Crippa*** 5 (1 su 2), Farina*, Gergati G.*** 11 (7 su 10), Giroldi**** 13 (1 su 2), Guidali** 5 (1 su 4), Jura***** 27 (9 su 14), Rodà**** 10, Papetti* 2 (2 su 4), Veronesi. TIRI LIBERI 21 su 35. FALLI 31. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Fossati per Bianchini, Jura per Guerrieri.

PRIMO GRUPPO

Jollycolombani-Scavolini 91-79

Primo tempo 44-38

JOLLYCOLOMBANI*:** Albonico*** 6 (2 su 2), Bariviera***** 27 (5 su 6), Dal Seno, Fabris**** 14, Lasi, Marisi** 7 (2 su 4), Mitchell**** 20 (4 su 4), Rosetti*, Zonta***** 16, Morettuzzo. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 16.

SCAVOLINI**:** Cinciarini n.g., Dal Monte** 2, Diana*** 4, Florio**** 10, Grasselli***** e lode 26 (2 su 2), Brady**** 18, Ponzoni*** 4, Oliveti**, Gurini** 8, Natali**** 7 (1 su 4). TIRI LIBERI 3 su 6. FALLI 19. ARBITRI: Ciampiglia e Basso (Napoli)****. IL MIGLIORE: Zonta per Ozzer e per Marchionetti.

Brill-Trieste 104-75

Primo tempo 51-35

BRILL**:** De Rossi*** 6 (4 su 6), Ferello**** 24, Lucarelli*** 16 (2 su 2), Nizza**** 19 (3 su 4), Sutter***** 30 (2 su 2), Vascellari** 6, Barbieri** 2 (2 su 2), Serra* 1 (1 su 2), Mascellaro, Anesa. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 26.

TRIESTE:** Forza* 2, Jacuzzo* 4 (0 su 2), Meneghel** 4, Millo** 7 (1 su 2), Oeser** 4 (2 su 2), Taylor***** 34 (4 su 12), Zovatto, Bassi* 2, Bubnich*** 12 (2 su 6), Pozzecco* 6. TIRI LIBERI 9 su 24. FALLI 23. ARBITRI: Teofili e Cagnazzo (Roma)**. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldini, Taylor per Marini.

Cinzano-Pintinox 91-72

Primo tempo 42-36

CINZANO**:** Francescatto, Benatti** 6 (0 su 2), Brumatti**** 15 (5 su 6), Robbins**** 16, Bianchi**** 21 (3 su 8), Ferracini**** 23 (5 su 8), Borlenghi*** 10 (0 su 2), Boselli D., Boselli F., Borghese. TIRI LIBERI 13 su 26. FALLI 17.

PINTINOX*:** Rugabotti n.g., Peplis n.g., Zorzenon*** 10 (2 su 4), De Stefani**** 10 (2 su 2), Taccola**** 14 (4 su 4), Caluri*** 11 (1 su 2), Colonnello n.g. 2 (2 su 2), Zin* 2, Yelverton**** e mezzo 25 (3 su 6), Zaccarelli. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 25. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Vehr (Trieste) zero. IL MIGLIORE: Robbins per Faina, Yelverton per Mangano.

Brindisi-Lazio 88-80

Primo tempo 48-44

BRINDISI*:** Cecco* 6, Cordella*** 8, De Stradis** 4, Labate*** 12 (4 su 4), Solfrizzi***** 25 (3 su 4), Williams**** 23 (3 su 4), Vigna** 7 (3 su 4), Greco n.g. 3 (1 su 2), Mazzotta, Arigliano. TIRI LIBERI: 14 su 18. FALLI: 26.

LAZIO:** La Guardia** 4, Azzoni*** 6 (0 su 2), Johnson***** e lode 25 (1 su 4), Gilardi** 6, Zanello*** 19 (3 su 6), Santoro*** 6, Sforza*** 10 (4 su 4), Antonelli** 2, Manzotti n.g. 2. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 26. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)*. IL MIGLORE: Solfrizzi per Primaverili, Johnson per Asteo.

SECONDO GRUPPO

Duco-Fag 113-83

Primo tempo 57-38

DUCO*:** Borghetto n.g., Buzzavo*** 4, Cartwright***** 36 (4 su 4), Dalla Costa**** 10 (4 su 4), Villalta*** 22 (2 su 4). Palumbo**** 9 (3 su 4), Facco*** 10 (2 su 2), Pascucci** 2, Bertini*** 10, Gracis*** 10. TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 25.

FAG*: Cioffi*** 18 (6 su 8), Fucile* 4, Kenney* 4, Scodavolpe*** 15 (5 su 6), Musetti** 8, Romano**** 13 (1 su 2), La Forgia n.g., Errico*** 21 (5 su 10), Abbate**, Abate n.g. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 26. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Brianza (Milano)***. IL MIGLIORE: Cartwright per Curinga, nessuno per Caccavale.

Sapori-Chinamartini 59-55

Primo tempo 27-25

SAPORI*:** Bovone*** 8 (4 su 6), Ceccherini*** 4, Dolfi** 1 (1 su 2), Giustarini***** 17 (5 su 6), Franceschini*** 10, Johnson***** 19 (5 su 10), Bruttini, Manneschi, Castagnetti n.g., Cosmelli**. TIRI LIBERI 15 su 26. FALLI 20.

CHINAMARTINI*:** Celoria*** 6, Delli Carri**, Laing***** 18 (6 su 8), Marietta** 5 (1 su 2), Merlati*** 5 (3 su 4), Paleari**** 12, Riva*** 9 (1 su 2), Mitton**, Cercino, Cima n.g. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 29. ARBITRI: Filippone e Pinto (Roma)***. IL MIGLIORE: Giustarini per Cardaioli e per Giomo.

Patriarca-Brina 78-74

Primo tempo 41-39

PATRIARCA**:** Ardessi***** 23 (7 su 8), Bruni, Flebus**** 12, Fortunato** 2, Furlan*** 4 (2 su 2), Garrett** 8, Savio**** 12 (4 su 6), Soro*** 2, Marussic***** 15 (3 su 4), Gregorat. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 21.

BRINA*:** Cerioni** 8, Lauriski***** 27 (3 su 4). Vendemini*** 9 (1 su 2), Zampolini*** 6, Torda, Valenti n.g. 2 (2 su 2), Stagni** 4, Gennari*** 18 (2 su 2), Mancin**, Simeoli n.g. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 29. ARBITRI: Solenghi e Giuffrida (Milano)*. IL MIGLIORE: Ardessi per Sales, Lauriski per Vittori.

Juventus C.-Ausonia 95-75

Primo tempo 45-38

JUVE CASERTA**:** Coder**** 21 (3 su 4), Gambardella** 2, Di Lella n.g. 2 (2 su 2), Gavagnin**** 14 (2 su 2), Talamas**** 8 (0 su 2), Simeoli**** 14 (2 su 4), Donadoni Se.***** e lode (4 su 8), Donadoni Si.**, Maggetti*** 6, Tomasella. TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 26.

AUSONIA:** Beretta* 2, Billeri* 4, Buscaglia*** 6 (2 su 2), Kirkland**** 26 (12 su 16), Malanima** 6 (2 su 2), Natali*** 13 (3 su 6), Marcacci*** 10 (4 su 4), Scartozzi** 8, Lenti, Marinaio. TIRI LIBERI 23 su 30. FALLI 24. ARBITRI: Bianchi e Giacobbi (Roma)*****. IL MIGLIORE: Donadoni Sergio per Gavagnin, Kirkland per Bertolassi.

Campion alla prova del fuoco di Cucciago

Forst o Girgi contro il Real?

La gente, nelle Coppe, non riesce a orizzontarsi. Nei primi turni, vige il principio (tacito ma osservato) del favoreggiamento alla squadra di casa. In più, circolano dei fischietti sprovveduti, che consentono al fattore-campo di avere un peso enorme. Per le semifinali e le finali, si designano invece — almeno talvolta — arbitri in gamba, che quindi dirigono meglio, e pertanto diminuiscono o annullano il vantaggio del fattore-campo, sconcertando gli spettatori. Se poi c'è anche la televisione, è comprensibile che un Oblak (oggi fra i migliori d'Europa in assoluto) cerchi di non farsi rider dietro. Così, al tirar delle somme, è successo a Varese che alla Girgi è venuto a mancare l'ausilio — in Coppa quasi scontato — di un arbitraggio «amico» sul proprio terreno.

Girgi-Forst « a motore maggiorato » (cioè con lo straniero in più) ha dimostrato coi fatti quanto già la logica suggeriva: che cioè l'inserimento del secondo USA avvicina i valori, in quanto è ovvio che se ne avvantaggi di più la formazione meno forte. Campion rimpiazza sul campo un Bisson, e l'incremento è — poniamo — di uno. Groko rimpiazza un Meneghel, e l'incremento è — poniamo — di tre. Le squadre che sono già forti migliorano di un po', con un secondo straniero; ma ovviamente migliorano di più le squadre che forti non sono. Ecco perché il superbo spettacolo di Masnago (specie nel primo tempo) ha fatto suonare le trombe alla « Rubini Corporation » che auspica il secondo straniero anche in campionato.

Dieci punti, all'Ignis dell'anno scorso (che non perse mai, neanche in trasferta) sarebbero senza dubbio bastati. Per la Girgi di quest'anno, bisogna vedere in che edizione sarà. Ripetesse la prova di Masnago, con Iellini in aggiunta, andrebbe in finale. Ma l'agguato della sfortuna ha colpito Bisson: ed ora c'è una Forst che conta di condensare giovedì, in quaranta minuti, tutto il meglio della sua stagione. Adesso noi siamo bersagliati di domande: « Ma quale delle due avrebbe più probabilità — chiedono i lettori — contro il Real? ». Sulla carta, considerata la struttura fisica delle tre squadre sulla bilancia, ci pare di dover desumere che la Girgi al completo ha più uomini di stazza per contrastare meglio i magnifici « grandoni » del Real, a loro volta maggiorati di Coughran rispetto all'anno scorso. Tuttavia non va dimenticato che, giocando con Groko, la Forst ha già battuto in questa stagione due volte il Real a Cantù, ed è stata piegata a Madrid in un incontro sicuramente irregolare, con clamoroso furto sul tempo quando Lienhard era in panchina nella prima parte della gara.

Per adesso, godiamoci questo nuovo Forst-Girgi con motore maggiorato. Partite di quel calibro purtroppo in Italia se ne vedono poche in un anno, questo è poco ma sicuro. □

FOTOLYMPIA

Il grande duello-Madison tra Groko e Morse, superassi di Coppa delle due semifinali fratricide

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la nona giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	165-257	64	Mobilgirgi	192-400	48	Mobilgirgi	357-657	54
Forst	180-280	64	Forst	157-383	41	Forst	337-663	51
Sinudyne	170-274	62	Sinudyne	155-362	43	Sinudyne	325-636	51
Snaidero	133-203	66	Snaidero	166-384	43	Snaidero	299-587	51
Mobilquattro	167-282	59	Mobilquattro	142-332	43	Mobilquattro	309-614	50
Canon	140-230	61	Canon	155-376	41	Canon	295-606	49
Alco	125-208	60	Alco	168-406	41	Alco	293-614	48
IBP	154-247	62	IBP	129-338	38	IBP	283-585	48

PALLE GIOCATE: **Mobilgirgi 891; Forst 886; Mobilquattro 872; IBP 871; Sinudyne 864; Snaidero 847; Alco 837; Canon 813.**

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la nona giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Canon 198, Alco 200, Forst 203, Mobilgirgi 208, Snaidero 209, Sinudyne 222, Mobilquattro 237, IBP 246.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 133, Cinzano 166, Brindisi 186, Brill 188, Lazio 196, Trieste 204, Scavolini 217, Pintinox 227.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 161, Patriarca 194, Caserta 204, Ausonia 213, Brina 213, Duco 215, Fag 216, Chinamartini 222.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA NONA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 45)

		%
Morse	51-63	81
Cagnazzo	33-45	73
Fleischer	42-59	71
Vecchiato	33-47	70
Leonard	56-81	69
D. Fiori	50-74	68
Carraro	42-62	68
Marzorati	32-48	67
Lienhard	57-86	66
Bertolotti	44-68	65
Jura	59-94	63
Sorenson	48-76	63

TIRI DA FUORI (minimo 45)

		%
Meneghel	33-55	60
Morse	71-128	55
Driscoll	36-65	55
Fleischer	34-62	55
Meneghin	27-51	53
Antonelli	61-118	52
Giomo	52-102	51
Rizzi	27-53	51
Giroldi	27-55	49
Stahl	48-99	48
Sorenson	47-102	46
Benelli	40-88	45

Girone finale

Gran merito all'IBP per il gran pubblico condotto al Palasport dell'Eur

Fa tremare il polso di Bisson
Un'incredibile Mobilquattro « double face »
Alco e Canon, onore al merito

La Sinudyne del brivido

COPERTA - Derby numero 20. La Sinudyne si è staccata leggermente, conduce ora 11 a 9, ma mai vittoria fu più sofferta e soprattutto mai sconfitta per l'avversario più immeritata. I bianconeri si ritrovano ancora imbattuti, il successo ha dato morale al complesso che negli ultimi tempi non aveva lasciato tranquilli. Neppure contro l'Alco la squadra ha incantato (non male tuttavia il 42% al tiro), però è proprio in queste occasioni che si riscontra il carattere della squadra di rango: si vince lottando, senza dare spettacolo e in più ci vuole un pizzico di fortuna, nella circostanza sotto forma del « libero » sbagliato da Benevelli. C'è stato un match winner, si chiama Massimo Antonelli, l'esterno che ha stracciato la retina avversaria per nove volte consecutive! Con lui ottimo Terry Driscoll, 22 rimbalzi catturati sono indice di attributi quadrati, è mancato un po' al tiro ma aveva di fronte un uomo al quale rendeva dieci centimetri. Serafini ha cominciato male, poi si è ripreso, è sulla via del pieno recupero, dovrà essere al massimo proprio in vista degli scontri decisivi delle ultime giornate. Peterson ha cercato di mettere una pezza alla barca che faceva acqua tentando la zona e nel primo tempo gli è andata bene. Anche nel supplementare ha ordinato la stessa difesa dopo che l'Alco nella ripresa l'aveva superata abbastanza agevolmente. Dovrà fare molta attenzione, il coach, nei prossimi impegni perché come la famosa coperta, se la sbilanci troppo in avanti resti... coi piedi scoperti sotto canestro.

Quotazione prossima: ****.

PAURA - Bisson ha fatto prendere una gran paura. Battendo violentemente sul polso già a suo tempo infortunato nella partitissima di Coppa non potrà certamente essere al meglio contro la Forst. Naturalmente non poter disporre del suo forte nazionale sarebbe per la Girgi un handicap notevole, in una gara che vale una intera stagione. Va detto però che più della Forst a Varese, per voce unanime, si teme soprattutto l'arbitraggio, che non gradirà il gioco maschio e duro più decisamente congeniale ai varesini che ai canturini. Con Gamba in tribuna, Arrigoni contro la Snaidero ha dovuto calmare immediatamente i bollori al solito nervosissimo Meneghin che gli arbitri avevano colpito con tre falli. Fuori Ossola per motivi precauzionali, ha dato spettacolo Iellini in coppia con Morse. Bobby-mitraglia ha cancellato dal campo l'avversario Fleischer, facendo qualche cosa come 10 su 12 da sotto e 8 su 12 dalla media. Con un giocatore del genere davvero ci sono pochi problemi. Per la Girgi, comunque, una settimana di fuoco. Dopo la Coppa a Cantù, domenica sarà di scena alla Misericordia, il campo maledetto dove finora solo la Sinudyne è passata. E a Cantù la Canon ha perso di soli 3 punti. E a Varese non si ignora che taluno non vuole lo spareggio.

Quotazione prossima: ****.

PEZZA - Calmo e placido, Meneghel ha sforacchiato a tutto spiano la difesa lagunare facendo anche la parte di un Recalcati totalmente fuori registro. La notizia giunta in serata dell'infortunio a Bisson non ha certo rallegrato l'ambiente canturino, dove la supersfida di Coppa Europa era ed è intesa in senso di chiaro « fair play ». Però Allievi ripeteva che la Forst « non è quella », e che c'è qualcosa che ha inceppato il mecanismo. Per quel che si è visto contro la Canon, il meccanismo si è inceppato in un ferraginoso attacco alla zona, zeppo di palleggi superflui, di entrate senza costrutto, mentre la palla non viaggiava a sufficienza. Marzorati ha messo il suggello della sua classe all'incontro svettando nel finale, ma era apparso ben chiaro che la sua condizione è ben lungi dal meglio. Della Fiori (0 su 6 da fuori), da gran tempo non aveva una mano altrettanto fredda, e così son mancati i bersagli dalla media, prima che Marzorati ci mettesse una pezza. Già stravenduto il Palazzetto per la semifinale-Grochowalski, con Lienhard sempre costante su percentuali di alto bordo (8 su 13 con 15 rimbalzi).

Quotazione prossima: ****.

EROE - Come nell'andata la Forst perse a Venezia per i tiri liberi, così la Canon ha perso a Cantù per lo stesso motivo. Con la zona e il contropiede (tattica dichiarata ai microfoni televisivi nell'intervallo) Zorzi ha rovesciato l'incontro ed è anche passato a condurre. Stahl aveva dormito alquanto nel tiro durante il primo tempo, ma si svegliava bruscamente nella ripresa. E Carraro riusciva in una serie discreta (3 su 7 da fuori). Barbazza era l'eroe del sorpasso, azzeccando impavido le bordate da lontano, mentre Spillare si era segnalato in precedenza per 3 assist (ma in difesa si fa saltare da piccione). Certo, la Forst di campionato non è quella di Coppa, ma la Canon è rimasta alla sua altezza, e diremmo che ha dato alla gara più temi tattici. Dordei, poveraccio, si è fatto la fama di bruto, e come si muove gli appioppano fallo anche quando è innocente. Insomma, la squadra che presto abbandonerà definitivamente la « Misericordia » si è fatta ammirare per ordine e condotta di

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Candido Guzzi** (Varese), **Mauro Giuli** (Cantù), **Florio Nandini** (Roma).

gara dal pubblico televisivo. Stahl, giocando avanzato in difesa, lascia sguarniti i tabelloni, e questo è il punto debole della formazione, che però solo un Marzorati svegliatosi nel finale dall'appannamento è riuscito a battere.

Quotazione prossima: ***.

PSICOSI - La paura della Girgi (che ha sempre rifilato ai friulani solenni batoste) non ha mancato di colpire anche questa volta. Non ha giocato — oltre a Malagoli — il giovane promettente Andreani debilitato dall'influenza. Sparito nella seconda frazione anche l'americano Fleischer (che non sempre va perfettamente d'accordo col suo allenatore De Sisti) tutto il peso della squadra è gravitato sulle spalle di un buon Giomo e di un discreto Cagnazzo. Dei giovanissimi messisi in luce negli ultimi tempi il solo Presacco ha fatto buone cose. Presacco non ha gran fisico ma dispone di mani d'oro e di una testa di prim'ordine. Gioca all'americana per l'assist ed il passaggio smarcante. Insomma un altro basket. Se metterà su qualche chilo sul telaio, probabile che il campionato acquisisca un campione. L'altro giovanotto Savio non ha confermato Milano: messo in campo per tre volte ha voluto strafare e si è esibito su ottave piuttosto false. Insomma per la Snaidero una gara da dimenticare. Si aspetta il riscatto domenica prossima al Carnera con la sempre « sorprendente » IBP.

Quotazione prossima: ***.

SUICIDIO - A Roma, a fine partita i giallorossi si guardavano stralunati tra di loro. Lo stesso Guerrieri, che per la squalifica non era stato in panchina, era stravolto: è impossibile fare un tale suicidio collettivo, non si possono gettare al vento 22 punti di vantaggio come se niente fosse. Ancora una volta la Mobilquattro, genio e sregolatezza del campionato, ha saputo dare ad una partita una « suspence » eccezionale. Nel primo tempo media notevolissima (18 su 28, con un parziale di 14 su 20 al 14'), quasi tutti che giocavano da americani super professionisti, ritmo vertiginoso che faceva sembrare i padroni di casa tante lumache contro delle lepri. Nel secondo tempo apriti cielo, un casino pauroso di tutti, anche di Jura che però era smanazzato a tutto spiano e poteva andare avanti solo a forza di tiri liberi. E' anche vero che Rodà è stato espulso per aver detto cose poco simpatiche a Quercia quando questi ha segnato il cesto dell'incredibile vantaggio romano e la sua assenza si è sentita, ma questo non basta a giustificare il tracollo finale della Mobilquattro.

Quotazione prossima: **.

PATEMI - Bianchini aveva spiegato a Lodi che nelle partite in bilico, lui va fin dentro al campo per galvanizzare i giocatori sbraitando contro gli arbitri. Al Palazzone ha eseguito. Però ad un certo punto del primo tempo si è accasciato sulla sedia distrutto: mai visto i romani giocare tanto male. I « mobilieri » sembravano dei marziani ed effettivamente nel ritmo e nel tiro lo erano. L'IBP nel primo tempo raggranellava solo 26 punti con un allucinante 8 su 33: attacco disastro, difesa colabrodo. Nella ripresa invece, frenato Jura con le buone e con le cattive (più con le cattive) ed andati nel pallone gli altri per lunghi minuti, i capitolini cominciavano a rimontare con veemenza rosicchiando canestri su canestri. Per farla breve, mentre il buon Valerio si beccava pure un tecnico per aver quasi aggredito Rotondo (era Quercia a frenarlo), l'IBP, sospinta da Sorenson che soprattutto in difesa era eccezionale, da Vecchiato meno spadellatore del solito, da Corno e dal risorto Quercia riusciva a portarsi in testa al 14' (63-62) dopo essere stata sotto anche di 22 punti nel primo tempo (19-41 al 18'). Da quel momento, per la Mobilquattro era finita e l'IBP andava a vincere senza eccessivi patemi pareggiando il conto di questo campionato con i milanesi.

Quotazione prossima: ***.

ONORI - Cadere con l'onore è magra soddisfazione, un successo dell'Alco avrebbe chiuso il discorso-scudetto con largo anticipo. Nikolic aveva promesso alla vigilia di non guardare in faccia a nessuno, voleva battere Sinudyne e Girli: ha mancato di un soffio il primo bersaglio, attenzione varesini che il professore raramente sbaglia due volte (anche se — per la verità — la Girgi è un'altra cosa). Inferiorità ai rimbalzi compensata da un maggiore controllo del gioco, però Benevelli e Benelli nel primo tempo, quando la squadra era avanti di dieci punti, hanno attaccato con eccessiva fretta, e la Sinudyne, proprio con i rimbalzi catturati, si è fatta sotto fino al sorpasso. E nella ripresa, probabilmente andava cambiata la marcatura di Antonelli che Rusconi non « vedeva » più. Comunque il match si poteva vincere ugualmente, il tiro galeotto di Benevelli dalla lunetta ha fatto restare col fiato sospeso tutto il clan bianconero, complessivamente tutti da elogiare, dal ritrovato Arrigoni al lucido Benevelli della ripresa. E poi Fessor Leonard: il « colored » si è superato lottando in difesa e solo sul finire ha avuto il fiato corto, comunque una partita agonisticamente validissima che ha confermato tutti i meriti che l'Alco ha finora ottenuto, con quel gran mago di Nikolic che non finisce mai di sorprendere e incantare.

Quotazione prossima: ***.

Primo gruppo

Paganelli sta facendo le scarpe a Ozer (nella foto con Gherardini)

Il Brill finalmente professionista
A Forlì sognano Serafini
Domenica la Pinti si gioca tutto

Già si parla degli acquisti

MENTALITA' - Il Brill quest'anno ha preso un'intelligente decisione. Ogniqualvolta si reca in continente, e cioè ogni quindici giorni, sostiene partite di allenamento contro « sparring-partners » all'altezza. Prima di Trieste aveva giocato a Bologna e Venezia. Sottratti al tran-tran della loro vita sarda, i giocatori del Brill acquisiscono anche una maggior mentalità professionale. Il risultato lo si è visto a Trieste, dove il Brill ha fatto un enorme impressione. Rinaldi ha saputo schierare una zona che si è mostrata molto opportuna, ha chiuso i varchi, ha sostituito Lucarelli al raggiunto terzo fallo: la squadra non ha avuto scompensi all'uscita di Ferello (14' secondo tempo) e di Lucarelli (18' secondo tempo), anzi ha mostrato un contropiede manovrato, preciso e assai veloce. Certo, la modestia del quintetto triestino non permette al cronista ragionate considerazioni parametriche. Si è visto una sola squadra, il Brill, contro un solo avversario valido: Taylor. Ma i sardi ci sono.

Quotazione prossima: ****.

GIRO - Forlì è in fermento. Si sta buccinando infatti di clamorosi giri alla fine del campionato che porterebbero oltre che alla riconferma di Bariviera, anche all'acquisto di un pivot di rango. La Jolly, infatti, entrerebbe in lizza per avere Villatla dalla Duco, girando Rosetti, Marisi e Morettuzzo oltre ad un congruo numero di milioni. Anche il giovane veronese Dal Seno potrebbe essere della partita. Avuto Villalta, la Jolly lo girerebbe a Bologna in cambio di Serafini. Intanto, mentre si è sempre più convinti che questo campionato finirà con un grosso spareggio finale per restare in « A » vera, la Jolly ha regolato in bellezza una Scavolini apparsa abbastanza in palla. Fabris (7 su 13), Mitchell (9 su 13), e Bariviera (11 su 19) sono stati tra i migliori. Decisivo però l'apporto di Zonta (8 su 18) che ha dato il la al grosso bottino finale. Sul fronte degli allenatori pare scontato che Ozer se ne andrà. Nel caso di giro concreto « dei pivot » forse potrebbe partire anche Mitchell per un'ala rimbalzista del tipo Morse o Driscoll. Prossimo turno con la Lazio. Difficoltoso solo per le note avversità « consorziali ».

Quotazione prossima: ***.

LEGNATE - Robbins becca due legnate impunite sulle braccia (orripilante arbitraggio), e si trova dopo quattordici minuti con quattro falli a carico. Senza il loro punto catalizzatore, i « cinzanini » si disuniscono, e non riescono a staccare i bresciani. Era un allenamento pre-Tours, e il marcamento di Yelverton in prospettiva-Bowen è abbastanza riuscito. Certo, Ferrazza sembrava Jabbar, dominando i tabelloni contro il « pover sciugaman ». Bianchi e Benatti hanno avuto qualche sprazzo ottimo, e Brumatti ha sempre rivaleggiato egregiamente in classe e precisione di tiro con il fuoriclasse d'ebano degli avversari. Borlenghi ha « scasinato » mica poco, ma è anche riuscito — contro i suoi pari della formazione avversa — a tenersi un paio di volte in coordinazione. Già studiate dalla Cinzano eccezionali misure di « promotion » sportiva in occasione della finale di Coppa. Al Palalido c'era molta gente perché si trattava di ammirare Yelverton: quando c'è l'asso, la gente accorre. Altrimenti, sta a casa.

Quotazione prossima: ****.

CALCOLI - Quo vadis Trieste? La squadra può andare in « B ». Contro il Brill, nella partita di andata i triestini avevano sfiorato il colpaccio. Ora invece!... Altro dato per la Marini-gang: siamo alla sesta sconfitta consecutiva e le conseguenze sono tutt'altro che fievoli, i giocatori sono scaricati, il pubblico comincia a calare. Se si ec-

cettua la prestazione di Taylor (che ha il solo neo del 4-12 nei « liberi ») tutti gli altri sono di molto calati rispetto alle loro possibilità. Ancora una volta Marini ha fatto rinascere un giocatore (Bubnich) e nello stesso tempo ha messo a terra altri (Bassi, Forza, Meneghel e Jacuzzo). La scienza di mantenere un quintetto in forma è astrusa per molti allenatori giovani. Fatti i calcoli, e tenuto presente che la squadra peggiore di tutte, cioè la Lazio, non retrocederà per ovvii motivi, c'è ancora la possibilità che i bresciani raggiungano la « mularia ».

Domenica incontro diretto, con quotazione: ** (ma Taylor può da solo fare il miracolo).

SHOW - Castrata dopo quattro minuti da quattro allucinanti falli fischiati cervelloticamente a Yel, la Pintinox non ha sfigurato al Palalido, ha galleggiato per trentacinque minuti a distacco costante, e solo nel finale si è sfilacciata fino a subire lo scarto del risultato conclusivo. Per quanto si è visto a Milano, la sua classifica è bugiarda, anche se non c'è dubbio che, sotto i canestri, la formazione bresciana è di una debolezza incredibile, perché i suoi « lunghi » sono ancora polli sesquipedali. Ma alcuni elementi promettono, ancorché non più giovanissimi, come Taccola e Caluri, oltre a De Stefani. Ha iniziato a uomo, poi si è messa a zona, incapsulando bene le manovre degli avversari, che spadroneggiavano peraltro sui rimbalzi. Un baluba in tribuna contestava Mangano invocando l'ingresso di un Tale che, finalmente mandato sul terreno, si rivelava uno sprovveduto mai visto. I tifosi bresciani al seguito hanno dato una lezione di signorilità a quei pochi « sostenitori » milanesi che scandivano « Serie B » (peraltro zittiti dalla maggioranza del pubblico) all'indirizzo degli ospiti. Certo, spettacoli come quelli che offrono Yelverton non si vedono tutti i giorni.

Quotazione prossima: ***.

MUSICA - A Forlì non è venuto il risultato per gli uomini di Marchionetti, ma qualche cosa di buono sul piano del gioco si è pur visto. Diana, ad esempio: il giovane « play » pesarese ha confermato di essere la bestia nera di Rosetti imbrigliandolo completamente. Anche Del Monte ha fatto bene la sua parte confermando grossi progressi in difesa. Contro di lui, Marisi non ha avuto un pomeriggio di piacere. Grasselli (12 su 17) è stato il migliore dei suoi mentre anche Florio ha avuto buoni spunti specie nel finale. Il colored Brady non ha molto brillato in attacco però in difesa ha vinto addirittura il confronto con Mitchell sotto i tabelloni (15 rimbalzi). Piuttosto preoccupano ancora le condizioni di Gurini, piuttosto in ombra ed impiegato dal suo allenatore a corrente alternata. Comunque non sono queste le partite che la Scavolini deve vincere. Anche domenica prossima ospite del Brill presumibilmente non avrà vita facile. Si tratta tuttavia di ottenere una decorosa salvezza. Dalla prossima stagione con tutti i maghi annunciati in arrivo, sarà altra musica.

Quotazione prossima: **.

NEGRISSIMO - Il « consorzio » è, come qualità di gioco, solo Johnson. Il negrissimo, avendo avuto le sue spettanze arretrate, a Brindisi ha giocato alla grande stoppando tra l'altro per sei volte gli avversari e catturando la bellezza di 20 rimbalzi. Pur mostruoso e galattico, Johnson non è bastato, visto che il solo Zanello ha provato a trasformarsi in un giocatore di basket. I « pulcini » hanno confermato di dover sorbire diverse michette prima di essere all'altezza della situazione. Nonostante tutti i tentativi per dare una mano al « Consorzio » (che infatti ha sprecato millanta tiri liberi) la Lazio è affondata completamente. E' stata sotto anche di sedici. Insomma da quello che si è visto a Brindisi non si può dire che sia una squadra salva. Naturalmente molto è possibile visti gli umori degli dei. Insomma Asteo, tira a campà! Domenica arriva sotto il cupolone il Jolly: magari ci sarà Primo. Fatti dire se vincere è proprio impossibile.

Quotazione prossima: **.

OBIETTIVO - La squadra si è salvata L'obiettivo è stato centrato andando a vincere in trasferta nella tana delle dirette avversarie e quindi ogni sospetto è fugato. Anche perché bisogna dire che solo a Pesaro ha avuto aiuti gradevolissimi. Il Brindisi dunque cavalca Ribot esibendo un buonissimo Solfrizzi ed un sempre positivo Williams. Vitolo, con i suoi atteggiamenti anti casalinghi, ha scatenato il pubblico ma la squadra è andata via tranquilla anche perché gli avversari erano ben povera cosa. Le graduatorie statistiche del resto confermano il valore di molti elementi brindisini. Solfrizzi ottimo con 11 su 20 al tiro. Anche in difesa è andato molto bene con 6 palle recuperate e molti interventi pregevoli. Va però anche detto che contro i « lattanti » del Consorzio era come picchiare un bambino. Domenica trasferta con la Cinzano. Ma ormai cosa importa?

Quotazione prossima: **. □

Secondo gruppo

Villalta, distratto sui rimbalzi in difesa, ha infilato con i «jump» Kenney in attacco

Marussig sul ring di Gorizia
Partita femminile a Siena
A Caserta esplode Donadoni

Forse è meglio essere terzi

CATCH - Le cose più belle di una ignobile gara a tratti trasformata in un incontro di catch, sono state le prestazioni di Ardessi e del giovane Marussig. Ardessi è un personaggio già noto, che ogni tanto ha di queste impennate. Marussig al contrario è un ventenne (classe 1957) del quale fino a poco tempo fa Sales si lagnava per via del temperamento non proprio goriziano. Pare comunque che negli ultimi tempi il giovanotto abbia fatto iniezioni di... « attributi ». I suoi quindici punti e i suoi 4 canestri realizzati in tap-in ne sono una prova. Essendo 2.02 ed avendo un fisico invidiabile è un ragazzo da seguire. L'americano Garrett è stato disastroso (4 su 16 il suo score e 7 palle perse) ma ha recuperato 12 rimbalzi. Va detto che il bravo John ha giocato però ancora debilitato dalla febbre e dall'influenza. Resta Savio che finalmente è riuscito ad esprimersi anche davanti al pubblico di casa: per lui una bella rivincita. Per la promozione si spera sempre. Anche se domenica la trasferta di Genova presenta qualche insidia.

Quotazione prossima: ***.

DONNE - Imponendo alla partita il suo solito « gioco corto » da campionato-donne, il Sapori di Cardaioli è rimasto in piena corsa per confermarsi in « AI ». Hanno deciso le molte palle recuperate (specie da Giustarini) e i troppi errori degli « amari » torinesi. Determinanti i raddoppi di marcamento della zona-press nel finale: molti falli, ma non si pagava dazio. Bovone è dovuto entrare anzitempo in campo fornendo un buon apporto. La squadra ha ben recuperato i sei punti di ritardo che accusava e se il punteggio è rimasto basso, lo si deve alla pessima giornata di tiro di entrambe le squadre, a causa anche della luce falsa che entrava dai finestroni. L'apparizione di Cosmelli ha potuto solo dare un po' d'ordine, mentre Johnson (incontenibile da sotto: 7 su 8) ha spadellato da fuori (0 su 4). Avesse sciupato meno tiri liberi, il Sapori avrebbe vinto con maggior larghezza. Il gioco che applica sarà brutto ed antiquato, ma mette regolarmente in crisi le avversarie.

Quotazione prossima: ****.

AMORE - Gavagnin ha avuto un anticipo di primavera. Ha giocato molto bene, esibendosi da primo attore anche in panchina, ma avuto la soddisfazione di avere per una volta dei giovani all'altezza della situazione. Simeoli, il pivot che più di una società blasonata sta concupendo, ha fatto 6 su 8 e catturato 6 rimbalzi. Ma soprattutto a mille è andato Sergio Donadoni, un ragazzo del 1956 (1.96), un campione potenziale che è esploso come da tempo ci si attendeva. Il suo score (12 su 19) non dice appieno delle sue qualità (due volte ha stoppato Kirkland). Questo Donadoni se smetterà di soffrire d'amore per una ragazzetta che lo condiziona troppo, potrà forse diventare un big. Le doti naturali per emergere le ha tutte. Coder temeva i tentacoli di Kirkland e quindi non è stato positivo come altre volte. Sempre sostanzioso comunque il suo contributo. Con questa vittoria il Caserta spera ora di tirarsi fuori dalle sabbie mobili. Saranno le successive gare interne con Fag e Duco a dire la verità. Insomma, a Siena si può anche perdere.

Quotazione prossima: **.

COMICHE - Mentre alla televisione in diretta il DS della Canon confermava che, ripresi i lavori del Palazzetto, la sua società per il prossimo anno sarebbe entrata nel nuovo impianto, a Mestre tutto resta nel nebuloso più assoluto. I lavori di quel palazzo si sono fermati. I dirigenti però hanno avuto la spudorataggine di dire che per loro questo campionato è stato ottimale. Niente fusione, conferma di Curinga, Villalta non si cede, Cartwright è uno dei migliori americani del campionato, andare ancora per un anno a Castelfranco non è poi così assurdo ed altre comiche. Adesso i tifosi sanno quello che si devono aspettare. E' vero tutto. Tranne ciò che riguarda Villalta al quale per la prossima stagione bisogna dare i venti milioni che prenderebbe altrove. Siccome è giocatore di interesse nazionale, indovinate in caso di braccio di ferro come andrebbe a finire. Sul campo nessun basket. Benissimo Palumbo e Della Costa. Cartwright sembrava Barry. Villalta con Curinga ha dimenticato che cosa sia la difesa. Zero, dicesi zero, rimbalzi in difesa. Chissà come sarà contento Primo. Però contro la Fag ogni ignomigna è comprensibile. C'è mancato che tirassero in canestro di testa e poi era tutto l'avanspettacolo. Domenica a « Brina » è dura. Ma ai dirigenti cosa importa? Loro parlano.

Quotazione prossima: **.

BUCO - Arturo Kenney, noto peso massimo del parquet, deve aver sbagliato palestra. Visto che a Castelfranco c'era concomitante in altro locale una riunione pugilistica di cartello, ha sbagliato palestra. Ha menato come un vero artista della « noble art ». Il suo score di soli 4 punti dice molto del gioco al quale si è dedicato prima di essere spedito in panchina. Naturalmente il povero Arturo non ha troppe colpe. La Fag è una palestra accolita di sciagurati che in certe occasioni manda tutto in vacca. Impossibile pensare che una simile squadra si salvi, a dispetto di altre che almeno tentano di fare un po' di gioco. Cosa dire ancora? La Fag non sa giocare e a Castelfranco per di più si è rifiutata di farlo. I suoi giocatori (tutti pessimi) hanno mostrato una vaga idea delle regole e sul fatto che la boccia da buttare nel buco sia rotonda. Per il resto notte fonda. Domenica gioca con la Chinamartini e magari potrà anche vincere. Ma allora certi miracoli battono di gran lunga quelli di S. Gennaro.

Quotazione prossima: **.

HANDICAP - Giomo si è molto lagnato per l'arbitraggio di Siena (con Filippone e Pinto, sempre sconfittechiave). La zona-press dei toscani portava a smanazzare intenzionalmente quelli che bucavano lo sbarramento senza che gli arbitri, pur accusando il fallo, dessero i due tiri liberi per la « intenzionalità ». Va detto che la Chinamartini pur restando sempre in partita (anche + 6) e pur trovando una buona serie di Paleari, è stata completamente tradita dai vari Marietta e Dellei Carri, giovanotti di belle speranze che come sentono odor di battaglia se la fanno sotto. Altro handicap per la Chinamartini, la partitissima di Coppa Korac che la vedeva finalista quarantotto ore dopo contro la Jugoplastica. A Torino alla Coppa ci tengono moltissimo. E' poi netta la sensazione che la Chinamartini preferisca (come le è già capitato due anni or sono) una qualificazione quasi certa come big della prossima « A2 » piuttosto che un recupero affannoso in « A1 ». Sempre ovviamente che il regolamento del campionato non subisca mutazioni. Domenica trasferta a Napoli: tutto, ma proprio tutto, è possibile.

Quotazione prossima: ****.

DELUSIONE - Tanelli, general manager dei liguri, a Caserta era il ritratto della delusione. Pensava che questa gara potesse essere vinta dalla sua squadra, ed una debacle di quel genere non era prevista. In effetti va detto che l'Ausonia ha avuto a lungo la gara in mano, o quantomeno la possibilità di recuperare. Arrivata a —3 si è però seduta completamente. I suoi giocatori consegnavano il pallone nelle mani degli avversari senza riuscire a servire Kirkland l'unico che non avesse perso la testa. Marcacci « er fustaccio de Roma » che nella partita di andata aveva fatto a Genova il bulletto, è stato accolto a Caserta da una salva di fischi mai sentita e « beccato » impietosamente per tutta la gara. Marcacci comunque si è dimostrato elemento di valore, esibendosi su buone note, risultando alla fine tra i migliori. Bertolassi teme che questa brutta sconfitta sia grave per il morale della squadra. E' indubbio che potrebbe avere contraccolpi. Domenica il Patriarca è uno di quegli avversari che perdonano poco.

Quotazione prossima: ***.

MUTANDE - Il vecchio Gennari ha fatto vedere i sorci verdi ai goriziani. Il suo score (8 su 13) e una gran regia sono tutto un programma. L'ottimo italo-americano ha sostituito il collega Valenti infortunato dopo pochi minuti. Non una cosa gravissima ma che indubbiamente ha danneggiato la Brina. Lauriski viceversa è andato a corrente alternata: grande nella prima frazione con 19 punti, assolutamente inesistente nella seconda con 8. Deludentissimo a sua volta Vendemini, il plantigrado che Primo si ostina a convocare ancora in Nazionale. Vendemini a Gorizia è stato ridicolo. Del giocatore di basket aveva solo le mutande, le scarpe e la maglietta. In definitiva l'unico che con Gennari è abbastanza piaciuto è stato il giovane Zampolini. Anche se Pentassuglia ha ritenuto opportuno di impiegarlo solo a tratti. Con questa sconfitta, il Brina vede allontanarsi un poco la zona di vertice, ma anche il Brina pensa, come la Chinamartini, che è meglio essere terzi, per vincere l'anno venturo il girone dei poveri e andare in poule.

Quotazione prossima: ****.

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Attila Frizzo** (Trieste), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Giulio Ovara** (Forlì), **Daniele Pratesi** (Siena), **Roberto Portoni** (Gorizia), **Piergigi Rizzo** (Castelfranco) **Little Roman** (Caserta).

Uomo-Chiave: Ossola raggiunge Gergati

Aldo Ossola ha raggiunto Gergati nell'Uomo-Chiave della Clarks, ed entrambi debbono guardarsi dal pericolo Pieric. Ecco dunque, dopo la prima di ritorno, due notevoli novità. La classifica, come è noto, è fatta sui rilevamenti ufficiali, ed è compilata sul « saldo » tra palle recuperate e perse, più gli assist. Ecco la classifica dopo la prima di ritorno: 1. Gergati G. p. 17; 2. Ossola 17; 3. Pieric 16; 4. Caglieris 12; 5. Antonelli 11; 6. Marzorati 11; 7. Recalcati 11; 8. Driscoll 10; 9. Bisson 8; 10. Rusconi 8; 11. Rizzi 7; 12. Rodà 7; 13. Leonard 6; 14. Meneghel 6; 15. Benevelli 5.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA NONA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

265 Sutter m.p. 29,4; 243 Yelverton 27; 237 Taylor 26,3; 197 Johnson 21,8; 195 Williams 21,6; 192 Bianchi 21,3; 186 Bariviera 20,6; 178 Brumatti 19,7; 178 Ferello 19,7; 157 Brady 17,4.

SECONDO GRUPPO

258 Lauriski m.p. 28,6; 226 Coder 25,1; 216 Cartwright 24; 215 Villalta 23,8; 197 Garrett 21,8; 178 Johnson 19,7; 176 Fucile 19,5; 174 Kirkland 19,3; 167 Riva 18,5; 159 Kenney 17,6.

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI NONA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Cinzano Milano-Pintinox Brescia	91-72
Jollycolombani Fo-Scavolini Pesaro	91-79
Libertas Brindisi-Lazio Roma	88-80
Brill Cagliari-*Trieste	104-75

SECONDO GRUPPO

Juventus Caserta-Ausonia Genova	95-75
Duco Castelfranco-Fag Napoli	113-83
Sapori Siena-Chinamartini Torino	59-55
Patriarca Gorizia-Brina Rieti	78-74

CLASSIFICA

Cinzano	9	8	1	806	672	+14,8	16
Brill	9	8	1	833	707	+14	16
Jollycolombani	9	8	1	763	674	+ 9,8	16
Libertas Brindisi	9	5	4	670	758	— 9,7	10
Scavolini	9	3	6	654	703	— 5,4	6
Lazio	9	2	7	650	724	— 8,2	4
Trieste	9	2	7	678	762	— 9,3	4
Pintinox	9	0	9	665	758	—10,3	0

Sapori	9	7	2	673	613	+ 6,6	14
Patriarca	9	7	2	737	693	+ 4,8	14
Chinamartini	9	6	3	792	683	+12,1	12
Brina	9	5	4	732	682	+ 5,5	10
Duco	9	4	5	796	809	— 1,4	8
Fag	9	3	6	702	842	—15,5	6
Ausonia	9	2	7	715	761	— 5,1	4
Juventus Caserta	9	2	7	658	762	—11,5	4

PROSSIMO TURNO

Lazio Roma-Jollycolombani Forlì
Brill Cagliari-Scavolini Pesaro
Pintinox Brescia-Trieste
Cinzano Milano-Libertas Brindisi

Ausonia Genova-Patriarca Gorizia
Fag Napoli-Chinamartini Torino
Brina Rieti-Duco Castelfranco
Sapori Siena-Juventus Caserta

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la nona giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Williams 27 su 31 (87%); 2. Brumatti 38 su 45 (84%); 3. Labate 20 su 24 (83%); 4. Sutter 23 su 29 (79%); 5. Yelverton 47 su 60 (78%); 6. Baiguera 25 su 32 (78%); 7. Grasselli 18 su 24 (75%); 8. Lucarelli 15 su 20 (75%); 9. Solfrizzi 26 su 36 (72%); 10. Ferracini 24 su 34 (70%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

Brindisi 112 su 154 (72%); Brill 89 su 122 (72%); Pintinox 117 su 166 (70%); Cinzano 110 su 161 (68%); Trieste 90 su 145 (62%); Jollycolombani 61 su 99 (61%); Lazio 78 su 134 (58%); Scavolini 60 su 102 (68%).

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Merlati 26 su 30 (86%); 2. Franceschini 32 su 41 (78%); 3. Riva 25 su 34 (73%); 4. Bertini 20 su 28 (71%); 5. Fucile 34 su 48 (70%); 6. Garrett 31 su 44 (70%); 7. Coder 26 su 38 (68%); 8. Kenney 19 su 28 (67%); 9. Marcacci 28 su 42 (66%); 9. Kirkland 28 su 42 (66%).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi.

Chinamartini 88 su 116 (75%); Fag 113 su 164 (68%); Patriarca 111 su 162 (68%); Sapori 111 su 167 (66%); Caserta 82 su 123 (66%); Brina 71 su 108 (65%); Ausonia 105 su 164 (64%); Duco 136 su 214 (63%).

SERIE « B » MASCHILE

« Colombiadi » in chiave allucinante

Indignazione a Vigevano. I tifosi dimenticano adesso le indubbie benemerenze di Colombo e si chiedono se è diventato matto. La squadra è andata benissimo, è in piena tabella di marcia, stava puntando alla promozione, e quello, come un fulmine a ciel sereno, licenzia l'allenatore. Conosciamo Colombo. E' un impulsivo. Adesso sarà il primo ad essere pentito di quanto ha fatto. Mi i suoi colpi di testa non sono perdonabili. Deve rimediare. Fra l'altro, il tutto è accaduto in una cena, nel corso della quale egli ha avuto parole pesanti contro l'allenatore. C'entrano forse le libagioni? Sarebbe l'unica spiegazione possibile. I giocatori erano allibiti. Tognazzo ha tentato di prendere le difese di Petazzi. L'abbinatore, che era presente, non credeva alle proprie orecchie. Ed era una cena di giubilo, per festeggiare un traguardo conquistato e dare a tutti uno sprone in vista dell'ultima fase. Quelli di « Teorema » (giornale del luogo) fanno fuoco e fiamme.

Dicono che Colombo ha tolto la pubblicità della Cassa per metterli a tacere. A Vigevano, insomma, succede un quarantotto. Colombo, che ha tenuto in piedi per anni la baracca, non può essere diventato matto di colpo. Petazzi ha la solidarietà di tutta la pallacanestro italiana. La Federazione deve intervenire per difenderlo. Si parla ora di una sanzione generale che verrà applicata da tutte le società contro Colombo. Ma queste cose non giovano a nessuno. Già la federvinci rovina la « B » facendo i gironi nel modo nauseabondo a tutti noto (e « pro domo » dei servitorelli fedeli, che puliscono bene le scarpe): ma se qualche dirigente si comporta in maniera allucinante, allora vuol dire che qui non c'è bisogno solo del giocatore straniero o dell'allenatore straniero, c'è bisogno soprattutto del dirigente straniero!

● **La FAM Galli** fa reclamo per la sconfitta di Palestrina. La Federvinci si guarda bene dall'esaminarlo, e compila i gironi della nuova fase come se quel reclamo non esistesse, relegando la Fam Galli nella poule dei poveri. Dopo che i gironi sono già stati fatti e diramati, il Comitato Reclami si riunisce. Dite voi se questo è il modo di condurre un campionato!

● **Persino un bambino** in fasce può accorgersi delle disparità di valore tra i due gironi « settentrionali » e quelli « meridionali ». Nel primo sono addirittura in cinque a « scannarsi » per due posti: a Sarila, Ferroli, Max Meyer e Cremona si aggiunge il Team '72, forte di tre giocatori di A (Rago, Nava e Trevisan) e di parecchi altri buoni elementi. Nel girone B (a parte il Fernet Tonic, che è di un altro campionato) sono in tre a scannarsi per un solo posto: Mecap, Pordenone e Petrarca, con l'Imola outsider di lusso.

FOTOTONELLI

Salta Leonard (a sinistra) e Serafini sembra arrendersi; vola Driscoll (a destra) a togliere il pallone dalle mani di Giauro: sono due immagini del derby bolognese vietato ai cardiopatici

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Williams** 47-65 (72,3%); **Mitchell** 64-95 (67,3); **Taylor** 70-105 (66,6); **Robbins** 40-64 (62,5); **Bianchi** 43-69 (62,3); **Bariviera** 62-103 (60,1); **Grasselli** 46-79 (58,7); **Johnson** 43-75 (57,3).

TIRI DA FUORI: **Brumatti** 49-94 (52,1%); **Zonta** 42-82 (51,2); **Sutter** 84-174 (48,2); **Bianchi** 43-94 (45,7); **Yelverton** 71-169 (42); **Solfrizzi** 38-109 (34,8); **Johnson** 45-131 (34,3); **Williams** 41-123 (33,3).

TOTALE TIRI: **Bariviera** 84-143 (58,7%); **Taylor** 100-171 (58,4); **Sutter** 121-227 (53,3); **Bianchi** 86-163 (52,7); **Williams** 88-188 (46,8); **Solfrizzi** 63-145 (43,4); **Yelverton** 98-226 (43,3); **Johnson** 88-206 (42,7).

TOTALE RIMBALZI **Mitchell** 150; **Johnson** 138; **Sutter** 126; **Robbins** 122; **Taylor** 111; **Brady** 105; **Williams** 89; **Ferracini** 83.

ASSIST: **De Rossi** 33; **Diana** 18; **Cordella** 13; **Johnson** 12; **Mitchell** 12; **Brumatti** 9; **Robbins** 8; **Brady** 7.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 34; **De Rossi** 28; **Robbins** 28; **Yelverton** 25; **Johnson** 24; **Mitchell** 24; **Solfrizzi** 24; **Bariviera** 23.

PALLE PERSE: **Johnson** 58; **De Rossi** 43; **Taylor** 35; **Mitchell** 34; **Yelverton** 30; **Brumatti** 29; **Robbins** 29; **Oeser** 29.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Coder** 48-75 (64%); **Garrett** 69-108 (63,8); **Cartwright** 53-86 (61,6); **Vendemini** 48-78 (61,5); **Villalta** 62-107 (57,9); **Marcacci** 44-88 (50); **Errico** 32-76 (42,1).

TIRI DA FUORI: **Laurisky** 77-146 (52,7%); **Coder** 52-108 (48,1); **Cartwright** 40-90 (44,4); **Marietta** 35-82 (42,6); **Fucile** 40-98 (40,8); **Scartozzi** 36-95 (37,8); **Riva** 30-89 (33,7); **Cerioni** 3193 (33,3).

TOTALE TIRI: **Laurisky** 119-203 (58,6%); **Garrett** 83-150 (55,3); **Coder** 100-183 (54,6); **Cartwright** 93-176 (52,8); **Villalta** 91-187 (48,6); **Riva** 67-138 (48,5); **Fucile** 72-155 (46,4); **Kirkland** 72-155 (46,4).

TOTALE RIMBALZI: **Cartwright** 124; **Garrett** 124; **Kirkland** 124; **Kenney** 111; **Coder** 103; **Vendemini** 94; **Villalta** 93; **Laurisky** 91.

ASSIST: **Kirkland** 12; **Bruni** 11; **Franceschini** 11; **Kenney** 11; **Garrett** 9; **Cioffi** 8; **Cosmelli** 8; **Riva** 8.

PALLE RECUPERATE: **Coder** 27; **Kirkland** 24; **Giustarin** 22; **Riva** 22; **Bruni** 20; **Laurisky** 18; **Villalta** 17; **Cartwright** 16.

PALLE PERSE: **Garrett** 35; **Dalla Costa** 29; **Gavagnin** 29; **Romano** 29; **Kenney** 29; **Cartwright** 28; **Marcacci** 28; **Scartozzi** 28.

SERIE « A » FEMMINILE

« Maumareidi » ancora tricolori

Il Geas è campione d'Italia per la sesta volta, la terza consecutiva. Uno scudetto tanto più meritato quanto più le sestesi l'hanno sofferto e sudato fino in fondo, tremando più di una volta ma abbassando bandiera soltanto a Treviso (e solo dopo un supplementare). Da non dimenticare che il Geas non ha mai potuto disporre di **« Marzorati » Bozzolo**, capitana della nazionale e miglior playmaker di tutta la canestreria in gonnella. Con lei in campo, probabilmente un discorso-scudetto non si sarebbe mai neppure aperto.

● **Le « maumareidi »** hanno saltato anche l'ultimo agguato, quello dello Standa che, considerato il probabile 2-0 nella gara con la Tazzadoro, vincendo aveva fondate possibilità di arrivare allo spareggio. L'eroina di una partita brutta, rovinata dal nervosismo e dall'arbitraggio, è stata **« Manu » Peri**, gran tempra di lottatrice, una giocatrice spesso criticata ma che raramente sbaglia le partite decisive. Stavolta la partita era fatta sulla sua misura: non l'ha sbagliata, anzi ha dato molto più di quanto ci si aspettasse (17 punti e una gran mole di gioco).

● **Standa sconfitta,** ma a testa alta. In fondo, le « magazziniere » erano partite per fare il quarto posto e si sono ritrovate a lottare per lo scudetto: è una piacevole novità, gli anni passati succedeva regolarmente il contrario. Ma, si sa, l'appetito vien mangiando, quindi la delusione resta.

● **E' mancata** clamorosamente **Mabel Bocchi,** che contro la Standa va regolarmente in tilt (fa eccezione l'incontro di andata di questo campionato): stavolta però il merito è stato anche di **Mina Fiorio,** che l'ha controllata molto bene. Ha fatto un'ottima gara anche in attacco, la **Fiorio**: lei e la **Gorlin** hanno tenuto in piedi la Standa dopo il quarto fallo della **Bitu.**

● **Finale norvosissimo.** La **Citarelli** ha steso l'**Apostoli** al 18', di certo involontariamente: la ragazza ha battuto la tempia, ha dovuto farsi ricoverare in ospedale. Tentativo di scazzottatura tra **Bocchi** e **Oman**; a fine partita la **Tonelli** ha pensato bene di fare le « vendette » per la **Divina Mabel,** tirando un colossale « sganassone » alla malcapitata **Oman,** che gliel'ha gentilmente restituito. Viva il gentil sesso!

● **Standa-Geas** a parte, il botto viene da Vicenza, dove le Civolani-girls hanno sconfitto la Cademartori. Ma anche il GBC non è stato da meno, battendo a Sesto addirittura il Pagnossin. Attardato irrimediabilmente il Vicenza, per l'ultima candidata alla « poule-salvezza » bisognerà verosimilmente attendere l'ultima giornata.

Pierluigi Valli

così è... se vi pare

FUORI TEMPO

Caro Aldo, ma come mai non riusciamo a portare in Italia squadre americane di primo piano?

MARIO SANESI - Roma

Perché noi stabiliamo gli incontri in primavera, oppure in estate, ed in questo periodo è già noto e sperimentato da quindici anni che — se si vogliono avere squadre forti — occorre far ricorso alle selezioni. Le squadre universitarie vanno « prenotate » un anno per l'altro: e nessuno può sapere oggi, quali squadre saranno forti l'anno venturo. Inoltre, in primavera, esse vengono senza i loro migliori. Quindi è perfettamente inutile chiamarle. Sarebbe come se in America avessero invitato nel '75 l'Innocenti a giocare qualche partita negli « States » in maggio '76: prima di tutto si troverebbero tutt'altra squadra di quella che era; in secondo luogo l' estate prossima mancherebbe anche Brumatti, cioè il miglior giocatore. Ecco perché le squadre universitarie, nel loro miglior momento difficilmente potranno essere viste in Europa: e comunque, solo ed esclusivamente nelle vacanze di Natale. Per gli incontri di primavera, se si vogliono squadre forti occorre invitare « squadre-di-giro » o selezioni.

TUTTI SFESSATI

Signor Giordani, speravo molto di più, dalla partita al Palalido tra Mobilgirgi e Mobilquattro, anche se riconosco che la squadra di Jura ha fatto anche troppo ad impegnare a fondo i varesini (...)

CAMILLO NERVI - Milano - Via Gallura 3

Caro amico, a questo punto della stagione, le squadre sono logore, soprattutto psichicamente. I giocatori hanno la palla che esce dagli occhi. Alcuni non hanno smesso per tutta l'estate. Altri hanno cominciato in settembre. E il parco-giocatori di una delle nostre formazioni ha in media sei-sette giocatori-base, non di più. Bisogna fare un calendario che tenga conto della situazione reale del nostro basket, anziché vararne uno del tutto astratto ed accademico come quello attuale.

SUPER-BELOV

Signor Giordani, mi dica qualcosa di Serghey Belov, il grande giocatore dell'URSS. (...)

MARIO DAZZI - Bologna

Cosa debbo dirle? Ricordo che a Belgrado, quando nella primavera scorsa il diciannovesimo campionato d'Europa chiuse i battenti, e già si tiravano le somme, già cominciavano i bilanci, tutti trascurarono un attimo le cifre, in questo sport pur così spietatamente aritmetico, per soffermarsi su un aspetto umano, forse un po' patetico, di quella edizione belgradese. Molti assi celeberrimi, molte figure di primo piano che hanno illuminato negli anni del « boom » la scena cestistica europea, avevano concluso probabilmente la loro partecipazione al grande « meeting » continentale che si svolge ogni due anni. Alcuni di loro saranno ancora di scena alle Olimpiadi, ma difficilmente li rivedremo nel '77 in Belgio. Citandone alcuni, si voleva rendere omaggio al valore cestistico della « creme » europea dell'ultimo decennio. Ebbene, il più riverente ed ammirato saluto andò innanzitutto a Serghey Belov, che era stato cancellato dal campo ad opera del più giovane Marzorati, ma autore ancora di superbe prestazioni, e apparso in crescendo di rendimento man mano che i giorni passavano, come sempre accade agli anziani, i quali in un Torneo sanno dosare le loro forze meglio dei giovani. Ricordo come fosse oggi quel livido mattino di Tampere, quando andammo con Paratore a vedere il primo allenamento dei russi. Erano trascorsi pochi istanti, e il « coach » degli azzurri di quel tempo disse subito, indicando l'allora sconosciuto Belov: « Guardate quello! Sembra un americano capitato per caso in una squadra non sua! ». Il grande Serghey è stato davvero un faro, una pietra miliare sul cammino del basket sovietico. Il suo stile genuino, quel tiro dolcissimo, quelle entrate « pulite » (senza l'immancabile spintone che i suoi compagni non trascurano mai) hanno fatto di lui l'interprete russo più esaltante di ogni tempo in fatto di basket corretto, senza inquinamenti deviazionistici. Con lui « lasceranno » probabilmente dopo le Olimpiadi, Edesko (gran lottatore di enorme stazza) e Zarmuhamedov, l'occhialuto professore degli Urali, grezzo ed impacciato agli esordi, poi man mano più rapido e sciolto, fino ad essere ancor oggi un'ala alta (anzi, altissima: m. 2,07) di valore mondiale. Ma Serghey è stato, nel suo paese, il migliore di tutti, con Lissov, Rezetnikov, Volnov, Petrov.

MOE OGGI

Signor Giordani, mio padre mi parla sempre di Moe. Era veramente forte? Come tipo di gioco, a chi oggi potrebbe essere paragonato?

TINO BENOTTO, Padova

Douglas Moe, asso del Petrarca di Nikolic, te lo presento in questa foto com'egli è oggi. Dopo aver sfavillato in Italia (il suo gioco potrebbe in certo qual modo ricollegarsi a quello di Morse o di Sorenson) tornò in America per giocare nell'ABA. Attualmente è vice-allenatore dei Denver Nuggets, la squadra più forte dell'ABA.

MINOR LIVELLO

Mister Jordan, si è visto in Cinzano-Rabotnicky che gli arbitri hanno fatto pena. Lei critica gli arbitri italiani e i loro designatori. Ma gli stranieri sono peggio. Inoltre, le nostre squadre sono in finale nelle Coppe Europee. Due di esse vengono dalla relegazione. Questo contrasta con quanto dice il Guerino, che il livello delle nostre squadre è scaduto. E' vero che mancano alcuni superassi, ma bisogna anche calcolare l' ascesa di alcune squadre nostre (Sinudyne, IBP). Mi spiega queste contraddizioni? (...)

*VITTORIO BERNARDINI - Roma
Via Ubaldi 318*

Osservazioni intelligenti, ma contraddizioni apparenti. Intanto, le designazioni sono una cosa, le direzioni di gara sono un'altra. Né si può paragonare il basket di campionato a quello di Coppa, che è completamente diverso, con altre « regole » (la prassi fa legge) tacite ma accettate. Inoltre, se gli stranieri « fanno pena », questo non significa che i nostri siano all'altezza, non le pare? E bisognerebbe caso mai vedere come dirigono gli arbitri italiani all'estero, nelle Coppe. Circa l'altro argomento, il Guerino non dice che siano scadute tutte le squadre. Dice che il « campionato » è scaduto. E' differente. Qualche squadra è migliorata, sia pure di pochissimo. Rispetto all'anno scorso, l'unico miglioramento si è avuto nella Coppa delle Coppe. Nelle altre, anche nel '75 abbiamo vinto. E in « Korac » giocava il Partizan al completo, non la Jugoplastika senza Solman. E nella Coppa delle Coppe, per dirne una, la Jugoslavia non era rappresentata dai pellegrini bussaioli di Skopljie, ma dalla Jugoplastika al completo, o — in precedenza — dalla Stella Rossa. In più c'era anche il Leningrado. Inoltre, le nostre formazioni che sono giunte in finale, hanno — rispetto alle formazioni del nostro campionato — un americano in più. Se lei guarda bene, proprio i confronti delle Coppe (pur esaltanti per noi, almeno finora) confermano il diminuito livello del nostro campionato.

BATAVI A SCUOLA

Signor Giordani, è vero che il Transol, dopo aver perso in casa con la Federale, è poi andato a vincere a Lugano? E come se la cava il basket olandese? Mi interessa, poiché ho trascorso otto anni ad Amsterdam. (...)

VINICIO LIBONATTI - Reggio Emilia

Sì, è esatto, il Transol vinse a Lugano. In Olanda stanno ora imparando il vero basket: e i molti oriundi americani che essi possono utilizzare servono per sgrezzare i giocatori locali ancora all'abc del gioco. « Se avessimo potuto riavere Nater! » sospirano con nostalgia in Olanda. Ma Swen Nater, il più forte in assoluto dei giocatori di discendenza olandese, ha fatalmente preferito i dollari dei « pro » al richiamo della madrepatria: era titolare nei New York Nets per quel ruolo di pivot che vedeva Kim Hughes nelle vesti della sua riserva. Dicono ancora in Olanda: « Noi abbiamo fatto tanto per la storia degli Stati Uniti, che se loro ci aiutano un poco nel basket non fanno che sdebitarsi in piccola parte! ». Ed è così che le benemerenze americane di tutti i batavi, da Peter Stuyvesant in poi, vengono ora contraccambiate dai Morningstar, Casault, Dekker e compagni, di scuola cestistica statunitense.

LOGICA ELEMENTARE

Signor Giordani, lei continua a semplificare troppo il basket. Secondo lei, siccome la Forst ha perso uno del quintetto titolare, e invece la Girgi ha inserito un uomo sempre nel quintetto titolare, basta questo per dire che la Forst si è indebolita e la Girgi si è rafforzata (...) Se fosse tutto così semplice, allora non occorrerebbe essere dei gran competentoni come lei, per emettere giudizi, ma potrebbero farlo tutti (...)

GIUSTINO VAILATI - Varese

Lei mi sembra un gran bel tipo, lettore mio. Forse che i « competentoni » sono quelli che dicono cose strampalate? Certo che tutti possono emettere giudizi: basta che ragionino correttamente! Sissignori, se io tolgo dalla mia squadra un titolare, e tu ne aggiungi uno alla tua, sta pur sicuro che la mia formazione s'indebolisce e la tua si rafforza. Il basket non è fatto « soltanto » di affermazioni così semplici; ma è da esse che si deve partire se si vuol giudicare bene. I casi della Forst da una parte (Farina in meno) e della Girgi e Sinudyne dall'altra (Iellini e Caglieris in più) dimostrano che le cose stanno proprio come la logica suggerisce.

TIME-OUT

CARLO GUADALUPI, Brindisi - **Lettera intelligente. Ho pubblicato i rimarchi.** VILSO ZANOTTI, Genova - **Proposta senz'altro valida, che trasmettiamo a chi di dovere.** MARIO VASCOGNA, Bologna - **Il campionato l'ha vinto il Partizan.** CARLO GIORGETTI, Viareggio - **Mai scritto quanto lei ci attribuisce. Sempre pensato ad una Girgi più forte.** FILIPPO NATALI, Siena - **L'IBS è la sigla di McGregor.**

la musica

LUCIO BATTISTI
La batteria, il contrabbasso, ecc.
NUMERO UNO/ZN 50345

Esce il nuovo album del cantante milanese che ad ogni canzone riesce sempre ad apporre l'etichetta del successo. Diciamo subito che se il precedente, « Anima latina », nasceva da un viaggio dell'autore in Sudamerica, questo nasce al ritorno da un suo soggiorno californiano: certe istanze: che si hanno dentro vanno cerificate e magari perfezionate presso le fonti che al momento risultano le più vive, e comunque certi risultati già acquisiti vanno utilizzati, non foss'altro che come spunti o punti di partenza. Mogol ha ancora una volta con grande abilità esplicitato il discorso musicale con tasti fatti di parole di tutti i giorni per esprimere pensieri profondi o per dar vita a racconti diversi, di una lucida drammaticità.

MASSIMO RANIERI
Si ricomincia
CGD 45g/3698

E' un po' di tempo che il cantante napoletano non sale alla ribalta delle cronache discografiche; pareva proprio che il cinema lo avesse totalmente conquistato, e visti i successi ottenuti in questo campo ciò era perfettamente capibile e scusabile. Però il primo amore non si scorda mai ed ecco che Massimo torna alla canzone con questo motivo che non si discosta dal suo genere già affermato, quello cioè melodico all'italiana-napoletana. In « Si ricomincia » il cantante dimostra di non aver perso l'abitudine al canto per la lunga inattività, anzi il periodo, che può considerarsi di meditazione, ne ha affinato maggiormente le doti.

THE RUBETTES
We can do it
PHONOGRAM 2309/001

Il modo in cui questi sei musicisti hanno formato il gruppo è sicuramente inconsueto. Il loro incontro avvenne in una sala d'incisione londinese dove erano stati convocati per la registrazione di numerosi provini da sottoporre ad altri artisti per un eventuale disco. Tra le canzoni registrate ce ne era una dal titolo « Sugar baby love » che li entusiasmò e li spinse a chiedere l'autorizzazione a registrarla su un 45 giri. Il successo fu subito immediato. Hanno allora in seguito riproposto al pubblico italiano « Tonight » e questo recente microsolco, dove sono raccolti i loro brani di maggior successo.

PATTY PRAVO
Tanto
RCA TPL1/1195

Il microsolco è nato sotto un binomio veramente eccezionale: Patty Pravo-Vangelis. La sonorità che viene data alle canzoni è veramente incredibile, inconfondibile, non proprio solita per una produzione italiana. L'album è stato totalmente realizzato in Inghilterra, con l'apporto dei migliori musicisti e session-man attualmente in circolazione. La cantante poi partecipa con una prestazione tecnico-artistica molto buona, rivelando, per chi ancora non la conoscesse, una fantastica maturità espressiva accanto alla proverbiale « grinta » che da tempo la contraddistingue. Come disco pilota per l'LP è stata scelta la canzone che appunto lo intitola, «Tanto», che senza dubbio è il brano migliore.

CITY BOY
Shake my head
VERTIGO 6059/128

I City Boy sono un nuovo gruppo che si esibisce professionalmente solo dall'inizio del 1975, ma che già da dieci mesi è riuscito a conquistare un gran numero di fans. Musicalmente hanno subito diverse trasformazioni. All'inizio cominciarono con quattro elementi acustici, poi gli elementi aumentarono a sei. Il loro sound, agli inizi molto melodico, divenne sempre più una cosa tutta loro, personalissima. Come prossimo impegno, faranno da supporters ai Thin Lizzy e agli String Driven Thing nei nove giorni della tournèe inglese che inizierà il prossimo settembre. Questo complesso è diventato famoso per il loro genere fondato su una base acustica-melodica e sorretto da una base rock e da testi intelligenti.

FOX
Tails of illusion
PHONOGRAM 2321/106

Non sono più i vecchi Fox che tanto sucesso ebbero con « Only you can », ma un complesso del tutto rimaneggiato, nel quale sono rimasti dei vecchi solo Nooscha e Kenny Young. Con questa nuova formazione, dopo aver compiuto una fortunata tornèe negli Stati Uniti e in Europa, si sta attualmente dedicando alla elaborazione di nuovi testi e nuovo materiale per un album veramente a sorpresa. La cantante, che abbiamo potuto ammirare nella trasmissione televisiva « Pick-up internazionale » recentemente, piena di classe e di talento è nativa di Sidney, in Australia, e di quel popolo porta tutti i pregi e difetti, non ultimo quello di una certa alterigia, che però l'ha molto aiutata nella scalata al successo.

TCHAIKOVSKY-TOSCANINI
Manfred op. 58
RCA AT145/n. 59

Questo lavoro può essere considerato come una tarda sinfonia del maestro, più che un poema sinfonico, corrispondendo infatti la musica, principalmente nel primo movimento, al clima spirituale e stilistico che sottende e caratterizza tutta la sua maggiore produzione orchestrale, specie nell'andamento fantasioso che esalta la inventiva rapsodica dell'autore, per nulla vincolato formalmente dai rapporti con le fonti letterarie del Manfred di Byron. Stilisticamente è riuscito assai congeniale a Tchaikovski il contrasto tra i due movimenti estremi e i due centrali, cioè tra clima drammatico e intermezzo sereno. Manfred d'altra parte si discosta ben poco dallo schema sinfonico caro al musicista: ampi crescendi sonori, sorretti da un marcato dinamismo orchestrale, un primo tempo generalmente pessimista, un secondo elegiaco, un terzo piuttosto vivace, un Finale lussureggiante di preziosità

i libri

SERGIO TRABALZA
Diario di un emigrante
SPORT MARKET - pp. 236 - L. 4.000

Un paese vasto venticinque volte l'Italia, oltre undici milioni di abitanti fra i quali un milione di italiani: triestini, friulani, trentini, veneti, toscani, abruzzesi, molisani, calabresi e siciliani. Fra tutti i grandi campioni dello sport, Dawn Fraser, Shane Guld, Jack Brabham, Ron Clarke, Nino Benvenuti, Giacomo Agostini, Adriano Panatta e Gustavo Thoeni fra i più grandi. Un mondo sconosciuto e lontano, con una storia quasi pittoresca, « così singolare e strana — come ha scritto Mark Twain — che queste stesse ragioni costituiscono la principale novità che il paese ha da offrire ». Ebbene tutto ciò è vicino ai nostri emigranti.

SCHETTINI LOFFREDO
Guida per la patente nautica
Ed. CAPPELLI - pp. 141 - L. 3.500

Questa pubblicazione è nata dalla collaborazione e dall'esperienza di due appassionati del mare, i quali espongono i principi fondamentali della nautica, rendendoli facilmente comprensibili da tutti, sia mediante una trattazione volutamente semplice ed essenziale, sia attraverso un ampio e appropriato supporto illustrativo. Il suo scopo è quello di servire ai neofiti: svolgendo ogni argomento previsto dal programma ministeriale d'esami, il libro è perciò consigliabile a chi si avvicina ala nautica per il conseguimento della patente di abilitazione alla condotta di imbarcazioni da diporto, entro e oltre le venti miglia dalla costa. E' però utile e interessante.

FOTOCATENACCI

A MOSCACIECA

Chiudi gli occhi e sperindio. Talvolta, nell'ardore della lotta, vien fatto di abbassare le palpebre. Gorghetto (a sinistra) **cerca a tentoni la gonfia, e non la trova. Crippa, ad occhi chiusi, gliel'ha sottratta. Serafini** (a destra) **riesce invece, alla cieca, in un passaggio da campione. Non sempre, ad occhi aperti, ci si riesce**

FOTOMELLI

L'abolizione del vincolo e le speranze degli illusi

Esattamente da ventun anni, ci battiamo per l'abolizione del vincolo. In cento articoli, abbiamo dimostrato che non soltanto è iniquo ed immorale (cosa che ormai nessuno più contesta) ma è anche dannoso, perché provoca la costante lievitazione nei prezzi dei cartellini, e di conseguenza nelle retribuzioni dei giocatori, ai quali i propri etari danno sempre di più, perché essi costituiscono un bene patrimoniale negoziabile.

Apprendiamo ora che la fantomatica e ancora evanescente Associazione dei Giocatori (che ha richiesto il riconoscimento della FIP come l'hanno richiesto l'Associazione Ufficiali di Campo, quella dei Gonfiatori di Palloni e l'altra, altrettanto meno importante, dei Segnatori dei Parquets) ha tra i suoi primi obbiettivi proprio l'abolizione del vincolo! In questa battaglia siamo degli « antemarcia », e quindi ci schiereremo incondizionatamente al suo fianco.

Ci cascano tuttavia le braccia, quando apprendiamo che, per taluno degli esponenti di questa Associazione, (di cui non vorremmo dover dire che l'ignoranza specifica è direttamente proporzionale alla presupponenza) l'abolizione del vincolo dovrebbe consentire un... aumento nelle retribuzioni dei giocatori. Qui siamo addirittura nella comica.

Per un principio elementare dell'economia, l'abolizione del vincolo non può che avere come immediata conseguenza la diminuzione pratica dei salari al gregariato, mentre è possibile (ma non è inevitabile) che specie all'inizio vi possano essere degli aumenti nel ristrettissimo numero di « crak » insostituibili. La battaglia dell'Associazione Giocatori è soprattutto rivolta contro l'avv. Porelli, che avrà in ipotesi tutte le colpe di questo mondo, ma che — in materia — sa qualcosina in più della stragrande maggioranza dei suoi contradditori con le All Stars ai piedi.

Tentiamo di volgarizzare. Oggi un giocatore può spuntare determinati stipendi perché su di lui il proprietario del cartellino ha fatto un investimento patrimoniale, e quindi gli conviene cedere per non compromettere il proprio investimento. Inoltre, in regime di vincolo, un giocatore di cui si è ottenuta la disponibilità, è spesso l'unico tesserabile: dunque può calcare nelle proprie condizioni. In regime di libertà, per uno che non accetta le proposte, ve ne sono venti a pari valore pronti ad accettarle in vece sua. Menego prenderà sempre trenta milioni. Bertoncini, se vuol giocare in « A », mille lire e deve anche dir grazie.

Sono concetti elementari, intuitivi. Ove peraltro fossero troppo ardui per i componenti dell'Associazione, gli esempi tagliano la testa al toro. In America, dove non c'è vincolo, ma esistono appunto i contratti a termine, le « superstelle » guadagnano moltissimo, ma il gregariato guadagna — parliamoci chiaro — meno che in Italia. Cioè in Italia si paga di più un americano di quanto percepisca una « quarta scelta » al suo paese. I « free agents » (cioè i giocatori completamente svincolati) prendono spesso meno di un panchinaro italico! E' sperabile che queste cose l'Associazione le sappia. E — se non le sa — provveda a prendere le informazioni del caso, dopodiché potrà anche essere presa sul serio.

Ma l'esempio più lampante l'abbiamo in casa nostra, in Italia. Nel calcio, dove esiste il vincolo, i compensi ai giocatori sono sempre stati e sempre saranno in salita. Nel ciclismo, dove non c'è vincolo, anche nei momenti di maggior fulgore i seisette assi guadagnavano molto, ma la gran massa dei pedalatori anonimi mulinava ruote a quaranta carte il mese.

Comunque, noi per l'abolizione del vincolo ci stiamo. Ma uno dei motivi che lo consigliano è proprio l'inevitabile diminuzione dei costi di gestione, per il crollo in verticale dei fogli-paga. Le cose è meglio saperle prima. Perchè poi non si abbiano delle sorprese. Dire: « I soldi che le società risparmiano sul costo dei cartellini, li daranno ai giocatori » equivale ad un'affermazione che — in terza media — merita le orecchie d'asino dietro la lavagna. Facciamo una proposta: perchè l'Associazione Onagri non chiede il riconoscimento alla FIP?

Tanto, una più, una meno... Oggi, del resto l'associazionismo è un diritto di tutti!

2.a	SECONDA FASE GIORNATA RITORNO
1	AVANTI
2	DIFESE
3	PIVOT
4	REALIZZATORI
5	REGISTI
6	RIMBALZISTI
7	TIRATORI

Compilate la scheda e speditela a GUERIN BASKET, p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano

Una squadra ai raggi X

Carlo Guadalupi, acuto critico brindisino, osserva che la locale squadra non era forse la società più adatta ad essere ammessa in « A2 » quando avvenne la ristrutturazione dei campionati per vari motivi, primo fra tutti, perché non ha un palazzetto degno di tale nome, ma solo una striminzita palestra della capienza di 800 persone, dove però ne entrano più di 1.500. Il pubblico arriva a sedersi fino ad un metro e mezzo dalle linee di fondo del campo di gioco, del tutto rovinato e pericolosamente scivoloso a causa dell'umidità prodotta da tanta gente. Degli spogliatoi, poi, è meglio non parlare. Però osserva giustamente che, per quanto riguarda i giocatori, le cifre parlano di una loro eccellenza: **Williams** primo nei tiri da sotto col 76%, **Labate** nei tiri da fuori dal 34,3%, **Williams** nel totale tiri col 49,2%, **Solfrizzi** col 42,2%, **Williams** con 69 rimbalzi, **Cordella** con 9 assists, **Labate** con 26 e **Solfrizzi** con 19 palle recuperate. E nessuno può sostenere che le palle si recuperano, o i rimbalzi si pigliano, o si servono gli assists, o si ha una buona percentuale nel tiro per meriti esterni. Lo stesso discorso vale per i tiri liberi dove **Williams** è primo, **Labate** terzo, **Solfrizzi** decimo. Tutto ciò è incontestabile. Onore dunque ai giocatori pugliesi, che si battono al meglio delle loro possibilità.

trenta secondi

Il «Mac» presenta un sacco di «pro»

Jim McGregor, intervistato al NIT, annuncia che la sua squadra sosterrà a Pesaro le prime partite italiane. Tra i nomi che annuncia, ci sono fior di atleti molto noti. Troviamo Len Kosmalski (bianco di m. 2,14, che ha giocato a Kansas nella NBA); poi Rich Darnell (bianco di m. 2,10, proveniente dagli « Squires » dell'ABA); quindi Al Carlson (bianco di m. 2,11, già di Seattle nella NBA); poi Rudy Hackett (nero di m. 2,06, ex-St. Louis dell'ABA); quindi Reason, già ammirato l'anno scorso, Harris Schlessor e Kerry Hughes. Come primo play, è annunciato Brian Hammel, dal « camp » dei Milwaukee Bucks. Intanto il « mac » si frega le mani soddisfatto, perché un'altra nazionale, dopo l'Australia, ha deciso di fare la preparazione preolimpica nel suo « camp » di Long Beach: si tratta dell'Uruguay.

Pecoronaggine e profittatori

Lisotti (coach del Bancoroma) è nei pasticci. Dapprima gli è mancato Danzi; poi si è infortunato Bastianoni, e Giommi (strappato) va a corrente alternata. Per giunta la posizione del coach non sembra molto salda: qualche folle lo contesta imputandogli lo scarso impiego di Tesoratto. Molti nodi sarebbero venuti al pettine in questa terza fase, se il Banco avesse dovuto affrontare squadre « vere ». Ma Tani è riuscito ad allontanare questo pericolo. Il Bancoroma è stato messo in un girone scandaloso. Tanto valeva che lo promuovessero subito. In tre anni tutte le squadre romane sono state portate di peso ad un livello superiore alle loro effettive capacità. Molti brindisi sono stati fatti alla pecoronaggine delle avversarie che subiscono questo stato di cose.

● **Gli 007 lagunari**, hanno informato a Cantù, a domanda degli scottati birraioli, di avere scoperto che i commandos del tifo granata, novelli Penelope, disfano, di notte, le mura del palazzetto veneziano tirate su sotto la luce del sole! Andrà a finire che lo scocciatissimo Ulisse-Ligabue passerà a fil di spada le « solerti » autorità politiche. Chi gli potrebbe dar torto?

Comica presupponenza

Alcuni, nel Duco, sono alquanto presuntuosi. Si credono tanto importanti da supporre che qualcuno possa perdere del tempo ad « avercela » con loro. La Duco dovrebbe convincersi di essere semplicemente una società qualunque, che finora ha regolarmente sbagliato l'americano, e che per insulsa ed inutile presupponenza ha castrato lo sviluppo tecnico di uno dei pochissimi talenti italiani espressi dalla nuova generazione. Facendo la figura di quella massaia che si trova in casa una gemma e se la mette al collo tutte le mattine per andare al mercato a far la spes.

Costituzione ignota

Il presidente del Pagnossin ha informato per iscritto di non essere stato preventivamente informato della costituzione della Lega femminile. Per questo la sua società, essendo rappresentata a quella riunione dal solo allenatore, non ha potuto aderire. Il Pagnossin si riserva di accettare o meno dopo aver esaminato sistemi e traguardi della Lega-donne.

● **Providence** era quotata sul settantesimo posto, per cui il C.U. Giancarlo Primo ha provveduto a sostituirla con Rutgers. Se i « Cavalieri Rossi » vengono al completo, si tratta di una formazione eccellente, tra le migliori dell'anno.

Scandali in frigorifero

Riccardo Sales, l'unico deferito alla « Disciplinare » per aver svelato il presunto « pasticcio brutto » che anni or sono aveva coinvolto Nizza e Barlucchi e che fu archiviato dalla FIP con una delibera-lampo in 48 ore, aspetta ancora, dopo tanto tempo, l'esito della sua pratica. E con lui aspettano tutti. Così funziona la Giustizia federale.

Senza peli sulla lingua

Orlo Gregori, deus-ex-machina della Splugen, al momento di uscire dal basket rilasciò senza peli sulla lingua una memorabile dichiarazione: « Una cosa mi fa piacere, pur nel rammarico di lasciare una squadra ed una città, Gorizia, alla quale dopo sette anni ci eravamo affezionati: di non partecipare all'ignominioso campionato varato col nome di B. Campionato che, tanto per non creare equivoci, incontra la mia più totale, sincera e incondizionata irrisione ». Analoga dichiarazione si apprestano a fare alcuni esponenti di sigla che, con tanti saluti a Coccia e ai suoi successori, si apprestano a lasciare il basket. Tutti sanno chi debbono ringraziare.

● **Radio Montestella**, in Milano, dedica ogni lunedì sera alle 20 una rubrica al basket.

● **Anche Guarducci**, tritone-razzo, aveva cominciato col basket. Dal basket — in ogni sport — si raggiungono i migliori traguardi.

● **Elvio Pieric**, l'ex crazy-horse domato dall'esperto... fantino Zorzi, si è sentito appioppare il nomignolo di « Gommone ». Per merito suo, l'abbazia del Sansovino risulta spolverata perfettamente, persino nella stratosferica volta che la ricopre.

Il campione appiedato

Robert Parish, pivot della piccola scuola di Centenary, non figura in alcuna graduatoria. E' alto m. 2,13; è una delle preminenti stelle degli USA, ma non ha disputato i tornei post-stagionali in corso di svolgimento. La ragione è presto detta: il suo « college » (una piccola scuola metodista con 750 studenti, di Shreveport) ha avuto quattro anni or sono una sospensione di sei anni (!) per aver fatto giocare un atleta che non era in regola con gli esami. A quell'epoca Parish non faceva ancora parte di quel « college ». Essendosi iscritto, non ha poi potuto che seguirne i destini. Il giovanotto è una certa prospettiva olimpica ed anche della NBA. Ma alcune università sostengono che egli non deve far parte della squadra per Montreal, perché la punizione della sua scuola va considerata estensibile alle Olimpiadi, che sono una manifestazione post-stagionale.

● **Maggetti**, furetto rosetano ora di milizia in Caserta, è svenuto di piacere quando ha letto di essere il campione preferito di Luca Montezemolo, ex-capataz dei bolidi-Ferrari.

● **Tutti gli otto** stranieri sono tra i primi dieci del concorso Mister Basket.

Perché certi problemi sono oggi sul tappeto di chi ama il basket di amore vero e di chi ne capisce

Secondo USA e coach straniero

Riunioni come quella dell'altra sera ai « Tre Gigli » di Lodi, servono se poi si è capaci di sintetizzare, al di là degli interventi dei singoli, le osservazioni di base sulle quali si è riscontrata l'unanimità o una ampia maggioranza di consensi.

1.) - **Il punto basilare** di tutta l'odierna situazione critica, è che si è voluto gonfiare artificiosamente l'attività. In Italia non esistono 24 squadre di serie A (si e no ce ne saranno 12-14). La « produzione » italiana di giocatori è ben lungi dal fornire 24 nuovi elementi per rinforzare in qualche modo (uno per squadra) l'attuale schieramento. Non solo non ne dà 24, non ne « dà » neanche quattro. Non ci sono neanche, obbiettivamente, 24 allenatori sperimentati, in grado di guidare 24 squadre. Se due degli attuali allenatori vincono al Totocalcio e si trasferiscono alle Bahamas, non esiste materialmente la coppia che possa prendere il loro posto, a prescindere da ogni considerazione di capacità o valore. Da questa obbiettiva diagnosi della situazione, nascono i vari problemi del secondo straniero, o dell'allenatore straniero.

2.) - **Si è pretesa** la costruzione di Palazzetti di maggior capienza. Si è fatta (giustamente) una politica qualificante per il basket, assecondando il « boom ». Adesso si cavalca la tigre. Se si scende, la tigre ti mangia (ovvero, il « boom » si sgonfia, il basket viene scavalcato, perché altri sport premono). I giovani accorrono al basket attratti dall'organizzazione d'alto livello, dalle vittorie, dalle grandi competizioni. Il basket deve tutto agli abbinamenti, che consentono un' assistenza ai giocatori della quale si giovano tutti anche la Nazionale. Per conservarli, il basket a sua volta deve « dare » agli abbinamenti.

3.) **L'attività italiana** soffre per la mescolanza di società con strutture e prospettive diverse. Trovare una soluzione che sia valida sia per il grande club (che può legittimamente puntare in alto, attirare gran pubblico, fare un'attività di tipo professionale) sia per il club piccolo, di tipo oratoriale (che svolge un'attività altrettanto valida, ma diversa) è assurdo. Per una società « tipo - Rubor et Fides » (tanto per fare un esempio) anche un solo straniero può esser troppo; per una Girgi può esser poco. Le strutture e gli obbiettivi di una Juve Caserta non sono quelli del Cinzano o della Sinudyne: non giova a nessuno far disputare alle due squadre la medesima attività con le medesime regole. E' giusto invece che anche le società di medio calibro facciano con equità competitiva la loro brava attività, importantissima e quindi da valorizzare. Dovrebbe esserci una competizione di alto livello per squadre di giocatori tutti italiani (magari con attribuzione della Coppa Italia) al termine della quale la vincente, se vuole (cioè se è in grado) può fare il salto nella categoria di quelle società che sono già coinvolte nella grande attività nazionale e internazionale, che vanno da Tel Aviv a Helsinki, che debbono quindi avere in pianta stabile i due stranieri per non essere handicappate nei confronti di certe avversarie, per non sottoporre ad usura eccessiva i loro italiani, eccetera, eccetera. Questa è una esatta ripartizione delle forze cestistiche: pretendere che una millecento vada alla velocità di una Ferrari, e costringere una Ferrari ad andare alla velocità di una millecento, è un'assurda follia. Incentivare la costruzione di « Palazzetti » e non dare i mezzi per riempirli, è illogico. □

FOTOBONFIGLIOLI

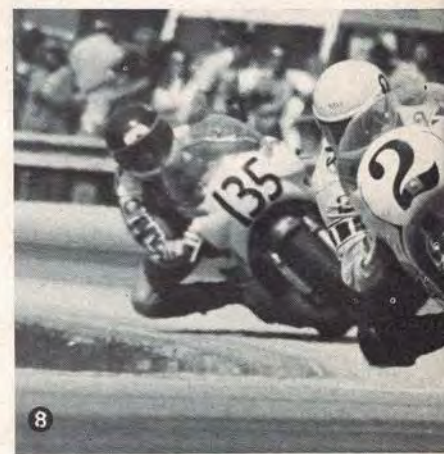
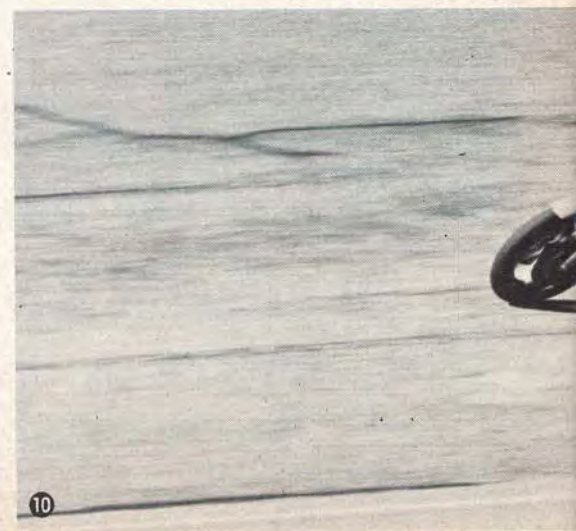
FOTOBONFIGLIOLI

Il «Guerin Basket» ancora in USA

Il **Gipo-flash** del **Guerin Basket** è tornato in USA per la conclusione della stagione americana. Ecco un primo invio di documenti fotografici: **in alto a sinistra** Bradley marcato da James; **qui sopra** un gancio di Monroe; **in alto a destra** Lou Carnesecca nei suoi tipici incitamenti. **Nei prossimi numeri ampi servizi.**

a cura di **Bruno De Prato**

I principali personaggi e le moto più importanti della prima grande «uscita» stagionale della velocità

L'ALBUM

Pur non concedendo un metro a Roberts, **Cecotto** ❶ ha guidato molto più di fino, di fioretto, rispetto allo sciabolatore Roberts, che non risparmia certo il mezzo meccanico. Per questo a Cecotto sono bastate le gomme che invece hanno tradito Roberts. Johnny dispone di una delle cinque Yamaha casa che la marca giapponese ha affidato ai teams più preparati ed ai piloti più meritevoli: oltre a Cecotto dispongono di queste **super Yamaha:** Roberts, Kanaya, Baker, Agostini. Per queste macchine si parla di non più di 140 chili e di 120 HP, anche per questo le gomme se ne vanno. Johnny intervistato alla partenza ❷, nel corso della usuale presentazione dei piloti, e al momento dell'arrivo ❸, nel tripudio della sua vittoria, forse, più bella. Johnny era certo fra i favoriti della vigilia, ma pochi si aspettavano una sua affermazione così di classe. Nella foto che lo ritrae nel « winner's circle » si nota l'espressione pacata del giovanissimo campione, in contrasto con la cagnara messa in piedi dai suoi connazionali. **Phil Read** ❹ ritornava a Daytona dopo quattro anni. Nel '72 era arrivato quarto con la Norton. Quest'anno aveva una Yamaha 750 che non andava nemmeno a spingere e che gli si è sfatta sotto per il distacco del manicotto dell'acqua. Qui Phil confabula con Carruthers, l'uomo che prepara le Yamaha più veloci del mondo: quelle di Roberts. **Roberts** prima ❺ e dopo ❻ la gara. Spavaldo, sicurissimo di sè, mattatore nelle prove, grande favorito di tutti. In vero è riuscito a impensierire Cecotto solo quando la Yamaha di questi ha accusato una perdita di potenza dovuta all'aprirsi di una fenditura in una camera di espansione della sua Yamaha. Roberts, amareggiato all'arrivo. Daytona è stregata per lui. Qui, infatti, il bravo pilota non ha mai vinto, almeno per quanto concerne la 200 Miglia. Per la 100 Miglia che si corre il sabato, invece, nessun problema. Questa gara di prologo è riservata alla 250 cc. e Ken lo vediamo ❼ in azione con la sua solita, enorme grinta. Bisognava vederlo nei sorpassi. Roberts davanti al francese **Pons** ❽, al momento di un doppiaggio. Roberts è stato il combattente

I DELLA 200 MIGLIA DI DAYTONA

11

sfortunato di una 200 Miglia rovente. Il ritmo impresso dai battistrada è stato travolgente, soprattutto per merito del californiano che ha guidato la gara per la maggior parte dei giri in cui ha potuto disporre della piena efficienza della macchina. Nel tentativo di staccare Cecotto, Roberts ha letteralmente frantumato i records precedenti. A finire l'opera ci ha pensato Johnny, che ha migliorato di due miglia la media generale della gara. A Imola Roberts, su una gara divisa in due manches, non dovrebbe incorrere in problemi di gomme, per cui la **200 Miglia AGV** dovrebbe risultare più probante di quella americana. **Pat Hennen,** ⑨ un altro giovane californiano della leva dei Roberts, ha conquistato per la **Suzuki** l'unico piazzamento utile della giornata, un terzo posto frutto di una gara puntigliosa e regolare, corsa al risparmio fino a tre quarti,

12

13

14

15

per poi venire fuori con una azione molto decisa. Hennen disporrà per la stagione '76 anche di una **Suzuki 500** quattro cilindri con la quale parteciperà alle gare del campionato del mondo. Un cliente pericoloso per tutti. **Johnny Cecotto** ⑩ in uscita dalla sopraelevata che immette sul traguardo, che sta per tagliare vittorioso. Un arrivo da patema, perché anche a lui la gomma era arrivata alle tele. **Barry Sheene** ⑪ è riuscito a prendere il via a Daytona, nonostante i dolori e le difficoltà di articolazione manifestatesi, alla vigilia della competizione, al ginocchio infortunato lo scorso settembre. Nonostante le modeste prestazioni messe in luce dalla **Suzuki 750,** Barry è riuscito a portarsi addirittura in terza posizione sul finale di gara, poi la macchina ha ceduto, a tre giri dalla fine. **Yvon DuHamel** con tanto di canna di passeggio ⑫, a cui è costretto dalle sue gambe malandate. Il canadese si è rotto il ginocchio destro e la caviglia sinistra in un incidente in cui è incorso nel corso di una gara di motoslitta. Però, nonostante i suoi guai, DuHamel ⑬ ha preso regolarmente il via ed è riuscito a terminare la gara, ci vuole un bel paio di... Nella gara per moto di serie, netto dominio delle **BMW 900,** prima e seconda, davanti ad una **Ducati SS.** Le **BMW** americane sono più potenti e stabili di quelle della Casa. Le prepara **Reg Pridmore,** (nella foto ⑭ con il cappello scozzese) che ne è anche il miglior pilota. **Gary Nixon** ⑮, secondo classificato con la Kawasaki tre cilindri raffreddata ad acqua. Nixon è l'ultimo dei grandi campioni americani degli anni sessanta, di cui il compianto **Rayborn,** suo irriducibile avversario, fu l'espressione migliore. Nixon è stato fermo per oltre un anno per le fratture riportate in un incidente occorsogli nel corso di una tornata di prove in sella al prototipo della **Suzuki 500** quattro cilindri, nel '74. Nixon porta sulle braccia i segni evidenti dei suoi guai, che per altro non sono ancora finiti, visto che per la fine dell'anno dovrà sottoporsi ad un ultimo intervento allo scopo di rimuovere la piastra di argento applicatagli all'avambraccio fratturato.

L'IMPERO DI AGNELLI

DA PAGINA 21

Gli scudetti nel 1975 sono stati nove ma potrebbero essere molti di più, se la Fiat entrasse in un altro ordine di idee. Questo impero sportivo costa all'azienda una cifra enorme. Due miliardi e mezzo se ne vanno solo per la manutenzione degli impianti. E in questo la Fiat, come abbiamo detto, si sostituisce allo Stato e alla scuola. Offre ai propri dipendenti la possibilità di fare sport nel tempo libero e permette ai figli dei dipendenti di formare il fisico nei Centri Olimpia. Se in questi centri esce anche il campione, tanto meglio, ma lo scopo principale è quello di far crescere i giovani sani, aumentare la potenza del torace o raddrizzare le gambe.

Il G.S. Fiat, a livello delle grandi società è ormai rimasto unico. Gli altri colossi dell'industria italiana, dalla Pirelli alla Montedison, all'Olivetti, si limitano all'attività ricreativa o culturale. Ma la Fiat attualmente si limita al dilettantismo puro e siccome tutti gli sport sono ormai inquinati dal denaro, la Fiat non può più competere con la concorrenza. C'è il professionismo nella pallacanestro femminile, come c'è, inutile nasconderlo, nell'atletica leggera: basta sapere quanto guadagna Mennea dall'Alco (azienda IRI). Anche Dionisi è passato dalla Fiat all'Alco. Un giorno si è presentato alla sede del Centro Fiat, (sito in Via Carlo Alberto, nella garçonniere dove re Vittorio Emanuele II si incontrava con la « Bela Rosin »: c'era un passaggio sotterraneo che collegava direttamente con il Palazzo Reale), Dionisi dicevamo si è presentato dal dottor Pistamiglio e allargando le braccia gli ha detto: **« La scongiuro, non mi chieda di restare, sarebbe follia rifiutare l'offerta dell'Alco »**. La stessa cosa aveva fatto il pallanuotista Marsili. La Saclà aveva offerto invano alla Fiat di prendere anche la squadra di pallacanestro maschile (che ora si chiama Chinamartini) ma la proposta era stata respinta per il concetto-base improntato al dilettantismo. Tutt'al più gli atleti del G.S. Fiat ricevono borse di studio (che non superano mai le 400.000 lire mensili) e rimborsi per la bistecca supplementare che occorre ad esempio a chi lancia il disco. Prima c'era la possibilità di inquadrare gli atleti nell'azienda. La Leone, Lievore, Gramellini, Perondini, sono rimasti nella Fiat come dipendenti. Ma da tre anni le assunzioni sono chiuse e non c'è più nemmeno questa scappatoia per catturare il campione. Il G.S. Fiat deve tirare avanti con le proprie forze allevando gli atleti in casa e cercando di non farseli portar via dalla concorrenza (Veglia è già stato adocchiato dalle Fiamme Oro).

La piscina del C.S. Fiat, una delle attrezzature migliori di Torino

Il Gruppo Sportivo è ancora strutturato con criteri artigianali. Pur avendo 78 mila iscritti e un giro enorme di denaro, gli impiegati sono appena 35 e i responsabili dei vari settori (i dottori Massia, Perondini, Pallace, Pedroni, Cellerino, Bregante) sono funzionari che si occupano di sport a titolo gratuito, finito il lavoro. Lo stesso fa il campione olimpionico di Roma, Livio Berruti, che è stato inquadrato nell'ufficio relazioni pubbliche ed è anche il responsabile del settore atletica. Berruti, quando correva, difendeva i colori del CUS, ora come dirigente vorrebbe tenere alti quelli della Fiat. Sa che per attirare i giovani ci vuole il campione e sa pure che certi sport cosiddetti minori conquistano il pubblico e fanno proseliti solo se lo spettacolo è di prim'ordine.

Anche nello sport la Fiat ha sempre voluto dare un'immagine dell'azienda. E il dottor Pistamiglio ha spiegato che l'immagine della Fiat decade, se chi ne porta i colori non è in grado di lottare per il primato. Ha fatto anche i calcoli: con mezzo miliardo il G.S. Fiat potrebbe far strage di titoli anche nel ciclismo, nella pallacanestro maschile, nell'atletica, nella pallanuoto. Mezzo miliardo, si potrebbe trovare facilmente, basterebbe stornarlo dalla pubblicità: **Fate qualche pagina in meno sui giornali e vinciamo più scudetti »**, ha ripetuto per anni il responsabile del Gruppo Sportivo. Dal « sancta santorum » di Corso Marconi gli rispondevano che la Fiat è un'industria automobilistica e deve preoccuparsi soprattutto di vendere automobili. Ora qualcosa è cambiato anche in Corso Marconi. E' arrivato l'avvocato Luca di Montezemolo che sa quanto le vittorie di Niki Lauda abbiano giovato anche alla Ferrari come industria. Ha parlato con Antonio Pistamiglio, con Livio Berruti e con Francesco Listro dell'Ufficio stampa, meravigliandosi per questo impero sportivo di Agnelli che ancora non conosceva e spiegando che si potrebbe fare molto di più, portando nell'orbita Fiat altri campioni. **« Lei sfonda una porta aperta »**, gli è stato risposto all'unanimità.

In futuro quindi la FIAT potrebbe sostituirsi anche allo Stato e alla Scuola, permettendo ai propri dipendenti di fare dello sport e ai figli di questi dipendenti di tentare di diventare dei campioni. Ma potrebbe anche sviluppare l'attività agonistica vera e propria. Quella che dà l'immagine dell'azienda, quella che fa pubblicità sui giornali.

Un Mennea o un Gimondi, tanto per fare due esempi, che gareggiano con la maglia della Fiat servono di più che un'inserzione di una pagina sui giornali. Sinora l'ufficio pubblicità della Fiat è stato considerato anche un istituto di beneficenza: un'inserzione non veniva rifiutata a nessuno, dal grande giornale al bollettino parrocchiale. Ora questi criteri potrebbero essere rivisti.

Basterebbe considerare questa voce sport non come attività ricreativa, ma come pubblicità vera e propria (con i fondi da attingere a quel budget). Adesso la FIAT è diventata holding, ci sono dieci piccole Fiat e tutte e dieci saranno rappresentate nel Gruppo Sportivo. Basterebbero 50 milioni da ogni azienda della holding e la Fiat imiterebbe la Juventus in tutti gli sport. L'impero sportivo di Agnelli non si limiterebbe alla Juventus e alla Ferrari, diventerebbe universale.

Il programma è questo.

Elio Domeniconi

(3 continua)

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non siate troppo pessimisti: se le cose sono andate un po' male fino ad oggi, non è detto che vadano male sempre. Attenti i nati nella prima decade: ci possono essere delle sorprese. SENTIMENTO: tralasciate di fare continuamente supposizioni: non sono il vostro forte. SALUTE: fumate poco.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: lasciate stare i pregiudizi ed accettate di lavorare serenamente con i vostri colleghi. Un affare alquanto importante per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: niente di nuovo sotto il sole. Consolatevi con qualche serata divertente tra vecchi e fidati amici. SALUTE: preoccupazioni.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: avrete modo e tempo di ragionare su alcune scelte che state per attuare. Piuttosto di sbagliare, rinviate di qualche giorno la decisione. Buon periodo per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: scoprirete nel partner alcuni lati inediti. SALUTE: in via di ripresa.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: settimana pesante. Prendetevela con calma e non accelerate ulteriormente il ritmo o potreste risentirne in seguito, oltre alla possibilità di fare in fretta e male. SENTIMENTO: siate comprensivi e non mettete in moto il meccanismo della ripicca. SALUTE: ricaricarvi un po' vi gioverebbe.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: a volte rasentate l'ingratitudine: cercate di ricordarvi che se siete al posto attuale non è solo merito delle vostre indiscutibili doti. Attenti i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: settimana brillante e di successo. Un amico ha particolarmente bisogno di compagnia. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: siete abituati a primeggiare, ma questa volta non avete fatto centro. Non amareggiatevi più di tanto e cercate piuttosto di capire dove avete sbagliato. SENTIMENTO: grosse novità in vista per i nati nella terza decade. Riguardarsi da un Toro. SALUTE: a tavola non dimenticatevi del fegato.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: siete lavoratori indefessi, ma avete, per molte cose il paraocchi. Cercate di non fermarvi alle sole apparenze e lasciatevi, di tanto in tanto, consigliare anche se ciò è contrario al vostro carattere. SENTIMENTO: settimana piuttosto buona e priva di complicazioni. SALUTE: qualche vecchio disturbo.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non sapete nemmeno voi che cosa fare, ma è naturale che non abbiate le idee molto chiare nel caos in cui vi trovate. L'essenziale è non perdere la testa e misurare le proprie forze. SENTIMENTO: settimana molto libera. Non mancheranno le tentazioni. SALUTE: in netto miglioramento.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: siete completamente fuori strada se pensate di poter risolvere il vostro problema sulla pelle degli altri. Buona occasione verso fine settimana per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: molte attenzioni da parte del Leone: non fatevi adulare oltre misura. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: vi state affaticando un po', ma è forse giunto il momento di mostrare le vostre effettive capacità. Attenti mercoledì ad un incontro che potrebbe causarvi qualche noia. SENTIMENTO: si direbbe che il caos sia il vostro habitat naturale. SALUTE: qualche ora di riposo in più.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: avete ottenuto ciò che vi prefiggevate di ottenere in un anno: cosa volete di più? Gli altri sono decisamente favorevoli: è forse il momento di tentare di condurre a termine un'operazione difficile. SENTIMENTO: incontrerete una persona interessante. SALUTE: niente di nuovo.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: sarete alquanto perplessi per il comportamento di una persona che pensavate al di sopra di ogni sospetto: traetene le giuste conclusioni. SENTIMENTO: avete bisogno di molta tranquillità e di riflettere a lungo prima di decidere il da farsi. SALUTE: in miglioramento, ma fate attenzione.

Le Olimpiadi di Montreal si stanno avvicinando a grandi passi e in Canadà, ancora una volta, sarà l'atletica leggera a tener banco. Quanti e quali record crolleranno? Quante e quali misure verranno migliorate? E in quale percentuale? Sino ad ora, i miglioramenti maggiori appartengono al disco

Salta, uomo, salta

di **Aldo Giordani**

In trent'anni, l'atletica ha fatto registrare un enorme progresso nei suoi records. Calcolato in percentuale, il primato che ha avuto minor incremento è quello degli 800 metri, che non è andato al di là del 2,8%, passando dagli 1'46"6 di **Rudolf Harbig** (tempo realizzato nel 1939) all'attuale 1'43"7. Il martello è invece progredito del 34,6% dai m. 59 di **Blask** ai m. 79,30 di **Schmidt.**

Ma qui bisogna sottolineare che molti fattori sono intervenuti a modificare le competizioni atletiche. Innanzitutto l'avvento dei materiali sintetici per le piste e le pedane. Per quanto riguarda i concorsi, c'è da ricordare che gli attrezzi (dischi, giavellotti, martelli) sono ora molto diversi: sotto questo aspetto, i cambiamenti più importanti sono avvenuti per le aste di salto, passate dalla canna di bambù alle leghe metalliche e quindi alle fibre di vetro. Qui addirittura si può quasi parlare di una differente disciplina atletica, perché le attuali aste addirittura « catapultano » l'atleta. Ma anche i giavellotti in metallo hanno una maggior superficie portante rispetto a quelli in legno. Così come sono migliori gli odierni martelli al tungsteno, o i dischi ora più equilibrati nella loro massa.

Sono anche intervenute nuove tecniche nell'esecuzione dei vari esercizi per quanto riguarda i concorsi: dapprima lo stile **O' Brien** nel peso (1953) e poi quello di **Oldfield** (1973) seguito anche dal russo **Barychnikov;** invece, nel salto in alto, l'innovazione principale riguarda il **Fosbury,** che data dal 1968.

Sul « fattore-uomo » hanno influito l'intensificazione dell'allenamento, che oggi si calcola quadruplo in tempo ed intensità rispetto a quello di trent'anni fa; e l'assistenza della medicina sportiva, sia nel campo del lecito (muscolazione elettrodica; ergogenia medica; eccetera) sia in quello degli anabolizzanti, delle trasfusioni sanguigne. Per taluni record va anche ricordata l'influenza dell'altitudine, soprattutto quella di Città del Messico sede dell'Olimpiade 1968; in particolare i m. 8,90 di **Beamon** nel lungo vanno considerati un exploit d'eccezione, dovuto non solo all'altitudine ma anche alle forse irripetibili circostanze atmosferiche di quel momento del vespero, nel quale il salto-record fu realizzato.

Uno studio di **Robert Pariente** ha calcolato i progressi dei vari record dal dopoguerra ad oggi.

Alle Olimpiadi di Città del Messico, l'americano Bob Beamon, grazie alle particolarissime condizioni atmosferiche nell'imminenza di un temporale, effettuò questo balzo portando il record mondiale del salto in lungo a 8,90, mezzo metro in più di Ralph Boston

Il minor incremento si è avuto ovviamente nelle corse; in ordine crescente vengono poi i salti e quindi i lanci.

100 metri: + 3% da **Owens** (10"2) ad **Hynes** (9"9). Da tener presente che Owens segnò il suo record 40 anni fa.

200 metri: + 4,3% da **Owens** (20"7) a **Tommie Smith** (19"8).

400 metri: + 4,5% dai 46" di **Harbig** e **Klemmer** ai 43"8 di **Evans.**

Degli **800 metri** si è detto.

1500 metri: + 4,5% dai 3'43" di **Gunter Haegg** ai 3'32"2 di **Filbert Bayi.**

5000 metri: + 5% dai 13'58"2 di **Gunter Haegg** ai 13'13" di **Puttemans.**

10.000 metri: + 7% dai 29'35"4 di **Vilno Hein** ai 27'30"8. di Bedford.

Negli ostacoli si sono avuti incrementi sensibili.

110 metri h.: + 5% dai 13"7 di **Forrest Town** ai 13" di **Guy Drut.**

400 metri h.: + 6% dai 50"6 di **Glenn Hardin** (ma anche questo tempo ha quaranta anni) ai 47"8 di **Akji Bua.**

Ecco la situazione nei **salti.**

Alto: + 9% dai m. 2,11 di **Steers** ai m. 2,30 di **Stones.**

Lungo: + 9,5% dai m. 8,13 di **Owens** (1935) ai m. 8,90 di **Beamon.** Ma c'è notevolissima differenza tra il limite di Beamon e quello dei suoi più vicini antagonisti. Rispetto a questi, l'incremento sarebbe notevolmente minore.

Asta: + 18,5% dai m. 4,77 di **Cornelius Warmerdam** (asta in bambù) ai m. 5,65 di **Roberts** (asta in fibra di vetro).

Triplo: + 11,8% dai m. 16 di **Naoto Tajima** (1936) ai m. 17,89 di **De Oliveira.**

Vediamo ora i **lanci.**

Disco: + 27,2% dai m. 54,23 di **Consolini** ai m. 69,08 di **Powell.**

Peso: + 25% dai m. 17,40 di **Glenn Torrance** ai m. 21,85 di **Albritton.**

Del **martello** si è detto

Giavellotto: + 19,4% dai m. 78,80 di **Nikkanen** ai m. 94,08 di **Wolfermann.**

L'uomo insomma ha realizzato il « citior, fortius, altius » che è nel suo eterno anelito di miglioramento. Ma in molti casi, la « macchina-uomo » è stata aiutata dai ritrovati esterni della tecnica.

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Al ritorno da una tournée in Europa gli Spartans rimangono vittime di un dirottamento aereo per opera di due « pirati » che sparano a Poli ma che poi vengono resi inoffensivi da Dick. Nella colluttazione scoppia però una bomba e l'aereo deve atterrare in piena jungla. Poli sta malissimo. Dick e Fumarolo decidono allora di andare a cercare soccorsi. Ma i due vengono catturati da una tribù di indigeni. Dick e Fumarolo riescono a scappare e si inoltrano sempre di più nella foresta braccati dai selvaggi. Frattanto gli elicotteri di soccorso hanno localizzato i superstiti rimasti nei pressi dell'aereo e si preparano al salvataggio. Per Dick e Fumarolo intanto continuano i guai. Un giaguaro, infatti, assale Dick che prontissimo ingaggia una furibonda battaglia, alla fine della quale la belva rimane a terra uccisa. Il sollievo per lo scampato pericolo dura poco: infatti una freccia che sfiora Dick, annuncia che i selvaggi li hanno raggiunti.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc. 1974 World rights reserved.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

La neonata F. 1 dell'ex pilota di Maranello ha figurato meglio a Brands Hatch (1. Hunt) dell'altrettanto debuttante T. 2

Surtees batte Ferrari!

Buon per i piloti-big della F. 1 che il pudore della pur spregiudicata tivvù inglese ha prevalso , col non voler riprendere il chiarissimo nome dei profilattici che spiccava sullo scudo frontale della nuova Surtees. Senza quel tabù per lo sponsor del « vecchio ex » (ferrarista) big John, si sarebbero rincorsi per tutta Europa (magari in filmati differiti) le immagini dello spregiudicato prevalere nella Corsa cosiddetta dei Campioni, di un mezzo sconosciuto pilota che, F. 5000 a parte, non aveva dato gran che a vedere in F. 1.

Proprio Alan Jones è stato un po' la rivelazione della corsa di metà marzo sulla « collina della morte » londinese, prendendosi il lusso di infilare più di una volta a suo piacimento i più illustri rivali, compreso il campione del mondo Lauda, che aveva come lui una macchina debuttante. Con la differenza che la Surtees era stata finita di montare addirittura in pista il sabato mattina delle prove, mentre la nuova (leggerissima) Ferrari T. 2 era reduce da lunghe sedute di prove negli ultimi due mesi, da Fiorano, al Mugello, a Vallelunga.

Il freddo, si spiegherà poi, ha tradito la neonata modenese, perché non riusciva a far scaldare le gomme. E' la versione generale diffusa dai tecnici ferraristi, del cui compiacimento comunque per la prima esperienza gli inglesi hanno preso atto. Con un pizzico di soddisfazione, in ogni modo i padroni di casa, per aver visto, una tantum se non altro, finalmente l'illividito austriaco non ottenere la pole position (ma in realtà nel '76 non l'ha finora ancora ottenuta), essere staccato di ben due secondi e mezzo in prova dal sorprendente Scheckter e non saltare mai oltre il terzo posto in corsa, finché al fatidico 17. giro la rottura del tubo di freni posteriori non ha fatto decidere il ritiro.

Chissà, quando il « Drake » si vedrà scritto su tutti i giornali questa storia dei freni (e anche per il giovane deb Martini si è parlato dello stesso problema tra quelli della sua emozione), come la prenderà! E' la prima volta che il pilota viene così scagionato anche a costo di dover ammettere una essenziale qualità tecnico-sicurezza negativa sulla vettura.

Per riprendere Jones e ripassarlo, il favorito Scheckter ha fatto un colossale errore su una pista disastrata dalla umidità, e ha distrutto la Tyrrell 007, andata addirittura a fuoco. Poi James Hunt, per farcela a vincere, ha dovuto ricorrere a tutte le sue astuzie professionali. **« No, non è stato scorretto, ha fatto quello che doveva... »** tranquillizzerà Jones a fine corsa, ma Surtees non appariva dello stesso

JAMES HUNT

parere e altrettanto soddisfatto del secondo posto del suo pilota.

Una corsa al solito strana questa del Campioni; come sempre una corsa che si corre un po' in relax, come tutte quelle non mondiali F. 1, col rischio sempre di far trovare di fronte a qualche fatto drammatico. Due volte ne è stato protagonista Brambilla, in prova e poi in corsa per una collisione con Evans, dopo che con l'altro pilota Lotus (Nilsson), il monzese si era beccato già un minuto di penalità per partenza anticipata. Ma soprattutto i « debs » sono stati traditi dall'inesperienza. Lo svizzero Kessel, con la Brabham Ford della RAM, ha picchiato maldestramente in prova contorcendo la scocca; Martini — il romagnolo... di turno — non è riuscito dal canto suo a disputare la corsa con la 312 campione del mondo (ex B3) perché nel giro di riscaldamento, forse per aver tanto sentito di quello scaldare le gomme, facendo il serpente in avvio, si è trovato contro le protezioni alla prima curva e il suo testacoda da manuale ha danneggiato tre ruote su quattro, oltre il muso.

Una esperienza amara, che sembra venire a puntino per avvilire l'esperimento dei giovani italiani in Ferrari. Un test che non si sa se considerarlo sempre più comodo alibi per rinunce future o testarda cosciente astinenza dalla valorizzazione ragionata e reale di piloti italiani subito più adatti alle Ferrari, senza ricorrere nello sceglierli alla scusa continuata della data di nascita.

Marcello Sabbatini

MOTO: il perché alcuni piloti hanno rifiutato di prendere il via al G. P. Città di Rimini sul circuito di Misano

Centauri o signorine?

Il rinvio del Gran Premio Città di Rimini alla data del 18 luglio, non può non essere considerato come un pericoloso precedente per lo sport motociclistico italiano. Le condizioni erano certamente difficili sia dal punto di vista ambientale che da quello della aderanza sulla pista, questo però, anche a detta del più competente responsabile dei nostri piloti, Walter Villa, non appare come una giustificazione per un rinvio della gara. Gli stessi piloti italiani che domenica hanno rifiutato di prendere la partenza, si troveranno certamente nel corso delle gare di campionato del mondo a cui parteciperanno, a dover fronteggiare condizioni ambientali del tutto simili, senza che una commissione di manica eccessivamente larga dia loro ragione. La decisione dei piloti deve essere considerata innanzitutto estremamente offensiva nei riguardi di un pubblico che, dimostrando una passione meravigliosa, ha sfidato condizioni atmosferiche indubbiamente avverse per veder rinnovato il duello Read-Agostini, in questo esordio di stagione motoristica. C'è da precisare che, in ogni caso, Agostini già dalle ore della mattinata aveva resa nota la sua decisione di non partire.

Un tale atteggiamento è apparso non tanto bello da parte del nostro campione, soprattutto alla luce dei tempi di qualificazione estremamente modesti che egli ha fatto registrare nei confronti degli avversari più titolati, sia nella classe 500 che nelle 350, a riguardo della quale si può parlare certamente di farsa da parte di Agostini, tanto che è stato accreditato solamente dell'ottavo tempo in prova, alle spalle dei neo-senjores Mario Fiorentino e Massimo Fatteoni. Evidentemente le sue dichiarazioni circa la ancora attuale competitività della MV 350 4 cilindri nei riguardi delle Yamaha erano assai ottimistiche.

L'impressione maggiore, comunque, l'ha destata Read con la sua Suzuki, che in prova ha girato su piede di 1'30" netti, distanziando di oltre 4" Agostini, con una macchina che era stata appena sballata dopo un arrivo dal Giappone. Molto convincente anche la prova di Lucchinelli con l'altro Suzuki 4 cilindri qualificatosi ad un secondo dal campione inglese, mentre Gianfranco Bonera con la bicilindrica Harley Davidson faceva registrare il terzo tempo di qualificazione nelle 500 a due secondi da Read. Chiara supremazia Harley Davidson nelle 350, almeno dai risultati delle prove, lo stesso vale nella 250 per la quale Villa si era qualificato con un tempo di 1" e 7'.

Bruno De Prato

● **Niki Lauda, Paolo Pileri, Giuseppe Colnaghi,** per gli sport motoristici, **Pietro Mennea e Marcello Guarducci** per gli sport olimpici hanno ricevuto a Milano, nella sede del Comune, i premi « Chevron Sportsman 1975 ». Un trofeo è stato anche consegnato ai rappresentanti di case motoristiche: la **Ferrari,** la **Morbidelli,** la **Mercury** ed i cantieri **Molinari.** Parlando dell'impegno olimpico, Mennea ha dichiarato: **« A parte il solito Borzov, come avversari di rango ci saranno gli americani, a cominciare da Steve Williams. Quest'anno sarà molto più arduo emergere che non a Monaco. Si prospettano gare più "tirate" agonisticamente. Da parte mia spero di non deludere quanti mi seguono ».**

● **Paolo Piron** ha vinto da dominatore incontrastato la prima prova del campionato italiano di motocross della classe 125 cc svoltasi a Seveso. Piron, che difende i colori delle **« Fiamme Oro »** e che corre su moto **« Beta »,** si è aggiudicato entrambe le prove di finale. Nella prima manche Piron ha preceduto Alborghetti e Gritti, mentre nella seconda ha superato Angiolini e Bessone. Nella classifica a punti Piron è nettamente primo davanti a Gianluigi Mori del Motoclub «Leonessa» di Brescia, terzo Roberto Boano del **« Team Gil ».**

RUGBY

Addio allo spettacolo?

Il rugby italiano cambia. Non solo per l'aumentato interesse del pubblico, per l'aumentato livello tecnico e per gli aumentati ingaggi a giocatori italiani e stranieri, ma anche nell'essenza del gioco. Ormai al confine fra sport « minore » e sport in fase di lancio, il rugby comincia ad abbandonare il ruolo di disciplina tutta passione e sacrificio, per passare a quella di disciplina fredda, tattica, quasi da computer. Si spiegano anche così i modesti spettacoli tecnici offerti anche da partitissime come quella recente tra Wuhrer Brescia e Petrarca che ha, praticamente, permesso ai lombardi di mettere una grossa ipoteca sullo scudetto, spettacolo che fa già parlare di « non gioco all'italiana » termine che evoca, anche nel rugby, vecchi fantasmi presenti nel calcio. E, sempre restando al rugby, c'è anche chi si preoccupa di un altro fatto: aumentano i punti realizzati con le punizioni e diminuiscono sempre più quelli realizzati con le mete, diminuisce cioè il « rugby spettacolo ». Un quotidiano romano è anche arrivato a dire che lo scudetto, nel rugby, ormai si vince con i calciatori.

RISULTATI (17. giornata)

A PADOVA: Algida-Petrarca	**10-9**
A PARMA: Parma-Amatori Catania	**17-0**
A TORINO: Fiamme Oro Pa-*Ambrosetti	**19-4**
A ROVIGO: Sanson Rovigo-Frascati	**38-9**
A L'AQUILA: L'Aquila-Gasparello	**36-3**
A REGGIO E.: Metalcrom-Wuhrer	**rinv. neve**

CLASSIFICA

Wuhrer 27 punti; Sanson 26; L'Aquila 25; Petrarca 24; Metalcrom 22; Algida 20; Fiamme Oro 17; Parma 10; Gasparello e Amatori 9; Ambrosetti 7; Frascati 6. Wuhrer e Metalcrom una partita in meno.

BASEBALL

Così la serie nazionale

I GIORNATA (andata 24-45 aprile; ritorno 3-4 luglio):
Germal-Cosmos; Canonier-Piemonte; Harrys-Derbigum; Colombo-Tecnoacciai; Norditalia-Beta Gru.

II GIORNATA (andata 1-2 maggio; ritorno 17-18 luglio):
Cosmos-Canonier; Tecnoacciai-Beta Gru; Harrys-Colombo; Piemonte-Germal; Derbigum-Norditalia.

III GIORNATA (andata 8-9 maggio; ritorno 24-25 luglio):
Canonier-Harrys; Tecnoacciai-Derbigum; Colombo-Germal; Beta Gru-Cosmos; Norditalia-Piemonte.

IV GIORNATA (andata 15-16 maggio; ritorno 31 luglio-1 agosto):
Germal-Canonier; Cosmos-Norditalia; Harrys-Tecnoacciai; Piemonte-Colombo; Derbugum-Beta Gru.

V GIORNATA (andata 22-23 maggio; ritorno 21-22 agosto):
Canonier-Derbigum; Tecnoacciai-Piemonte; Norditalia-Germal; Colombo-Cosmos; Beta Gru-Harrys.

VI GIORNATA (andata 29-30 maggio; ritorno 28-29 agosto):
Germal-Harrys; Cosmos-Piemonte; Norditalia-Tecnoacciai; Beta Gru-Canonier; Derbigum-Colombo.

VII GIORNATA (andata 5-6 giugno; ritorno 4-5 settembre):
Tecnoacciai-Germal; Cosmos-Derbigum; Piemonte-Beta Gru; Harrys-Norditalia; Colombo-Canonier.

VIII GIORNATA (andata 19-20 giugno; ritorno 11-12 settembre):
Derbigum-Germal; Canonier-Norditalia; Piemonte-Harrys; Beta Gru-Colombo; Tecnoacciai-Cosmos.

IX GIORNATA (andata 26-27 giugno; ritorno 18-19 settembre):
Germal-Beta Gru; Norditalia-Colombo; Harrys-Cosmos; Canonier-Tecnoacciai; Derbugum-Piemonte.

Il campionato prevede 4 soste per recuperi ed attività internazionali: 12-13 giugno; 10-11 luglio; 7-8 e 14-15 agosto.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Gli italiani Manuela Masserenz e Roberto Pelizzola si sono classificati al sesto posto nella prova di danza dei campionati mondiali juniores di pattinaggio artistico a Megeve. La gara è stata vinta dai britannici Kathryn Winter e Nicholas Slater davanti ai loro connazionali Denise Best e David Dagnel. Nella prova individuale femminile successo della statunitense Suzie Brascher e in quella a coppie dai canadesi Sherri Baier e Robin Cowan.

TAMBURELLO

In attesa dell'inizio del girone unico nazionale che prenderà il via il 28 marzo è scoppiata la « guerra delle palle da gioco ». Il problema è dovuto al fatto che il torneo della scorsa stagione è stato caratterizzato dalle polemiche create dall'uso di palle confezionate da due ditte diverse che presentavano caratteristiche difformi. Ora si dovrà scegliere un unico tipo, scontentando chiaramente molta gente. Al girone unico parteciperanno nove squadre lombardo-venete e cinque piemontesi (tutte della provincia di Alessandria).

HOCKEY SU PRATO

GIRONE A (1. giornata)

A BRA: Benevenuta Bra-Pinto Novara non disputata per neve
A CASTELLO D'AGOGNA: Cogeca Vigevano-Cus Torino non disputata per neve
A PADOVA: Cus Padova-Cus Trieste non disputata per neve
Riposava il Cus Bologna.

GIRONE B (1. giornata)

A CAGLIARI: Ferrini Cagliari-Hockey Club Roma non disp. impraticabilità campo
A ROMA: S. Saba Roma-Grounding Roma 0-0
A ROMA: Amsicora-Levante Torre del Greco 2-0
Riposavano: Vigili Urbani Roma.

PALLONE ELASTICO

Felice Bertola, il « campionissimo » del pallone elastico, otto volte campione del mondo, uno dei tre « grandi » della storia di questo sport, sta rischiando la carriera. In un ospedale di Savona gli è stata amputata la terza falange del dito medio della mano destra e, nonostante le assicurazioni dei medici, c'è chi è dubbioso su un ritorno pieno del campione alle gare. Felice Bertola è rimasto ferito nel tentativo di soccorrere il fratello che era imprigionato sotto il trattore capovolto in un podere agricolo.

a cura di Giorgio Rivelli

Da Gimondi un appello per la « Sanremo »: abbandonare ogni contrasto privato per far massa contro la supremazia belga

Italiani: chi non s'unisce nella lotta...

È accaduto in due riprese. Alla « Sei Giorni » di Milano. Gimondi volava e finì per perdere: **« Mi hanno fatto perdere »** gridava e piangeva il Felice nazionale come se, invece di un carosello ciclo-mondano, avesse perduto il campionato mondiale. **« Quando vuole la rivincita, sono pronto »** echeggiava il trentino dal cervello fino dal suo eremo di Palù. E Gimondi: **« Eccomi ».**

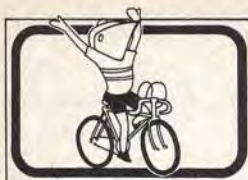
Invece c'è stato chi, alla sconfitta, non era disposto e vietò a Moser lo scontro diretto: **« Un' altra fuga, un altro dispetto —** ruggì Gimondi **— se crede di prendermi per i fondelli, il giovanotto, si sbaglia ».** Poi, saggezza e stile lo hanno calmato. Oggi Gimondi è l'uomo capace di dettare il risultato di Sanremo se Moser sarà capace di profittarne. In che modo? Lo si è visto alla « Tirreno-Adriatico ». Gimondi ha messo nelle gambe il « thrilling », quel certo non-so-che fatto su misura per restituirlo alla sua grande armata di tifosi intatto e forte, disinvolto e autoritario come una volta, o quasi. Ha rifiutato il confronto in salita, ha regolato il passo a cronometro, ha misurato le sue condizioni per riflesso, come sa, da consumato artista del pedale.

« Bisognerebbe che si mettessero in tanti a farmi sbarramento. Altrimenti accendo io la miccia, venerdì, sulla via Aurelia e magari prima, e dopo ridiamo. Un momento: battere Merckx e De Vlaeminck. Cannoni e volponi, e quel Maertens che arriva dalla Francia con un corredo di vittorie da fare spavento, è compito quasi proibitivo. Ma noi italiani, volendo, possiamo. Bisogna smetterla di farci i dispetti: bisogna sapere perdere purché vinca il nostro ciclismo ».

Dicono che, quando sarà passato di moda come corridore, diventerà un grosso manager e, infine, un dirigente pensante della Federazione, non la testa di turco al servizio di chi sta in alto. Questo Gimondi ha la vocazione nazionalistica: **« Sono contento per il nostro ciclismo —** disse al Montjuich, nel radioso agosto del 1973, quando infilò Maertens, Merckx e Ocaña in quella favolosa volata iridata **— perché su questo risultato crescerà una nuova leva di ciclisti ».** Gimondi pensa e opera sempre in funzione degli altri, anche se ha guadagnato abbastanza per mettere su un castello nel bergamasco che diverrà la sua dimora quando finirà di soffrire in bicicletta. Anche adesso è sullo stesso clichè, non sbaglia una parola: **« Di ragazzi che vanno, da noi, ce ne sono. Adesso Moser e Baronchelli sono i più bravi, i più dotati. Forse Baronchelli verrà buono per il Giro d'Italia, se saprà resistere sulle posizioni raggiunte in questi giorni. Difficile che riesca a primeggiare in un tipo di corsa come la « Sanremo » che è invece per puri sangue. Ecco, perciò, che penso a me ed a Moser ».**

E' un ritorno in prima linea che non deve sorprendere. La pista è il termometro perfetto: s'era visto a Milano (l'aveva visto soprattutto la gente, che ha naso, che non fallisce il giudizio) che Gimondi pedala sul metro di una volta. Su strada ha riconfermato ciò che si sapeva, e lui stesso dà forza al nostro pensiero. Ma in che modo può mettere alle corde mostruosi soggetti come i tre belgi spaccamontagne?

Gimondi lavorerà di fioretto, di cesello se occorrerà. Cercherà di cavar fuori dal plotone se stesso: intenti a controllarsi tra loro, in sovrappiù, impegnati a spiare Baronchelli e Moser, i fiamminghi potrebbero anche lasciarlo sgusciare via lontano da Sanremo, in misura da costruirsi la cosiddetta « fuga da lontano » insieme ad occasionali alleati che ci penserebbe lui ad alimentare di sacro furore offensivo. Se poi, alla lunga, i cacciatori dovessero infilarlo come un tordo, allora egli diverrebbe nazionalista, altruista: **« Basterà che lascino cadere il peso dell'inseguimento sulle spalle dei belgi. Stando al coperto, risparmiando energie. Baronchelli, al limite, può lanciare la « sparata » sul poggio e Moser continuarla in discesa, dove sa essere inimitabile ».**

Se la strategia è ancora un fattore che conta, ciclisticamente, Gimondi ha spiegato come si può battere la « force de frappe » straniera nella « classicissima » del 19 marzo, primo traguardo dell'anno che nessuno osa discutere. Perché vale come metro di misura per stabilire se il ciclismo è un problema strettamente belga: o se è risolvibile con una semplice operazione all'italiana. □

a cura di Giorgio Rivelli

Un nome nuovo si inserisce nell'elenco di quelli « da tener d'occhio ». Si tratta del belga Maertens, uno che si è presentato come il vero anti-Merckx

Il pericolo viene dal... Freddy

È ormai al quarto anno di professionismo e pare alfine maturo per giocare la grossa carta del sorpasso. Sorpassare chi? Freddy Maertens, ex-strillone di giornali, ventiquattr'anni da poco compiuti, è stato tenuto sin qui nella bambagia, niente Giro di Francia, niente grandi corse a tappe, s'è annunciato nel suo Belgio (con l'avallo di 400 vittorie dilettantistiche) come l'anti-Merckx, ma la sua discontinuità non gli ha dato la necessaria credibilità. Proprio al suo primo anno di professionismo (nel 1973) ha poi commesso l'errore di polemizzare con Merckx attirandosi le ire dei fans dell'altra parte. E' stato dopo Barcellona allorché, uscito sconfitto al Montjuich da un Gimondi miracoloso — che nella circostanza vestiva la prestigiosa maglia iridata contro ogni previsione — Maertens lanciò fendenti a destra ed a manca per giustificare la sua volata quanto meno strana sul rettilineo del celebre castello.

Alcuni vollero vedere nella sua esplosione polemica il bisogno di sottrasi all'accusa di avere favorito l'italiano in danno del suo connazionale. Fatto sta che Maertens, pur vincendo a più non posso, sinora è rimasto attardato nel limbo delle scoperte mancate. Ma è accaduto qualcosa di diverso, qualche mese fa. L'ex-allenatore e direttore sportivo di Eddy Merckx, il dispotico Guillaume Driessens, in qualche modo giudicato l'Herrera del ciclismo, è rientrato sulla scena soffiando Maertens alla guida del vecchio Brik Schotte, più volte iridato ma dal carattere placido, accomodante, arrendevole.

Driessens ha preso in mano le redini dell'ex-giornalaio di Nieuwport e subito sono scoccati i successi, in sintonia con il rinnovato spirito polemico del soggetto: **« Ora voglio un po' vedere come farà Eddy a battermi, visto che ho imparato a fare le volate anche in salita! »**. La carica violentata che accompagna Driessens e le sue lezioni addestrative è anche motivata dal desiderio di rivincita che ha lungamente coltivato da quando è stato indotto (da Albani?) a spezzare il filo ombelicale che lo teneva unito a Merckx. Ecco perché chi vuole un nome per Sanremo lo può trovare agevolmente in Belgio: viene dal freddo, anzi, dal Freddy Maertens. □

Velolimpico di cartapesta

Si parla di trasferire il Velodromo Olimpico dell'Eur in altro quartiere della Capitale. Perché? Per ragioni di popolarità della pista che — nel quartiere nobile — sarebbe guardato come un inutile soprammobile mentre in periferia potrebbe stimolare attività e produrre un volano di manifestazioni quali mai Roma è riuscita a produrre dopo lo smantellamento del glorioso Velodromo Appio. Questa la tesi ufficiale. La verità è un'altra: il Velodromo, costruito in occasione delle Olimpiadi del 1960, in poco più di tre lustri non è riuscito ad ospitare più di dieci manifestazioni su pista dapprima per la congenita idiosincrasia organizzativa dei « promoters » capitolini. Poi per la semplice ragione che l'impianto è inagibile. Sotto le impalcature che sostengono le tribune, scorre acqua e la terra è cedente Da qui il veto ad ammettere il pubblico.

La domanda è questa: ma non lo sapevano prima com'era il sottofondo della zona dell'Eur e, se non lo sapevano, non era il caso di risalire alle responsabilità di una scelta avventuristica? Oppure anche qui c'è sotto un « caso Lockheed » all'italiana?

Per ora il « monumento » non si tocca, proprio per la paura che, assumendo una qualsiasi iniziativa intesa a rimuovere il Velodromo, si scoprano le « tombe ».

BARONCHELLI

GIMONDI E MAERTENS

Gimondi ha messo in crisi Baronchelli

C'è chi ha scritto che lo ha risparmiato. Perché, se Gimondi voleva, avrebbe potuto anche raggiungere il suo rivale?

La domanda se la pone, per primo, G. B. Baronchelli, il tiepido campione di Arzago d'Adda che — nel suo primo slancio polemico, indirettamente in danno del suo dirimpettaio Moser — ha osato chiedere di sostituirsi al transfuga per la sfida ad inseguimento che forse era stata troppo presuntuosamente presentata come « il match dell'anno ». Baronchelli si domanda: **« Se Gimondi mi ha risparmiato pur infliggendomi quasi 4" di distacco, vuol dire che poteva anche prendermi. Ma allora, fatti i conti, Gimondi è uomo capace ancora di tempi da 6'05" sui cinquemila metri? »**.

Nel ciclismo i soli tempi che valgono sono quelli dell'inseguimento. Da Coppi in poi, sempre sui tempi si sono costruite le prodezze. Orbene, se Baronchelli ha retto al primo impatto col favore di una generosa condiscendenza, vuol dire che è inabile ai grandi match? O che Gimondi è tuttora abile per una specialità che traumatizza il fisico, tanto è violenta? Ai prossimi mesi l'ardua sentenza. Intanto Baronchelli si macera nello sfogliare la margherita: sono bravo o no?

Guido Costa missionario della pista

Guido Costa, l'ormai sessantenne Commissario Tecnico del ciclismo azzurro su pista, sta sostenendo il più vigoroso scontro frontale della sua animatissima carriera. Una volta a metterlo alla berlina era Rodoni che, poi, dovette richiamarlo alla guida della Nazionale a furor di popolo. Adesso sono entrati in azione i maestri di sport che, nel ciclismo, pullulano a sentire i bene informati. Dunque la giovane leva che sta prendendo in mano lo scettro di comando della Federazione ciclistica italiana ha stabilito che Costa è vecchio e che bisogna emarginarlo. Costa è finito in un ruolo secondario; anche se con responsabilità che finirebbero per metterlo in ogni caso in castigo. Lui non se n'è nemmeno reso conto ma la manovra è chiara. Non più C.T. in assoluto, ma responsabile soltanto della velocità e simili (dunque anche del chilometro con partenza lanciata), l'ex tripolino in pratica si vede affidato un solo uomo, Giorgio Rossi, anche se si tratta dell'unica sicurezza per Montreal. Ma attenzione: tutti sanno che Rossi, al contatto con i grandi eventi, si smarrisce, diventa preda dell'orgasmo e dell'emozione e finisce per diventare vittima, insomma, del suo precario sistema nervoso.

Costa lo curerà proprio nel senso di corazzarlo dai pericoli dell'emozione. Ma non è certo (e chi mai potrebbe esserlo?) di riuscirci. Sicché, nell'una o nell'altra circostanza, a pagare i danni sarà sempre lui. Perché i maestri di sport addetti agli altri settori specialistici (inseguimento e simili) potranno anche sbagliare tutto, e saranno sempre protetti e salvaguardati dal fatto che... Costa non è stato capace in passato, di creare un idoneo vivaio. E un fenomeno non lo si crea in pochi mesi. Lui, invece, se vince si sentirà dire: **« Bella forza, con un razzo simile tutti erano bravi a vincere! »**. Se invece perderà sarà la sua morte (ciclistica) in Italia.

Per fortuna, Costa gode di una meritata reputazione nel mondo. E' andato nelle Antille, ad insegnare ciclismo ad un mondo ignaro di biciclette ed ha subito conquistato notorietà e simpatia. **« Se dovesse lasciare l'incarico in Italia** — gli hanno detto — **venga qui. Per lei una cattedra è sempre disponibile »**. Insomma, lo avevano proposto per un viaggio punitivo (nella persuasione che si rifiutasse di andarci) e non si sono accorti di avergli dato un premio. □

lettere al direttore

Cari amici, per facilitare la lettura delle vostre lettere vi prego gentilmente di scrivere a macchina o con una calligrafia leggibile. In certi casi, infatti, sono costretto a cestinare posta che non riesco a decifrare. Grazie.

I MIGLIORI E FRAIZZOLI

☐ Caro direttore, leggiamo il Guerino da qualche settimana e ci siamo trovati in difficoltà nell'interpretare le graduatorie ruolo per ruolo. Non si tratta di voti settimanali perché altrimenti non si spiegherebbero i 17 o i 20. Tantomeno di somme di punteggi perché dovrebbero aggirarsi intorno ai 100. Qual è allora il sistema?

Mediante il tuo giornale vorremmo inoltre fare un appello al presidente Fraizzoli, capo della nostra squadra prediletta.

Caro presidente, quest'estate non cada nell'errore di spendere altri milioni per giocatori che di buono hanno soltanto il nome. Possibile che i tecnici della sua squadra siano ciechi? Non vorremmo che si trattasse di incompetenti... Troppo spesso hanno preso degli abbagli (leggi tanto per fare esempi il prestito di Catellani, le cessioni di Frustalupi e Mariani o l'acquisto di Libera... che il signor Chiappella continua a far giocare a tutto danno della classifica e di Cesati). Caro presidente: se lei si è circondato di incompetenti se ne liberi, se gli interessi in ballo sono invece di altra natura... peggio per lei e per noi che ci siamo fidati di questa gente. Ma lei è ricco e magari non le frega nulla di buttare alcune centinaia di milioni al vento. Noi siamo poveri invece e gradiremmo che i soldi spesi allo stadio fossero giustificabili. Non le pare giusto?

BRUNO E MASSIMO SANTUCCI

Il sistema delle graduatorie ruolo per ruolo non è poi così difficile come può apparire. Orio Bartoli assegna 0 punti per il voto 6, 1 punto per il 7; 2 per l'8 e via così fino al 10. Al voto 5 viene invece tolto un punto, al 4 ne vengono tolti due ecc. Di qui, le cifre che vedete pubblicate. Pubblico inoltre il vostro appello a Fraizzoli, sperando che ne tenga debito conto. Ciao amici.

NON VUOLE LE ATTRICETTE

☐ Sono una lettrice abbastanza assidua della vostra rivista. Il « Guerin Sportivo » mi piace, ci sono alcune rubriche che mi interessano moltissimo. L'unica cosa che non sopporto sono quegli articoli che sembrano dedicati a qualche campione ma che in realtà sono pretesti per far pubblicità a dive del cinema o del mondo della canzone (quelle che si sanno... spogliare meglio o che sono più in auge, che vuol poi dire la stessa cosa). Questi articoli danno al vostro giornale un « nonsoché » di scandalistico che certe volte mi fa proprio arrabbiare. Ma è possibile che ogni volta che compro il giornale ci trovo immancabilmente qualche attricetta che si nasconde dietro una piccola (più piccola è, meglio è, no?) bandierina del Milan o della Juve (tale bandierina vorrebbe significare l'aspetto sportivo della questione)? Scusate, cari amici, ma non sapete essere meno monotoni? O meglio, visto che quegli articoli vi stanno tanto a cuore, perché non ci mettete anche qualche attore (invece della solita donnina)?

E quando parlate della vita privata di un qualche campione, non potreste farlo in un modo più interessante, da un punto di vista più umano più introspettivo, più... intelligente? Ma pensate davvero che ci interessi veramente con chi vada a letto quel giocatore o in quale locale notturno sia solito andare quell'altro?

Certo che anche il campione più... campione ha la sua vita privata, ma questa non deve essere rivelata dal punto di vista scandalistico come fanno certe pubblicazioni pazzescamente sciocche. No, dovreste vedere tutto da un'altro punto di vista, considerare le cose da un lato più umano fatto di passioni, di ansie, di inquietudini di dolori. Ciò che voi ci fate vedere è troppo superficiale; troppo spicciolo. Tutti sono capaci di fare dei servizi di quel genere e appunto voi, se non volete prendere in giro i vostri lettori, dovete dare qualche cosa di meno gratuito.

Se qualcuno prova piacere a vedere quell'attrice nuda si compri un altro settimanale (ce ne sono tanti in giro) e non il « Guerin Sportivo »! Scusate il mio tono forse troppo acceso, ma se è vero che vi fa piacere ricevere critiche dai vostri lettori, beh... io ho scritto quello che sinceramente pensavo.

Lettera firmata

Accetto la critica. Ognuno ha il diritto di pensarla come vuole. Comunque tengo a precisarle che i miei collaboratori ed io siamo ben lungi dal voler fare degli « articoli scandalistici ». Casomai, cerchiamo di offrire ai nostri lettori alcune pagine diciamo « leggere » per non fare del nostro giornale un settimanale leggibile soltanto da parte degli « addetti ai lavori ». Saluti.

VIGLIACCHI ALLO STADIO

☐ Caro Cucci, sono un ragazzo di ventun anni e sto facendo la mia prima esperienza di sportivo in serie A con la mia squadra del cuore: il Perugia. Desidererei da lei un commento su un triste episodio che si è verificato a Roma di cui sono stato spettatore e vittima.

Insieme a due amici mi sono recato, al seguito del Perugia all'Olimpico per assistere alla partita con la Lazio, credendo di poter assistere tranquillamente ad un incontro di calcio. Invece ho avuto un'esperienza durissima. Infatti si è verificato un episodio che mi ha lasciato interdetto e preoccupato per la mia salute fisica, e che ha offeso il pubblico di una intera città. Tutto è cominciato quando dei teppisti laziali che aspettavano ai cancelli dell'Olimpico l'arrivo del pubblico perugino, hanno cominciato a lanciare insulti e a requisire bandierine del Perugia bruciandole. Noi stavamo calmi ma nel nostro gruppo vi erano anche delle donne e quel che hanno dovuto sopportare se lo ricorderanno per un bel pezzo. Il culmine, comunque, si è avuto verso la fine della partita quando si era sull'1 a 0 per la Lazio ed il Perugia premeva per raggiungere il pareggio. Mentre i tifosi perugini hanno preso ad incitare la squadra sono spuntati venti o trenta mascalzoni armati di bastoni e catene ed hanno letteralmente assalito lo sparuto gruppetto (tra cui c'ero anch' io) e hanno cominciato a menar bastonate a destra e a manca senza tener conto di donne e ragazzetti che, terrorizzati supplicavano piangendo che la smettessero. Loro niente. Sembravano delle bestie. Bilancio: cinque ragazzi di Perugia sono finiti all'ospedale tra i quali uno con una grave frattura.

Mai possibile che uno deva assistere ad uno spettacolo sportivo senza nemmeno sapere se si torna a casa? Con che animo aspetteranno la fine della partita coloro i quali hanno un parente caro allo stadio?

Ho deciso che non tornerò mai più allo stadio di Roma e che nemmeno andrò in nessun altro stadio che non sia quello di Perugia; la paura è una brutta cosa.

Comunque spero che quei delinquenti che fanno le cose cui sono stato testimone provino almeno una volta la paura che ho provato io e che si accorgano dunque che sono soltanto dei vigliacchi capaci solo di assalire donne e bambini.

M. M. - Ponte Felcino (PG)

VIVA GLI ARBITRI

☐ Gentile direttore, sono un ragazzo di quasi diciotto anni che si interessa molto di calcio, ma che non tollera insinuazioni, o addirittura gravi accuse, nei confronti di quelle persone che sono le colonne portanti di questo gioco per professionisti ben pagati: se non lo avesse ancora capito sto parlando delle giacchette nere, sì proprio dei signori arbitri. Avevo già scritto a Brera, a proposito di questo argomento, ma lui, con tutta probabilità non avrà neppure preso in considerazione la mia lettera e credo di capirne la ragione: appartiene ad un giornale che non fa altro che mettere in evidenza gli umani errori arbitrali e che, invitando la gente che si reca allo stadio a comportarsi da persone civili, le incita a comportarsi da tifosi, nel senso più dispregiativo del termine, pubblicando ridicoli articoli e, fatto ancor più grave, ridicolizzando la classe arbitrale (vedi copertina del Guerino n. 9). Mi fanno poi ridere quei giornalisti, molti nel giornale per il quale scrive, che, ignorando le più elementari regole del gioco del calcio, si alzano dai loro sgabellini « disgustati » dall'operato degli arbitri per sputare divertentissime sentenze o per prendere in considerazione quella stupida legge di compensazione (troppi rigori assegnati alla squadra x ed è questo il motivo per il quale l'arbitro ha « fatto finta » di non vedere quel « macroscopico » fallo), che, se lo lasci dire, degrada ad una posizione poco felice la categoria giornalistica; è una cosa obbrobriosa pensare ad un arbitro che sappia già prima dell'inizio della partita quale squadra vincerà: per alcuni di voi è un fatto addirittura normale (vedi l'articolo del sig. Carlo Nesti nel Guerino n. 9). Vogliamo mettere in chiaro una volta per tutte che così facendo si distrugge la classe arbitrale e, conseguentemente il più bel gioco del mondo? Forse che un giornalista può scrivere balle giganti e l'arbitro non può sbagliare? Terrei moltissimo che pubblicasse questa mia se non altro per convincermi del fatto che pubblicate non solo quelle lettere che accusano gli arbitri o quelle altre piene di parolacce proferite senza una ragione e che meriterebbero di essere cestinate.

RICCARDO CARDELLA - Voghera (PV)

Come vede non pubblichiamo solo le lettere che accusano gli arbitri. Saluti. E auguri per la sua carriera arbitrale.

UNA NUOVA CLASSIFICA

☐ Caro direttore, il « suo » Guerino non ha ormai più bisogno di complimenti. Continuate così e: semper ad majora! Credo di poterle suggerire una nuova statistica da attuarsi magari la prossima stagione (ormai è tardi) e che, non essendo mai stata compilata in Italia, costituirà una novità interessante per il Guerino.

Premesso che l'attuale classifica dei cannonieri, se stabilisce l'autore materiale del gol non determina a chi spetti il merito del gol stesso che, spesso, è del compagno che ha effettuato il passaggio; con la nuova statistica si stabilirà quale effettivamente sia il miglior attaccante in senso assoluto. In effetti, si assegnerà un punto per ogni gol segnato e un punto per l' « assist » dell'ultimo e del penultimo compagno (nel caso vi fosse) figurando, nella colonna del totale, l'accumulo dei punti ottenuti singolarmente da ogni giocatore. Naturalmente, sia i rigori come certe azioni personali, specie in contropiede, sono « un assisted » e, in caso di autogol, si assegna il punto all'attaccante dell'altra squadra che lo ha provocato.

Per fare un esempio, nell'attuale campionato, Causio della Juventus, autore di 5 gol, avrebbe 16 punti in classifica, essendogli accreditati 11 passaggi finali (fra diretti ed indiretti) ai compagni che hanno concluso segnando il punto. Ed è indubbio che Causio è uno dei migliori attaccanti del nostro campionato in cui, senza la predetta classifica resta un po' in ombra per aver segnato solamente 5 reti.

RICCARDO M. BIANCHI - Toronto (Canada)

CAMPIONATO SUBBUTEO

☐ Accontentiamo alcuni ragazzi di Borgo a Buggiano che hanno organizzato un vero e proprio campionato di calcio con il Subbuteo. Mi chiedono se posso pubblicare i risultati della seconda giornata e la relativa classifica: eccoli accontentati.

Cagliari-Ascoli 0-0; Cesena-Roma 1-1; Como-Juventus 1-3; Fiorentina-Napoli 1-1; Lazio-Inter 0-1; Milan-Sampdoria 1-0; Torino-Perugia 2-0; Verona-Bologna 1-1.

CLASSIFICA - Juventus, Milan e Inter punti 4; Napoli, Torino, Roma e

Fiorentina 3; Samp e Bologna 2; Verona, Ascoli, Cesena e Cagliari 1; Perugia, Lazio e Como 0.

Da notare che i ragazzi di Borgo seguono il calendario... ufficiale.

E ancora in tema di Subbuteo pubblichiamo i risultati e la classifica di un altro torneo che si svolge a Napoli presso il Club Ponbaf. Questo torneo è alla sua terza edizione, eccone l'albo d'oro:

1973-'74 **Milan** (Raffaele Ponticelli)
1974-'75 **Inter** (Pietro Alisei)
Coppa Italia 1974-'75 **Torino** (Sergio Alisei)

Ed ora i risultati:

Ascoli-Cagliari 0-0; Bologna-Verona 2-1; Inter-Lazio 6-1; Juventus-Como 2-1; Napoli-Fiorentina 0-1; Perugia-Torino 0-4; Roma-Cesena rinviata; Sampdoria-Milan 2-0.

CLASSIFICA - Torino punti 30; Juventus 27; Fiorentina 24; Cesena 23; Roma 21; Cagliari 20; Bologna 17; Sampdoria 15; Napoli 12; Ascoli e Verona 11; Perugia 10; Milan 8; Como e Lazio 7.

Roma e Cesena una partita in meno.

« MESSICANI » CONTRO GLI AZZURRI D'OGGI

☐ Caro direttore, sono un accanito lettore del Guerino da più di due anni e se dovessi scriverne gli elogi, non mi basterebbero tre pagine. Non le ho mai scritto perché difficilmente riesco a rendere leggibile ciò che penso. Oggi mi sono deciso perché sono proprio indignato. Ho sentito infatti di una partita da effettuarsi tra la Nazionale « messicana » e quella di oggi. Certo sarebbe divertente ma io sono sfavorevolissimo a questa iniziativa, perché — ponendo il caso che i « messicani » dovessero vincere — s'immagina direttore quante polemiche scaturirebbero? Abbiamo già abbastanza guai, perché volerne cercare ancora? Siamo in un momento critico per il nostro calcio. Tra poco dovremo affrontare i problemi internazionali per il campionato del mondo quindi c'è bisogno della massima tranquillità. Lasciamo lavorare in pace il povero Bernardini. Inoltre tecnicamente, quest'incontro non avrebbe nessun valore per due motivi: primo perché l'attuale Nazionale è costituita in funzione del futuro e quindi non ancora « cresciuta » tanto da fare paragoni. Secondo perché i « messicani » non sarebbero completi: come sostituiremmo Riva, Rosato e Domenghini?

GIOVANNI BATTISTELLI (Rovigo)

☐ Egregio dottor Cucci, recentemente ho sentito parlare alla « Domenica sportiva » di una eventuale partita tra la vecchia Nazionale « messicana » e quella attuale. L'idea mi pare ottima soprattutto perché sarebbe una vera soddisfazione per gli sportivi italiani rivedere in campo la formazione che tanto ci fece « sognare » in Messico.

La mia paura è che gli alti dirigenti del nostro calcio la possano trovare una partita « scomoda », e così non ne facciano di nulla per salvare la faccia alla Nazionale di oggi ed evitare polemiche. Penso che andrebbe presa come una simpatica ed interessante iniziativa, soprattutto a livello spettacolare. L'incasso poi, come è già stato detto, è giusto che sia devoluto in beneficienza.

Peccato che adesso siano infortunati Rosato, Domenghini ed il pilastro Riva, ma potrebbero giocare Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Niccolai, Cera, Mazzola, De Sisti, Boninsegna, Rivera, Prati (Anastasi).

ANGELO PAGLIARO - (Pistoia)

ALTRI LIBRI DELLO SPORT

Pubblichiamo un'altra lista di libri a carattere sportivo che potrete trovare facilmente nelle librerie della vostra città

	MOTOCICLISMO		
Calderini	**L'arte di correre in motocicletta**	Mike Hailwood Walker Murray	**3.500**
Calderini	**Storia dei motomondiali**	E. Pirazzini	**4.500**
Calderini	**La sfida**	G. Agostini	**3.000**
Mondadori	**Riparare la moto in 10 lezioni**	Weber	**900**
Mondadori	**La moto in 10 lezioni**	Weber	**800**
Mondadori	**Le grandi moto da competizione**	P. Carrich	**2.500**
Mondadori	**La moto**	Ch. Cacombe	**4.000**
Mondadori	**Il libro del motocross**	Verrini-Lucchi	**7.500**
De Vecchi	**Il motocross**	E. Ostorero	**2.900**
De Vecchi	**La guida sportiva della moto**	G. Agostini R. Patrigani	**2.900**
Ed. Mediterranee	**Motocross**	E. Mazzi	**2.200**
Ed. Mediterranee	**Renzo Pasolini**	G. Bezzi	**3.500**
	PALLACANESTRO		
De Vecchi	**Manuale di pallacanestro**	G. Naccari	**2.900**
Ed. Mediterranee	**Basket**	G. Primo	**4.000**
Mondadori	**Il minibasket**	Taurisano	**800**
Mondadori	**Il mangiabasket**	A. Taurisano	**2.500**
	PALLAMANO		
De Vecchi	**La pallamano**	G. Ferrarese	**2.900**
	PALLAVOLO		
De Vecchi	**La pallavolo**	G. Ferrarese	**2.900**
Ed. Mediterranee	**Pallavolo moderna** preparazione tecnica	R. Di Lauro	**in ristampa**
	PARACADUTISMO - AEREI		
Calderini	**Il paracadutismo sportivo**	S. Audoly Cain W. Charles	**2.000**
Calderini	**Aerei della Royal Air Force 1917-37**	White Tony	**3.500**
Calderini	**Aerei militari americani 1917-34**	White Tony	**3.500**
Mursia	**I conquistatori del cielo**	J. Icart	**7.500**
	RUGBY		
Cappelli	**Rugby**	G. Tognetti	**3.000**
De Vecchi	**Il rugby**	V. Fabiani N. Pensa	**2.900**
Cappelli	**I grandi del rugby**	G. Tognetti	**4.000**
	SPADA		
De Vecchi	**La spada -** Manuale pratico	A. Volpini	**2.900**
	TENNIS - PING PONG		
De Vecchi	**Il tennis in 13 lezioni**	F. Gardini	**2.900**
De Vecchi	**Il ping-pong**	A. Izzo	**2.900**
Ed. Mediterranee	**Tennis**	N. Pietrangeli	**3.500**
Mondadori	**Il tennis facile**	Clerici	**1.000**
Mondadori	**500 anni di tennis**	Clerici	**12.000**
	SPORT GENERICI		
Cappelli	**Gli italiani e lo sport**	S. Martucci	**1.000**
Cappelli	**Andare per grotte**	G. Guerrini	**2.800**
Cappelli	**Sport, gioia di vivere**	G. Ambrosini	**1.500**
Cappelli	**Storia delle Olimpiadi**	A. Fugardi	**1.400**
Mondadori	**Sport dove, sport come**	Condray	**850**
Calderini	**Impianti e attrezzature sportive**	C.O.N.I.	**8.000**
Calderini	**Il tiro con l'arco**	Klann Margaret	**4.500**
Mursia ed.	**Il libro completo dei giochi individuali e di gruppo**	D.C. Joynson	**5.000**
Mursia ed.	**Alla scoperta del mondo** Storia delle esplorazioni	S. Zavatti	**4.500**
Zanichelli	**Giocosport**		**2.400**
Mursia	**La grande olimpiade**	M. Cassini	**4.000**
Mursia	**I campionissimi**	G. Mottana	**4.500**
Mursia	**Il romanzo delle olimpiadi**	A. Pigna	**4.500**
Mursia	**I pionieri del cosmo**	H. Thilliez	**4.500**
Mursia	**Alla scoperta del mondo** storia delle esplorazioni	S. Zavatti	**4.500**
Mursia	**I conquistatori del mare**	S. Bertino	**7.500**

LA STORIA DI LUIGI DANOVA

☐ Caro Cucci, sono un ragazzo di sedici anni, lettore assiduo del « Guerin Sportivo » e ammiratore di Luigi Danova. Vorrei sapere la storia calcistica di questo grande campione e se, attualmente è in comproprietà tra Cesena e Juventus oppure è tutto... romagnolo. Ti ringrazio e ti faccio i più sinceri auguri.

VINICIO - Imola (Bologna)

Luigi Danova è nato il 5 giugno del 1952 a Sant'Angelo Lodigiano in provincia di Milano. Per due anni (nei campionati '68-'69 e '69-'70) ha militato nella squadra della sua cittadina natale in serie D e, con essa, ha disputato ventisei incontri. Quindi è stato acquistato dalla Juventus (1970-'71) ma con questa non è mai sceso in campo (durante il campionato). Nel campionato '71-'72 è stato dato in prestito al Como (in serie B) e nella stessa società ha disputato anche il campionato '72-'73 scendendo in campo con i lariani per ben sessanta volte. Nel campionato 1973-'74 è stato dato in comproprietà al Cesena e, con i romagnoli, Danova ha fatto il suo esordio in serie A, precisamente il 7 ottobre 1973 nella partita Cesena-Torino terminata 0-0.

L'anno scorso la comproprietà si è risolta in favore del Cesena e quindi il giocatore appartiene totalmente alla società romagnola.

RISPOSTE IN BREVE

Marisa Michelin — Non preoccuparti, Cara Marisa, ben presto potremo accontentare anche te e tutti quelli che, come te, sono appassionati di pallacanestro. Ad ogni modo tengo a precisarti che già l'anno scorso abbiamo pubblicato alcuni « poster » di campioni del basket (vedi, ad esempio, il « GUERIN SPORTIVO » n. 12) ciao.

Paolo Martelli - Bologna — Vaglieremo anche la tua proposta, mio giovane amico, ma vedi, mentre tu ci chiedi più pagine per il basket ve ne sono altri che ne chiedono un maggior numero per il calcio, per il ciclismo, per l'automobilismo, per la boxe, ecc. Tu capisci che, accontentando tutti, dovremmo fare una rivista di trecento pagine e, purtroppo non è possibile. Ad ogni modo, vedremo come possiamo sistemare nel modo migliore tutte le vostre richieste.

Franco Cristiano - Verona — Niente male, t'assicuro. Insisti!

Roberto Capisani - Ferrara — La rubrica i Vecchi Fusti è iniziata sul numero 40 del 1-7 ottobre. A te quindi manca una sola puntata di questa rievocazione delle glorie del passato.

Bruno Cacace - Napoli — Probabilmente ci sono stati dei disguidi postali. Ritenti almeno un'altra volta e vedrà che, con ogni probabilità, lei potrà ottenere ciò che le interessa.

Livio Lupini - Paladina (BG) — Il pilota ferrarista Clay Regazzoni è svizzero. Infatti è nato a Lugano il 5 settembre del 1939. Per quanto riguarda l'Atalanta, non credo sia così trascurata come dici. Bye bye.

Alberto Negroni - Magenta (MI) — Grazie per la critica e i consigli. Comunque non so se hai notato che in occasione delle Olimpiadi di Innsbruck abbiamo pubblicato un fotoservizio a colori sulla falsariga del film del campionato. Quindi...

Luciano Marroni - Olbia (SS) — Verrà il momento anche per una puntata di « Vecchi Fusti » sul tuo personaggio.

Marco Bergonzini - Roma — Anche il ciclismo avrà dei servizi speciali in occasione del Giro d'Italia e del Tour de France. Per quel che riguarda il manifesto, in futuro si vedrà. Ciao.

Angela Cacace - Napoli — Eccoti l'indirizzo della Juve: Galleria San Federico n. 54 - 10121 Torino - telefono 51.62.22-3-4. Salutoni.

Vittorio Del Tufo - Napoli — 1) Spero proprio di sì. 2) Non sono solito dare giudizi su altri giornali. 3) Dal febbraio 1975. 4) Probabilmente sei troppo giovane. Adios.

Vincenzo Ferruccini - Madonna dei Fornelli (BO) — Claudio Merlo è nato a Roma il 7 luglio del '46. Ha esordito in serie A il 12 dicembre '65 (Inter-Fiorentina). Ha sempre giocato nella Fiorentina.

Lisetta Orlando - Legnano — Un poster di Johnny Cecotto è già stato pubblicato sulla nostra rivista l'anno scorso nel numero 17. Nello stesso numero c'è anche la biografia del giovane campione italo-venezuelano. 2) No, Cecotto non è sposato. 3) Beh, direi che son fatti suoi, non ti pare?

Giulio Ferrone - Catanzaro — Probabilmente nel periodo estivo parleremo anche di vela, di motonautica e di pesca subacquea. Ora sarebbe un po' fuori stagione. Ciao.

Guido Bellotti - Frosinone — Direi che il volume più completo è l'Almanacco Illustrato del Calcio. Lo potrai richiedere direttamente alla Edizioni Panini S.P.A. Viale Emilio Po n. 380 - 41100 Modena.

Indirizzate le vostre domande al « GUERIN SPORTIVO » rubrica « LETTERE AL DIRETTORE » Via dell'Industria n. 6 San Lazzaro di Savena 40068 (Bologna)

Chiacchierata senza veli con LUCIANO OPPO, già direttore del «Corriere dello Sport», oggi direttore di PLAYMEN. Non è mai stato un tecnico di sport, è appena un tifoso (tifa Roma) ma se ne intende davvero di donne, di belle donne. «Spoglierebbe» Novella Calligaris. Un'originale spiegazione della concorrenza con Playboy. « Noi siamo la squadra del centrosud, più brillante e più povera di risorse; loro invece sono lo squadrone del nord, più ricco e con gli ingaggi altissimi »

FOTOFN

EROS IN CAMPO

intervista di **Ennio Cavalli**

EROS IN CAMPO

Ha abbandonato il dribbling per l'ancheggiare sinuoso, l'odore degli spogliatoi per il conturbante profumo di donna, l'immagine di atleti sotto sforzo per i profili imperturbabili delle belle del flash: prima dirigeva il « Corriere dello Sport », adesso « Playmen ».

Luciano Oppo, cinquant'anni, la pancia raccolta in un maglione blu, un'aria stregonesca per via dei capelli pepesale lunghi fino alle spalle, ci riceve nella villa-rifugio-redazione sperduta in un'ansa di via Cortina d'Ampezzo, a Roma.

E' contento di essersi « levato » dal giornalismo ufficiale. Basta con beghe redazionali, balletto di veri o falsi proprietari, giornalismo « d'opinione ». Dopo venticinque anni di mischia (Secolo XIX, Gazzetta Sera, Gazzetta del Popolo, Giornale d'Italia, Lo Specchio, Telesera e Corriere dello Sport, in veste di redattore capo o direttore), s'è messo a coltivare il suo orticello di articoli piccanti e « nudi » in libertà. Con la soddisfazione, ogni tanto, d'uno **scoop:** come le 600 mila copie vendute grazie alla « distrazione » di Jacqueline Kennedy, pescata al naturale da un teleobiettivo, a Skorpjos.

Nessuna nostalgia per il passato. Da quando lasciò il « Corriere dello Sport », nel '64, non è più andato a una partita. Gli anni spesi in giro per gli stadi bastano e avanzano: **« Non sono mai stato un giornalista sportivo nel senso tecnico del termine. E come spettatore mi considero « televisivo », non manco di vedere le prodezze della Roma, la mia squadra ».**

Beryl Cunningham ai... blocchi di partenza. In effetti, la bella attrice di colore sembra stia scattando per una finale dei 100 metri. E' solo un effetto ottico, ma che importa? La bellezza merita qualunque trucco

FOTOPLAYMEN

Con calciatori di questo tipo, domenicalmente gli stadi sarebbero tutti esauriti: volete mettere lei con Riva, Rivera o Mazzola? Non c'è da fare nemmeno un paragone!

— Psicologia, cinema, arte, televisione, libri, teatro, musica e filosofia « nuda »: tutte rubriche di Playmen. Ma niente sport. Al « lettore » di Edwige Fenech non interessa il campionato?

« Lo sport è legato a episodi « volanti », non riconducibili a grossi fatti di costume. E' difficile lavorare sulla pura cronaca, per di più con l'esigenza di « chiudere » la rivista almeno un mese prima dell'uscita. Non è dunque una scelta ideologica, ma di opportunità ».

— Il vostro lettore medio...

« ...non è l'irreale executive-man che trascorre week-end alle Bahamas. Quel tipo lì compra « Playboy ». Il nostro lettore è giovane, piuttosto impegnato, di buona cultura. Lo dico intuitivamente. Statistiche e teorizzazioni sul pubblico di una rivista sono stupidaggini ».

— Sempre intuitivamente, allora, trova un parallelo convincente fra sport ed erotismo.

« Entrambi fanno bene alla salute. Lo stesso nudismo, in fin dei conti, è una forma di sport: attua un legame con la natura e libera la mente. Trovo che passare una giornata nudi sotto il sole sia piacevole e salutare come una corsa in bicicletta ».

— Lei conoscerà, dopo tanta pratica, la psicologia delle « bellissime ». Come conquistarle?

« Fiori, galanterie e inviti a cena non « attaccano » più. Occorre freddezza e un pizzico di intellettualità. E' indispensabile comunque conquistare la bellissima prima che divenga attrice, cioè nevrotizzata. Tante ragazze semplici e spontanee, prese nel meccanismo del cinema, si trasformano in povere criste. L'Antonelli e la Fenech erano forse più felici quando posavano per noi ed erano soltanto belle ragazze ».

— E' mai stato lì lì per innamorarsi d'una sua « scelta » fotografica?

« Sul piano professionale, dell'entusiasmo, mi innamoro di ogni nuova scoperta. Teresa Ann Savoye Sarah Sperati, tra le più recenti. Succede anche a fotografi e redattori. Niente forche caudine, per le fanciulle. L'ordine è tassativo: non lasciarsi andare mai, prima di aver compiuto il servizio. Ciò non ha impedito al fotografo Roberto Rocchi di innamorarsi della modella Monika Stroebel, sua attuale compagna ».

— Fra le dive passate nel suo ufficio e poi « girate » ai lettori, chi è più affascinante vestita, chi nuda?

« La donna più affascinante è quella mezzo vestita, cioè mezzo nuda. Pochissime reggono il nudo integrale. Tra le più « giuste », Edwige Fenech. Mentre Antonelli, Gastoni, Undress vanno un po' sistemate... ».

— Come?

« Il seno di Laura è grande, all'americana, molto « difficile »; Ursula ha spalle larghe, cosce e bacino stretti; Lisa non è più una ragazzina. La foto segnaletica uso polizza è il nostro filtro. I provini li facciamo così: poca luce, nessun armamentario. Supera la prova chi è veramente bella. Meglio vestite che nude, le donne con una certa faccia: Paola Pitagora, che tuttavia veste malissimo, Erika Blank, Ornella Vanoni ».

— Quale sport consiglierebbe a una fotomodella?

FOTOPLAYMEN

« Struttura longilinea, fisico regolato: è un animale da corsa ».

— ...a un'attrice?

« Contro la nevrosi « da set », sport liberatorio ed aereo: paracadutismo ».

— ...alla scrittrice-kamasutra Emmanuelle Arsan?

« Contorsionismo. Riallacciandosi a una filosofia erotica orientaleggiante, anche la boxe tailandese farebbe per lei: impegna mani e piedi ».

— Fra le atlete consacrate chi spoglierebbe per Playmen?

« Mi piaceva Wilma Rudolph, la gazzella nera delle Olimpiadi di Roma. Anche la Govoni, la Leone, la Calligaris ».

— La pattinatrice Matilde Ciccia?

« Troppo italiota, direi. E' vero, le atlete hanno un forte effetto erotizzante sul pubblico maschile. Apparentemente disinibite al pensiero della competizione, calano la tuta, sfilano la maglia. In occasione delle Olimpiadi del Messico, l'attrice di colore Beryl Cunningham ha posato per un servizio sexy ispirato all'atletica. "Playmen", come vede, non dimentica del tutto lo sport ».

— Le versioni femminili di sport tradizionalmente praticati dagli uomini, come calcio e ciclismo, sono in ascesa o no?

« Il calcio femminile avrà ancora successo, mentre il ciclismo è in regresso su tutti i fronti. Pallavolo, basket, softball sono gli sport femminili di domani: le donne sono adatte al gioco di squadra, sanno entusiasmarsi e « legare » più degli uomini ».

— E' « sportiva » la concorrenza fra « Playboy » italiano e « Playmen »?

« Pensi al rapporto che intercorre tra una grande squadra di calcio del nord e una del centro-sud: potenza finanziaria contro maggiore brillantezza nell'uso delle risorse. C'è forse più fair play da parte nostra. « Playboy » conduce una politica degli ingaggi piuttosto pesante. Cerca di rubarci i collaboratori, contando sul fatto che l'intellettuale nostrano è sensibile al "rialzo" ».

Ennio Cavalli

La nostra campionessa di pattinaggio artistico, dotata di un corpo da pin-up, ha deciso di far valere anche la sua bellezza e si dà al cinema: dalle piste ghiacciate al set

E allora vi piace la Ciccia?

FOTOLYMPIA

«Non interpreterei mai un film volgare in cui dovessi spogliarmi e magari girare scene scabrose. Mi sono fatta un buon nome nello sport, che ha creato di me un'immagine pulita; anche per questo ho rifiutato di

→

FOTOLYMPIA

posare per una rivista di soli uomini. Ad ogni modo non rifiuterei di girare un film sexy. Magari fare intravedere il mio corpo lasciando spazio alla fantasia degli spettatori... ».

Matilde Ciccia, anni ventiquattro, calabro-lombarda, da otto anni compionessa di pattinaggio artistico in coppia con Lamberto Cesarani. Un sorriso che sprizza simpatia, una figura non troppo alta ma ben fatta e proporzionata, sicuramente dotata di molto sex-appeal.

Dopo un ottimo sesto posto alle Olimpiadi di Innsbruck Matilde ha deciso di abbandonare il pattinaggio per darsi al cinema (ha appena firmato un contratto con l'Ambrosiana Film) cercando di sfruttare tutte quelle doti che l'hanno fatta ammirare in più di una piazza mondiale. A Colorado Sprig — tanto per fare un esempio — durante i mondiali americani, Matilde ha ricevuto numerosissime offerte per spettacoli tipo « holiday on ice », ma la sua passione è il cinema e solo per il cinema tradirà lo sport.

« Be', parlare di tradimento mi sembra eccessivo. D'altronde questo mio abbandono dei pattini è stato anche motivato dal fatto che Lamberto Cesarani, il mio partner da sempre, ha lasciato lo sport per motivi personali. A malapena sono riuscita a convincerlo di partecipare alle Olimpiadi. Ad ogni modo non lascerò del tutto. Almeno per un anno continuerò, anche se non con lo stesso impegno, a scendere in pista. Poi si vedrà ».

Per assecondare la sua natura, Matilde vorrebbe interpretare parti brillanti, divertenti sul tipo di quelle portate sul « set » da Liza Minelli.

« La mia più grande aspirazione sarebbe, appunto, quella di diventare una brava show-girl, perché so ballare bene e far ridere la gente. Non basta? Beh il resto posso sempre impararlo ».

Con modi tanto estroversi da rasentare la sfacciataggine (quello che la salva è la simpatia), Matilde è contentissima di se stessa e di tutte le sue manifestazioni. **« Ho un caratteraccio »** dice, ma si vede ne è fiera, inoltre si ritiene in grado di arrivare dovunque. **« Adoro Monica Vitti e vorrei diventare come lei. Se mi ci metto, sono sicura che con la mia testardaggine ci arrivo ».**

Dunque, lo sport ha quasi certamente perso una stella, a guadagnarci sarà il cinema, forse la televisione che ha già avuto modo di ospitare la Ciccia due anni fa come valletta in una trasmissione di Raffaele Pisu. Non siamo sicuri che a guadagnarci, almeno dal punto di vista umano, sarà Matilde. Il mondo dello spettacolo è assai diverso da quello sportivo, più pericoloso, illusorio. Lo sport pretende sacrifici che alla fine vengono premiati magari da una semplice medaglietta. Il cinema no, il cinema ti porta alle stelle in un attimo, ti porta alla gloria e ai soldi, ma anche qui bisogna sacrificarsi magari... in modo diverso. Eppoi con la stessa velocità con cui ti ha fatto il cinema ti distrugge. Ne vale la pena, Ciccia mia?

Roberto Guglielmi

FOTOLYMPIA

Com'è bella la Ciccia! Matilde s'intende. D'altra parte le tre foto che pubblichiamo rendono completa giustizia all'avvenenza della nostra campionessa che, dopo le prove positive di Innsbruck, ha deciso di lasciare i pattini per la celluloide. Matilde, infatti, si dà al cinema. Ma anche così ci va bene: amiamo troppo la bellezza per formalizzarci. L'importante è che certi... patrimoni non vadano dispersi. O no?

« Mister Altruismo », che si trova meglio contro la difesa individuale che con la zona, rimpiange il mancato viaggio in Italia e spera di farne un altro con destinazione Olimpiadi: sarebbe l'occasione migliore per ipotecare un posto tra i professionisti

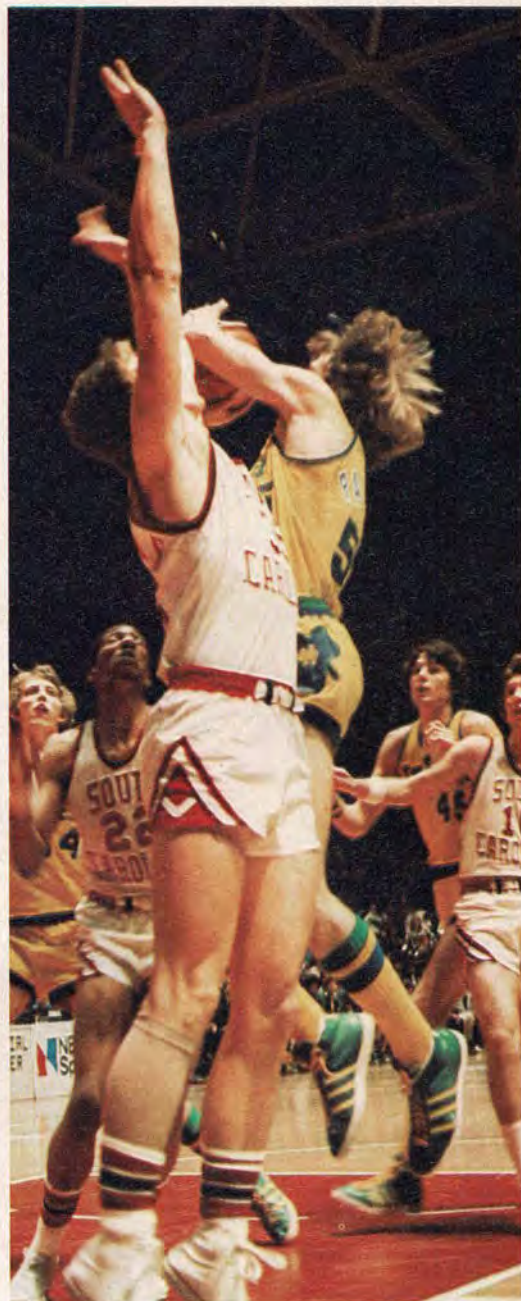
Dantley sogna Montreal e i «pro»

di **Fausto Agostinelli**

COLUMBIA - Molti superlativi sono stati spesi per Adrian Dantley. Molti nomignoli sono stati coniati per lui. Ma quello che gli si addice di più è « Mister Altruismo ». Anche se aspira al titolo di miglior giocatore dell'anno, resta più che mai «Mister Altruismo». La sera che l'ho incontrato, aveva segnato solo 19 punti alla zona del South Carolina. Per uno come lui,

FOTOAGOSTINELLI

Due foto per le virtù di Dantley: a sinistra **mentre elude in palleggio la guardia del diretto oppositore e,** in basso, **mentre marca l'avversario. Nella** foto a fianco, **Bill Paterno, collega di « Mister Altruismo » in azione difensiva**

FOTOAGOSTINELLI

Il saluto di Dantley ai nostri lettori

To the Readers of Guerin Sportivo
Wish you the Best of luck
Adrian Dantley

FOTOAGOSTINELLI

che viaggia alla media di 29, era poco: « **Ma non sono affatto spiaciuto** — mi ha detto — **Non ho cercato di tirare a tutti i costi. Ho preferito dare assist** ».

— Ma dica la verità: la zona non le piace!

« **No, non mi piace. Non mi è mai piaciuta. Distrugge il talento di chi attacca ed anche quello di chi difende** ».

— E perché — gli chiedo — ha scelto Notre Dame?

« **Per il prestigio accademico della scuola e per il suo allenatore Digger Phelp** ».

— Da matricola fece una media di p. 18,3. Mica molto.

« **Si** — spiega — **in quell'anno il mio lavoro consisteva nel dar la palla a Shumate e Brokaw. L'anno successivo, partiti loro, toccò a me essere più responsabilizzato** ».

Al termine della scorsa stagione, Dantley aveva chiesto lo « stato di indigenza » per passare professionista. Ventiquattro ore prima delle « scelte » (ultima scadenza utile per restare dilettante) aveva rinunciato. Gli chiedo il perché di quel mutamento:

« **Per me è stata una decisione dura. Ma l'ho fatto per lei!** » E guarda in direzione della mamma, che assiste al colloquio. « **Ha sempre voluto che prima mi laureassi. E' rimasta vedova, ha fatto molti sacrifici per farmi studiare. Non potevo darle un dispiacere. Per ciò l'estate scorsa ho studiato molto, anche l'estate prossima studierò, per laurearmi prima del mio corso. Non vedo l'ora, infatti, di giocare fra i professionisti** ».

L'anno scorso, come è noto, Adrian Dantley non fece il viaggio in Italia con la sua squadra: « **Mi dispiacque molto** — dice Dantley — **anche perché i miei compagni mi hanno raccontato di essersi divertiti e di aver visto dei bellissimi posti. Ma dovevo studiare. Proprio non potevo muovermi** ».

— Vorrebbe giocare alle Olimpiadi?

« **Certo, ma non so come faranno la squadra. Sento dire che manderanno solo i giocatori di un paio di squadre: altri vorrebbero limitare la scelta alle formazioni che hanno giocato contro quella di colui che sarà l'allenatore della squadra; ma io dico che gli elementi per mettere assieme uno squadrone non è difficile trovarli. Basta che possano allenarsi!** ».

Invece come è noto, la squadra statunitense, si riunirà solo a fine giugno, e le Olimpiadi saranno il venti luglio. Qui, più di tre settimane di preparazione non hanno voluto accordare!

Dantley riceve molte lettere al giorno: alcune simpatiche, altre di incoraggiamento, talune molto cattive. Ma lui non ci fa caso: si potrebbe anche chiamarlo « Mister Cool » (Mister Indifferenza). Lui risponde a suon di canestri. Ne segna un mare in un campionato dove ci sono fior di squadre.

Sul suo futuro non ha ancora deciso. Tornerà all'Università per l'ultimo anno, ovvero riuscirà a laurearsi prima, e passerà professionista? Chiedo a Digger Phelps, che è presente, se cercherà di convincere il suo asso a giocare ancora per Notre Dame: « **No** — risponde — **Qui ognuno deve pensare a se stesso e deve fare quel che si sente. C'è scritto nella Costituzione e siamo proprio nel bicentenario** ».

Fausto Agostinelli

Le scarpette (di nuovo) rosse di Faina e Rubini sono arrivate alla finale della Coppa delle Coppe

Un cin-cin Cinzano?

Diciamo la verità: il **Cinzano** è di Milano, ma è come se giocasse la finale in casa, perché la grande casa che sponsorizza la formazione milanese è di Torino. Il consigliere federale Korwin, che fa parte dello schieramento per il quale anche Rubini si è battuto, chiese a suo tempo per Torino l'atto conclusivo della Coppa delle Coppe, e a Monaco fu accontentato. Così Torino attribuisce questa settimana una delle Coppe europee, in attesa di attribuirne un'altra la settimana ventura.

Il **Tours**, avversario del **Cinzano**, è una signora squadra. Capeggia con largo margine il « campionato americano » che si svolge in Francia, e che sta riportando in auge il basket al di là delle Alpi. Grazie al cambio favorevole, l'**ASPO** di Tours sarà accompagnata da numerosi sostenitori: in fin dei conti, il «match» si disputa poco distante dalla frontiera francese.

Il **Tours** ha tre americani di colore. I due « lunghi » **Reynolds** e **Menyard** sono rimbalzisti eccezionali. L'esterno, il piccolo **Bowen** — già eroe di una finalissima a Roseto, quando batté da solo tutti i « super » avversari, segnando 38 punti, e quindi provato anche dalla **Virtus Bologna** — è un « cecchino » di rara mobilità e precisione, che nelle caratteristiche tecniche ricorda molto **Brumatti**, e che, come lui, è abilissimo nello smarcamento per il tiro. Completano la squadra il nazionale **Senegal**, poi **Albert, Bellot, Barre, Bonneau, Bergeron, Demars.** In pratica segnano in quattro, i tre USA più **Senegal.** A **Madrid** il **Tours** si è salvato per miracolo. Aveva 25 punti di vantaggio. Ad un certo punto se li era mangiati, poi era riuscito a recuperarne una manciata. Dunque, il confronto indiretto non è molto diverso, rispetto alla prova del **Cinzano.**

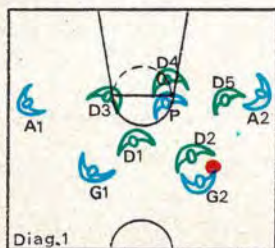
FOTOBONFIGLIOLI

Austin «Red» Robbins (a sinistra in entrata) **ha fornito la sua esperienza di ex pro ai giovani di Faina che hanno avuto in Borlenghi e Silvester** (qui sotto) **i match winners nella bolgia di Skopljie dove ha brillato anche Brumatti** (foto in basso)

FOTOBONFIGLIOLI

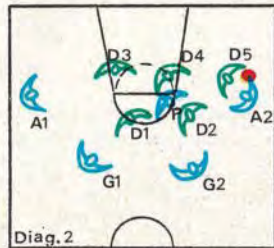
FOTOBONFIGLIOLI

La difesa individuale

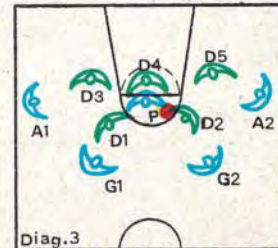
Ottenere una difesa efficace e valida a contrastare l'avversario è molto difficile: Vediamo quindi quali sono i movimenti dei difensori nella più elementare difesa individuale: la uomo normale. In questo modulo difensivo si devono rispettare alcune regole di carattere generale fra le quali sono da sottolineare le seguenti:

— **il difensore** marca un uomo fisso avente caratteristiche simili;

— **chi difende** sull'uomo in possesso di palla si pone fra avversario e canestro e segue l'attaccante in ogni movimento;

— **la distanza** di marcamento varia da m. 1 a m. 1,50 in funzione del passo dell'attaccante.

Diag. 1 - Qui sono schematizzate le posizioni dei difensori allorché la palla è in possesso di una guardia. **D2** si porta sulla guardia con la palla alla distanza di circa m. 1. **D1** flotta indietro verso il post, puntando la mano destra verso **G1** e la sinistra verso la palla. **D3** si porta verso il punto in cui la linea di tiro libero interessa il cerchio puntando la mano sinistra verso la palla e la destra verso **A1. D5** si sposta internamente verso **A2** con la mano destra verso la palla e la sinistra verso **A2. D4** segue il post **P** sull'angolo della lunetta, pronto ad intervenire su un eventuale passaggio.

Diag. 2 - **A2** è in possesso di palla. Il suo difensore si pone in una posizione che non permetta all'attaccante l'entrata sulla linea di fondo. Il difensore **D4** si pone fra **P** e il canestro con la mano destra verso l'avversario e la sinistra verso la palla. **D1** e **D2** arretrano, rivolgendo la mano sinistra verso la palla. **D3** arretra verso la linea tratteggiata del cerchio in modo tale da vedere avversario e palla, rivolgendo la mano destra verso **A1** e la sinistra verso la palla.

Diag. 3 - La palla è ora in mano al post. **D4** sta a circa m. 1 da **P**, fra avversario e canestro. **D1, D2, D3** e **D5** arretrano verso canestro; **D1** e **D3** rivolgono la loro mano sinistra verso la palla, e la destra verso i rispettivi avversari, mentre **D2** e **D5** assumono la posizione contraria.

Aldo Oberto

Gli americani, che se ne intendono, lo chiamano « il fondamentale dei fondamentali ». Ed hanno ragione: chi non sa effettuare un buon passaggio non sarà mai un campione

Quando passare è un'arte

Può esserci un campione che non tira molto bene, non può esserci un campione che non sa passare. Gli americani chiamano il passaggio « il fondamentale-dei-fondamentali ». In un gioco di squadra, che si cuce coi passaggi è ovvio che « dar via bene la boccia » sia la cosa di gran lunga più importante.

La gente crede che si passi con le mani. E' vero soltanto in seconda battuta.

Le mani eseguono, ma il passaggio vien fatto con gli occhi. E' la visuale periferica che fa il buon passaggio. Se gli occhi vedono il passaggio a tempo, per le mani è un gioco da ragazzi eseguirlo bene. Se gli occhi lo vedono in ritardo, anche ad avere le mani di Frazier non si riesce a recapitare neppure un pacco postale.

La visuale periferica (taluni dicono « visione periferica », ma è un errore di lingua) si acutizza con l'esercizio. Bill Bradley, quando era a Milano, passeggiava per la città con un amico al fianco per allenamento (!). Tenendo sempre la faccia e lo sguardo diritti davanti a sé e senza rallentare il passo, faceva l'inventario di tutte le vetrine. Se qualche volta gli sfuggiva qualcosa, tornava indietro e ripeteva l'operazione. Riusciva ad immagazzinare nella « memoria » della sua rétina, tutto quanto si trovava nei negozi. E lo faceva in un battibaleno. Dopodiché, in partita, è ovvio che sapesse scorgere i dieci centimetri di vantaggio che un suo compagno, magari appostato dietro di lui, era riuscito a prendere sul difensore.

FOTO OLYMPIA

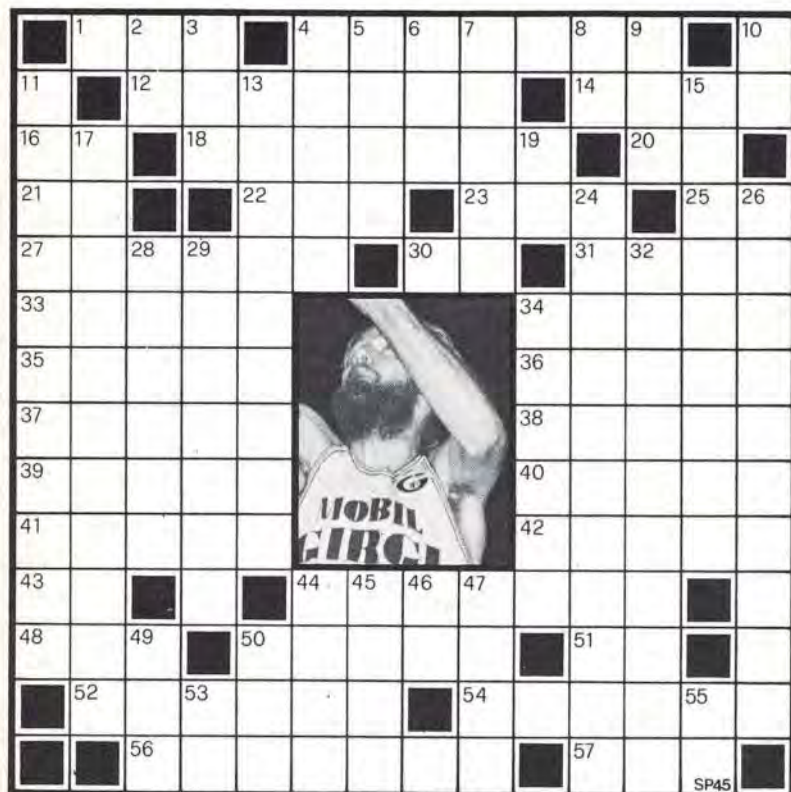
FOTOBONFIGLIOLI

Due esempi di passaggio « fuori », interpreti Marzorati (sopra) e Recalcati (qui a fianco). Sul passaggio del « Pierlo » di Cantù, anche un fuoriclasse come Bob Morse dà l'impressione di restare allibito. Il « Charlie » di Bologna, da parte sua, pare recapitare la palla al collega Antonelli, già pronto a riceverla. Se un passaggio è okay, le possibilità di tirare nelle condizioni ideali sono molto maggiori. E quindi sono maggiori anche le probabilità di far paniere

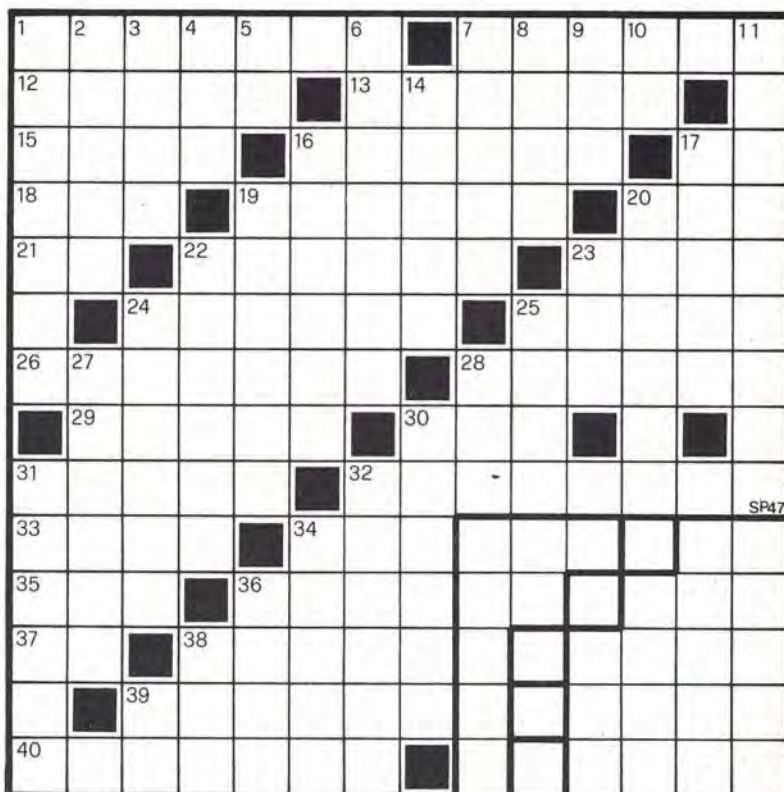
Oggi sono pochi quelli che sanno passare bene la palla in Italia. Dice giustamente Grant che la colpa è degli allenatori italiani i quali, sul pressing, non sanno far altro che ordinare al portatore di avanzare pompando la palla in palleggio e basta. Si è visto nel film UCLA-Notre Dame che, contro il pressing, la palla si porta oltre metà campo in tutta facilità con passaggi a tre. Dovendo passarsi la palla fra tre uomini che « pressano », è ovvio che l'arte del passaggio venga migliorata e potenziata. Tecnicamente, il basket italiano non fa alcun progresso, da quando, (1971) la stolta mania del dribbleur che avanza tutto solo nel suo stucchevole numero (mentre le altre quattro coppie lo aspettano dall'altra parte del campo), ha preso piede. Fu la mania che gli costò la medaglia di bronzo a Monaco con Iellini lasciato in balia dei cacciatori avversari. Un qualsiasi gioco di passaggi manda il pressing per rane molto meglio.

Occorre imparare a passare. Chi non sa passare gioca per gli avversari.

□

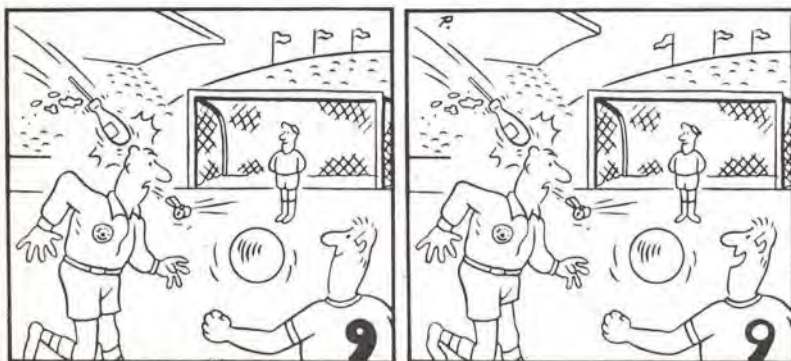
CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Un numero per un terzino. **4** Soffiare leggermente. **12** Non ne ha alcuna ciò che non serve. **14** Campicello coltivato. **16** Prime in ascesa. **18** Di un bel colore giallastro. **20** Simbolo dell'erbio. **21** Centro d'arte. **22** Animale da presepe. **23** Cifra da stabilire. **25** Sigla di Arezzo. **27** Una storica amba. **30** Lo teme il pugile. **31** Come sbarbati. **33** Non serve quando è spuntato. **34** Parte della scarpa. **35** Punto cardinale. **36** Famoso ippodromo inglese. **37** La squadra del cestista raffigurato nello schema. **38** Praticato da atleti. **39** La rivale del Milan. **40** Il cestista raffigurato nello schema. **41** Portano su e giù. **42** Un gas nobile. **43** Io in certi casi. **44** Un tipo di slalom. **48** In questo momento. **50** Francesco del nostro ciclismo. **51** Prime in arrivo. **52** Non nostrana, forestiera. **54** Altro nome dell'Iran. **56** Regione storica dei Balcani. **57** Uno tradotto in Germania.

VERTICALI: 2 Un po' di rumore. **3** Cresce di continuo. **4** Vi si raccolgono foto. **5** Le spendiamo noi. **6** Andata, partita. **7** Uno dei cinque sensi. **8** Sigla di Rovigo. **9** Periodi della storia. **10** Sfocia nell'Adriatico. **11** Ragionamento che sembra logico ma è difettoso. **13** Verbo della sarta. **15** Lo stesso che passato. **17** Sconfiggere sonoramente. **19** Le vocali di meno. **24** Verbo da... camionisti. **26** Avuta nuovamente. **28** Chiusa... al contrario. **29** Liquidazione... di fine stagione. **32** Avvedersi, scoprire. **34** Famoso navigatore olandese. **44** Calciatore della Juventus. **45** Bagna Monaco di Baviera. **46** Sigla di Genova. **47** Strumento con molte corde. **49** Divinità scandinave. **50** Un Ferrer attore. **53** Consonanti di tela. **55** Preposizione semplice.

CRUCIVERBA SPORTIVO

Nello schema sono compresi i cognomi di cinque personaggi dello sport. A gioco risolto, scrivere orizzontalmente nel casellario in basso i cinque cognomi in quest'ordine: sciatore, cestista, calciatore, pugile, allenatore. Nelle caselle a bordi ingrossati risulterà il cognome di un asso del volante.

ORIZZONTALI: 1 Cane da guardia. **7** Pugile. **12** Satellite di Urano. **13** Allenatore di calcio. **15** Quasi unici. **16** Un uomo sposato. **17** Sigla della Polonia. **18** Nel calcio c'è la mezza. **19** Può essere imbottito. **20** Spiazzi campestri. **21** La fine di tutti. **22** Sporche, sozze. **23** Così sia. **24** Fa arrancare il ciclista. **25** Il foro dell'ago. **26** Lo stesso che inzuppato. **28** Sciatore. **29** Pianta per fare scope. **30** Preposizione articolata. **31** Lo sono anche gli ateniesi. **32** Tutt'altro che avari. **33** Francesco, noto regista. **34** Un quartiere di Roma. **35** Formula da ricette. **36** Il nome del cestista Bisson. **37** Si dice supponendo. **38** Gli esami a voce. **39** Uno degli Stati Uniti. **40** Il nome di Macario.

VERTICALI: 1 Scambi di merci. **2** Montagne... russe. **3** La nostra moneta. **4** Pronome personale. **5** Simbolo del decilitro. **6** Un tipo di roccia. **7** La città della Snaidero. **8** Si punta per indicare. **9** Strascico sonoro. **10** Sigla di Lecce. **11** Verbo... per mantenersi in forma. **14** Sterile, secca. **16** Nome di donna. **17** Contrario di vuote. **19** Calciatore. **20** Fu ucciso da Romolo e Remo. **22** Alberi d'alto fusto. **23** Altari dei pagani. **24** Località sul Lago Maggiore. **25** Confina anche col Perù. **27** Imperatore incendiario. **28** Capo della Tunisia. **30** Preda ambita dai «sub». **31** Afflitte dall'obesità. **32** Cestista. **34** Devono essere ripresi. **36** Vi regna lo scià. **38** Ve ne sono di minerali. **39** Ammesso in principio.

LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano almeno in otto piccoli particolari: quali?

SOLUZIONI

LE DIFFERENZE - 1) La pensilina della tribuna; 2) una bandiera; 3) il gomito destro dell'arbitro; 4 e 5) i calzoncini e il piede destro dello stesso; 6) un piede del portiere; 7) la bocca del giocatore; 8) il numero della sua maglia.

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi:
① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

lambert roma/74

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine